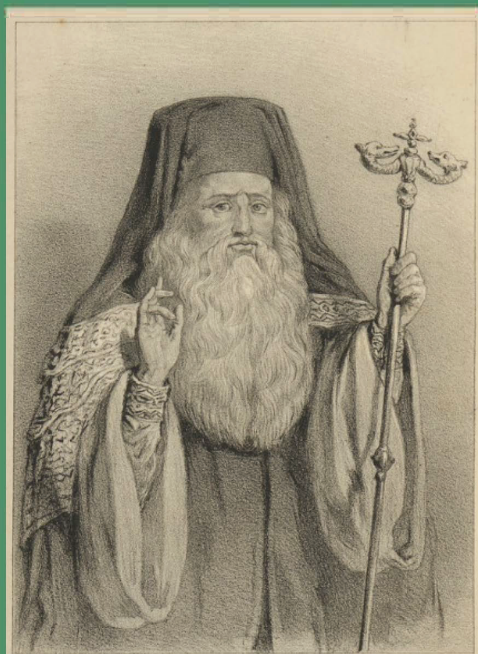


Nicola di Metone

*Refutationes theologicae
doctrinae Latinorum*

Introduzione, testo critico e traduzione
a cura di
Carmelo Nicolò Benvenuto



AKRIBOS ANAGINOSKEIN

Comitato di direzione: Eugenio Amato (Univ. Nantes); Michele Bandini (Univ. Basilicata); Luciano Canfora (Univ. Bari); Federico Condello (Univ. Bologna); Aldo Corcella (Univ. Basilicata); Carlo Vittorio Di Giovine (Univ. Basilicata); Elena Esposito (Univ. Basilicata); Martin Korenjak (Univ. Innsbruck); Luigi Lehnus (Univ. Milano); Rosa Maria Lucifora (Univ. Basilicata); Antonio Rigo (Univ. Venezia); Antonio Stramaglia (Univ. Bari).

Comitato redazionale: Carmelo Nicolò Benvenuto (Univ. Basilicata); Raffaella Cantore (Univ. Ferrara); Fyodor Montemurro (Univ. Basilicata); Chiara Telesca (Univ. Innsbruck).

In copertina: Litografia di Costantino Simonides raffigurante Nicola di Metone, Dumbarton Oaks Research Library, Washington, D.C. - RARE BT121.N55 1858.

Nicola di Metone

*Refutationes theologicae
doctrinae Latinorum*

introduzione, testo critico e traduzione
a cura di
Carmelo Nicolò Benvenuto



Basilicata University Press

Refutationes theologicae doctrinae Latinorum / Nicola di Metone ;
introduzione, testo critico e traduzione a cura di Carmelo Nicolò Benvenuto.
- Potenza : BUP - Basilicata University Press, 2024. - 196 p. ; 24 cm. -
(AKRIBOS ANAGINOSKEIN ; 3)

ISSN: 2784-8523

ISBN: 978-88-31309-36-3

Volume realizzato grazie al contributo del Ministero della Cultura,
Direzione generale Educazione, Ricerca e Istituti culturale
erogato in favore del
Centro Studi Mediterranei per il Medioevo e il Rinascimento - MEMENTO



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI



© 2024 BUP - Basilicata University Press
Università degli Studi della Basilicata
Biblioteca Centrale di Ateneo
Via Nazario Sauro 85
I - 85100 Potenza
<https://bup.unibas>

Published in Italy

Prima pubblicazione: novembre 2024

Gli E-Book della BUP sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Premessa	7
Introduzione	9
1. Il <i>Filioque</i> tra Comneni e Staufer	9
2. Nicola di Metone: autore o plagiatario?	13
3. Le <i>Refutationes theologicae doctrinae Latinorum</i>	20
4. Le forme del testo	24
5. La <i>versio longa</i>	26
6. La <i>versio brevis</i>	32
7. Il ruolo delle prime traduzioni latine	40
8. Redazioni d'autore?	48
Nota al testo	
La tradizione manoscritta	57
Criteri ecdotici	99
<i>Sigla</i>	101
Testo	105
Traduzione	173
Indice dei manoscritti	195

Premessa

Queste pagine, scaturite dalle indagini condotte sul *corpus* teologico di Nicola di Metone nel corso della mia ricerca dottorale nell'ambito del XXXIV ciclo del dottorato in "Storia, culture e saperi dell'Europa Mediterranea dall'Antichità all'Età contemporanea" presso l'Università degli Studi della Basilicata (di cui rappresentano un primo *specimen*), siano innanzitutto espressione della mia gratitudine ad Aldo Corcella per averle accompagnate, con cura paziente, lungo la loro gestazione nel corso degli anni. Il lavoro, inoltre, ha tratto giovamento dal confronto prezioso con Nunzio Bianchi, Alessandra Bucossi, Massimo Pinto e Michele Trizio. Raffaella Cantore e Chiara Telesca sono state di supporto prezioso nelle fasi di finalizzazione del lavoro: sia rivolta anche a loro la mia gratitudine. Sono anche molto grato agli anonimi revisori della collana *Akribos anaginoskein* per la loro attenta lettura del testo e per i molti preziosi consigli che mi hanno offerto. Esprimo la riconoscenza più profonda a quanti nel corso della mia vicenda umana mi hanno insegnato, ciascuno a suo modo, quanto lievito ci sia nella parola "critica": prima di tutti, mio padre, mia madre. A Giovannina, per avermi istillato per prima, in certi tramonti di Positano o di Amalfi, l'amore per Bisanzio. Ad Ash, la dolcissima creatura felina con cui ho condiviso i lunghi mesi del confinamento pandemico in cui, per la gran parte, queste pagine – sulle quali spesso, insieme a me, ha vegliato – hanno visto la luce.

Irsina, 26 ottobre 2024

Introduzione

1. Il *Filioque* tra Comneni e Staufer

La questione del *Filioque* è notoriamente un cardine fondamentale nello studio dei rapporti tra le Chiese, essendo all'origine della separazione tra Chiesa greca e latina almeno dai tempi di Fozio patriarca fino alla fine, e anche oltre, dell'esperienza statale di Bisanzio. I più recenti orientamenti della critica tendono, tuttavia, a rintracciare con sempre maggiore chiarezza nel pieno del XII secolo bizantino, e dunque nell'età degli imperatori Comneni, una cesura fondamentale, che indubbiamente precorre tendenze sviluppate nei secoli successivi: uno studio di Tia Kolbaba ha messo in luce, ad esempio, quanto il tema del *Filioque* sia stato generalmente marginale nei dibattiti teologici tra periodo foziano ed età comnena e che, invece, l'interesse per la processione dello Spirito Santo riemerge, appunto, soltanto a partire dal pieno XII secolo, da considerare a sua volta una sorta di cerniera tra il periodo che precede e segue la caduta in mano latina di Costantinopoli, con la cosiddetta "deviazione" della quarta crociata, nel 1204¹. D'altra parte, la data stessa del 1054, con il cosiddetto "scisma" di Michele Cerulario, spesso tradizionalmente ritenuta come uno spartiacque fondamentale nell'incrinarsi delle relazioni tra le Chiese, è stata più recentemente ridimensionata, da questa prospettiva, da stu-

¹ T. Kolbaba, *Byzantine Perceptions of Latin Religious "Errors": Themes and Changes from 850 to 1350*, in A.E. Laiou, R.P. Mottahedeh, *The Crusades from the Perspective of Byzantium and the Muslim World*, Washington D.C. 2001, pp. 117-143; e T. Kolbaba, *The Orthodoxy of the Latins in the twelfth century*, in A. Louth, A.M. Casiday, *Byzantine Orthodoxies. Papers from the Thirty-sixth Spring Symposium of Byzantine Studies, University of Durham, 23-25 March 2002*, Aldershot 2006, pp. 199-214.

diosi come Anthony Kaldellis, che tendono in definitiva a minimizzarne l'impatto². Del resto, l'esplosione in età comnena dei dibattiti sul *Filioque* si caratterizza, come è stato messo in luce, in quanto per la disputa teologica la citazione dei Padri diventa elemento sempre più marginale rispetto all'argomentazione logica e filosofica, vieppiù preponderante nella produzione polemica superstite³. Tradizionali dispute teologiche venivano in tal modo, nel dibattito contemporaneo, ri-semantizzate alla luce di nuove tendenze del coevo contesto intellettuale: si è parlato, in proposito, di un "Byzantine Scholasticism", di cui figure come Eustrazio di Nicea o Teodoro di Smirne sarebbero state protagoniste⁴. Già nel 1891, ad esempio, il celebre bizantinista russo Fëdor Ivanovič Uspenskij, nei suoi saggi sulla storia dell'educazione bizantina, proponeva di leggere il dibattito teologico che caratterizza la storia culturale di Bisanzio, dipanandosi lungo i secoli XI e XII, come una sorta di "Scolastica bizantina": anche a Oriente, come contemporaneamente accadeva nelle scuole teologiche dell'Occidente latino, il dibattito teologico era, per lo studioso russo, da intendersi come l'epifenomeno di un confronto più latamente culturale e filosofico, quello tra scuole di nominalisti e realisti⁵. Per quanto non siano mancate, specie da parte russa, aspre critiche alla ricostruzione

² A. Kaldellis, *Keroularios in 1054: Nonconfrontational to the Papal Legates and Loyal to the Emperor*, in N.G. Chrissis, A. Kolia-Dermizaki, A. Papageorgiou, *Byzantium and the West: Perception and Reality (11th-15th c.)*, London, New York 2019, pp. 9-24.

³ A. Bucossi, *Dibattiti teologici alla corte di Manuele Comneno*, in A. Rigo, A. Babuin, M. Trizio (ed.), *Vie per Bisanzio. VII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini. Venezia, 25-28 novembre 2009*, Bari 2013, pp. 311-321.

⁴ Sul concetto di «Byzantine Scholasticism», si veda e.g. M. Plested, *Orthodox Readings of Aquinas (Changing Paradigms in Historical and Systematic Theology)*, Oxford 2015, nell'introduzione.

⁵ F.I. Uspenskij, *Очерки по истории византийской образованности*, Moskva 1892.

di Uspenskij⁶, essa è stata sostanzialmente ripresa, ad esempio, da Pëtr Aleksandrovič Čeremukin, che pure, se possibile, ha perfino accentuato il peso delle implicazioni filo-latine⁷. Nel solco di questo tentativo di contestualizzare lo sviluppo della teologia bizantina del XII secolo nel quadro di uno scambio di idee con l'Occidente s'è posto anche, a più riprese, uno dei più raffinati conoscitori della Bisanzio comnena, Alexander Petrovič Kazhdan⁸, per il quale sovente anche il dipanarsi di questioni di carattere più prettamente cristologico avrebbe avuto, nel corso del XII secolo bizantino, un «anti-Latin purpose»⁹. Su questo schema interpretativo s'è poi innestato quello proposto da Robert Browning, negli anni Sessanta, con l'inquadramento dell'eresia bizantina, più in generale, nell'inedita impalcatura concettuale della polarità *enlightenment/repression*, pure in qualche modo debitrice alle pagine di Uspenskij. Scriveva Browning che «in a book written seventy years ago Fyodor Uspenskij argued that throughout the twelfth century a long argument went on between Nominalists and Realists in the Byzantine world, parallel to and not unconnected with that going on at the same time in the Latin world. (...) We need a new study of the ground covered by Uspenskij seventy years ago. The time is scarcely ripe yet. Too many of the relevant texts still slumber unread in

⁶ Su cui cf. P. Ermilov, *Feodor Uspenskij and his Critics in Late Nineteenth-Century Russia. A Debate Concerning Byzantine Philosophy*, in A. Rigo, P. Ermilov, M. Trizio (edd.), *Byzantine Theology and its Philosophical Background*, Turnhout 2012, pp. 187.

⁷ P.A. Čeremukin (ierom. Pavel), *Константинопольский собор 1157 года и Николай епископ Мефонский*, «Богословские труды» 1 (1960), pp. 85-109.

⁸ A.P. Kazhdan, *Innovation in Byzantium. Originality in Byzantine Literature, Art and Music: A Collection of Essays*, Oxford, 1995, p. 11-12; IDEM, *Some Questions addressed to the Scholars who Believe in the Authenticity of Kaminiates' "Capture of Thessalonica"*, «Byzantinische Zeitschrift» 71, 1978, p. 302; A.P. Kazhdan, A.W. Epstein, *Change in Byzantine Culture in the Eleventh and Twelfth Centuries*, Berkeley 1985, p. 191.

⁹ Cf. A.P. Kazhdan, recensione ad A. Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation of Proclus' elements of Theology (Corpus philosophorum Medii Aevi. Philosophi Byzantini 1)*, Athens, Leiden 1984, «Speculum» 64/1 (1989), p. 198.

the dust of libraries»¹⁰. È, dunque, *vexata quaestio* se l'articolarsi del dibattito teologico degli anni Cinquanta e Sessanta del XII secolo, e di questo "Byzantine Scholasticism" (si pensi al caso di Soterico Panteugeno nel 1155-6 e al concilio del *Pater Major* nel 1166) abbia avuto in sostanza una matrice endogena, cioè tutta interna al mondo bizantino¹¹ oppure esogena, importando di peso tendenze germogliate nelle scuole del coevo Occidente latino¹². Le questioni teologiche, come è ben noto, assumono sovente a loro volta, nel corso del millennio bizantino, una valenza profondamente politica. Ancora Tia Kolbaba ha sottolineato, citando il caso di Demetrio di Lampe e della disputa su Gv 14, 28, quanto, sotto Manuele Comneno, Oriente e Occidente fossero divenuti assolutamente osmotici¹³. Demetrio di Lampe, che aveva molto viaggiato in Europa, cominciò a predicare al principio degli anni Sessanta a Bisanzio che la persona del Figlio non poteva essere in alcun modo descritta, allo stesso tempo, come uguale e inferiore a quella del Padre; e secondo Cyril Mango «his views had an anti-latin bias»¹⁴. E non è certamente casuale che Giovanni Cinnamo, storiografo della corte di Manuele, descriva l'imperatore stesso pronto ad accogliere e difendere la posizione latina nella controversia cristologica sul versetto di Giovanni e che una grande iscrizione su pietra, contenente l'ἕκθεσις del concilio che aveva accolto la posizione latina, venne fatta esporre dall'imperatore su un lato dell'ingresso

¹⁰ R. Browning, *An Unpublished Funeral Oration on Anna Comnena*, «Proceedings of the Cambridge Philological Society», 8 (1962), pp. 1-12, in particolare p. 10.

¹¹ G. Sideris, *Ces gens ont raison: La controverse christologique de 1165-1166, la question des échanges doctrinaux entre l'Occident latin et Byzance et leur portée politique*, «Cahiers de recherches médiévales et humanistes» 24 (2012), pp. 173-195.

¹² Cf. P. Podolak, A. Zago, *Ugo Eteriano e la controversia cristologica del 1166*, «Revue des Études Byzantines» 74 (2016), p. 79.

¹³ T. Kolbaba, *Byzantine Perceptions*, cit., p. 139. Sulle vicende conciliari si veda P. Classen, *Das Konzil von Konstantinopel und die Lateiner*, «Byzantinische Zeitschrift» 48 (1955), pp. 339-368.

¹⁴ C. Mango, *The Conciliar Edict of 1166*, «Dumbarton Oaks Papers» 17 (1963), pp. 315-330.

di Santa Sofia¹⁵. L'adozione della posizione latina, di chiara matrice porretana, relativa alla *minoritas Filii* era forse sollecitata dagli stessi interessi geo-politici perseguiti dall'autocrate e veniva posta come base e come piattaforma teologica sulla quale negoziare l'unione delle Chiese (che Manuele provò a rincorrere soprattutto negli anni Sessanta, sotto il pontificato di Alessandro III): la dottrina cristologica dell' inferiorità del Figlio, infatti, rendeva forse più agevole, a sua volta, la possibilità dell'adozione di una formula di compromesso, come ad esempio il *per Filium*, sul piano pneumatologico. Cristologia e pneumatologia, dunque, piegate al perseguimento di un chiaro interesse geo-politico – l'unione con l'Occidente – pure destinato, inevitabilmente, a fallire.

2. Nicola di Metone: autore o plagiatario?

Nel corso di questo 'lungo' dodicesimo secolo che vide l'infittirsi delle relazioni tra l'Oriente bizantino e l'Occidente latino, in una profonda e reciproca fascinazione, spesso, come si è visto, lungo la falsariga degli orientamenti strategici di un imperatore filo-occidentale come Manuele Comneno, Nicola di Metone – figura di spicco nelle vicende della chiesa costantinopolitana nel pieno XII secolo – fu eminentemente un «guardiano dell'ortodossia»¹⁶ e il fautore, forse in seno alla stessa *synodos endemousa*, di un rigido conservatorismo ortodosso che si espresse, non senza significativi elementi di novità, nel solco delle ormai tradizionali argomentazioni teologiche di Fozio patriarca¹⁷. Di lui, per la verità, sappiamo pochissimo: l'unico più compiuto tentativo di ricostruire sistematicamente un profilo biografico di Nicola di Metone è quello che si deve ad Athanasios Aggelou, negli

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ Cf. P. Magdalino, *The Empire of Manuel I Komnenos (1143-1180)*, Cambridge 1993, pp. 316-412.

¹⁷ A.D. Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation of Proclus' elements of Theology*, Athens, Leiden 1984, p. IX-XXIV.

anni Novanta del Novecento, nella introduzione alla sua edizione critica della *Refutatio Procli*¹⁸. Il profilo biografico risente tuttavia, come è chiaro che sia, della stessa episodicità e della estrema lacunosità delle informazioni in nostro possesso sul vescovo di Metone, che traiamo per la gran parte da allusioni e riferimenti disseminati nelle sue stesse opere. Non c'è alcun dubbio che il più concreto elemento che possa costituire un *terminus post quem* per la definizione di un profilo del vescovo di Metone è una esplicita nota che si rinviene in suo testo agiografico, la *Vita Meletii junioris* [BHG 1247]¹⁹, in cui Nicola afferma di aver iniziato la stesura dell'opera trentacinque anni dopo la morte del santo monaco – la quale viene collocata in genere intorno al 1105 – e dunque la stesura del βίος approntato da Nicola di Metone va collocata al principio degli anni Quaranta del XII secolo. È stato, peraltro, più di recente sostenuto che la composizione della *Vita Meletii* debba collocarsi, più in particolare, tra il 1141 e il 1143²⁰. Il dettaglio biografico che Nicola di Metone fornisce in quella che è, a quel che risulta, la sua prima opera datata è l'unico elemento concreto sui cui basare il limite cronologico dell'inizio dell'attività letteraria e pubblica di Nicola di Metone stesso. La data del 1165, ormai tradizionalmente indicata, come l'altro estremo biografico poggia invece su fondamento incerto: che nel 1166 gli atti conciliari non menzionino Nicola, in realtà, non dovrebbe sorprendere, giacché il nome del presule non viene menzionato neppure nei documenti relativi ai fatti ecclesiastici, ad esempio, del 1147, del 1151, del 1156 e del 1157²¹. Del resto, se è vero che la *Refutatio Procli* di Nicola è, in realtà, forse il suo *opus magnum* teologico, e se è vero,

¹⁸ Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit., pp. IX-XXV.

¹⁹ Il testo, già stampato da V. Vasilevsky, *Pravoslavnyi Palestinskii Sbornik VI*, Saint Petersburg, 1866, pp. 1-39; è stato poi più recentemente riedito con correzioni minori dall'arcivescovo di Atene Crisostomo Papadopoulos nel suo volume C. Papadopoulos, *Συμβολαὶ εἰς τὴν ἱστορίαν τοῦ μοναχικοῦ βίου ἐν Ἑλλάδι*, Ἀθήναι 1935, pp. 34-66.

²⁰ Cf. e.g. P. Armstrong, *Alexios Komnenos, Holy Men and Monasteries*, in M. Mullet, D. Smythe, *Alexios I Komnenos: Papers of the Second Belfast Byzantine International Colloquium, 14-16 April 1989*, Belfast 1996, pp. 219-231.

²¹ Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit., pp. XIV-XV e XXI-XXIII.

come ha scritto Kazhdan, che essa cercava di rispondere a una «substantial question of twelfth-century view»²², più che a un problema di «literary heritage», non ci si è forse interrogati abbastanza, semmai, sulla possibilità che essa rappresenti invece proprio una risposta “filosofica” alle grandi questioni che hanno attanagliato la chiesa bizantina tra la metà degli anni Cinquanta e Sessanta del XII secolo. Ora, i riferimenti molteplici al versetto di Giovanni 14, 28 disseminati nel corso della *Refutatio* e di altre opere metoniane non possono di per sé costituire una prova della partecipazione stessa di Nicola alla controversia. Ma, come si vede, la sola assenza del suo nome dagli atti del concilio di quell’anno non è, a sua volta, di per sé forse neppure sufficiente a stabilire con certezza la data di morte di Nicola a prima del 1166.

Per il resto, quel che risulta inequivocabilmente dalle sue stesse opere è il coinvolgimento nelle vicende di profonda instabilità che turbarono il patriarcato costantinopolitano a partire dalla seconda metà degli anni Quaranta del XII secolo e, in particolare, dapprima nelle vicende legate alla deposizione del patriarca Cosma II Attico (1147), poi come rappresentante eminente della fazione muzalonita in quelle che portarono alla deposizione del patriarca Nicola IV Muzalone (1151), infine nell’*affaire* relativa alla condanna del teologo Soterico Panteugeno (1156-1157)²³. Kazhdan ha sottolineato, a più riprese, il carattere marcatamente anti-latino di buona parte del *corpus* metoniano, anche al di là della produzione prettamente polemica²⁴. L’orientamento teologico di Nicola di Metone, con il fermo rifiuto di qualsiasi formula di compromesso (come, ad esempio, l’adozione della formula *per Filium*) fu, in definitiva, diametralmente opposto alle esigenze della politica ecclesiastica di Manuele Comneno; e infatti, pur

²² Cf. Kazhdan, recensione ad Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit., p. 196-199.

²³ Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit., pp. XIV-XV e XXI-XXIII.

²⁴ Cf. Kazhdan, recensione ad Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit., p. 196-199.

nella generale lacunosità delle fonti, le più recenti ricostruzioni biografiche hanno ipotizzato un allontanamento forzato del presule, dovuto forse proprio a qualche screzio con il potere imperiale negli anni precedenti alla questione di Soterico Panteugeno, da Costantinopoli alla volta di Metone, la città portuale del Peloponneso di cui egli parla, ormai a seguito dei saccheggi normanni degli anni Quaranta del XII secolo, come di una spettrale ἐρημόπολις, una «città-deserto»²⁵.

Il maggior danno arrecato in termini ermeneutico-interpretativi, prima ancora che propriamente ecdotici, alla nostra comprensione della figura e dell'opera di Nicola di Metone si deve attribuire all'irrigidirsi della posizione critica, sedimentatasi progressivamente e infine canonizzata, della nascente moderna bizantinistica scientifica, la quale ha voluto riconoscere complessivamente nell'opera del Metoneo l'attività di un plagiatario – si pensi, per non citare che qualche esempio soltanto, ai non lusinghieri giudizi espressi sulla sua produzione da Krumbacher o da Petit²⁶. La fama, forse ingiusta, di plagiatario seriale che l'autore d'età comnena s'è procurato dall'Ottocento in avanti ne ha in effetti investito il *corpus* teologico nella sua interezza e complessità. S'è così delineata giocoforza una vera e propria “questione metoniana”, tuttora perdurante e forse ancora irrisolta, nella quale tuttavia s'è prediletto indagare principalmente il caso della *Refutatio Procli*, considerata *opus magnum* del Metoneo, senza lasciare che anche la restante parte della sua produzione teologica confluisse all'interno del più ampio dibattito e concorresse in qualche misura a delineare un profilo di Nicola come autore e, in particolare, come autore d'età comnena. Se è il caso di

²⁵ Cf. A.K. Demetrakopoulos, *Νικολάου επισκόπου Μεθώνης λόγοι δύο*, Ἐν Λειψίᾳ 1865, p. 1.

²⁶ Si veda *e.g.* il giudizio di Erhard sulle opere di Nicola di Metone, accolto nella storia della letteratura bizantina di Karl Krumbacher, di cui firmò le sezioni di argomento teologico. Cf. K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Litteratur von Justinian bis zum Ende des Oströmischen Reiches (527-1453)*, München 1897, pp. 84-86. L. Petit, *Documents relatifs au Concile de Florence. 2. Oeuvres anticonciliaires de Marc d'Ephèse...*, Paris 1923, p. 332.

riaprire, e squadernare nuovamente, oggi, la “questione” relativa al Metoneo, è perché la complessità testuale che il suo *corpus* sovente presenta e gli interrogativi che pone possano indurci a riguardarlo senza il filtro deformante di pratiche compositive ed editoriali lontane, forse, da quelle proprie di un autore del XII secolo bizantino.

Non c'è dubbio, però, che la cosiddetta *Refutatio Procli* di Nicola di Metone, consistente, in sostanza, in un commento alla *Elementatio theologica* di Proclo, abbia costituito l'origine di questa “questione metoniana”. A pochi anni dalla prima edizione critica moderna del testo dell'*opus magnum* di Nicola di Metone, che risale al 1825 per le cure di Theodor Voemel²⁷, il cardinal Angelo Mai rinvenne in un codice della Biblioteca Apostolica Vaticana un frammento di una *Refutazione degli Elementi di Teologia di Proclo* di Procopio di Gaza, corrispondente di fatto al capitolo 146 della *Refutatio Procli* di Nicola di Metone²⁸. La scoperta di Mai portò inevitabilmente al sorgere dell'idea di un plagio, allorché Demetrios Roussos mise in luce, nel 1893, la corrispondenza testuale *ad verbum* tra il presunto testo di Procopio e quello di Nicola²⁹. Dalla constatazione di Roussos, anche Johannes Dräseke, che a più riprese s'era occupato del Metoneo, fu indotto a inferire la natura

²⁷ J. Th. Vömel, *Nicolai Methonis refutatio institutioniis theologicae Procli Platonici*, Primum ed. annotationemque subiecit J. Th. Vömel, in *Initia Philosophiae ac Theologiae ex platonici fontibus ducta: Pars Quarta*, Frankfurt 1825. Sull'edizione di Vömel si veda anche il recente contributo di U. Reinhold Jeck, *Theodor Voemels byzantinistische Impulse. Dokumente zu Entstehung und früher Wirkungsgeschichte der Editio princeps der Refutatio institutionis theologicae Procli Platonici des Nikolaos von Methone*, «Bochumer Philosophisches Jahrbuch für Antike und Mittelalter» 18.1 (2015), pp. 164-194.

²⁸ A. Mai, *Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus editorum tomus IV, complectens scripta aliquot Oribasii, Procopii, Isaei, Themistii, Porphyrii, Philonis, Aristidis, et alia quaedam, curante Angelo Maio*, Romae 1831, p. 274.

²⁹ D. Roussos, *Τρεῖς Γαζαῖοι. Συμβολαὶ εἰς τὴν ἱστορίαν τῆς φιλοσοφίας τῶν Γαζαίων*, Ἐν Κωνσταντινουπόλει 1893, pp. 55-69.

della *Refutatio Procli* di Nicola di Metone come un plagio integrale di quella perduta di Procopio³⁰ – idea che divenne in un certo senso “canonica” allorché fu accolta da Karl Krumbacher nella sua *Geschichte der byzantinischen Litteratur*³¹. Nondimeno, l’idea del plagio ricevette presto dettagliate critiche da parte di Joseph Stiglmayr³², osservazioni che furono successivamente riprese e corroborate da Eric Dodds³³. La discussione intorno alla paternità dell’opera si è, in tal modo, protratta fino a tempi a noi più vicini – basterà citare, in proposito, i recenti contributi, per un verso, di Eugenio Amato³⁴ e, per l’altro, di Michele Trizio e Anna Gioffreda³⁵, che rivendicano rispettivamente, da prospettive opposte, la paternità procopiana dei frammenti vaticani o la piena paternità metoniana del testo trasmessoci dal resto della tradizione manoscritta medievale. La *Refutatio Procli* ha così finito inevitabilmente per catalizzare il dibattito intorno alla figura di Nicola di Metone e il testo, già edito da Athanasios Aggelou³⁶, sta attualmente ricevendo nuove cure da parte dello studioso

³⁰ J. Dräseke, *Nikolaos von Methone als Bestreiter des Proklos*, «Theologische Studien und Kritiken» 68 (1895), pp. 589-616; Id., *Prokopios’ von Gaza Widerlegung des Proklos*, «Byzantinische Zeitschrift» 6 (1897), pp. 55-91.

³¹ K. Krumbacher, *Geschichte der byzantinischen Litteratur von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches (527-1453)*, München (II ed.) 1897, pp. 84-86.

³² J. Stiglmayr, *Die Streitschrift des Prokopios von Gaza gegen den Neuplatoniker Proklos*, «Byzantinische Zeitschrift» 8 (1899), pp. 263-301.

³³ E. R. Dodds, *Proclus. The Elements of Theology*, Oxford 1963, p. xxxi

³⁴ E. Amato, *Sul discusso plagio della Refutatio Procli Institutionis theologiae di Procopio di Gaza ad opera di Nicola di Metone: nuovi apporti della tradizione manoscritta*, «Medioevo Greco» 10 (2010), in particolare pp. 5-12; cf. anche Id., *Procopius of Gaza, Opuscula rhetorica et oratoria: cum testimoniis et fragmentis (quorum ineditum unum ex Refutatione Procli institutionis theologiae); accedunt Procopii et Megethii rhetoris mutuae sex. Edited by Eugenio Amato*, Berlin 2009; e più di recente, Id., *Procopie de Gaza, Discours et fragments*, Paris 2018, in particolare p. XLVII.

³⁵ A. Gioffreda, M. Trizio, *Nicholas of Methone, Procopius of Gaza and Proclus of Lycia*, in D. Calma, *Reading Proclus and the Book of Causes, Volume 2: Translations and Acculturations, Studies in Platonism, Neoplatonism, and the Platonic Tradition 26*, Leiden, Boston 2020, pp. 94-135.

³⁶ Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit.

americano Joshua Robinson³⁷, bibliotecario presso la Dumbarton Oaks Library, che ha dedicato recentemente a quest'opera numerosi contributi e che pure ne ha promesso una nuova edizione critica, che apparirà presso l'editore De Gruyter nella collana del *Byzantinisches Archiv, Series Philosophica*.

Non fosse che anche la restante produzione del Metoneo è stata, per lo più, misconosciuta – sulla falsariga del più ampio deprezzamento del suo stesso profilo autoriale prodottosi, a partire dalla questione della *Refutatio Procli*, sin dal principio della sua riscoperta ottocentesca³⁸; vicende, queste, che preludono contestualmente alla lunga storia, di cui in parte s'è detto, della ricezione ottocentesca e novecentesca di Nicola di Metone come un plagiatore seriale. Il presunto plagio della *Refutatio Procli* – già di per sé probabilmente frutto di meri equivoci prodottisi nella tradizione manoscritta – ha, dunque, avuto modo di riverberarsi anche sul rimanente *corpus theologicum* del Metoneo, alimentando pregiudizialmente la convinzione che molte altre sue opere (e.g. le *Memoriae contra Latinos de Spiritu Sancto* o le stesse *Refutationes theologicae*) fossero plagi integrali di precedenti scritti, ad esempio, di Niceta Stetato o di Nicola IV Muzalone. Più recenti ricerche hanno però consentito di dimostrare che, in più d'un caso, con riferimento alle opere polemiche di Nicola di Metone sul *Filioque*, il presunto profilo di plagiatore del Metoneo si rivela ipotesi infondata, e perfino mistificatoria, e la coesistenza nei manoscritti di differenti forme testuali dei medesimi opuscoli può essere spiegata, per lo più, alla luce di fenomeni re-

³⁷ Colgo l'occasione per ringraziare Joshua Robinson di avermi messo a disposizione il testo della sua dissertazione di dottorato sull'argomento - J. Robinson, *Nicholas of Methone's Refutation of Proclus: Theology and Neoplatonism in 12th-century Byzantium (A dissertation submitted to the Graduate School of the University of Notre Dame)*, Notre Dame, Indiana, July 2014, che peraltro contiene la prima traduzione in lingua moderna del testo della *Refutatio Procli*.

³⁸ A. Mai, *Classicorum auctorum e Vaticanis codicibus*, cit., p. 274.

lativi alla genesi stessa e alla prima circolazione di una peculiare letteratura d'uso, che occorre sovente riconsiderare ancor più capillarmente su un piano propriamente ecdotico³⁹.

3. *Le Refutationes theologicae doctrinae Latinorum*

Nel corpus polemico del Metoneo, i cosiddetti “sillogismi”, le *Refutationes theologicae doctrinae Latinorum* sono senza dubbio il testo caratterizzato dalla tradizione manoscritta più stratificata e complessa, trattandosi di una raccolta ben inquadrabile nell'ambito della letteratura d'uso, che ha conosciuto una notevole serie di rimaneggiamenti e di rielaborazioni e che circola, ad oggi, nei codici bizantini e post-bizantini in almeno due principali ‘redazioni’ o ‘forme testuali’. La fortuna di entrambe le versioni è stata pressoché contestuale alla prima circolazione dell'opuscolo, come testimonia la loro incorporazione integrale (come accade in due importanti due opere, ancora inedite, come il *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata e i *Tria Syntagmata* di Nicola-Nettario di Casole) o, in alcuni casi, soltanto per stralci, in più ampie raccolte teologiche, come il *De sancto et immortalis Deo* di Ugo Eteriano⁴⁰, il *Sacrum Armamentarium* di Andronico Camatero⁴¹, l'anonimo *Adversus Latinos* da alcuni ricondotto al patriarca Giovanni X

³⁹ Si vedano in proposito i recenti aggiornamenti in C.N. Benvenuto, *Un “quaderno” di excerpta d'autore: le Memoriae contra Latinos de Spiritu Sancto tra Niceta Stetato, Nicola di Metone e Niceta Coniata*, «Medioevo Greco» 24 (2024), pp. 63-84; Id., *Nicola di Metone e il De Spiritus Sancti processione di Nicola IV Muzalone. Note per una nuova proposta attributiva*, «Medioevo Greco» 23 (2023), pp. 13-39; Id., *Reconsidering Nicholas of Methone's Corpus on the Procession of the Holy Spirit*, in D. Calma, J. Greig, J. Robinson (edd.), *Nicholas of Methone between Neoplatonism and the Byzantine Tradition*, Leiden 2024 [i.c.s.].

⁴⁰ Sulle citazioni di Nicola di Metone in Ugo Eteriano si veda la ricognizione di P. Podolak, *Nicetas Archbishop of Nicomedia: a Forgotten Figure in the Twelfth-Century Controversy Surrounding the Filioque*, «Rivista di Studi Bizantini e Neollenici» 53 (2016), pp. 151-173, in particolare p. 161 e ss.

⁴¹ Si vedano e.g. le citazioni registrate dall'edizione A. Bucossi, *Andronicus Camaterus. Sacrum Armamentarium. Pars prima*, Turnhout 2014, pp. 238-241.

Camatero⁴², il *De unione ecclesiarum* del patriarca latino Giovanni Bekkos⁴³, la lettera a Guido di Lusignano del monaco Matteo Blastaris⁴⁴. La raccolta metoniana ha avuto la forza di incidere profondamente sugli sviluppi del dibattito sul *Filioque* e sulla stessa elaborazione dogmatica dei secoli seguenti della storia della chiesa bizantina⁴⁵. Quello delle *Refutationes*

⁴²A. Ivačenko, *Три статьи неизвестного греческого писателя начала XIII века*, Москва 1892. L'attribuzione a Giovanni X Camatero si deve a J.M. Hoeck, R.J. Loenertz, *Nikolaos-Nektarios von Otranto, Abt von Casole: Beiträge zur Geschichte der ost-westlichen Beziehungen unter Innozenz III und Friedrich II*, Ettal 1965, pp. 31 e ss.

⁴³Cf. H. Lämmer, *Scriptorum Graeciae Orthodoxae bibliotheca selecta*, Freiburg 1864, p. 379 e ss. (la confutazione di Bekkos si concentra sul testo delle *Refutationes* metoniane a partire dal cap. 62).

⁴⁴Cf. A. Ivačenko, *Письмо Матфея Властаря, иеромонаха Солунского и писателя XIV века, к принцу Кипрскому, Гюи де-Лузиньяну, с обличением Латинского неправомыслия. Сведения о жизни писателя и его произведениях*, Москва 1891, pp. 1-86. Su Blastaris, cf. e.g. D. Makarov, *Matthew Blastares and the Greek Patristic Tradition: a case study of his "Against the Errors of the Latins"*, «Vizantiniskiyi Vremmenik» 98 (2014) 73; una edizione più recente e rispetto a quella stampata in Arsenij è disponibile anche nella tesi dottorale K. Palaiologos, *An annotated edition of the Refutation of the Errors of the Latins by Matthaios Blastares*, University of London, Royal Holloway and Bedford New College, 2011. Lo stesso autore ha fornito anche una ricognizione delle fonti latine del testo: cf. K. Palaiologos, *The Use of the Latin Theological Sources in Matthaios Blastares' "On the Errors of the Latins"*, in G. Demetrakopoulos, "When East met West: the Reception of the Latin Philosophical and Theological Thought in Late Byzantium", Bari 2013; Nella edizione Palaiologos di Matteo Blastares non si ritrovano indicazioni sugli imprestiti da Nicola di Metone. Già Arsenij, nel dare alle stampe il testo, segnalava alcune delle corrispondenze citate; altre sono state, invece, segnalate, da B. Lurie, *L'attitude de S. Marc d'Ephèse aux débats dur la procession du Saint-Esprit à Folrence: ses fondements dans la theologie post-palamite*, «Annuaire Historiae Conciliorum» 21.2 (1989), pp. 317-33.

⁴⁵Sulla fortuna degli orientamenti teologici di Nicola di Metone, specialmente in età paleologa, si veda e.g. quanto proposto da G. Patacsi, *Palamism before Palamas*, «Eastern Churches Review» 9 (1977), pp. 64-71; A.J. Sopko, *Palamism before Palamas and the theology of Gregory of Cyprus*, «Saint Vladimir's Theological Quarterly» 23 (1979) vol. 3, p. 144 in particolare; D. Makarov, *The Holy Spirit as Life and Energy. The treatment of Athanasius'*

theologicae di Nicola di Metone è, del resto, un testo fondamentale per la comprensione delle relazioni tra Oriente e Occidente in età comnena, nonché del ruolo che in esse dovette giocare la disputa sul *Filioque*, come mostrano i rapporti di dipendenza che esso esercita sul coevo *De investigatione Antichristi* dell'agostiniano tedesco Gerhoch di Reichersberg, presumibilmente, come vedremo, in tempi contestuali a quelli della genesi dell'opuscolo metoniano stesso⁴⁶. Come si è recentemente sottolineato, in riferimento particolarmente all'opuscolo di Gerhoch di Reichersberg, si tratta di un testo che «meriterebbe particolare attenzione nel contesto delle reciproche influenze tra Oriente ed Occidente nel XII secolo, poiché fu scritto in risposta a un testo greco ancora ignoto»⁴⁷ (e in realtà, come recentemente proposto da Paolo Chiesa, da identificare appunto con le *Refutationes* metoniane)⁴⁸, e «spedito al *magister* Mosè, probabilmente da identificarsi con Mosè di Bergamo, il celebre traduttore al servizio di Anselmo di Havelberg nei suoi soggiorni a Costantinopoli tra il 1156 e il 1159»⁴⁹.

Il testo delle *Refutationes theologicae* di Nicola di Metone è, d'altra parte, confluito nell'Ottocento europeo grazie alla sin-

Ad Serapionem I, 20-21 in the late thirteenth century and its implications for the hesychast controversy, «Byzantion» 80 (2010), pp. 197-246.

⁴⁶ P. Chiesa, M. Rafaiani, *Dal manoscritto Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 1490. Un nuovo testimone della «Kurzfassung u» della Epistola Presbiteri Iohannis e del pitacium contro il Filioque attestato da Gerhoch di Reichersberg*, «Filologia mediolatina» 27 (2020), pp. 421-433. Più in generale sulla datazione dell'opuscolo e su Gerhoch, cf. P. Classen, *Gerhoch von Reichersberg. Eine Biographie. Mit einem Anhang über die Quellen, ihre handschriftliche Überlieferung und ihre Chronologie*, Wiesbaden 1960, pp. 421-4; contrario è D. van Den Eynde, *L'œuvre littéraire de Geroch de Reichersberg*, Roma 1957 (Spicilegium Pontificii Athenaei Antoniani 11), pp. 116-7. L'edizione del testo è in F. Scheibelberger (ed.), *Gerhohi Reichersbergensis praepositi Opera hactenus inedita*, I, Linz 1875, pp. 341-357.

⁴⁷ Cf. A. Bucossi, L. D'Amelia (edd.), *Nicetas Thessalonicensis, Dialogi sex de processione Spiritus Sancti*, Turnhout 2021, pp. LXI-LXII.

⁴⁸ Chiesa, Rafaiani, *Dal manoscritto*, cit., *passim*.

⁴⁹ *Ibid.*

golare, per non dire almeno sospetta, edizione che ne ha offerto nel 1857, a Monaco di Baviera, il noto falsario greco Costantino Simonides nel terzo fascicolo del periodico *Memnon. Archaeologische Monatschrift*, da lui stesso stampato e diretto, nonché artigianalmente prodotto⁵⁰. Si è proposta altrove una più dettagliata riconsiderazione dell'esperimento ecdotico di Simonides⁵¹: basterà qui dire che si tratta certamente di un falso vero e proprio, una sorta di *monstrum* testuale, in cui i dati provenienti dalla tradizione manoscritta vengono creativamente ricombinati e integrati all'uopo, apparentemente, con interventi *ope ingenii* o, sebbene con minore probabilità, con lezioni desunte da un testimone disperso. Il falsario ha messo a frutto, in questo creativo "esperimento" di ricreare una tradizione contaminata *in vitro*, il dettato dei codici München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 65 e gr. 66 e Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1261. Ora, tuttavia, l'edizione di Costantino Simonides (nonché, sulla sua traccia, anche quella fornita meno di un decennio dopo dal presule greco di Sassonia, Andronikos Demetrakopoulos⁵², sulla base principalmente dei due codici München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 65 e 66, nonché sulla scorta dell'*editio princeps*) presenta il testo come se esso ci fosse tramandato alla stregua di un corpo compatto, di un'unica e coerente compagine testuale. Se ci si volge, in realtà, a riconsiderare nel complesso la tradizione manoscritta superstite, ci si rende conto che questa stessa impostazione ecdotica è già di per sé, forse, per più di un aspetto, fuorviante⁵³. È infatti possibile, intanto, rintracciare nei codici la coesistenza, almeno, di due distinte

⁵⁰ C. Simonides, *Μέμνων. Σύγγραμμα ἀρχαιολογικόν*, III, ἐν Μονάχῳ τῷ 1857, p. 86-96.

⁵¹ Si veda C.N. Benvenuto, *Il metodo Simonidis. Filologia del falso-vero e nostalgia di Bisanzio*, Bari 2024, in particolare cap. IV.

⁵² Cf. A.K. Demetrakopoulos, *Ἐκκλησιαστικὴ βιβλιοθήκη. Bibliotheca ecclesiastica continens graecorum theologorum opera*, vol. 1, Ἐν Λειψίᾳ 1866, pp. 359-380.

⁵³ Per una riconsiderazione della tradizione manoscritta delle *Refutationes theologicae* si rimanda alla lista di Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit., in particolare pp. xxvii-xxix.

forme testuali: per un verso, in effetti, alcuni codici sono latori di una *versio brevis*, che consta di poco più che una trentina di κεφάλαια⁵⁴, per l'altro, di una *versio longa*, che consta invece di poco meno del doppio dei sillogismi, cioè di circa una sessantina di κεφάλαια. Giustamente, dunque, Athanasios Aggelou parlava degli “esperimenti” ecdotici condotti sul testo dei sillogismi metoniani nella seconda metà dell'Ottocento come di «uncritical editions», insufficienti a restituire la complessità delle stratificazioni della storia del testo delle *Refutationes theologicae* metoniane, «a text – scriveva – which appears to have undergone various successive abridgements throughout its long history»⁵⁵. Sarà forse utile, dunque, fornire di seguito qualche informazione sulle due forme testuali e sui principali codici che ne sono rispettivamente latori, rimandando alla sezione relativa alla tradizione manoscritta per una descrizione più dettagliata dei singoli testimoni.

4. Le forme del testo

Oltre alla mera entità numerica delle proposizioni (la *versio brevis* termina al sillogismo λε´ di questa edizione col *desinit* ἢ ἄλλου Πνεύματος καὶ ποῖον τοῦτο; mentre la *longa* si estende per altre pagine delle edizioni a stampa, e termina al sillogismo νθ´ con l'*explicit* διὰ τῆς τοιαύτης κατατομῆς καὶ συμφύρσεως), ci sono anche altri elementi a livello testuale che denunciano a più riprese la difformità delle due versioni: si potrà addurre, ad esempio, il rimaneggiamento della parte proemiale dell'opera, significativamente diversa, nei codici, tra *versio brevis* e *longa*; tutti i manoscritti della *versio brevis* omettono, ad esempio, le parole Τούτων προϋποτεθειμένων poste in apertura del sillogismo α´ (cf. Simonides 86, l. 5; Demetrakopoulos 360, l. 7); il sillogismo γ´ è omissa dalla *versio brevis* nel luogo corrispondente a quello in cui la *versio longa*

⁵⁴ Il testo s'interrompe, infatti, in corrispondenza del sillogismo λζ´ dell'edizione Simonides, che è poi il λς´ di Demetrakopoulos.

⁵⁵ Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation*, cit., p. xxviii.

lo riporta; esso è, di fatto, posticipato in tutti i mss. della *versio brevis* al numero ια'; per quel che riguarda, invece, il sillogismo ι' dell'edizione Demetrakopoulos (che è stampato da Simonides accorpato al θ'), tutti i manoscritti della *versio brevis* riportano un testo molto diverso rispetto a quello che si trova, nel luogo corrispondente, nei codici della *versio longa*; questi ultimi infatti leggono una proposizione con *inc.* "Ἐτι εἰ ἐν τῷ ἐκπορεύεσθαι ἐκ τοῦ Πατρὸς ἢ ἰδιότης τοῦ Πνεύματος ε *des.* ἀλλὰ καὶ ἐκ τοῦ Πνεύματος γεννωμένου che è, di fatto, omessa da tutti i manoscritti latori della *versio brevis*. I codici della *versio brevis*, invece, riportano in luogo di questo un testo con *inc.* "Ἡ εἰ μὴ τὸν Υἱόν, ἀλλ'ἕτερόν τι δοτέον ἐκ τοῦ πνεύματος... e *des.* ἵνα καὶ τὴν Ἑλληνικὴν πολυθειᾶν οἱ τὰ τοιαῦτα δοξάζοντες παρελάσωσιν, di fatto corrispondente a quello del sillogismo η' della *versio longa*, omesso dalla *brevis* nel luogo corrispondente. Il testo delle due versioni mostra, beninteso, altre specificità a livello testuale con il riportare *e.g.* lezioni singolari: così, per non fare che qualche esempio, tutti i codici della *versio brevis* leggono, in luogo di Ὁμολόγηται che è nella *longa*, piuttosto δεῖ γὰρ ὁμολογεῖσθαι (cf. Simonides 87, l. 12; Demetrakopoulos 361, ll. 21-22); in luogo di ἰδίωμα πατρικὸν ἀπονενέμηται, che è nella *longa*, leggono piuttosto τὸ πατρικὸν ἀπονενεμῆσθαι ἰδίωμα (cf. Simonides 87, l. 13; Demetrakopoulos 361, l. 24); in luogo di τὸ γεννᾶσθαι che è nella *longa* leggono τὸ ἐξ αὐτοῦ γεννᾶσθαι (cf. Simonides 87, l. 14; Demetrakopoulos 361, l. 25); in luogo di τὸ ἐκπορεύεσθαι che è nella *longa* leggono τὸ ἐξ αὐτοῦ ἐκπορεύεσθαι (cf. Simonides 87, l. 14; Demetrakopoulos 361, l. 26); in luogo di καὶ ἀρχὴ καὶ αἴτιον ἔσται αὐτὸ ἑαυτοῦ leggono καὶ ἀρχὴ ἔσται αὐτὸ ἑαυτοῦ καὶ αἴτιον ἅμα καὶ αἰτιατόν (cf. Simonides 89, l. 3; Demetrakopoulos 365, ll. 3-4); in luogo di ἀλλὰ τὸ ἔμπαλιν leggono ἀλλ' ἔμπαλιν τὸν πατέρα ἐκ τοῦ υἱοῦ (cf. Simonides 89, l. 8; Demetrakopoulos 365, ll. 12-13); in luogo di τοῦτο tutti i codici della *versio brevis* hanno invece τὸ ὁμοφυὲς τοῦτο πνεῦμα (cf. Simonides 90, l. 34; Demetrakopoulos 368, ll. 14-15); in principio del sillogismo κθ', tutti i codici della *versio brevis* si contraddistinguono per l'omissione delle parole Καθόλου δε... la cui inserzione pare, invece,

caratterizzare il testo della *versio longa* (cf. Simonides 92; Demetrakopoulos 371); tutti i codici della *versio brevis* concordano nel leggere ἐχει νομίζουσιν in luogo di ἐλκουσιν (cf. Simonides 92, ll. 27-28; Demetrakopoulos 371, l. 24); in luogo di πρῶτον μὲν ἀγνοοῦσιν ἀμαθῶς ἄγαν εἰς ταυτὸν ἄγοντες i codici della *versio brevis* sono concordi nel leggere δηλοῖ εἰσιν εἰς ταυτὸν ἄγοντες (cf. Simonides 92, l. 28 che fonde le due lezioni; Demetrakopoulos 371, l. 26 che stampa il dettato della *versio brevis*); in luogo di ἐκπόρευσιν καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν θείων καὶ πνευματικῶν χαρισμάτων i codici della *versio brevis* sono concordi nel leggere ἐκπόρευσιν εἴτουν ὑπαρξιν - ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι ἐχει, ὡς καὶ ὁ Υἱὸς ἐν τῷ γεννᾶσθαι - καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν θείων καὶ πνευματικῶν χαρισμάτων (cf. Simonides 92, ll. 28 e ss.; Demetrakopoulos 371, ll. 28 e ss.); la *versio longa*, che omette questa pericope nel sillogismo λ' la tramanda invece al principio del sillogismo successivo, ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις εἴτουν ὑπαρξις - ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι τῷ Πνεύματι ὡς καὶ τῷ Υἱῷ ἐν τῷ γεννᾶσθαι - ταυτὸν ἐστὶ ὅπερ καὶ ἡ ἀποστολὴ καὶ ἡ μετάδοσις..., mentre la *versio brevis* legge *ad l.* ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις εἴτουν ὑπαρξις ταυτὸν ἐστὶ ὅπερ καὶ ἡ ἀποστολὴ καὶ ἡ μετάδοσις.

5. La *versio longa*

La *versio longa* ci giunge, innanzitutto, per tramite di un primo canale di trasmissione diretta, che chiameremo "gruppo N", apparentemente del tutto sconosciuto agli editori ottocenteschi, cui fanno capo i codici Γ = Москва, Государственный исторический музей (ГИМ), Synod. gr. 423 (= Vlad. 245), N = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, App. III.3 (olim Nanius gr. 227), e X = Ἁγιον Ὄρος, Μονὴ Χεροφώντος, 19 (= Lambros 721). I tre codici rivelano, a più riprese, d'essere discendenti di un comune progenitore - come mostra una importante serie di innovazioni e di errori congiuntivi (si veda *e.g.* alle ll. 494-5 la comune omissione della pericope λαμβάνει γοῦν καὶ ὁ Υἱὸς ἐκ τοῦ Πατρὸς, ἀλλ' οὐχὶ καὶ ἐκπορεύεται, o alla l. 458 ἐμοῦ in luogo di ὁμοῦ). Nell'ambito della tradizione manoscritta della *versio longa*, a

più riprese, il dettato tramandato dai codici del “gruppo N”, concordando con quello parallelo della *versio brevis*, restituisce lezioni corrette, laddove il “gruppo B”, il codice Q e Nicola-Nettario sono concordi in errore: si prenda il caso *e.g.* della l. 126 del nostro testo, laddove il solo “gruppo N”, in accordo con tutti i codici della *versio brevis*, legge τάξεως in luogo dell’erroneo φύσεως tramandato da tutti gli altri codici della *longa* – l’erroneità della variante è mostrata, ad esempio, dal confronto col testo del cap. γ’ della *Mystagogia* di Fozio patriarca, che è modello di questo κεφάλαιον metoniano (e si veda anche come traduce *ad l.* Ugo Eteriano che rende τῆς ἀπαραλλάκτου τάξεως ἢ συντήρησις con «incommutabilis ordinis observantia»).

Ci sono errori, poi, che accomunano N e Γ (si veda *e.g.* συμπέρασμα in luogo di συμπεράσμα, l. 334) e che lasciano presagire, più in dettaglio, una comune origine di questi due codici. È, in verità, probabile che Γ debba essere ritenuto *descriptus* di N, giacché condivide tutti gli errori di quest’ultimo e quando ne introduce di nuovi, essi sono per la gran parte di natura paleografica e paiono essere stati generati proprio dal fraintendimento di legature e abbreviazioni peculiari di N (si veda *e.g.* l. 91 μεριστόν per μεριστοί, l. 250 ἕκαστον, l. 538 τυχεῖν in luogo di τυχόν, l. 532 ἦ in luogo di ὡς, la quasi sistematica sostituzione di παρά con περι). Il tardo codice X, pure certamente esemplato su un modello non dissimile da quello di N, introduce, per parte sua, oltre a una serie di suoi altri errori, anche alcuni vezzi stilistici (come, ad esempio, una certa tendenza all’elisione delle vocali) e, forse, qualche piccolo intervento congetturale (cf. *e.g.* l. 429: καὶ ποῖον τοῦτο ζητήσομεν; in luogo del solo καὶ ποῖον τοῦτο;). La scansione stessa dei sillogismi, infine, mostra la comune origine di questi tre codici: i singoli κεφάλαια sono, infatti, numerati da α’ a μβ’ in N e Γ e da α’ a κθ’ in X, mentre i rimanenti sillogismi, pure scanditi in progressione, restano esclusi dalla vera e propria numerazione alfa-numerica – come se si trattasse nel modello di addizioni seriori, progressivamente sedimentatesi, nell’antigrafo, quasi, per così dire, *extra metrum*. La circostanza è tanto più significativa, in quanto l’interrompersi

della numerazione si registra all'incirca in prossimità di quella cesura testuale (il nostro sillogismo λε') che, come vedremo, segna nella tradizione manoscritta superstita la fine del testo della *versio brevis*.

Derivano con ogni probabilità da una fonte comune, a loro volta, il codice Q = Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, A.IV.3, i codici del "gruppo B" (i.e. B = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 291 e A = Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1261) e gli autografi del terzo *Syntagma* di Nicola-Nettario di Casole (cioè P = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 1232 e D = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 232): i tre canali di tradizione mostrano infatti di non condividere alcune buone lezioni del "gruppo N" e della *versio brevis*. Oltre al caso, precedentemente menzionato, della variante φύσεως in luogo di τάξεως, si potranno anche segnalare come esempi la variante διαβήσεται in luogo di μεταβήσεται (l. 121), lezione condivisa da "gruppo N" e *versio brevis*, o la variante ἀναφέρεται in luogo di ἀναφαίνεται (l. 287), lezione condivisa da "gruppo N" e *versio brevis*.

Non mancano casi in cui il solo codice Q e i due autografi di Nicola-Nettario concordano in errore contro il resto della tradizione, nello scrivere e.g. δὲ ῥηθείη in luogo di ἀναρρηθείη (l. 297): se ne dovrà dedurre che Q sia apografo, più o meno diretto, del medesimo codice su cui è stato esemplato il testo metoniano inglobato in Nicola-Nettario. Quanto al codice Q, del resto, esso presenta in più casi evidenza di dipendere da un antografo che conteneva – in margine o in interlineo – lezioni distintive della forma testuale che abbiamo chiamato *versio brevis*. Ad esempio, in corrispondenza della l. 32-3 della *versio longa* il Queriniano legge nel corpo del testo οὐδὲν γὰρ τέλειον ἐξ ἀτελοῦς (che è lezione distintiva della *brevis*) e annota in margine quella della *longa* οὐδὲν γὰρ τέλειον ὃ μὴ ἐκ τελείου; alla l. 54 legge anche τὸ ἐξ ἑαυτοῦ προάγειν τὸ πνεῦμα (cf. *versio brevis*) e non τὸ προάγειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτῶν; ancora, alla l. 60 legge, ad esempio, πατρικὸν ἀπονενέμηται ιδίωμα (cf. *versio brevis*) e non ιδίωμα

πατρικὸν ἀπονεύμηται; in corrispondenza della l. 377 il codice Q è il solo ms. della *versio longa* a leggere ἔχειν νομίζουσιν in luogo di ἔλκουσιν, normalmente tramandato *ad locum* dalla *versio longa*. Ancora, alla l. 334, Q legge συναγαγέτωσαν, invece di συναγέτωσαν (ma cf. *versio brevis ad l.*).

Un ulteriore canale di trasmissione del testo, che chiameremo “gruppo B”, già noto a Simonides e caratterizzato da un numero abbastanza cospicuo di innovazioni, è costituito dai codici B = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 291 e da A = Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1261. Si è già visto come, in più punti, questi due codici mostrano di dipendere dal medesimo modello del testo di Nicola-Nettario di Casole: ci sono innovazioni che A e B condividono con gli autografi di Nicola-Nettario, e.g. l. 41 ταῦτή ἐστι (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* ταῦτόν ἐστι); l. 91 αὐτοῦ (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* αὐτοῦ τε), l. 99 κοινὰ καὶ πάντα (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* κοινὰ πάντα), l. 106 ὁ Πατήρ καὶ ὁ Υἱός (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* soltanto Πατήρ καὶ Υἱός), l. 114 Μακεδόνιος ὁ αἰρετικὸς (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* soltanto Μακεδόνιος); l. 145 περὶ (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* παρά) l. 152 ἀναφέρεισθαι (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* ἀναφαίνεσθαι), l. 172 ὁμολογήσουσιν (mentre Q e il «gruppo N» leggono in accordo con la *versio brevis* ὁμολογοῦσιν); l. 182 ὁ Πατήρ Πατήρ (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* Πατήρ ὁ Πατήρ), l. 211 δύο ἄτοπα ταῦτα κατὰ ταῦτόν (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* δύο ταῦτα κατὰ ταῦτόν ἄτοπα); l. 231 ἐν ἑαυτῇ (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* ἑαυτῇ); l. 262 αὐτοῦ (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* αὐτῆς); l. 285 δ’ ἂν εἴη οὕτως (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* δ’ ἂν οὕτως εἴη); l. 312 γελαστικόν (mentre Q e il “gruppo N” leggono in accordo con la *versio brevis* γελαστικός); l. 325 τὰ δύο ταῦτα (mentre Q e il “gruppo

N" leggono in accordo con la *versio brevis* ἄρα τὰ δύο ταῦτα); l. 329, εἶναι ἴδιον (mentre Q e il "gruppo N" leggono in accordo con la *versio brevis* ἴδιον εἶναι); l. 333 ἐπεὶ δέ (mentre Q e il "gruppo N" leggono in accordo con la *versio brevis* ἐπεὶ); l. 393 θάτερον συμβαίνειν (mentre Q e il "gruppo N" leggono in accordo con la *versio brevis* συμβαίνειν θάτερον); l. 403 ζητήσωμεν (mentre Q e il "gruppo N" leggono in accordo con la *versio brevis* ζητήσωμεν); l. 438 προεκπόρευσις (mentre il "gruppo N" legge πρόεσις, Q ἐκπόρευσις); l. 450 ὅτε (mentre Q e il "gruppo N" leggono ὅταν); l. 481 εἰ ἐξ (mentre Q e il "gruppo N" leggono εἰ οὐκ ἐξ); l. 483 la comune omissione della pericope ἀλλ' ἐκ τοῦ ἐμοῦ (tramandata da Q e "gruppo N"); l. 491 καὶ τὴν ἐκπόρευσιν λέγων (in luogo di καὶ τὴν ἐκπόρευσιν ἐξ αὐτοῦ λέγειν, tramandata da Q e "gruppo N"); l. 492 οὐδὲ ταῦτόν (mentre Q e il "gruppo N" leggono οὐδὲ γὰρ ταῦτόν); l. 493 λαμβάνον τι (mentre Q e il "gruppo N" leggono λαμβάνειν τι); l. 502 λέγοιτ' ἄν (mentre Q e il "gruppo N" leggono λέγοιντ' ἄν).

Non si potrà, tuttavia, dedurre che A e B siano diretti discendenti di Nicola-Nettario, ma della sua fonte, giacché non ne condividono tutte le innovazioni; i due codici, infatti, scrivono correttamente Πέρσου alla l. 69 laddove il solo Nettario distorce in Πέργου; alla l. 126 leggono rettamente ποῦ, mentre Nettario distorce in τοῦ; l. 188 leggono correttamente δυαδική, che i codici di Nettario travisano in δυακή o δυική; alla l. 210 i due codici tramandano la lezione ὀ, invece dell'ῥ di Nettario; Né si potrà tralasciare di rilevare che i due codici A e B sono concordemente latori di ulteriori innovazioni (per lo più, piccoli fenomeni di omissione o inversione), che si potranno ritenere meri errori di copia. Per quanto ampie e pervasive siano le concordanze nel dettato di questi due manoscritti, non occorre del resto ritenere che A rappresenti un diretto discendente di B, giacché in più d'un caso è proprio B, che pure è più antico, a introdurre nel testo innovazioni non condivise da A. E la scansione stessa dei sillogimi mostra, in A e B, d'essere stata esemplata su quella del medesimo modello di Q. Sarà, infine, opportuno mettere in luce che il "gruppo B" si caratterizza per l'omissione di una serie di

κεφάλαια che sono, per lo più, contestualmente omessi da alcuni o da tutti i codici della *versio brevis* (si vedano i casi dei sillogismi κδ', μζ', μη', μθ' Demetrakopoulos), circostanza che potrebbe trovare spiegazione se si immagina all'origine un archetipo mobile, in cui successivi *additamenta* sono stati annotati in margine del modello e, dunque, in alcuni codici, espunti nel corso del processo di copia.

Infine, un terzo rilevante canale di trasmissione del testo della *versio longa*, noto sia a Simonides che a Demetrakopoulos, è quello che la incorpora integralmente, come s'è visto, nel primo e ancora inedito *Syntagma* di Nicola-Nettario di Casole: ad esso fanno capo i codici Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 232; Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 1232; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. V.36; München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 65; Москва, Государственный исторический музей (GIM), Synod. gr. 207 (= Vlad. 250). Tra di essi, verranno qui presi in considerazione, sulla base degli studi di Hoeck e Loenertz, i soli due autografi di Nicola-Nettario stesso, cioè Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 232 e Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 1232⁵⁶ — scelta, questa, condotta alla luce di sondaggi compiuti di prima mano sul resto della tradizione manoscritta limitatamente al testo delle *Refutationes* metoniane; ma occorre anche chiarire che, invece, per la costituzione del testo del *Syntagma* sarà necessario fare ricorso anche ad altri testimoni più tardi, giacché, per esempio, il Laur. Plut. V.36 contiene delle aggiunte non documentate negli autografi (i *Nachträge* di Hoeck e Loenertz), il che — come è stato messo in luce — ne rivela la dipendenza da un esemplare d'autore più tardivo rispetto ai due conservati, e dunque potenzialmente testimone di una revisione più accurata d'autore — il che, peraltro, non garantisce e anzi, forse, nega la fedeltà alla fonte

⁵⁶ Cf. Hoeck, Loenertz, *Nikolaos-Nektarios von Otranto*, cit., p. 98-105.

metoniana⁵⁷. Il testo *apud Nectarium*, esemplato su quello del comune modello di Q e di A e B, mostra poi, a sua volta, una serie di ulteriori, spesso quasi impercettibili, innovazioni: ad esempio, alla l. 17 è il solo Nicola-Nettario a leggere πᾶσιν in luogo di πᾶσα.

6. La *versio brevis*

La *versio brevis* ci viene tramandata, innanzitutto, per tramite di un primo canale di trasmissione, costituito dai manoscritti del cosiddetto Ps-Muzalone⁵⁸, dai codici München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 66 ed Évreux, Bibliothèque Municipale, gr. 40 (= 3 Omont), e dai codici del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata⁵⁹; esso mostra, un testo caratterizzato, in particolare, dall'omissione di alcune brevi pericopi e altre peculiarità che inducono a ritenere i tre rami derivati, senz'altro, da un comune progenitore, latore di un testo ben distinto da quello della *versio longa*; ad esempio, questi codici sono concordi: nel sillogismo α', nell'omettere la pericope della *longa* (ll. 19-22) καὶ τῇ κοινῇ ἐναντίον ἐννοία, καθ' ἣν τὸ ἔν πάντες καὶ τὴν μονάδα δυάδος τε καὶ παντὸς προτάττουσιν ἀριθμοῦ, ὡς ἄρα τῆς μονάδος ἀρχῆς οὔσης δυάδος τε καὶ παντὸς ἀριθμοῦ; nel sillogismo β' nell'omettere (l. 24-5) la pericope τὸ γὰρ μὴ τέλειον ἢ τοιοῦτον οὐκ ἀγαθόν, nel sillogismo δ' (l. 99) nell'omettere le parole τῆς κοινῆς οὐσίας, nel sillogismo ια' nel leggere εἰ δὲ παρὰ τὴν ἐκ τοῦ πατρὸς ἐκπόρευσιν in luogo della pericope εἰ δὲ παρὰ τῇ

⁵⁷ Cf. C. Schiano, *Nicholas-Nektarios of Casole. A Greek monk under Roman obedience*, in B. Crostini, I.A. Murzaku, *Greek Monasticism in Southern Italy*, London, New York 2014, p. 214 e n. 41.

⁵⁸ Si tratta dei due mss. Atene, Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Μετόχιον Παναγίου Τάφου 404 e Bucarest, Biblioteca Academiei Române, gr. 318 (= Litzica 560), su cui si rimanda alle note di descrizione seguenti.

⁵⁹ Si tratta dei quattro manoscritti duecenteschi Parigi, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1234; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, gr. 680; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. IX.24; Oxford, Bodleian Library, Roe 22, su cui si rimanda alle note di descrizione seguenti.

θεϊκὴν τοῦ Πνεύματος ὑπόστασιν ἢ ταυτόν ἐστι τῆ ἐκ τοῦ πατρός ἐκπορεύσει e nell'omettere le parole εἰς δὴλωσιν τῆς τοῦ Πνεύματος τελειότητος (l. 40) e ἂν εἴη (l. 43), nonché nel leggere ἐν τῇ τελείᾳ Θεότητι in luogo di ἐν τῇ παντελείᾳ καὶ ὑπερτελεστάτῃ Τριάδι (l. 45), nel sillogismo ἰς nel leggere εἰ πάντα ὅσα πρόσεστι τῷ Υἱῷ in luogo di εἰ πάντα ὅσα ἔχει ὁ Υἱός... (l. 255) e δι'ἧς in luogo di καθ'ἧν, nel sillogismo κθ' nell'omettere le parole εὐαγγελίσασθαι γάρ φησιν πτωχοῖς ἀπέσταλκέ με (l. 370).

Oltre a queste macroscopiche caratteristiche del dettato, si può rintracciare la presenza, nella tradizione manoscritta, di alcuni principali canali di trasmissione del testo. Sono caratterizzati da una serie di guasti comuni (peraltro condivisi, come vedremo più avanti, anche dai codici del “gruppo J”) – e dunque derivano senz'altro da un comune progenitore, un iparchetipo che conteneva in origine la medesima serie di guasti – i codici I = Mon. gr. 66 ed E = Ebor. gr. 3. A individuare questo gruppo valgono *e.g.* i casi di l. 105 dove I E omettono πως, che invece Ps-Muzalone e Coniata tramandano, in accordo con la *versio longa*; l. 105 dove scrivono μείζωνα τοῦ Πνεύματος invece di τοῦ Πνεύματος μείζωνα (come fanno Ps-Muzalone e Coniata, in accordo con la *versio longa*); l. 114 omissione di ὑποστάσεων che invece Ps-Muzalone e Coniata, in accordo con la *versio longa*, tramandano; l. 143 scrivono ὁ Πατήρ Πατήρ in luogo di Πατήρ ὁ Πατήρ, come scrivono invece Ps-Muzalone e Coniata; l. 143 scrivono ὁ Υἱὸς Υἱός in luogo di Υἱὸς ὁ Υἱός, come scrivono invece Ps-Muzalone e Coniata; l. 148 scrivono βέβηκε in luogo di προβέβηκε, come tramandano invece Ps-Muzalone e Coniata, in accordo con la *versio longa*; l. 172 l'omissione di ἄμα, per il resto tramandato da Ps-Muzalone e Coniata, in accordo con la *versio longa*; l. 179 leggono πνευματομαχία invece che ἡ πνευματομαχία, come tramandano concordemente Ps-Muzalone, Coniata e *versio longa*; l. 185 scrivono ὁ Πατήρ αἴτιος τῶν ἐξ αὐτοῦ, mentre Coniata legge, in accordo con la *versio longa*, ὁ Πατήρ τῶν ἐξ αὐτοῦ αἴτιος e Ps-Muzalone, con qualche guasto, ὁ Πατήρ <τῶν> ἐξ αὐτοῦ αἴτιος; l. 199 scrivono ὁ ταῦτα τῷ invece che ὁ τῷ, come tramandano Ps-Muzalone, Coniata e *versio longa*;

l. 213 condividono l'omissione di ἐκ, concordemente tramandato in Ps-Muzalone, Coniata e *versio longa*; l. 275 sono concordi nel leggere γεννητὸν εἶναι καὶ ἐκπορευτὸν τὸ αὐτὸ Πνεῦμα in luogo di γεννητὸν εἶναι τὸ αὐτὸ Πνεῦμα καὶ ἐκπορευτὸν, come tramandano invece Ps-Muzalone, Coniata e *versio longa*; l. 309 i codici leggono εἰ δὲ μὴδὲ invece che εἰ δὲ μὴ καί, come leggono Ps-Muzalone e Coniata (e si veda qualche traccia di analogo dettato in alcuni codici della *versio longa*); l. 333 la comune omissione della particella πω nella pericope ὕπερ οὐδεὶς πω τῶν κατὰ τοῦ Υἱοῦ λυττησάντων εἰπεῖν ἐτόλμησεν, come concordemente leggono Ps-Muzalone, Coniata e *versio longa*; l. 337 i codici tramandano l'errore θεολογούντος in luogo del θεολογήσαντος che è in Ps-Muzalone, Coniata e *versio longa*. Se, dunque, da un medesimo modello sono derivati i due codici "gemelli" I = Mon. gr. 66 ed E = Ebor. gr. 3, concordi nell'introdurre a loro volta una serie di ulteriori innovazioni, peraltro spesso condivise, come vedremo, anche dal "gruppo J", il solo codice I, per parte sua, pare introdurre una serie di ulteriori innovazioni: si veda *e.g.* in corrispondenza della l. 166 della *versio brevis*, dove I legge erroneamente διπλῆς in luogo di διπλόης; alla l. 27 del testo della *brevis* laddove legge erroneamente αἴδιον in luogo di ἴδιον; alla l. 67, dove legge erroneamente γονιμότατος in luogo di γονιμότητος; alla l. 175, dove scrive ἀποστάσεως in luogo di ὑποστάσεως, peraltro poi corretto nell'interlineo; alla l. 184, laddove I legge εἰ ἐν τοῦ αὐτοῦ λόγου in luogo del meglio intellegibile εἰ ἐν τῷ αὐτῷ λόγῳ tramandato da E; alla l. 283 è del tutto isolato nel leggere ὁμοφουῖς in luogo di ὁμοφυῆ. Tuttavia, non si potrà ritenere che I sia *descriptus* di E, poiché, ad esempio, alla l. 39 è il solo codice E a omettere τοῦ, l. 55 a scrivere διαπλέκων, l. 206 a leggere ἑαυτῷ in luogo di ἑαυτῆ, l. 263 a omettere αἴτιον μήθ' ὄλον, l. 364 a omettere le parole ἔτερον καὶ.

Non derivano invece da questo iparchetipo, ma da una fonte più remota e presumibilmente più vicina alla redazione originale della *versio brevis*, senza però che si debba necessariamente postulare un intermediario comune, i codici dello Ps-Muzalone e del *Thesaurus* di Coniata – dal momento che,

come si è visto, essi non condividono i guasti presumibilmente esibiti dall'iparchetipo da cui sono derivati I ed E. Per quel che riguarda i codici dello Ps-Muzalone, *i.e.* C¹ = Atene, MPT, 404 e C² = Bucarest, BAR, gr. 318 (= Litzica 560), si è avuto modo di mostrare altrove come il testo delle *Refutationes* metoniane sia stato qui erroneamente accorpato a quello del *De Spiritus Sancti processione* di Nicola IV Muzalone⁶⁰. Se, come si è visto, laddove concorda sia con Coniata che con la *versio longa*, il dettato di Ps-Muzalone restituisce un testo presumibilmente più vicino a quello dell'originale *versio brevis*, non mancano tuttavia i casi in cui è esso stesso a distorcere la *facies* testuale per via di una serie di innovazioni che C¹ e C² condividono: si veda *e.g.* alla l. 1 ὠμολογουμένου in luogo di ὠμολογημένου; alla l. 2 Πατρός in luogo di Πνεύματος; alla l. 17 ἀρχικὸν καὶ αἴτιον in luogo di ἀρχικὸν αἴτιον; alla l. 29-30 ἢ καὶ ἄλλη καὶ ἄλλη in luogo di ἢ ἄλλη καὶ ἄλλη; alla l. 37 l'omissione di ἔν; alla l. 44 προαιρέσεις in luogo di προέσεις; alla l. 52 ἠπλωμένης in luogo di ὑπερηπλωμένης; alla l. 70 l'omissione di φύσιν; alla l. 81 καινοτομία in luogo di καινοφωνία; alle ll. 108 e 112 ἐκ τοῦ Πατρός in luogo di ἐκ τοῦ Πνεύματος; alla l. 142 ἀναφέρεται in luogo di ἀναφέροίτο; l. 154 τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις in luogo di τοῦ Πατρὸς ἐκπόρευσις; ll. 218-20 la comune omissione della pericope ὅλη Τριάς ἢ αὐτή ... δεῖται πρὸς τελείαν τοῦ Πνεύματος; l. 226 τρισσοῦμενον in luogo di τρισσομένη; l. 238 ἴσως in luogo di ἴσων; l. 278 τῷ προαγομένῳ in luogo di τῷ προάγοντι; l. 313 περιίσταται in luogo di ἀντιπερίσταται; l. 327 λέγειν τὸν Πατέρα in luogo di τὸν Πατέρα λέγειν; l. 363 l'omissione delle parole οὗ τί ἀποπώτερον; l. 393 καὶ τὰ πνεύματα in luogo di καλεῖν πνεύματα;

Si può poi provare che il codice C² sia un diretto apografo di C¹, e dunque da ritenere *descriptus*, poiché introduce rispetto al suo modello un numero cospicuo di ulteriori innovazioni la cui origine è sovente da ritenere di natura meramente paleografica (cf. *e.g.* l. 131 διαφεύζονται in luogo di

⁶⁰ Cf. Benvenuto, *Nicola di Metone e il De Spiritus Sancti processione di Nicola IV Muzalone*, cit., *passim*.

διαφεύξεται; l. 137 γεννησθαι in luogo di γεγεννησθαι; l. 168 ἀρχικῆς in luogo di ἀρχῆς; l. 200 καὶ κατὰ in luogo di καὶ τὰ; l. 206 ἑαυτῆς in luogo di ἑαυτῆ e νοοῦσα in luogo di ἐνοῦσα; l. 225 διαθῆναι in luogo di δυασθῆναι; l. 240 προσάπτων in luogo di προσάπτειν; l. 254 παρέχωντος in luogo di παρέχοντος; l. 293 ὄντος in luogo di ὄντως; l. 355 l'omissione della pericope ὁποῖα ἐστὶ καὶ ἡ ἐμφύσησις ἐπεὶ καὶ ἡ μετάδοσις; l. 382 l'omissione delle parole δεδικαίωται λέγεσθαι; l. 383 πεπέμφαι in luogo di πεπέμφθαι).

Per parte sua, il testo di Coniata mostra, a più riprese, di non esibire i guasti che differenziano il dettato di I e di E da quello di Ps-Muzalone, condividendo a più riprese alcune buone lezioni con Ps-Muzalone e con la *versio longa*, come alla l. 294 ἄρα τὰ δύο ταῦτα, come legge la *versio longa*, e non ἄρα ταῦτα come I ed E; non mancano, tuttavia, casi in cui Coniata mette a testo un dettato coincidente con quello di I ed E: si veda alla l. 356 τῶν πνευματικῶν καὶ θείων χαρισμάτων, mentre Ps-Muzalone legge – in accordo con la *versio longa* – τῶν θείων καὶ πνευματικῶν χαρισμάτων; e alla l. 377 ἑτέρα δὲ ἡ τοῦ ἐπεισάκτου τετάρτη. Fenomeni, questi, che possono motivarsi o presupponendo un'origine poligenetica degli errori o, meno probabilmente, con casi di contaminazione; oppure bisognerà supporre – come forse è più persuasivo – un antenato comune di Coniata e dell'iparchetipo di I ed E (il quale ultimo ha però, come si è visto, aggiunto ulteriori errori). Del resto, i codici del *Thesaurus* di Coniata sono sovente concordi nell'introdurre nel testo ulteriori, proprie innovazioni distintive: si veda *e.g.* alla l. 36 nel tramandare συνάγονται in luogo di συνάγοντο; alla l. 64 dove riportano ἀμέριστοι in luogo di μεριστοί; alla l. 69 laddove tramandano ἀπορρηγνυμένα o alla l. 70 κατασπωμένα; alla l. 73 εἰσὶ καὶ κοινά in luogo di εἰσὶ κοινά; alla l. 81 ἡ Λατινική in luogo di τοῦ Λατινικοῦ δόγματος; alla l. 94 la variante ὁμοτίμων in luogo di ὁμοτίμως; nell'omissione alle ll. 95 e ss. di τὴν τοῦ εἶναι χρεῖαν ἀποπληροῖ ἢ καὶ θατέρω...; alla l. 111 la variante εἰσαγόμενον in luogo di ἰσοδύναμον; alla l. 125 l'omissione di ἀλλ'ἴδιον καὶ ὑποστατικόν; alla l. 182 τερατεύσαντι in luogo di τερατευσάμενῳ.

C'è, infine, un altro singolare canale di trasmissione del testo della *versio brevis*, facente capo al duecentesco codice J = Gerusalemme, Πατριαρχική Βιβλιοθήκη, Παναγίου Τάφου 108, che è latore di un testo leggermente più vicino, in alcuni punti, a quello della *versio longa*. Il codice J, peraltro, è l'unico testimone della *versio brevis* che condivide con il "gruppo B" della *versio longa* l'omissione e.g. del sillogismo κδ' Demetrikopoulos. Si deve peraltro ritenere che il codice T = Πάτμος, Μονή τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, ms. 378, che pure riporta solo alcuni eserti del testo, sia un diretto (e posteriore) discendente di J; esistono, infatti, luoghi del testo dai quali si evince che è il dettato di T, che pure condivide innovazioni congiuntive con J, a introdurre evidentemente ulteriori errori rispetto al suo antigrafo. Un ulteriore testimone afferente a questo gruppo di manoscritti è il codice C = Atene, Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Μετόχιον Παναγίου Τάφου 28 – che pure mostra, in più punti, di essere stretto parente di J.

Questo canale di trasmissione si caratterizza soprattutto per la inserzione, nel testo della *versio brevis*, di pericopi che caratterizzano quello della *versio longa*, come ad esempio nel sillogismo α', l. 12 del testo della *versio brevis* questo canale è concorde nel riportare la pericope καὶ τῆ κοινῆ ἐναντίον ἐννοία, καθ' ἣν τὸ ἐν πάντες καὶ τὴν μονάδα δυάδος τε καὶ παντὸς προτάττουσιν ἀριθμοῦ, ὡς ἄρα τῆς μονάδος ἀρχῆς οὔσης δυάδος τε καὶ παντὸς ἀριθμοῦ, per il resto omessa dai codici della *brevis*; l. 14 nel riportare la pericope τὸ γὰρ μὴ τέλειον ἢ τοιοῦτον οὐκ ἀγαθόν; l. 72 nel riportare le parole τῆς κοινῆς οὐσίας; nel sillogismo ια', nel leggere εἰ δὲ παρὰ τὴν θεϊκὴν τοῦ Πνεύματος ὑπόστασιν ἢ ταυτὸν ἐστὶ τῆ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύσει in luogo di εἰ δὲ παρὰ τὴν ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπόρευσιν, per il resto tramandata dai codici della *brevis*; l. 189, nel riportare le parole εἰς δὴλωσιν τῆς τοῦ Πνεύματος τελειότητος e ἂν εἴη, per il resto omesse dai codici della *brevis*, nonché nel leggere l. 162 ἐν τῆ τελείᾳ καὶ ὑπερτελεστάτῃ Τριάδι in luogo di ἐν τῆ τελείᾳ Θεότητι; nel sillogismo ιζ', l. 232 nel leggere εἰ πάντα ὅσα ἔχει ὁ Υἱός... in luogo di εἰ πάντα

ὅσα πρόσεστι τῷ Υἱῷ e καθ' ἣν in luogo di δι' ἧς; nel sillogismo καθ' nel riportare le parole εὐαγγελίσασθαι γάρ φησιν πτωχοῖς ἀπέσταλκέ με (l. 405), per il resto omesse dai codici della *versio brevis*.

Le inserzioni, che pure sono pervasive, tradiscono a volte la seriorità degli interventi: laddove, ad esempio, nel sillogismo λ', ll. 352 e ss. il gruppo J scrive δῆλοί εἰσι εἰς ταῦτὸν ἄγοντες τὴν τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσιν εἴτουν ὕπαρξιν - ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι ἔχει ὡς καὶ ὁ Υἱὸς ἐν τῷ γεννᾶσθαι - καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν θείων καὶ πνευματικῶν χαρισμάτων differisce sensibilmente dal dettato della *versio longa* che legge *ad l.* πρῶτον μὲν ἀγνοοῦσιν ἀμαθῶς ἄγαν εἰς ταῦτὸν ἄγοντες τὴν τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσιν εἴτουν ὕπαρξιν καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν θείων καὶ πνευματικῶν χαρισμάτων; In conclusione del medesimo sillogismo, inoltre, il gruppo J non inserisce ᾧ καὶ θεωρητέον τὰ ἐπόμενα ἄτοπα - che distingue il dettato della *longa*. Un caso analogo si registra nel sillogismo λα', ll. 357 e ss., laddove il gruppo J scrive, in accordo con tutti gli altri codici della *versio brevis*, ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις ταῦτόν ἐστι καὶ ἡ ἀποστολὴ καὶ μετάδοσις, differendo sensibilmente dal dettato della *longa* che ha invece *ad l.*, come si è visto, ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις εἴτουν ὕπαρξις - ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι τῷ Πνεύματι ὡς καὶ τῷ Υἱῷ ἐν τῷ γεννᾶσθαι - ταῦτόν ἐστι καὶ ἡ ἀποστολὴ καὶ μετάδοσις.

Del resto, in più d'un punto, il dettato dei codici J, T e C mostra di dipendere da un modello che conteneva già errori distintivi dei codici I ed E e che dunque l'inserzione di pericoli e stilemi propri della *versio longa* è avvenuta a valle, per un processo di contaminazione orizzontale - si veda *e.g.* alla l. 6 ὡς in luogo di ὡσπερ, l. 10 διανέμονται in luogo di διανενέμονται, l. 55 τῶν Πατρὸς ἔτι ἑνός... in luogo di τοῦ Πατρὸς ἑνός ἔτι..., l. 57 συντηρῶν τὸ πατρικὸν ἰδίωμα in luogo di τὸ πατρικὸν ἰδίωμα συντηρῶν..., l. 275 l'inversione γεννητὸν εἶναι καὶ ἐκπορευτὸν τὸ αὐτὸ Πνεῦμα, l. 333 la comune omissione della particella πω nella pericloe οὐδεὶς πω τῶν Υἱοῦ λυττηράντων, l. 337 θεολογοῦντος in luogo di

θεολογήσαντος, l. 356 nello scrivere τῶν πνευματικῶν καὶ θείων χαρισμάτων in luogo di τῶν θείων καὶ πνευματικῶν χαρισμάτων.

Il testo delle *Refutationes* metoniane ha subito nel corso della sua lunga storia ulteriori percorsi di rielaborazione e, in certi casi, di riscrittura vera e propria di cui non ci si servirà, in questa sede, ai fini della ricostruzione ecdotica vera e propria: ad esempio, non hanno, forse, grande utilità ai fini della costituzione del testo piccole selezioni di estratti come quelle che si ritrovano e.g. nel codice Vat. gr. 2220, f. 315, in cui il testo di tre sillogismi metoniani (α', β' e ζ' Demetrakopoulos) è inglobato in una raccolta di sillogismi foziani dal titolo Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν Φωτίου ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως, inc. Εἰ ἀπλοῦν μὲν τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον...⁶¹; e nel Vallicelliano gr. 30 (= C 4), ff. 139-141, dove sono riportati estratti dei sillogismi θ', ιβ', γ', ιγ'-λδ', λς' Demetrakopoulos⁶². Un caso di riscrittura vera e propria di una selezione di sillogismi si osserva, invece, nel Vat. gr. 1892⁶³, che sovente inverte l'ordine dei capitoli, riscrive o sintetizza alcune porzioni del testo, sostituisce i nomi propri e verrà pertanto, a sua volta, escluso dai testimoni di cui ci servirà per la ricostruzione ecdotica vera e propria. Ulteriori casi di

⁶¹ Si veda S. Lilla, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae... Codices Vaticani graeci. Codices 2162-2254 (Codices Columnenses)*, Città del Vaticano 1985, I, pp. 254-7.

⁶² Si veda E. Martini, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, Milano 1893, II, pp. 48-54.

⁶³ Per una descrizione puntuale del codice si rimanda a P. Canart, *Codices Vaticani Graeci 1745-1962*, Città del Vaticano 1970, pp. 528-540, anche a J. Mossay, *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus*, 5. *Codices Civitatis Vaticanae, Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums, N.F., 2. Reihe. Forschungen zu Gregor von Nazianz 12*, Paderborn, München, Wien, Zürich 1996, pp. 118 e ss; nel codice sono state rintracciate le mani di Manuele Calecas e, più di recente, di Manuele Crisolora - sulla identificazione si veda A. Gioffreda, *Tra i libri di Isacco Argiro*, Berlin, Boston 2020, p. 63; F. Acerbi, D. Bianconi, A. Gioffreda, *Manuele Crisolora a Costantinopoli*, «Byzantinische Zeitschrift» 114.3 (2021), pp. 859-928.

riscrittura sono offerti, infine, da due manoscritti - il Gerusalemme, Πατριαρχική Βιβλιοθήκη, Παναγίου Τάφου, Παναγίου Τάφου 223, ff. 258-267v⁶⁴ e Atene, Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος (ΕΒΕ), Μετοχίου του Παναγίου Τάφου 494, ff. 67-79⁶⁵, latori di una parafrasi neo-greca del testo delle *Refutationes* metoniane.

7. Il ruolo delle prime traduzioni latine

Si potrebbe essere indotti, a prima vista, a imputare molte delle difformità delle due *versiones* - *brevis* e *longa* - a travisamenti dovuti al mero processo di copia del testo; non fosse che alcune delle varianti trovano parallela attestazione, nella tradizione indiretta, a un'altezza cronologica pressoché contemporanea agli estremi biografici stessi del Metoneo, il cui *floruit* si colloca, come s'è visto, nel pieno XII secolo. Ad esempio, il testo di una traduzione latina di alcuni sillogismi metoniani (il cosiddetto *pitacium*) che si trova nel foglio finale del ms. Österreichische Nationalbibliothek 1490, recentemente pubblicato da Paolo Chiesa⁶⁶ e coincidente col testo metoniano citato dal teologo tedesco Gerhoch di Reichenberg tra gli anni Cinquanta e Sessanta del XII secolo nel suo *De investigatione Antichristi*, mostra a più riprese di concordare, appunto, con quello greco del primo canale di trasmissione della *versio brevis* che abbiamo pocanzi esaminato (cioè con i codici di Ps-Muzalone, con il Mon. gr. 66 e l'Ebor. gr. 3 e con quelli di Niceta Coniata).

Nel sillogismo α' il testo del *pitacium* pubblicato da Chiesa recita:

⁶⁴ Si vedano in proposito le note disponibili in A. Papadopoulos-Kerameus, *Ἱεροσολυμιτική Βιβλιοθήκη ἤτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ... ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων ... ἀποκειμένων Ἑλληνικῶν κωδίκων*, ἐν Πετροπούλει 1891, t. I, p. 300.

⁶⁵ Si vedano in proposito le note disponibili in Papadopoulos-Kerameus, *Ἱεροσολυμιτική Βιβλιοθήκη*, cit., t. V, p. 54.

⁶⁶ Si veda Chiesa, Rafeiani, *Dal manoscritto*, cit, in particolare pp. 427-431 e l'edizione del testo alle pp. 429-431.

«Si unus est Spiritus et perfectus quia Deus, unus vero Deus et perfectus quia et bonus, ex una utique est et perfecta principali eius causa, quae est Pater. Si vero non ex uno hoc solo, sed et a Filio, neque hic ergo unus; quomodo enim unum, quod non ex uno, neque cuius principalis causa unum, sed duo, Pater et Filius? Et neutrum horum perfectum, in quantum indigent sui adinvicem ad emissionem Spiritus. Neque ipse igitur Spiritus perfectus: quomodo enim perfectus qui ex imperfectis? Nichil enim perfectum ex imperfecto. Et sic diarchia monarchiam a simplicibus expellit deitate»⁶⁷.

Esso pare esemplato su un originale greco corrispondente a quello della *versio brevis*. Si noti qui *e.g.* l'omissione della pericope τὸ γὰρ μὴ τέλειον ἢ τοιοῦτον οὐκ ἀγαθόν, riportata dai codici della *versio longa*, contestualmente omessa dai manoscritti sopra menzionati, nonché, a loro volta, dalla traduzione latina di Gerhoch di Reichersberg e del *pitacium*, che recitano *ad locum* soltanto «unus vero Deus et perfectus quia et bonus», omettendo di fatto la breve porzione di testo. Come vedremo, la pericope è, invece, tradotta nel testo del *De sancto et immortalis Deo* di Ugo Eteriano, che recita nel punto in questione: «unus autem Deus et perfectus quoniam bonus: nam quod perfectum non est, in eo quod huiusmodi bonum non est». Il modello greco su cui è stato approntato il testo citato da Gerhoch di Reichersberg e dal *pitacium*, evidentemente, non conteneva la pericope in questione, mentre la fonte greca della traduzione latina di Ugo Eteriano la conteneva (come, del resto, la contiene Camatero).

Nel sillogismo γ' della *versio brevis* il testo latino pubblicato da Chiesa legge:

«Spiritus processio, quae a Patre et Filio est, vel una et eadem est, vel alia et alia. Si quidem una, commune est duorum Patris et Fili emittit Spiritum ex se ipsis; non igitur proprium est Patris. Quo denique proprium est commune non est, neque commune proprium. Sed est proprium Patris ex se ipso emittit Spiritum. Competit enim confiteri et istud, Patrem esse

⁶⁷ Si veda Chiesa, Rafaiiani, *Dal manoscritto*, cit., p. 430.

perfectum et ex se ipso generare Filium, simul et emittere Spiritum; et totum ei patricon attribuire ydioma, quemadmodum Filio ex ipso generari et Spiritui ex ipso procedere. Et quomodo commune fit proprium, nisi et Pater et Filius in una coadunentur personam? Et hinc rursus Sabellius reviviscit. Quo denim unum est et personale ydioma, unius necesse est esse personae. Si vero non una et eadem, sed alia quidem quae a Patre, alia vero quae a Filio Spiritus processio, vel simpliciter hae duae diversae vel etiam contrariae. Sed quidem contrarias eas dicere Marcionis Pontici et Manetis Persae est heresis, qui contraria duo asserunt principia. Si vero simpliciter processiones diversae, quae earum differentia, et quomodo quod ex his duobus diversis consistit unum est vel simplex, et non duo vel compositum?»⁶⁸.

Anche in questo secondo caso, il testo latino sembra a più riprese modellato su quello greco della *versio brevis*. Occorre notare, ad esempio, che la traduzione di Gerhoch e del *pita-cium* recita «competit enim confiteri», indubitabilmente esemplato sul δεῖ γὰρ ὁμολογεῖσθαι della *versio brevis*; e ancora «et totum hoc ei patricon attribuire ydioma» senza dubbio esemplato sul καὶ ὅλον αὐτῷ τοῦτο πατρικὸν ἀπονενεμῆσθαι ἰδίωμα della *versio brevis*; anche «ex ipso generari» modellato sul τὸ ἐξ αὐτοῦ γεννᾶσθαι della versione breve ed «ex ipso procedere» sulla traccia, a sua volta, del τὸ ἐξ αὐτοῦ ἐκπορεύεσθαι della *versio brevis*; e ancora «Spiritus non unum esse natura cum Patre et Filio» sulla traccia del dettato della *versio brevis* che recita, appunto, τὸ Πνεῦμα μὴ ἓν εἶναι τῇ φύσει μετὰ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ.

L'ultimo caso in cui la traduzione latina pubblicata da Chiesa corre parallela al testo greco della *versio brevis* è costituito dal sillogismo ε' di questa forma del testo:

«Si quoniam unum sunt Pater et Filius, sunt autem omnino unum natura, ideo quemadmodum a Patre ita et a Filio concedendum est procedere Spiritum. Hoc enim vaniloquium Latini spiritus exigit. Concedendum utique eadem ratione esset, et Filium necessario sicut a Patre, ita et a Spiritu generari,

⁶⁸ Si veda Chiesa, Rafaiani, *Dal manoscritto*, cit., p. 430-1.

quia et Pater et Spiritus unum sunt natura. Sin autem, kinde-neui – id est periculo demonstratur – Spiritus non unum esse natura cum Patre et Filio; et rursus audatior fit Macedonius»⁶⁹.

Anche in tal caso, la traduzione latina mostra di dipendere dal modello greco della *versio brevis*, laddove legge e.g. «non unum esse natura cum Patre et Filio», esemplato su μή ἔν εἶναι τῆ φύσει μετὰ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ, mentre la *longa* legge soltanto, in tutti i suoi codici, μή ἔν εἶναι τῆ φύσει μετὰ τοῦ Πατρὸς.

Già negli anni Cinquanta-Sessanta del XII secolo, quando generalmente si data la composizione del *De investigatione Antichristi*, circolava, dunque, con ogni verosimiglianza, un testo delle *Refutationes theologicae* inequivocabilmente riconducibile a quella forma testuale che abbiamo chiamato *versio brevis* e sicuramente esemplato sul modello di quello trasmesso nei principali manoscritti superstiti, e.g. in Coniata, in Ps-Muzalone, nel Mon. gr. 66 ed Ebor. gr. 3 – della cui immediata circolazione nell'Occidente latino il testo del *pitacium* pubblicato da Chiesa e quello di Gerhoch costituiscono, per così dire, un fossile.

D'altra parte, dalla tradizione indiretta abbiamo notizia della circolazione, soltanto dieci anni più tardi, cioè almeno tra i tardi anni Sessanta e i Settanta del XII secolo, di un testo che conteneva caratteristiche inequivocabilmente riconducibili alla forma che le *Refutationes theologicae* assumono nella cosiddetta *versio longa*. Lo testimoniano, ad esempio, le citazioni metoniane di Ugo Eteriano nel suo *De sancto et immortalis Deo*⁷⁰. Lo stesso Paolo Chiesa ha suggerito, infatti, non soltanto che «il testo latino riportato da Ugo, per quanto simile a quello del *pitacium* a causa del letteralismo della versione, risale però a un'operazione traduttiva autonoma», ma che

⁶⁹ Si veda Chiesa, Rafaianni, *Dal manoscritto*, cit., p. 431.

⁷⁰ Sul primo, si rimanda ancora alla sintesi offerta in Podolak, *Nicetas Archbishop*, cit., p. 161.

anzi «si può provare che le due traduzioni derivano da modelli diversi»⁷¹. Nel citare i propri estratti da Nicola di Metone, infatti, il teologo pisano li riporta in una forma senz'altro riconducibile alla *versio longa*.

Si prenda il caso del sillogismo α' , dove il testo di Ugo Eteriano recita:

«Si Spiritus ex Patre ac Filio procedit, erit utique unum ex duobus et duo principia unius (unus est enim Spiritus Sanctus, ut Pater unus et Filius unus); Pater autem et Filius non unus sed duo, licet natura unum sit (alius enim et alius, quamvis non aliud et aliud); at omnium rerum rationes in Deo sunt primum et ab ipso in res universas distribuuntur; quare omnia erit quae in rebus perspicitur unitas ex dualitate et dualitatis principium unitatis, quod est inconueniens et communi contrarium conceptioni, secundum quam unum omnes et unitatem dualitati ac omni praeponunt numero, quia satis unitas principium dualitatis est et omnis numeri»⁷².

Sebbene in questo punto non disponiamo del dettato parallelo della traduzione di Gerhoch e del *pitacium*, non potremo non notare – in relazione alla tradizione manoscritta del testo greco – che, ad esempio, la lunga pericope posta nella *versio longa* in conclusione del sillogismo α' (i.e. καὶ τῆ κοινῇ ἐναντίον ἐννοίᾳ, καθ' ἣν τὸ ἐν πάντες καὶ τὴν μονάδα δυάδος τε καὶ παντὸς προάπτουσιν ἀριθμοῦ, ὡς ἄρα τῆς μονάδος ἀρχῆς οὔσης δυάδος τε καὶ παντὸς ἀριθμοῦ), e contestualmente omessa dal gruppo di codici della *versio brevis* sopra menzionati (Coniata, Ps-Muzalone, I ed E), è tradotta da Ugo Eteriano; segno inequivocabile del fatto che il testo di Eteriano è esemplato sul modello di un codice della *versio longa*.

Passiamo al caso del sillogismo β' , dove la traduzione di Ugo Eteriano recita:

⁷¹ Chiesa, Rafaiani, *Dal manoscritto*, cit., p. 429, n. 28.

⁷² Si veda P. Podolak, A. Zago, *Hugonis Eteriani De sancto et immortalis Deo*, Turnhout 2020, p. 18, ll. 6-17.

«Si unus est Spiritus et perfectus quia Deus; unus autem Deus et perfectus quia Deus; unus autem Deus et perfectus quoniam bonus: nam quod perfectum non est, in eo quod huiusmodi bonum non est; ex una utique sit et perfecta principali causa quae est Pater; si autem non ex uno et hoc solo sed et ex Filio, non idem ergo unum. Quomodo enim quod non ex uno neque principali causa una? Duo enim sunt Pater atque Filius et neuter eorum perfectus, in quantum sui adinvicem egent ad Spiritus productionem; non est igitur ipse Spiritus perfectus. Quomodo enim, cum sit ex imperfectis? Nihil ex imperfectis perfectum, quin etiam diarchia monarchiam ab una exterminat deitate»⁷³.

Come si vede, anche in questo caso Eteriano traduce e Camatero tramanda una pericope distintiva del dettato della *versio longa* (τὸ γὰρ μὴ τέλειον ἢ τοιοῦτον οὐκ ἀγαθόν) che invece Gerhoch e il *pitacium* non traducono e che, infatti, i codici non contaminati della *versio brevis* (Coniata, Ps-Muzalone, I ed E) omettono.

Nel sillogismo γ' della *versio longa* Eteriano legge:

«Si perfecta ex Patre processio Spiritus – perfecta autem, quoniam Deus perfectus, de Deo perfecto Patre Spiritus –, quid, inquam, confert ad hanc illa quae ex Filio? Quod si et haec aliquid confert, non est perfecta illa: quomodo enim perfecta, si tantum dehaeret quantum illa confert? Si autem ex Filio processio Spiritus eadem quae ex Patre processioni est, nihilque amplius est neque invenire neque dicere ad declarationem Spiritus perfectioni, superflua utique fit prorsus quae ex Filio. Ast superfluum est atque vanus superfluum quid inducens in supraconsummata supraperfectaque Trinitate»⁷⁴.

Occorrerà notare, in particolare, che il testo di Eteriano ricalca quello della *longa* allorché scrive e.g. «nihilque amplius est», modellato sull'οὐδὲν ἔστι πλέον della *longa*, mentre la

⁷³ Podolak, Zago, *Hugonis*, cit., p. 34-5.

⁷⁴ Podolak, Zago, *Hugonis*, cit., p. 46.

brevis legge *ad l.* οὐδὲν ἐστὶ πλέον ἐτέρωθεν; che Eteriano traduce con «ad declarationem Spiritus perfectioni» la pericope distintiva della *longa* εἰς δῆλωσιν τῆς τοῦ Πνεύματος τελειότητος, omessa dai codici della *brevis*; che Eteriano legge anche «superflua utique fit prorsus quae ex Filio» replicando dappresso il dettato della *longa* περιττὴ πάντως ἂν εἴη ἢ ἐκ τοῦ Υἱοῦ, mentre la *brevis* omette ἂν εἴη; che, ancora, Eteriano traduce con «in supraconsummata supraperfectaque Trinitate» il dettato della *longa* ἐν τῇ παντελείῳ καὶ ὑπερτελεστάτῃ Τριάδι, mentre i codici della *brevis* leggono *ad l.* soltanto ἐν τῇ τελείᾳ Θεότητι.

Nel caso del sillogismo ζ' la traduzione di Eteriano legge:

«Si quia unum sunt Pater et Filius, sunt autem omnino natura unum, ideo ut ex Patre ita ex Filium dandum est procedere Spiritum (hoc enim novitas Latini dogmatis appetit), dandum sit et Filium ex necessitate ut ex Patre ita ex Spiritu generari, quoniam et Pater et Spiritus unum sunt natura; quod si non ita est, periclitatur Spiritus, cum non sit unum natura cum Patre et rursus palam fit Macedonius»⁷⁵.

Anche in questo caso, la traduzione di Eteriano «cum non sit unum natura cum Patre» mostra di essere esemplata sul modello della *versio longa* che, infatti, legge *ad l.* μὴ ἔν εἶναι τῇ φύσει μετὰ Πατρὸς – mentre, come si è visto innanzi, Gerhoch e il *pitacium* leggono, piuttosto, «non unum esse natura cum Patre et Filio», dettato esemplato su quello della *versio brevis* che recita μὴ ἔν εἶναι τῇ φύσει μετὰ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ. Andronico Camatero *ad l.* omette del tutto μετὰ Πατρὸς (cf. Bucossi n. 37, p. 239).

Per quel che riguarda il sillogismo ιζ', il testo di Eteriano recita:

«Si omnia quaecumque habet Filius a Patre accipiens habet, procul dubio et ex Patre habet Spiritus emissionem; unde

⁷⁵ Podolak, Zago, *Hugonis*, cit., p. 64.

ergo diversiclinia haec liberalitas secundum quam Filius quidem ex Patre accipit ut sit et ipse Spiritus causa, Spiritus autem, quamquam id idem honoris habeat et ex eiusdem substantiae causa prodeat, tamen parili honore privatur, cum a Patre nequaquam accipiat causa sit Filii aut alterius sibi similis? Nisi forte iniuriae imputare crimen Patri quis audeat»⁷⁶.

Anche in questo caso, la traduzione di Eteriano rende manifesta la propria dipendenza dal modello della *versio longa*: si noti, ad esempio, che quando scrive «Si omnia quaecumque habet Filius a Patre accipiens habet, procul dubio et ex Patre habet Spiritus emissionem» denuncia chiaramente di dipendere da un originale greco che, come appunto quello della *versio longa*, recita *ad l.* Εἰ πάντα ὅσα ἔχει ὁ Υἱὸς παρὰ τοῦ Πατρὸς λαβὼν ἔχει, ἐκεῖθεν ἂν ἔχοι πάντως λαβὼν καὶ τὴν τοῦ Πνεύματος προβολήν, e non da quello della *brevis* che ha, invece, Εἰ πάντα ὅσα πρόσεστι τῷ Υἱῷ παρὰ τοῦ Πατρὸς λαβὼν ὁ Υἱὸς ἔχει, ἐκεῖθεν ἂν ἔχοι πάντως λαβὼν καὶ τὴν τοῦ Πνεύματος προβολήν. Alla stessa maniera, poco dopo, quando Eteriano traduce «diversiclinia haec liberalitas secundum quam» ha senza dubbio a mente il testo della *versio longa* che recita ἡ ἑτεροκλινὴς αὕτη φιλοτιμία, καθ' ἣν..., mentre i codici della *brevis* leggono concordemente *ad locum* δι' ἧς, che avrebbe senz'altro avuto un esito differente nella traduzione.

In conclusione, laddove Eteriano cita *in extenso* sillogismi metoniani in cui si registri una qualche significativa difformità del testo di *brevis* e *longa*, la sua traduzione latina denuncia a più riprese di essere fondata sul testo greco della *versio longa*. E, seppure partendo da un campione più limitato, si può supporre che anche Andronico Camatero, nei medesimi anni, citasse il testo dei sillogismi metoniani usando un'analoga fonte. A ulteriore riprova di ciò, entrambi i compilatori, inoltre, sono soliti citare i sillogismi di Nicola di Metone nello

⁷⁶ Podolak, Zago, *Hugonis*, cit., p. 116.

stesso ordine in cui essi compaiono nel testo greco 'originale'⁷⁷; è possibile, dunque, affermare che, ad esempio, l'inclusione nel *De sancto et immortalis Deo* di citazioni e.g. dei sillogismi n. 44 e 51 dell'edizione Demetrakopoulos, cioè di pericopi di testo certamente afferenti alla forma testuale che abbiamo chiamato *versio longa*, attesta il fatto che la traduzione di Eteriano è esemplata su un codice latore della *versio longa*.

8. Redazioni d'autore?

Questi dati mostrano che, pressoché contestualmente, sono esistite e circolate in parallelo nei decenni centrali del XII secolo, tra gli anni Cinquanta e Settanta, essendo Nicola di Metone vivente o da pochissimo tempo scomparso, due distinte forme testuali delle sue *Refutationes theologicae*. Del resto, nel *De investigatione Antichristi* il testo dei tre κεφάλαια metoniani è introdotto da una nota in cui Gerhoch riconduce le argomentazioni che è in procinto di riportare *in extenso* alla figura di un definito, quantunque anonimo, autore; scrive, infatti: «veniam ad argumenta, quae unus tuorum sapientum regis tui ad nostrum imperatorem missus in una domorum nostrarum pitatio inscripta reliquit»⁷⁸. E anche il *pitacium* del codice viennese studiato da Paolo Chiesa, del resto, è accompagnato nel manoscritto da una noticina marginale «apparentemente vergata dalla stessa mano che ha copiato il testo»⁷⁹, che mira a chiarirne la genesi e le circostanze di composizione e fruizione: «Hec est ratio qua quidam Grecus cancellarius, vir magnus et doctissimus apud suos, nititur probare a Filio non procedere Spiritum sanctum; quod Romana respuit ecclesia»⁸⁰. Per quanto, dunque, Peter Classen abbia rinunciato a identificare con precisione il contesto politico in cui è maturata la genesi delle *Refutationes* metoniane⁸¹, non

⁷⁷ Cf. Podolak, *Nicetas Archbishop*, cit., p. 161.

⁷⁸ Cf. Chiesa, Rafaiani, *Dal manoscritto*, cit., p. 429.

⁷⁹ Cf. Chiesa, Rafaiani, *Dal manoscritto*, cit., p. 428.

⁸⁰ Cf. Chiesa, Rafaiani, *Dal manoscritto*, cit., p. 428.

⁸¹ Classen, *Das Konzil*, cit., p. 350, ritiene però che sia impossibile ascrivere la vicenda a una precisa ambasceria.

c'è dubbio che essa debba essere rintracciata – come, in effetti, lascia intendere l'espressione «ad nostrum imperatorem missus» – in una delle ambascerie bizantine inviate, nel pieno del XII secolo, presso la corte tedesca, a Federico Barbarossa⁸². Un buon candidato con cui identificare il *Grecus cancellarius* potrebbe in effetti essere, come ha recentemente proposto Paolo Chiesa, il celebre Demetrio di Lampe e la singolare convergenza tra il prevosto agostiniano e l'ambasciatore bizantino – che Gerhoch stesso loda, altrove, come *Catholicae fidei defensor*⁸³ –, potrebbe essere forse interpretata come il segno del «desiderio di creare un fronte comune contro la speculazione dei porretani»⁸⁴.

Quel che, tuttavia, l'insieme di queste circostanze induce a problematizzare nel complesso è, sul fronte prettamente filologico, la genesi stessa e la prima circolazione del testo delle *Refutationes theologicae* metoniane, giacché, se già la coesistenza nella tradizione manoscritta greca delle due differenti *versiones* del testo rende a prima vista impossibile la costituzione di un testo *a primo fonte deductus*, la parallela attestazione delle due distinte traduzioni latine, evidentemente esemplate su modelli greci differenti, interviene a complicare ulteriormente il quadro, giacché attesta la parallela circolazione delle due versioni nei medesimi decenni del pieno XII secolo. Occorrerà allora notare, a questo proposito, che la prima parte del testo delle *Refutationes theologicae* metoniane,

⁸² Su cui si veda e.g. F. Dölger, *Regesten der Kaiserurkunden des oströmischen Reiches*, II, München 1925, per gli anni 1153-1158 (nn. 1388/89, 1391, 1396, 1408, 1414, 1424).

⁸³ Si veda la trascrizione del testo di Gerhoch offerta da Classen dal manoscritto dell'arcidiacono di S. Pietro a Salzburg A VI 33 (XII sec.), ff. 64v-65v; cf. Classen, *Das Konzil*, cit., p. 364: «Hugo Etherianus in libro quem ad imperatorem Grecorum contra Demetrium catholice fidei defensorem scripsit, cum multa secundum humanam philosophiam et secundum elementa mundi contra Christi sive assumpti in Deum hominis divinam gloriam argumentose locutus fuisset, quasi resipiscens in se reverti, immo vero ad catholice veritatis unitatem ore nescio an et corde adproximare visus est».

⁸⁴ Cf. Podolak, Zago, *Ugo Eteriano e la controversia*, cit., p. 79.

quella, cioè, in cui il testo della *versio brevis* e della *versio longa* corrono paralleli, sembra una sorta di prontuario di posizioni tradizionali della Chiesa greca sul *Filioque*, con citazioni, spesso pressoché letterali, tratte in particolare dalla *Mystagogia* del patriarca Fozio⁸⁵ e dalla *Allocutio* di Teofilatto di Ocrida.

Per quel che riguarda le riprese, più o meno *ad verbum*, dalla *Mystagogia* di Fozio patriarca si potranno menzionare *e.g.* il caso del sillogismo γ' della nostra edizione che mostra di essere una sostanziale rielaborazione del testo del κεφάλαιον λα' della *Mystagogia* (peraltro coincidente con quello dell'ep. 2 di Fozio, l. 116 e ss.); il caso della seconda parte del sillogismo sillogismo γ' che richiama da vicino alcuni altri passi dell'ep. 2 di Fozio, ll. 175-180; nel sillogismo δ' si scorge forse, in filigrana, la traccia del λέ della *Mystagogia*; è anche il caso del sillogismo ζ', che riprende, in più di un punto, quasi alla lettera il γ' della *Mystagogia*. Anche il sillogismo κβ' è una sostanziale riproposizione della proposizione del ξα' della *Mystagogia* (e del corrispondente passo dell'epistola 291 di Fozio); si può menzionare, ancora, il caso del sillogismo ιδ' che richiama assai da vicino *e.g.* il n. ιέ del testo della *Mystagogia* foziana; o quello del capitolo ιέ delle *Refutationes theologicae* che, ancora una volta, richiama dappresso il ις' della *Mystagogia*; ancora, infine, il caso del sillogismo ιζ' che richiama da vicino il λη' della *Mystagogia*; Le riprese testuali puntuali dall'*Allocutio* di Teofilatto di Ocrida possono, invece, segnalarsi *e.g.* ai sillogismi θ', κθ', λ', λγ', λδ', λζ', λη', corrispondenti pressoché *ad verbum* ad altrettanti passi della sua *Allocutio*.

Di questa circostanza, peraltro, alcuni manoscritti latori della cosiddetta *versio brevis* conservano memoria perfino nelle rubriche: è il caso, ad esempio, dei codici E e I che sin dal titolo denunciano l'originaria natura dell'opuscolo come raccolta di *excerpta* foziani (Κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ

⁸⁵ Sulle riprese foziane nelle *Refutationes* metoniane si veda *e.g.* Th. Alexopoulos, *Photios' von Konstantinopel Mystagogie des Heiligen Geistes. Übersetzung un theologischer Kommentar*, Berlin, Boston 2023, pp. 357, 294, 304 e 362, 289, 306, 297, 307, 298, 290, 318.

Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται, συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους τῶ ἀγιωτάτῳ Φωτίῳ ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων). Anche il titolo che l'opuscolo prende nell'ambito della tradizione del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata, pur con la soppressione del riferimento esplicito a Fozio patriarca, pare comunque presentarlo come una raccolta di cui il Metoneo sarebbe mero compilatore o redattore, attingendo a piene mani da opere di altri (Κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται, συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων). Questa stesura dell'opera, intesa come una raccolta e una sintesi di passi autorevoli sul *Filioque* e fundamentalmente ispirata dall'opera di Fozio e di Teofilatto, è dunque da datare assai probabilmente almeno negli anni Cinquanta-Sessanta del XII secolo, come mostra l'impiego di suoi tre stralci confluiti nel *De investigatione Antichristi* di Gerhoch di Reichersberg (1093-1169), la cui seconda redazione è generalmente datata appunto, al più tardi, tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. Ci si potrà, anzi, domandare se la *versio brevis* del nostro opuscolo non sia stata, in qualche misura sollecitata al teologo di Metone proprio in vista di un *pourparler* diplomatico. Non sarebbe fuori luogo, infatti, supporre che a Nicola di Metone, senza dubbio tra i teologi greci più influenti di questi decenni centrali del XII secolo e molto vicino a personaggi di spicco del mondo della politica e della corte, potesse essere stato richiesto di redigere una sorta di prontuario di tal fatta ad uso degli ambasciatori bizantini inviati alla corte di Federico Barbarossa; se, come suggerito da Paolo Chiesa, il «Graecus cancellarius» può forse essere identificato con Demetrio di Lampe, il testo della *versio brevis* delle *Refutationes* metoniane, su una cui traduzione latina egli lavora, è da far risalire senz'altro a una data precedente alla ambasceria che portò in Occidente il cartiglio. L'ambasceria di Demetrio di Lampe, al ritorno della quale si scatenò il dibattito sul *Pater major*, è variamente da-

tata tra il 1160 e il 1165. Del resto, Giovanni Cinnamo ci informa che Demetrio di Lampe fu in Occidente a più riprese (πολλάκις), e non in un'occasione soltanto⁸⁶.

A una diversa progettualità sembra, invece, rispondere il testo della *versio longa* i cui cospicui *additamenta* si caratterizzano, a più riprese, per patenti richiami a passi e argomenti che presuppongono all'origine la riflessione metoniana stessa (ad esempio, sulla dottrina delle spirazioni e dei carismi) poiché molte delle proposizioni comprese in questo ampliamento delle *Refutationes theologicae* metoniane (i.e. dai sillogismi λς'λη' *usque ad finem*) rappresentano, di fatto, una rielaborazione sintetica di passi cruciali di altre opere pneumatologiche del Metoneo. Qualche esempio: sin dalla parte proemiale dello scritto, infatti, la seconda redazione delle *Refutationes theologicae* mostra il confluire in esso di elementi ricorrenti anche altrove nella restante produzione pneumatologica di Nicola di Metone. La formula iniziale della *versio brevis* risulta, ad esempio, conseguentemente ampliata in una maniera che mostra evidenti e larghe consonanze, in primo luogo, con la stessa *Refutatio Procli* di Nicola di Metone – cf. e.g. cap. 149. Nella densa elaborazione concettuale che si trova nel sillogismo n. λθ' confluiscono, senz'altro, elementi centrali della pneumatologia di Nicola di Metone che si allontanano molto dalla letteralità dell'*Allocutio* di Teofilatto e rimandano, piuttosto, a luoghi precisi dello stesso *corpus* pneumatologico metoniano: oltre alla ricorrente distinzione ἐμφύσησις/ἐκπόρευσις si veda, ad esempio, il riferimento alla temporalità delle προέσεις che si rinviene parallelamente e.g. nel contesto dell'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto* metoniano, p. 20 Simonides; per il riferimento all'eresia dei Manichei che vuole considerare l'anima stessa Spirito Santo si rimanda e.g. all'*Ad magnum domesticum*, 212 Demetrakopoulos. Per il sillogismo μ' si possono evocare riprese puntuali e.g. dall'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, p. 30 Simonides ma anche delle *Memoriae contra Latinos* p. 382, 14 Michel. Così, pure nel caso del

⁸⁶ Iohannes Cinnamus, *Epitome*, p. 251, l. 13 ed. Meineke: οὗτος πολλάκις περὶ τὴν ἐσπέραν καὶ ἔθνη πρεσβεύσας τὰ Ἰταλικά.

sillogismo $\mu\alpha'$ viene tematizzato un argomento centrale della dottrina metoniana stessa, con la citazione dell'enigmatico versetto di Gregorio di Nazianzo che ha un ruolo centrale anche altrove, come si è visto a più riprese, nell'opera del Metoneo (e.g. nella *Refutatio Procli*, nelle *Memoriae contra Latinos*). Per il sillogismo $\mu\beta'$ si potranno, ancora, evocare le vaste concordanze che esso mostra con il testo dell'*Adversus Latinos*, p. 17 Simonides. Il sillogismo n. $\mu\gamma'$ mostra a più riprese concordanze con il testo dell'*Ad magnum domesticum*. Si pensi anche alle precise corrispondenze che il sillogismo n. $\mu\theta'$ mostra con il testo dell'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, p. 27 Simonides. Per quel che riguarda il sillogismo n. $\mu\epsilon'$ si potrà mettere a confronto il testo dell'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, p. 27 Simonides. Vistose analogie si riscontrano anche tra il testo del sillogismo $\mu\zeta'$, laddove certamente metoniano è l'argomento per il quale dal momento che Dio è detto essere d'Abramo bisogna che pure da Abramo proceda; lo si ritrova ad esempio nel testo dell'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, p. 27 Simonides. O, ancora, stringenti analogie sono rintracciabili tra il sillogismo $\mu\eta'$ e il testo dell'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, p. 27 Simonides. Anche al sillogismo $\mu\theta'$, l'esempio, di sapore aristotelico, per cui il possesso dovrebbe provenire dal proprietario – come il cavallo, o il bue, o il mantello – trova precise corrispondenze in Nicola di Metone nell'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, p. 27 Simonides. Puntuali sono anche le riprese *ad verbum* dall'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto* rilevabili nel testo del sillogismo ν' , dove si illustra, ancora in termini squisitamente aristotelici, la relazione reciproca tra il duplice e la metà, in un passo che risente di una elaborazione concettuale ricorrente anche altrove in Nicola di Metone; cf. *Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, p. 27 Simonides. A suggello della versione *longa* torna, infine, ad essere invocata l'*auctoritas* di Fozio patriarca della cui *Mystagogia* il sillogismo $\nu\theta'$ e quelli immediatamente precedenti tornano di nuovo a costituire in alcuni punti, di fatto, una parafrasi.

Del resto, nei codici che trasmettono il testo della *versio longa*, il titolo stesso, tramandato dalle rubriche dei manoscritti, cambia significativamente rispetto a quello attestato

nei canali di trasmissione precedentemente illustrati e passa ad attribuire a Nicola di Metone stesso un ruolo pienamente autoriale nella redazione dell'opuscolo, designato ora come una raccolta di auto-citazioni, più che di *excerpta* da opere di altri: Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνους καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων αὐτῶ. Questa seconda stesura del prontuario sarà pure, nella Costantinopoli degli anni immediatamente seguenti alla scomparsa del Metoneo, quella considerata, in un certo senso, come l'edizione "ufficiale", "autorizzata" o, in ogni caso, di riferimento del testo delle *Refutationes theologicae* metoniane stesse, se è per l'appunto ad essa che attinge nel pieno degli anni Settanta del XII secolo – come si è visto – la grande compilazione di Ugo Eteriano, approntata proprio a Costantinopoli e nell'ambito della corte, su esplicita committenza del *basileus*.

Il discrimine tra autorialità e intertestualità, tra autore e *auctoritas* diventa forse, nel caso delle *Refutationes theologicae*, estremamente delicato, quasi intangibile, e, nel generale naufragio di autografi che vizia, frustra e penalizza la nostra comprensione degli autori di età comnena, la complessa storia di questo testo, nell'apparente identico replicarsi e moltiplicarsi di redazioni e traduzioni, ci consente di cogliere il riflesso di pratiche connesse alla stessa dimensione autoriale da cui esse scaturiscono, alle concrete dinamiche della loro composizione e della loro prima circolazione. Sarà forse difficile dire se la *versio brevis* rappresenti l'*Urtext* delle *Refutationes* e la *longa* un suo ampliamento – o se, al contrario la *brevis* riassume, per esigenze contestuali, l'originario dettato della *longa*. La contestuale omissione di alcuni κεφάλαια da parte di codici latori di una o dell'altra versione (si veda il caso dell'omissione del sillogismo κδ' Demetrakopoulos da parte di A e B, per la *versio longa*, e dai codici J T L e per la *brevis*; dei sillogismi μζ', μη', μθ' Demetrakopoulos omessi da A e B e da tutti i codici della *versio brevis*), l'interrompersi della numerazione dei κεφάλαια in alcuni importanti manoscritti della

versio longa (si veda il caso dei manoscritti del “gruppo N”), i pervasivi fenomeni di contaminazione orizzontale tra le due versioni (che si osservano, ad esempio, nel codice Q per quel che riguarda la *versio longa*, e nel “gruppo J”, per quel che riguarda la *brevis*) potrebbero suggerire in realtà l’idea di un *archetipo mobile*, con note progressivamente sedimentatesi in senso diacronico nei suoi margini e da lì confluite nel corpo del testo della gran parte dei codici, lasciando i propri riflessi, come fossili, nei vari stadi della tradizione manoscritta superstita⁸⁷. Ma non c’è dubbio che questi due testi, la cui stessa identità s’è cristallizzata grazie al loro migrare tra Oriente e Occidente, vadano ritenuti entrambi – per la cronologia con cui ci vengono restituiti – come redazioni riconducibili a interventi d’autore o di scuola.

⁸⁷ In più d’un caso, del resto, le addizioni della *versio longa* hanno tutta l’aria di interventi glossatori o esplicativi, possibilmente d’autore o di scuola, confluiti dai margini nel corpo del testo.

Nota al testo

La tradizione manoscritta

Versio longa: testimoni diretti

Il “gruppo N”

Г = Москва, Государственный исторический музей (ГИМ), Synod. gr. 423 (= Vlad. 245); reca al f. 2 la nota di possesso τῆς μονῆς τοῦ ἁγίου Ἀντωνίου, τοῦ Βροντησίου. Nel catalogo Vladimir, il manoscritto è tradizionalmente datato al XVI secolo¹; si deve, però, più recentemente a Fonkič l'identificazione e la datazione delle diverse mani che vergano la raccolta di polemistica anti-latina e, in particolare, quella di alcune parti del codice con autografi di Marco Eugenio. Ancora, Fonkič ascrive, in particolare, alla metà del XIV secolo la parte del codice (ff. 209-303v) in cui è riportato, tra le altre cose, il testo dei sillogismi metoniani². Fonkič ha peraltro proposto di riconoscere nel manoscritto che presenta, tra le altre cose, copie in prima stesura e materiali di lavoro di Giovanni Eugenio, una parte dell'archivio personale dell'insigne uomo politico e scrittore, separata dalla massa principale delle sue carte, che hanno costituito, con ogni probabilità, più tardi, l'attuale codice Par. gr. 2075. Lo studioso ha inoltre

¹ Vladimir, *Sistematičeskoe opisanie rukopisej Moskovskoj sinodalnoj (Patriaršei) biblioteki*, Moscow 1894, vol. 1, p. 326-329.

² Sul codice cf. e.g. B.L. Fonkič, *Codici autografi di Bessarione, Giovanni Eugenio e Critobulo, conservati a Mosca*, «Rivista di studi bizantini e slavi», 4 (1984), p. 31-49; B.L. Fonkič, F.B. Poljakov, *Markos Eugenikos als Kopist. Zur Tätigkeit Eines Gelehrtenkreises an den Konstantinopolitanen Skriptorien im ersten Drittel des 15. Jahrhunderts*, «Byzantinische Zeitschrift» 84-85 (1991-1992), pp. 17-23; D. Speranzi, *Il copista del Lessico di Esichio (Marc. gr. 622)*, in D. Bianconi (ed.), *Storia della scrittura e altre storie*, (Supplemento al Bollettino dei Classici 29), Roma 2014, in particolare p. 109. Su Marco Eugenio come copista cf. ancora, B.L. Fonkič, *Новые автографы Марка Евгеника [= Nuovi autografi di Marco Eugenio]*, «Византийский временник», 57 (82) 1997, p. 157-160.

proposto di identificare in Marco Eugenio (il cosiddetto copista V) il creatore della raccolta³. Lo stesso studioso, inoltre, ha rintracciato nel manoscritto sezioni autografe di Critobulo⁴. Il codice moscovita è latore, tra le altre cose, di scritti di Giorgio Gennadio Scolario (*Responsio ad syllogismos Marci Ephesini de processione Spiritus Sancti*⁵), Marco Eugenio (*Capyta syllogistica adversus Latinos*)⁶, Bessarione (*Refutatio Marci Ephesini de Spiritu Sancto*)⁷, Bessarione (*Epistula ad patriarcham Gregorium*)⁸, Marco Eugenio (*Epistula ad Georgium Scholarium*)⁹, *Contemplatio de parabola evangelica talentorum*¹⁰, *Solutiones quaestionum in s. Scripturam*¹¹), l' *Oratio dogmatica de unione* del cardinal Bessarione¹², ancora Marco Eugenio con l' *Oratio I de*

³ Cf. ancora Fonkič, *Codici autografi di Bessarione*, cit., p. 31-49.

⁴ *Ibid.*

⁵ Ed. L. Petit, X. Sidéridès, M. Jugie, *Γεωργίου τοῦ Σχολαρίου ἅπαντα τὰ εὕρισκόμενα. Œuvres complètes de Georges/Gennade Scholarios*, Paris 1928-1936, III, pp. 476-538.

⁶ Tit. Συλλογιστικά κεφάλαια πρὸς Λατίνους περὶ τῆς τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐκπορευσεως, inc. Τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ ἐκπορευόμενον ἢ ὡς ἐκ δύο ὑποστάσεων πρόεισιν..., des. καὶ τί ἔτι Μακεδονίῳ Λατῖνοι μέμφονται, καθαρῶς αὐτοὶ πνευματομαχοῦντες

⁷ Ed. L. Petit, *Marci Eugenicī Metropolitae Ephesi opera anti-unionistica*, 10.2 [*Concilium Florentinum documenta et scriptores Series A*], Rome 1977, pp. 60-107; inc. Τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ Πατρὸς καὶ Υἱοῦ ἐκπορευόμενον, ἢ ὡς ἐκ δύο ὑποστάσεων πρόεισιν, ἢ ὡς ἐκ τῆς κοινῆς αὐτῶν φύσεως...

⁸ Cf. PG 161, 137C2-140A3; inc. Ὁ Λατίνων τε καὶ Γραικῶν πρὸς ἀλλήλους περὶ τῶν μεγίστων τε καὶ θειοτάτων ἀκήρυκτος...

⁹ Cf. PO XVII.2 (83), p. 460-464; PG 160, 1092-1096, inc. ἐνδοξότατε, σοφώτατε, λογιώτατε καὶ ἐμοὶ ποθεινότατε ἀδελφεὲ καὶ κατὰ πνεῦμα υἱὲ κῦρ Γεωργίε, εὐχομαι, des. ὅς σε διαφυλάττοι παντὸς ἀνώτερον ἀνιαροῦ συναντήματος

¹⁰ Tit. Θεωρία εἰς τὸν ἀριθμὸν τῶν ἐν τῇ εὐαγγελικῇ παραβολῇ ταλάντων, inc. Ὁ τὰ πέντε τάλαντα πεπιστευμένος

¹¹ Inc. Εἰ αἱ Σοδόμων πόλεις Τύριοί τε καὶ Σιδῶνιοι δυνάμεις ἰδόντες..., des. πρὸς τε τὰ παρόντα εὐδαιμονήσομεν καὶ πρὸς τὰ μέλλοντα ἐλπίδας ἀγαθὰς ἔξομεν; Cf. E.N. Polites, «Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Βυζαντινῶν Σπουδῶν» 37 (1969-1970), pp. 351-364, con l'erronea attribuzione a Giorgio Amirutze.

¹² Cf. ed. M. Candal, *Bessarion Nicaenus cardinalis Oratio dogmatica de Unione, Concilium Florentinum. Documenta et Scriptores. Series B VII*, Roma 1958; G. Lusini, *Bessarione di Nicea. Orazione dogmatica sull'unione dei Greci e dei Latini*, introduzione, Napoli 2001.

*igne purgatorio*¹³ e la *Responsio ad quaestiones latinorum de purgatorio*¹⁴, Gregorio III di Costantinopoli *Apologia contra Marcum Eugenicum*¹⁵, Massimo il Confessore (*Ad Marinum Cypri presbyterum*¹⁶), Bessarione (*Addicta Plethonis in Aristotelem*)¹⁷, Giorgio Trapezunzio (*Epistula ad monachos et sacerdotes Cretenses*¹⁸, *De vitae termino ad Isidorum monachum*¹⁹), Gregorio Palamas (*Contra Iohannem Beccum*²⁰), Marco Eugenio (*Homilia in dormitionem s. Macarii Coronae*²¹ e *Commentarium in precem ad Iesum*²²), Demetrio Cidone con una traduzione della *Summa theologiae* di s. Tommaso d'Aquino²³, Bessarione (*De sacramento Eucharistiae*)²⁴, ancora Demetrio Cidone con l'*Homilia in annuntiationem Deiparae*²⁵, l'*Homilia in s. Laurentium*²⁶ e la

¹³ Cf. PO XV.1 (72), 39-60.

¹⁴ Cf. PO XV.1 (72), 152-168.

¹⁵ PG 160, 13 e ss., tit. Ἀπολογία εἰς τὴν τοῦ Ἐφέσου ὁμολογίαν, inc. Ὁ τοῦ Ἐφεσίων πόλεως ἀρχιερεὺς κύριος Μάρκος...

¹⁶ PG 91, 133 e ss.; inc. Νόμῳ θείῳ κατὰ Θεόν...

¹⁷ CPG 7697, tit. Πρὸς τὰ Πλήθωνος πρὸς Ἀριστοτέλη περὶ οὐσίας, inc. Εἰ ἀπλῶς τε ἅμα καὶ ἀληθῶς ἀκριβές..., il testo è seguito da altri materiali bessarionei con tit. Τοῦ αὐτοῦ καθολικῆ ἐπιστολὴ τοῖς τῷ πατριαρχικῷ τῆς Κωνσταντινουπόλεως θρόνῳ ὑποκειμένοις...

¹⁸ Inc. Τοῖς ἐν Κρήτῃ θείοις ἀνδράσιν ἱερομονάχοις...

¹⁹ Ed. J.-F. Boissonade, *Anecdota nova*, Paris 1844 [Hildesheim 1962], pp. 349-362; PG 160, 1193-1200; Cf. A. Oikonomides, *Γνώμαι τοῦ ἁγίου Ἐφέσου περὶ ὄρου ζωῆς καὶ περὶ τῆς αἰώνιου κολάσεως*, «Μικρασιατικά χρονικά» 8, 1959, p. 31-32; tit. Ὁμιλία εἰς κοίμησιν τοῦ ὁσίου Μακαρίου τοῦ Κορωνᾶ, tit. Ὁδῶ τινι ἔοικεν...

²⁰ Cf. PG 161, 243-288; P.K. Chrestou (ed.), *Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ συγγράμματα*, Thessalonikê 1962, I, p. 161-175.

²¹ Cf. ed. A. Sideras, *Unedierte byzantinische Grabreden*, «Κλασσικά Γράμματα» 5, Thessalonikê 1990, pp. 339-347; tit. Ὁμιλία εἰς κοίμησιν τοῦ ὁσίου Μακαρίου τοῦ Κορωνᾶ, tit. Ὁδῶ τινι ἔοικεν...

²² Cf. ed. I. Bulović, *Ἡ ἐρμηνεία τῆς εὐχῆς τοῦ Ἰησοῦ ὑπὸ τοῦ Μάρκου Ἐφέσου*, «Κληρονομία», 7 (1975) pp. 345-352; inc. Ὅση μὲν ἡ τῆς εὐχῆς δύναμις, καὶ οἷα δωρεῖται...

²³ Tit. Λόγος ἕτερος πῶς ἐστὶν ὁ εἰδικὸς τόπος, ἔνθα αἱ ψυχὰι καθαίρονται διὰ καθαρτηρίου πυρός, πρὶν ἀπελθεῖν εἰς τὸ παράδεισον, οὗ καὶ πρὸς ταῦτα ἀντίθεσις Ματθαίου Κοιαιίστωρος τοῦ Παναρέτου; Inc. Nūnλείπεται θεωρῆσαι περὶ δόξης ἐνίων λεγόντων...

²⁴ Tit. Τοῦ ἱεροῦ τῆς συνάξεως καὶ εὐχαριστίας μυστηρίου...

²⁵ BHG 1121p.

²⁶ BHG 978.

*Defensio Thomae adversus Nilum Cabasilam*²⁷, Teodoro Agalliano (*Marci Ephesii morientis oratio ad amicorum coetum*²⁸), Giorgio Gennadio Scolario (*Responsio Scholarii ad Marcum Eugenicum morientem*²⁹ e *Monodia in defunctum Marcum episcopum Ephesium*³⁰), Marco Eugenio (*Relatio de synodo Florentina*³¹), Bessarione (*Ad Alexium Lascarem Philantropenum de processione Spiritus sancti*)³², Gregorio III patr. di Costantinopoli (*De Spiritu Sancto ad imperatorem Trapez.*)³³, Giuseppe patriarca di Costantinopoli (*Confessio fidei*)³⁴. Il testo della *versio longa* dei sillogismi metoniani è tramandato ai ff. 274-282 con il titolo Νικολάου επισκόπου Μεθώνης κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι περὶ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα ἐκ τοῦ πατρὸς ἐκπορεύεται συνοψισθέντες ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφοροῖς λόγοις γεγραμμένων αὐτῶ, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ἡ ὅλη θεότητος μονάς...; [Fotografie].

N = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, App. III.3 (olim Nanianus gr. 227), carta orientale, XIV secolo, mm 186

²⁷ Tit. Τοῦ μακαριωτάτου Δημητρίου τοῦ Κυδῶνη κατὰ τῶν συγγραμμάτων τοῦ Καβασίλα, ἐν οἷς ἐκεῖνος ἐπελάβετο τοῦ μακαρωτάτου Θωμᾶ τοῦ Ἀγχίνου, inc. Ἡ μὲν κατὰ Λατίνων προθυμία τοῦ ἀνδρὸς τούτου μεγάλη καὶ θαυμαστή...

²⁸ PO XVII.2 (83), p. 484-489; cf. PG 160, 536-537, tit. Ἀπόκρισις πρὸς ταῦτα, inc. Ἐγώ, δέσποτά μου ἅγιε, πρῶτον μὲν εὐχαριστῶ Θεόν...

²⁹ PG 160, 533-536; PO XVII, 489-491; e più recentemente ed. Petit, Sidéridès, Jugie, *Γεωργίου τοῦ Σχολαρίου ἅπαντα τὰ εὕρισκόμενα*, cit., III, pp. 476-538. tit. Ἐπικήδειος μονωδία ἐπὶ τῇ κοιμήσει Μάρκου τοῦ Ἐφέσου, ἀνεγνώσθη ἐπὶ τῶ λειψάνῳ ἐν τῶ ναῶ, inc. Φεῦ νῦν, ὃ παρόντες ἡμῖν αἱ τῶν ἀγαθῶν...

³⁰ *Ibid.*, I, pp. 247-254; BHG 2251, inc. Ἐγὼ διὰ τὴν ἐπιταγὴν καὶ τὴν χρείαν...

³¹ PO XVII.2 (83), 443-449, inc. Ἴδε τὴν ὁμολογίαν ἄνω...

³² Ed. M. Candal, *Ad Alexium Lascarem Philantropenum De processione spiritus sancti*, Roma 1961, pp. 3-87, inc. Σὺ μὲν οὐ τὰ ἀνθρώπινα μόνον, ἀλλὰ καὶ τὰ θεῖα σοφός ὢν...

³³ PG 160, 205 e ss.; tit. Πρὸς τὸν βασιλέα Τραπεζοῦντος, inc. Ἡμεῖς, ὃ θεϊότατε βασιλεῦ, χρείαν ἔχομεν οὐ μόνον τῇ σῇ ὑψηλοτάτῃ βασιλείᾳ λόγον ἀποδοῦναι...

³⁴ Tit. Ὁμολογία κυρίου Ἰωσήφ, inc. Ἐπεὶ βιάζομαι παρά τινων συνθέσθαι τῶ λατινικῶ δόγματι...

x 205, ff. 190³⁵; il manoscritto, posseduto da Bernardo Nani, è proveniente, come si evince al f. 1r per una nota di possesso, dal *metochion* cretese di S. Caterina dei Sinaiti e al f. 188r da un'altra nota di possesso di un certo Clemente ierodiacono³⁶. Si annotano di seguito i contenuti più significativi del manoscritto, come riportati da Mioni e ricontrollati in autopsia. Il codice riporta in sequenza un *syntagma canonum*³⁷, escerti di Giovanni Zonaras dal *Commentarium in epistolas canonicas*, essi peraltro includono l'epistola del patriarca Tarasio al papa Adriano³⁸, segue Dionigi di Alessandria (*Epistula ad Basilidem*)³⁹, *Epistula canonica* di Pietro di Alessandria⁴⁰, un'epistula di Gregorio Taumaturgo⁴¹, l'*Epistula ad Amunem* di Atanasio di Alessandria⁴², escerti dall'*epistula festalis* 39 di Atanasio di Alessandria⁴³, e ancora l'*epistula ad Rurhinarum* di Atanasio di Alessandria⁴⁴, e dall'*Ad Amphiloichium* di Basilio di Cesarea le ep. 188⁴⁵, 199⁴⁶ e 217⁴⁷, nonché l'*epistula* 160 *ad Diodorum Tarsensem*⁴⁸. Segue ancora Teodoro Balsamone col *Commentarius in epistulas canonicas* in

³⁵ Per la descrizione dettagliata si rimanda E. Mioni, *Bibliothecae Divi Marci Venetiarum codice graeci manuscripti. Volumen I, Pars altera: Classis II, Codd. 121-198 - Classes III, IV, V. Indices*, Roma 1972, p. 144

³⁶ Sulla provenienza del manoscritto cf. ora N. Zorzi, *Da Creta a Venezia passando per le Isole Ionie: un lotto di codici di "Santa Caterina dei Sinaiti". Per per la storia del fondo di manoscritti greci della famiglia Nani ora alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, in A. Binggeli, M. Cassin, M. Detoraki, A. Lampadaridi, *Bibliothèques grecques dans l'empire ottoman*, Turnhout 2017, pp. 311-338; N. Zorzi, *Il viaggio dei manoscritti: codici greci dalle Isole Ionie a Venezia nella collezione di Giacomo e Bernardo Nani (Secolo XVIII)*, in M. Bassani, M. Molin, F. Veronese, *Lezioni Marciane 2015-2016*, Roma 2018, pp. 99-108.

³⁷ Cf. J.B. Pitra, *Iuris ecclesiastici Graecorum historia et monumenta*, Romae 1868, pp. 458-548.

³⁸ PG 138, 936-937.

³⁹ CPG 1569; PG 138, 456-473.

⁴⁰ CPG 1639; PG 138, 476-516.

⁴¹ CPG 1765; PG 138, 517-545.

⁴² CPG 2106; PG 138, 545-560.

⁴³ CPG 2102.2; PG 138, 560-565.

⁴⁴ CPG 2107; PG 138, 565-572.

⁴⁵ CPG 2900.188; PG 138, 572-644.

⁴⁶ CPG 2900.199; PG 138, 652-736.

⁴⁷ CPG 2900.217; PG 138, 737-805.

⁴⁸ CPG 2900.160; PG 32, 621-628. Cf. anche Y. Courtonne, *Saint Basile. Lettres*, II, Paris 1961, pp. 88-92.

margine a Basilio di Cesarea ep. 88 *ad Gregorium*⁴⁹, dell'epistola 53 *ad chorepiscopos*⁵⁰, dei capitoli 27-29 del *De Spiritu Sancto* di Basilio di Cesarea⁵¹, dell'epistola *ad Letoium* di Gregorio di Nissa⁵², i canoni di Timoteo di Alessandria⁵³ e Teofilio di Alessandria⁵⁴, l'*epistula ad Domnun*⁵⁵ e l'*epistula ad episcopos Lybiae*⁵⁶ di Cirillo di Alessandria, il carme I, 1, 13 (*De veris Scripturae libris*) di Gregorio di Nazianzo⁵⁷, escerti dei giambi a Seleuco di Amfilochio di Iconio⁵⁸, l'epistola enciclica di Giorgio Gennadio Scolario⁵⁹, un escerto dall'epistola 240 di Basilio di Cesarea *ad Nicopolitanos presbyteros*⁶⁰, i *responsa ad monachos aghioritas* di Nicola III il Grammatico⁶¹, le *constitutiones ecclesiasticae* di Niceforo patriarca⁶². Il dossier più interessante, forse, per la datazione dell'intera raccolta è però quello contenuto ai ff. 176-177 del codice, laddove vengono riportati una serie di documenti anti-bogomili relativi agli sconvolgimenti che caratterizzarono la Chiesa bizantina nel corso della prima metà del XII secolo. Ecco, dunque, che si susseguono nel manoscritto una *sententia contra Clementem et Leontium, et secta*

⁴⁹ CPG 2901.88; PG 138, 824-825 C 4.

⁵⁰ CPG 2901.90; PG 138, 828-832.

⁵¹ CPG 2839; cf. PG 138, 840-848.

⁵² CPG 3148; cf. PG 138, 852-88 e E. Mühlenberg, *Gregorii Nysseni Epistula canonica, Gregorii Nysseni Opera III.5*, Leiden, Boston 2008.

⁵³ CPG 2520; PG 138, 889-901.

⁵⁴ CPG 2678; PG 138, 901-909; il testo nel manoscritto è mutilo.

⁵⁵ CPG 5378; PG 138, 916-921.

⁵⁶ CPG 5379; PG 138, 921-924.

⁵⁷ CPG 3034.12; PG 138, 924-925.

⁵⁸ CPG 3230; PG 138, 925-928.

⁵⁹ CPG 5977; PG 138, 929-933.

⁶⁰ CPG 2901; PG 32, 896 C 13 – 897 B 6.

⁶¹ Ed. J. Oudot, *Patriarchatus Constantinopolitanus acta selecta*, I, Romae 1941, pp. 12-26; e Grumel, *Les Regestes des Actes du patriarchat de Constantinople* 1.3, Paris 1947 cit., n. 982.

⁶² Ed. J.B. PITRA, *Spicilegium Solesmense...*, Paris 1852-8, t. IV, p. 389 e ss.; PG 100, 860-864.

*Bogomilorum*⁶³, segue la *sententia contra Niphonem monachum*⁶⁴, e la sentenza di deposizione del patriarca costantinopolitano Cosma II Attico e le *Responsiones* del medesimo prelato⁶⁵. È forse particolarmente significativo che la raccolta di canoni si concluda con una successione di documenti certamente relativi al pieno XII secolo e in particolare ai patriarcati di Michele l'Oxita e di Cosma Attico, contigui agli estremi della biografia stessa di Nicola di Metone. Il codice, dunque, sebbene di circa due secoli più tardo, potrebbe verosimilmente essere stato esemplato a partire da un modello di pieno XII secolo. Dopo il dossier anti-bogomilo di età comnena, il codice riporta il *Sermo de fide* di Sofronio di Gerusalemme⁶⁶ e l'*Expositio in orationem dominicam* di Pietro di Laodicea⁶⁷ - cui fanno seguito due scritti metoniani sullo Spirito Santo, le *Refutationes theologicae* e l'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*. In conclusione del codice, inoltre, si trova un frammento anonimo da un sermone in *Theophaniam*⁶⁸. Il codice tramanda il testo dei sillogismi metoniani ai ff. 182v-186, tit. Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων αὐτῶ, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ἡ ὅλη θεότης μονάς... e negli ultimi fogli,

⁶³ Pubblicata a suo tempo da L. Allacci, *De Ecclesiae Occidentalis atque Orientalis Perpetua Consensione libri tres*, Coloniae Agrippinae 1648, pp. 674-676. Il codice pare peraltro latore di una versione più breve dello scritto, come annota Mioni, che invece sopravvive integro e.g. nel codice oggi ad Oxford, Bodleian Library, Barocci 205, f. 503v. Cf. ancora Grumel, *Les Regestes*, cit., n. 1012.

⁶⁴ Pubblicata pure a suo tempo da Allacci, *De Ecclesiae Occidentalis atque Orientalis*, cit., pp. 681-682; su cui cf. Grumel, *Les Regestes*, cit., n. 1015.

⁶⁵ Pubblicata pure a suo tempo da Allacci, *De Ecclesiae Occidentalis atque Orientalis*, cit., pp. 683-686; cf. G. Rhalli, M. Potli, *Σύνταγμα τῶν θείων καὶ ἱερῶν κανόνων*, t. V, Athenis 1854, pp. 307-311; cf. F. Chalandon, *Les Comnène, Études sur l'Empire Byzantine Aux XI et XII Siècles. Jean II Comnène (1118-1143) et Manuel I Comnène (1143-1180)*, II, Paris 1912, pp. 23-24 e 634-639.

⁶⁶ Cf. e.g. «Νέα Σιών» 17 (1922), pp. 178-186.

⁶⁷ PG 86, 3329-3336.

⁶⁸ Inc. ἀρμοδιέστερον καὶ μετὰ ταῦτα ἔτι φησὶ ὁ αὐτὸς Ἰωάννης..., des. πολλῶ δὲ πλέον ἐνταῦθα.

per quanto mutilo, è latore pure del dialogo metoniano *Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, con inc. Βασιλεῦ οὐράνιε παράκλητε...; contiene il testo completo della *versio longa*, con i sillogismi numerati in margine, in progressione, da α a $\mu\gamma$, gli ultimi sillogismi, al f. 186, non riportano in margine alcuna numerazione; [Autopsia].

Q = Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, A.IV.3, (XV sec. – almeno il il booklet B è più precisamente datato al 1448-9 o 1446-7), carta filigranata, mm. 290 x 214, ff. 242, sottoscritto al f. 148v dal copista salentino Giorgio Laurezio di Ruffano⁶⁹. Il codice contiene opere di contenuto teologico e filosofico; nella sua prima parte, vergata a piena pagina in un'unica colonna di scrittura, in particolare, il *Corpus Dionysiacum* con commento di Massimo il Confessore, le *Categoriae* di Aristotele con commentario di Ammonio, il *Contra Eunomium* di Gregorio di Nissa (per la descrizione puntuale dei contenuti si rimanda ancora, in particolare, allo studio di Daniele Arnesano)⁷⁰. Si è già avuto modo, nelle pagine precedenti, di addentrarsi in dettaglio nei contenuti del manoscritto e tuttavia preme richiamare ancora una volta l'attenzione di chi legge su alcuni aspetti fondamentali e, in particolare, sulla descrizione della raccolta di

⁶⁹ Il codice era già stato sommariamente descritto da Martini, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, cit., vol. I, parte II, pp. 244-255; si rimanda ora alla descrizione approntata da D. Arnesano, *Giorgio Laurezio, copista ed intellettuale del secolo XV*, in *Circolazione di testi e scambi culturali in Terra d'Otranto tra Tardoantico e Medioevo*, Studi e testi 489, Città del Vaticano 2015, pp. 59-93; l'interesse particolare della raccolta teologica del booklet D e la presenza, tra gli altri, di frammenti greci di Ugo Eteriano è stata a più riprese sottolineata da A. Rigo, recensione a Hugh Eteriano, *Contra Patarenos*. Edited and translated with a commentary by Janet Hamilton, with a description of the manuscripts by Sarah Hamilton and an historical introduction by Bernard Hamilton. The Medieval Mediterranean. Peoples, Economies and Cultures, 400-1500, 55, «Byzantinische Zeitschrift» 99.2 (2007), in particolare p. 662; cf. A. Rigo, *Niceta Byzantios, la sua opera e il monaco Evodio*, in G. Fiaccadori, *In partibus Clus. Scritti in onore di Giovanni Pugliese Carratelli*, Napoli 2006, pp. 147-187; P. Podolak, A. Bucossi, *Per una futura edizione di Ugo Eteriano: censimento della tradizione manoscritta e problemi di cronologia*, «Sacris Erudiri» 56 (2017), pp. 326-329.

⁷⁰ Cf. Arnesano, *Giorgio Laurezio di Ruffano, copista e intellettuale del secolo XV*, cit., pp. 59-93.

scritti anti-latini che il codice contiene all'interno della quale vengono riportati vari scritti di Nicola di Metone, incluse le *Refutationes theologicae*. La raccolta degli scritti teologici che trova spazio nel booklet D del codice contiene in sequenza, Basilio di Cesarea <ο, piuttosto, Germano I>, *Historia ecclesiastica et mystica contemplatio*⁷¹ (ff. 204ra-208r); un *De erroribus Francorum*⁷² (f. 209ra); Niceta Stetato, *Adversus Iudaeos*⁷³ (f. 209rb); Niceta Stetato, *Ad Manuelem Comnenum imperatorem de limine vitae et mortis*⁷⁴; un anonimo *Adversus Latinos de azymis*⁷⁵ (f. 212v); Leone di Bulgaria, *Excerptum ex epistula de alleluia*⁷⁶ (a partire dal f. 217ra); Giovanni Crisostomo, *Excerptum de*

⁷¹ Tit. Τοῦ ἐν ἁγίοις πατρὸς ἡμῶν ἀρχιεπισκόπου Κεσαρίας Καππαδοκίας ἱστορία μυσταγωγῆ, ἐπίλυσις καὶ κατάστασις τῆς ἁγίας λειτουργίας παρὰ ἐκκλησίας, inc. Ἐκκλησία ἐστὶν ναὸς τοῦ θεοῦ τέμενος ἅγιον οἶκος προσευχῆς..., ex. κατὰ τῶν ἁγίων παραδώσωμεν τῷ θεῷ [PG 98, coll. 384-454];

⁷² Tit. Τὰ τῶν Φράγκων παρατηρήματα, δι' ὧν ἀπεκόπησεν ἀπὸ τῆς ἐκκλησίας [cf. P. Eleuteri, A. Rigo, *Eretici, dissidenti, musulmani ed ebrei a Bisanzio. Una raccolta eresiologica del XII secolo*, Venezia 1993, p. 72 e n. 4]

⁷³ Tit. Νικητᾶ τοῦ Στηθάτου λόγος κατὰ Ἰουδαίων καὶ ἔλεγχος ἀκ προιμίῶν τῆς εὐπ... αὐτῶν καὶ ἀπιστίας, inc. Ἀναγγεῖλατο φησι ὁ θεὸς διὰ Ἰερεμίου τοῦ προφήτου..., ex. ποῦ ἐστὶν φῶς ὁ Χριστὸς καὶ ὃν ἐν αὐτῷ καὶ εὐρίσκονται, ᾧ πρέπει πᾶσα δόξα, τιμὴ καὶ προσκύνησις νῦν καὶ αἰεὶ [Nicéas Stéthatos, *Opuscules et lettres*, éd. par J. Darrouzès, Paris 1961, pp. 412-443];

⁷⁴ Tit. Τοῦ αὐτοῦ πρὸς Μανουήλ περὶ ὄρων ζωῆς, inc. Τὸ πολλάκις περὶ τῶν ὄρων παρὰ τινῶν προτεθὲν ἡμῖν ζήτημα..., cf. e.g. ms. Clarkianus 2, ff. 120-127; Nicéas Stéthatos, *Opuscules et lettres*, ed. J. Darrouzès, Paris 1961, pp. 366-411

⁷⁵ Tit. Περὶ ἀζύμων καὶ περὶ σαββάτων, inc. Σκότει καὶ τῆ σκιᾶ καθημένοις Ἰουδαίοις...;

⁷⁶ Tit. Ἀπὸ τῆς ἐπιστολῆς Λέοντος ἀρχιεπισκόπου Βουλγαρίας τῆς σταλίσης πρὸς τινὰ ἐν Ῥώμῃ περὶ τοῦ ἀλληλουῖα, inc. ὅτι καὶ τὸ ἀλληλουῖα κατὰ τὴν μὴ οὐ ψάλλεται, ἀλλὰ κατὰ τὸ πάσχα μόνον ὅπερ ἐρμηνεύειν ὁ κύριος..., ex. οἵτινες ὡς τυφλοὶ τηλῶν τῶν τοίχων τὸ φῶς ἀφετὸν προσμέγουσι τῆ σκιᾶ ὡς ἄφρονες αἰεὶ ποτε καὶ ἀσύνητοι [PG 120, coll. 841B - 844A].

*historia passionis Christi*⁷⁷(f. 217rb); Teodoreto di Ciro, *De azymis*⁷⁸ (dal f. 218ra); Teofilatto di Bulgaria, *De azymis*⁷⁹ (f. 218rb), Pietro Grossolano, *Dialogus cum Alexio Comneno imperatore de processione Spiritus Sancti*⁸⁰; Giovanni Phurnes, *Oratio antirhetica de processione Spiritus Sancti*⁸¹. A partire dal f. 225ra è riportato di seguito il testo delle *Refutationes theologicae metoniane*⁸², seguite immediatamente dopo da un frammento greco del *De sancto et immortalis Deo* di Ugo Eteriano⁸³ - in margine al testo è peraltro annotato Οὔγωνος τὸ ποιήμα. Segue, dunque, un *excerptum* non altrove attestato ricondotto in rubrica alla paternità stessa di Nicola di Metone⁸⁴

⁷⁷ Tit. Τοῦ ἐν ἀγίοις πατρὸς ἡμῶν Ἰωάννης τοῦ Χρυσοστόμου ἱστορία περὶ τοῦ πάθους τοῦ Χριστοῦ καὶ περὶ τοῦ Πάσχα οὗ ἡ ἀρχὴ χθὲς..., inc. Ἰστορήται γοῦν τῇ πρὸ ὀκτώ καλένδων ἀπριλλίου ὅτι ἔπαθεν ὁ σωτῆρ. Αὕτη γοῦν ἡ προθεσκία κατὰ τὴν σημερινῶν..., ex. καὶ οὕτως ἐκτελοῦμεν τὸ πάσχα.

⁷⁸ Tit. Θεοδώριτος περὶ τῶν αὐτῶν, inc. Οὐ τῶν οὖν οὕτως ἀληθῶς ἐχόντων οἱ λέγονται ὅτι τοῦ σωτῆρος ἡ ἔνσαρκος οἰκονομία, ἐν τῷ ἐστὶ πάσχα ἐπαγορευθέντῳ λόγῳ.

⁷⁹ Tit. Τοῦ ἀγιωτάτου ἀρχιεπισκόπου Ἀχρίδης κυροῦ Θεοφυλάκτου, Τὴν Ῥώμην μὲν ἐρωτήσονται οἱ Ῥωμαῖοι, τίνας ἔνεκα ἀζυμα προτικῶσι..., ex. καταρτισθέντων ἐν τῷ αὐτῷ νοὶ καὶ ἐν τῇ αὐτῇ γνώμῃ ὥστε μὴ εἶναι ἐν ἡμῖν σχίσματα μηδὲ μερίζεσθαι τὸν ἕνα Χριστὸν. Αὐτῷ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας ἀμήν.

⁸⁰ Tit. Διάλεξις περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγίου πνεύματος πρὸς τὸν βασιλέα κύρ Ἀλέξιον γεγονῶς παρὰ Χρυσολάνου ἀρχιεπισκόπου Μεδιολάνων, inc. Ἄκουσον καὶ νόησον ἃ πρὸς σὲ φθέγγομαι ἐγὼ τοῦ θεοῦ ἐπιπνένοντος..., ex. ἦν ἄνωθεν ὑπὲρ τοῦ Γραικοῦ εἶπομεν, εἰ μὴ ἕτέρα ἴσως λεχθείη [apparentemente inedito; ma cf. ed. L. Allacci, *Graeciae orthodoxae tomus primus in quo continentur scriptores...*, Romae 1652, pp. 379-389].

⁸¹ Demetrakopoulos, *Ἐκκλησιαστικὴ Βιβλιοθήκη*, cit., pp. 36-47.

⁸² Tit. Κεφαλαῖωδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνους καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων, ἀρχὴ τῶν συλλογισμῶν, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ὅλη θεότης μονάς ἐστὶ καὶ τὸ ἐν..., ex. ... [ed. Demetrakopoulos, *Ἐκκλησιαστικὴ Βιβλιοθήκη*, cit., pp. 359-380].

⁸³ Tit. Ἀποκρίσις πρὸς ταῦτα Οὔγων ὁ τοῦ ἀγιωτάτου πάπα ἀποκρισιάρης, inc. Ἀλλ'Οὔγων ὁ Ἐτεριανὸς κατὰ τούτων τοῦ Μεθώνης συλλογισμῶν... [ed. Podolak, Zago, *Hugonis*, cit., p. 343].

⁸⁴ Tit. Καὶ πάλιν τοῦ αὐτοῦ Μεθώνης συλλογισμῶν κατὰ..., inc. Ἀλλ'ἡμεῖς αὐθις λέγομεν ὅτι σου ὁ παραλογισμὸς οὗτος κατὰ σου...

e del testo del *Contra veteris Romae asseclas* di Ps-Fozio⁸⁵. Al f. 226rb, segue un ulteriore frammento greco di Ugo Eteriano⁸⁶, cui segue, ancora, ai ff. 226rb-226vb, un lungo frammento inedito di Niceta Byzantios, *Capitula de processione Spiritus Sancti*⁸⁷. Ai ff. 226vb-229vb, è nuovamente il turno di Nicola di Metone, con cinque lunghi estratti dalle *Memoriae contra Latinos*, ancorchè tramandati in forma anonima⁸⁸. Daccapo, al f. 229vb ritorna Ugo Eteriano, con un altro frammento greco, pure recentemente pubblicato⁸⁹. Ai ff. 229-231rb, si rinviene, inoltre, nel manoscritto una lunga sezione di escerti patristici e teologici su cui non ci si sofferma nuovamente in dettaglio in questa sede: basterà menzionare che *excerpta* dai Padri greci dialogano con frammenti di latini di età connata, come il più volte menzionato Ugo Eteriano, nonché un latino di nome Giacomo, Ἰακωβος (che potrebbe essere forse suggestivo accostare alla figura di Giacomo Veneto?). In conclusione della raccolta di *excerpta*, il testo è latore dell'Ad

⁸⁵ Tit. Περὶ τῶν αὐτῶν Φωτίου πατριάρχου Κωνσταντινουπόλεως πρὸς ταῦτα λέγει κατὰ Οὔγωνος καὶ ἄλλων Λατίνων τῶν τοῦ ἁγιωτάτου πάπα ἀποκρισιarίων συλλογιστικῶς λέγων ἐν πρώτῳ..., inc. Εἰ ἀπλοῦν μὲν τὸ πνεῦμα ἐκ τοῦ πατρὸς... [ed. J. Hergenröther, *Photii Constantinopolitani Liber de Spiritus Sancti mystagogia*, Ratisbonae 1857, pp. 111-120

⁸⁶ Tit. Ἀπόκρισις Οὔγωνος πρὸς ταῦτα, Ὁ φιλοψευδῆς πατριάρχης οὐκ αἰσχύνεται..., ex. τῆ τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐπινοία κατεψηφίσათο; (f. 226rb) [ed. Podolak, Zago, *Hugonis*, cit., p. 345].

⁸⁷ Cf. Rigo, *Niceta Byzantios*, cit.

⁸⁸ Tit. Ἀλλὰ κατὰ τοῦδε τοῦ εὐφρευστάτου συλλογισμοῦ καὶ τῶν ἐτέρων Νικήτας Βυζαντίου Οὔγων ὁ Ἐταιριανός, πολλὰ παραλογιζόμενος, καὶ μαθῶν ἀποκεφαλισθῆ πανισχύων, εἰς παραδείγματα τοὺς συλλογισμοὺς ἀτοπίας γέμοντες μετηγάγετο. Ἐτι δ'αὔθις φασὶν οἱ τούτῳ ὁμόφρονες...; inc. Ἀλλ'οὐ δύο πατὴρ καὶ υἱός, ἀλλ'έν. Ἐγὼ γὰρ φησὶ αὐτὸς καὶ ὁ πατὴρ ἐν ἐσμέν..., ex. οὐδε γὰρ ὁμοία οὐδὲ ἡ αὐτὴ ἀλλ'ιδιότροπος ἐκατέρου πρόδος καὶ μονότροπος [il codice tramanda una serie di estratti del testo edito; cf. ed. A. Иващенко, *Два неизданных произведения Николая, епископа Мефонского, писателя XII века*, Новгород, 1897 ≈ A. Michel, *Humbert und Kerullarios. Quellen und Studien zum Schisma des XI Jahrhunderts*, Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte, Paderborn, 1930 II, pp. 371-409].

⁸⁹ Tit. Καὶ ὁ Οὔγων φησι, inc. Ἀλλ'αὔθις Οὔγων, μόνος φησι ὁ Δαμασκηνός... [ed. Podolak, Zago, *Hugonis*, cit., p. 346 e ss.].

magnum domesticum de Spiritu Sancto di Nicola di Metone⁹⁰ e del celebre dialogo di Basilio di Ocrida⁹¹. Infine, a partire dal f. 234v *usque ad finem*, il manoscritto riporta in sequenza un piccolo dossier di lettere e documenti: l'epistola a Basilio di Ocrida a papa Adriano IV⁹², la relativa risposta di papa Adriano a Basilio⁹³, l'epistola del patriarca Germano II a papa Gregorio IX⁹⁴, la relativa risposta di Gregorio

⁹⁰ Tit. Νικολάου τοῦ Μεθώνης πρὸς τὸν ἀεισέβαστον καὶ μέγαν δομέστικον πάσης ἀνατολῆς καὶ δύσεως κυρίου Ἰωάννου ἐρωτήσαντα περὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος πῶς λέγεται οὐσιωδῶς ἐπιδημῆσαι καὶ ἐνοικῆσαι τοῖς ἀποστόλοις καὶ εἰ οὕτως ἦν καὶ ἐν τῷ Χριστῷ, πῶς οὐχὶ καὶ αὐτοὶ Χριστοὶ λέγονται; ἢ εἰ μὴ οὕτως, τίς ἡ διαφορά, inc. Τὰς ἀφορμὰς τῶν παρόντων περὶ τοῦ παναγίου πνεύματος λόγων, ὧ πανσέβαστε καὶ πανυπέριττε καὶ πανυπέροχε κεφαλῆ... [ed. Demetrakopoulos, *Ἐκκλησιαστικὴ Βιβλιοθήκη*, cit., pp. 199-218];

⁹¹ Tit. Διάλεξις τοῦ ἱερωτάτου μητροπολίτου Θεσσαλονίκης κῦρ Βασιλείου τοῦ ἀρχιεπισκόπου ἐν τῇ κατ'αὐτῶν ἐκκλησίᾳ γινομένη κατὰ τινος Λατίνου παρὰ τοῦ πάπα πεμφθέντος πρὸς τὸν βασιλέα κῦρ Μανουὴλ τὸν πορφυρογέννητον ἐκ πρώτης συνευλεύσεως ὁ ἐξ ἰταλοῦ πρὸς τὸν μητροπολίτην, inc. ἐχομένη γένεσθαι τὴν ἔνωσιν τῶν ἐκκλησιῶν καὶ ἅμα παραδόμενος τὴν ψυχὴν τῷ θεῷ, ex. οὐδαμῶς δὲ περὶ πνεύματος ἐναντίον τοῦ ὀρθοῦ καὶ ἐκκλησιαστικοῦ δόγματος ἔγραφεν [ed. J. Schmidt, *Des Basilius aus Achrida, Erzbischof von Thessalonich bisher unedierte Dialoge*, München 1901, pp. 34-51]

⁹² Tit. Ἐπιστολὴ πεμφθεῖσα παρὰ τοῦ πάπα Ῥώμης Ἀδριανοῦ πρὸς τὸν ἱερώτατον ἀρχιεπίσκοπον Θεσσαλονίκης Βασίλειον τῆς Ἀχρίδης, inc. Ἀδριάνος ἐπίσκοπος δούλος τῶν δούλων τοῦ θεοῦ τῷ σεβασμίῳ ἀδελφῷ τῶν Θεσσαλονικέων ἀρχιεπισκόπῳ ἄπασαν καὶ ἀποστολικὴν εὐλογίαν ἐξότου δὲ τοῦ ἀρχαίου πολεμοίου τοῦ φθόνου ὁ Κωνσταντινουπόλεως θρόνος ἀπὸ τῆς πρώτης Ῥώμης...

⁹³ Tit. Ἀντίρρησις τοῦ ἱερωτάτου μητροπολίτη Θεσσαλονίκης Βασίλειος τῆς Ἀχρίδης πρὸς τὸν πάπα Ῥώμης Ἀδριανόν, inc. ἐγέγνωμεν σου τὴν ἐπιστολὴν ἀγιώτατε πάπα καὶ κατενοήσαμεν ἐξ αὐτῆς τὸ ὕψος τῆς διανοίας σου..., des. καὶ τῷ δέ ποτε θελήματι οἱ δούλοι ὑπερτήσομεν;

⁹⁴ Tit. ἐπιστολὴ Γερμανοῦ ἀρχιεπισκόπου Κωνσταντινουπόλεως Νέας Ῥώμης καὶ οἰκουμενικοῦ πατριάρχου, πεμφθεῖσα πρὸς τὸν πάπα Γρηγόριον, inc. ὦ κύριε σῶσον δὴ ... δόδον δὴ ὦ κύριε, ex. καὶ ἐν ἀγίῳ φιλήματι καὶ ἀλλήλως ἀσπάσασθαι. Ἡ χάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ καὶ ἡ ἀγάπη τοῦ θεοῦ καὶ πατρὸς καὶ ἡ κοινωνία τοῦ ἁγίου πνεύματος εἶη μετὰ πάντων ὑμῶν ἀμήν

a Germano⁹⁵ e la cosiddetta Ἀπάντησις di Germano stesso⁹⁶. Il testo dei sillogismi metoniani è tramandato ai ff. 222ra-225ra, tit. Κεφαλαιώδεις ἔλγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης, ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων. Ἀρχὴ τῶν συλλογισμῶν, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ἡ ὅλη θεότης μονάς ἐστι...; i sillogismi sono numerati in progressione da α' a ζα', seguendo un ordine e una scansione non sempre coincidente con quella del testo a stampa di Demetrakopoulos; in particolare il codice calcola un sillogismo in più (ζα') rispetto al computo degli autografi di Nicola-Nettario di Casole. Converrà, inoltre, segnalare che al f. 223v, nel margine inferiore, sotto il testo dei sillogismi κέ-λβ', la mano stessa di Laurezio ha annotato il breve testo della traduzione in greco di una preghiera allo Spirito Santo di evidente origine latina⁹⁷; [Autopsia e fotografie].

⁹⁵ Tit. Ἐπιστολὴ Γρηγορίου τοῦ πάπα, σταλεῖσα πρὸς τὸν οἰκουμηνικὸν πατριάρχην, Γρηγόριος ἐπίσκοπος δοῦλος τῶν δούλων τοῦ θεοῦ τῷ σεβασμίῳ ἀδελφῷ τῷ ἀρχιεπισκόπῳ τῶν Γραικῶν σωτηρίαν καὶ ἀποστολικὴν εὐλογίαν, σ' ἐγγὺς δὲ τὸ μαρτύριον τῆς ἀληθείας..., τὰ αὐτὰ ἐφρόνησε ἃ παρὰ ἐκείνη, ταύτην τὴν πίστιν ἔχομεν καὶ οὕτω πιστεύομεν καὶ φρονοῦμεν καὶ ὁμολογοῦμεν;

⁹⁶ Tit. Ἀπάντησις τοῦ πατριάρχου κυρίου Γερμανοῦ καὶ τῆς σὺν ἑαυτῷ ἱερᾶς συνόδου πρὸς ... ἀπὸ πάπα σθαλέντος φρημενούριους καὶ λοιποῦς..., inc. πάπα ἡμῖν ὦ τιμιώτατε τοῦ ἁγίου πάπα ἀποκρισιάριοι ἄρα δὲ ὁ μὴ ἐκπορεύεσθαι κατὰ αἴτιον ἔχειν τῆς οἰκείας ὑπάρξεως τὸν υἱὸν...

⁹⁷ Il testo greco, come tramandato nel codice, ha il titolo Εὐχὴ Λατινικὴ ἦν πιουσι οἱ Λατίνοι ἐν τῇ λειτουργίᾳ τοῦ ἁγίου πνεύματος e recita: Τοὺς νόας ἡμῶν ἰκετεύομεν κύριε/ ὁ παράκλητος ὁ παρὰ σοῦ ἐκπορευόμενος/ φωτίση καὶ εἰσάξη εἰς πᾶσαν/ ὡς ὁ σὸς ὑπεσχέθη υἱὸς ἀλήθειαν/ ὅς σὺν σοὶ ζῆ καὶ βασιλεύει/ ἐν τῇ μονάδι τοῦ ἁγίου πνεύματος θεὸς/ εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων ἀμήν. La prima attestazione della formula è nel cd. *Sacramentarium Gregorianum*; essa non si trova, invece, nei Sacramentari veronese e gelasiano; il gregoriano adrianeo è il testo che Adriano II inviò a Carlo Magno tra il 784 e il 791; la più antica copia è a Cambrai, BM 164 (ca. 811-2); la formula dovrebbe essere quindi più antica e di origine romana; cf. ed. J. Deshusses, *Le sacramentaire gégo-rien: Ses principales formes d'après le plus anciens manuscrits*, Fribourg 1979, n. 583: «Mentes nostras quaesumus Domine/ paraclitus qui a te procedit/ inluminet et ad omnem opus bonum perducatur/ et inducat in omnem sicut

X = 'Αγιον Ὅρος, Μονὴ Ξενοφώντος, 19 [= Lambros 721], cartaceo, 17 x 22 cm, ff. 2+ 61+ 2 (XIX sec.). Si segnala al f. 1r la seguente annotazione: Τὰ τῆς βιβλιοθήκας τῆς ἱερᾶς μονῆς τοῦ Ἁγίου Γεωργίου τοῦ Ξεναφώντος / Κτῆμα τοῦ Κοινοβίου Ξενοφώντου / 1857 Ἰουλίου 18. Nello stesso foglio è inoltre annotato: Παισίου Ἱερομονάχου Καυσοκαλιβίτα e Παισίου Ἱερομονάχου Καυσοκαλιβίτου Θεολόγου. Al f. 1v è visibile, inoltre, un'ulteriore annotazione di possesso che recita βιβλιοθήκης τῆς ἱερᾶς μονῆς του Ξενοφώντου⁹⁸. Il codice è latore a partire del f. 2r dei *Capita syllogistica adversus Latinos de Spiritu Sancto processione* di Marco Eugenio⁹⁹; dal f. 15v, di un altro scritto di Marco Eugenio, apparentemente inedito, sulla processione dello Spirito santo¹⁰⁰; dal f. 20r, sebbene in forma anonima, stralci dalla *Oratio ad Alexium Comnenum de Processione Spiritus Sancti* di Nicola IV Muzalone¹⁰¹; dal f. 26r, altri *Syllogismi*, che paiono trovano corrispondenze nel

tuus promisit Filius veritatem»; cf. anche J. Mabillon, *De liturgia Gallicana libri tres (Missale Gothicum)*, Luteciae Parisiorum 1729, p. 269: «Mentes nostras quaesumus Domine/ paraclitus qui de te procedit/ inluminet et ad omne opus bonum perducatur/ sicut nobis promisit Filius veritatis». Sul ruolo del codice nella tradizione del cosiddetto “simbolo atanasiano”, si veda di recente A. Nigra, *Le versioni greche del Simbolo Quicumque* (Hellenica 107), Alessandria 2023, pp. 107-108, 113-118, 120-130.

⁹⁸ Cf. S.N. Kadas, *Σημειώματα χειρογράφων του Αγίου Ὁρους. Μονὴ Ξενοφώντος*, «Byzantina» 15 (1989), pp. 431-466 (in particolare p. 437)

⁹⁹ Ed. L. Petit, *Marci Eugenici Metropolitanae Ephesi opera anti-unionistica, 10/2 Concilium Florentinum documenta et scriptores A*, Roma 1977, pp. 60-107; tit. Μάρκου ἀρχιεπισκόπου Ἐφέσου τοῦ Εὐγενικοῦ Κεφάλαια συλλογιστικά περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἁγίου πνεύματος κατὰ Λατίνων, inc. Τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ πατρὸς καὶ υἱοῦ ἐκπορευόμενον ἢ ὡς ἐκ δύο ὑποστάσεων..., des. ἀλλὰ δύο τὰ αἷτια καὶ μάτην οἱ Λατῖνοι δύο ἀρχὰς φεύγουσιν.

¹⁰⁰ Tit. Ῥήσεις τοῦ ἁγίου αὐτοῦ πατρὸς λέγουσαι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον κατὰ τῆς Λατίνων καινοτομίας, inc. Ὁ μέγας Ἀθανάσιος ἐν τῇ πρὸς Σεραπίωνα ἐπιστολῇ οὐκουν..., des. ὁ Χριστὸς καὶ θεὸς ἡμῶν ἀπεφήνατο.

¹⁰¹ Tit. Κεφάλαια συλλογιστικά περὶ τοῦ μὴ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον inc. οὐδὲν ἐκ δυοῖν ἢ καὶ πλειόνων... des. οὐκ αὐτὸ σημαίνει τῷ ἐκ θεοῦ Χριστοῦ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι; ed. Th. Zeses, Ὁ πατριάρχης Νικόλαος Δ΄ Μουζάλων (Παράρτημα: Μουζάλωνος, *Περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ Ἁγίου Πνεύματος*), «Ἐπιστημονικὴ Ἑπετηρὶς Θεολογικῆς Σχολῆς» 23 (1978), pp. 307-329.

Sacrum Armamentarium di Andronico Camatero¹⁰²; dal f. 34r tit. Διάλογος σχολαστικοῦ τινος πρὸς Σιμεώνην τὸν ἅγιον καὶ θεολόγον; a partire dal f. 38, il codice è poi latore dell'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto* di Nicola di Metone, tit. Τοῦ ἀγιωτάτου ἐπισκόπου Μεθώνης κὺρ Νικολάου λόγος διαλεκτικὸς περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ παναγίου καὶ ζωοποιοῦ πνεύματος κατὰ τῶν λεγόντων ὅτι ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὗ εὐχῆς τάξιν ἐπέχει τὸ προίμιον, inc. Βασιλεῦ οὐράνιε, παράκληθε, ἀγαθέ...; a partire dal f. 54, invece, viene trascritto il testo delle *Refutationes theologicae doctrinae Latinorum*, tit. Τοῦ αὐτοῦ Νικολάου Μεθώνης κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων αὐτῶ, inc. Ὁμολόγηται ὅτι ἡ ὄλη θεότης καὶ μονὰς ἐστὶ des. Κατατομῆς καὶ συμφύρσεως. Al f. 54v, inoltre, vengono riportati in forma anonima tre ulteriori sillogismi; [Microfilm].

Il “gruppo B”

B = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberiniano gr. 291 (XIV sec.), carta filigranata, mm 135 x 100, ff. III + 296; posseduto dall'erudito senese Lattanzio Tolomei e poi dal bibliofilo Celso Cittadini¹⁰³. Gli studi recentemente condotti da Anna Gioffreda hanno ritenuto di attribuire al copista d'età paleologa Giovanni Duca Malace¹⁰⁴ la copia del

¹⁰² Tit. Ἑτεραι συλλογιστικαὶ ἀποδείξεις ἀνωνύμου τινὸς σαφῶς παριστάνουσαι ὅτι τὸ πνεῦμα ἐκ μόνου τοῦ πατρὸς ἐκπορεύεσθαι, οὐ μὴν δὲ καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ὡς οἱ τῆς δυτικῆς ὀφρῦος βούλονται, inc. Τὸ πνεῦμα ἐκπορευόμενον ἐκ πατρὸς καὶ υἱοῦ ἢ ὡσαύτως ἐκπορεύεται...; Cf. Bucossi, *Andronici Camateri*, cit., 5.1.

¹⁰³ Il manoscritto non è catalogato, si rimanda alle note descrittive di Alesandra Bucossi in Podolak, Bucossi, *Per una futura edizione di Ugo Eteriano*, cit., pp. 325 e ss. in cui vengono in particolare indicati i contenuti notevoli della raccolta di testi anti-latini; cf. ora la descrizione disponibile in A. Bucossi, C. Gazzini, A. Rigo, *Contro Roma e contro Gregorio Palamas: il manoscritto Città del Vaticano, BAV, Barb. gr. 291 da Costantinopoli a Leone Alacci*, «Revue d'Histoire des Textes» 16 (2020), pp. 1-73.

¹⁰⁴ Cf. RGK II, 215 e III 281 e 330.

codice barberiniano gr. 291¹⁰⁵. La studiosa era indotta all'attribuzione dal confronto, giustamente ritenuto particolarmente stringente, con i ff. 83r-113v del codice Vat. gr. 1102, codice in cui si sono riconosciuti autografi di Isacco Argiro, Demetrio e Procoro Cidone, nei quali il medesimo scriba del Barberiniano trascrive il *Tomo sinodale* palamita del 1351¹⁰⁶. Del resto, la complessiva analisi paleografica e codicologica recentemente condotta sul Barberiniano, congiuntamente all'esame delle filigrane, ha consentito di confermare la datazione del manufatto al terzo quarto del XIV secolo e di ricondurre la scrittura a un'unica mano inquadrabile nella categoria delle cosiddette "mani erudite"¹⁰⁷, che esibisce senz'altro le notevoli affinità, già rintracciate da Gioffreda, con quella dei *folia* summenzionati del Vat. gr. 1102. Come che stiano le cose, dunque, è indubitabile che il copista del codice Barberiniano vada ritenuto figura legata a personaggi centrali dei *milieux* anti-palamiti dell'epoca (Isacco Argiro e i fratelli Cidone) le cui mani sono da tempo state rintracciate nello stesso Vat. gr. 1102, alla cui copia lo scriba del Barberiniano ha evidentemente collaborato. La prima metà del codice (ff. 1-212v) contiene un *dossier* di scritti anti-latini legati agli anni del patriarcato di Germano II (1223-1240) e al Concilio di Lione (1274). Si rintraccia così ai ff. 1-5v una collezione di *responsa canonica*¹⁰⁸ e ai ff. 6-74 un *Λόγος περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ ἀγίου πνεύματος*¹⁰⁹, al f. 92 escerti dalla traduzione greca di

¹⁰⁵ A. Gioffreda, *Il copista greco Giovanni Duca Malace*, «Scripta» 10 (2017), pp. 85-100 e in particolare p. 95. L'identificazione è peraltro segnalata dalla studiosa anche nello studio sulla biblioteca di Isacco Argiro, cf. A. Gioffreda, *Tra i libri di Isacco Argiro*, cit., p. 52, n. 145. Cf. G. De Gregorio, *Un'aggiunta su copisti greci del secolo XIV: a proposito di Giovanni Duca Malace, collaboratore di Giorgio Galesiota nell'Athen*. *EBE* 2, «Νέα Ῥώμη. Rivista di Studi Bizantinistici», 16 (2019), pp. 161-276, in particolare p. 274.

¹⁰⁶ Testo in PG 151, col. 717-764, cf. J. Darrouzès, *Les registes des actes du Patriarcat de Constantinople*, t. I.5, Paris 1977, n. 2324. Il codice Vaticano è segnalato tra i testimoni dell'opera in J. Meyendorff, *Introduction à l'étude de Grégoire Palamas*, Paris 1959, p. 406.

¹⁰⁷ Bucossi, Gazzini, RIGO, *Contro Roma*, cit., pp. 1-73.

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 29.

¹⁰⁹ *Ibid.*, pp. 29-32.

Massimo Planude del *De Trinitate* di Agostino¹¹⁰, un *Florilegium contra Latinos e documentis Concilii secundi Lugduno* (1274) è ai ff. 93-118¹¹¹, ai ff. 118-121v è la volta dello ieromonaco Ieroteo con degli stralci dalla sua Ἀπόδειξις¹¹², seguono poi Fozio patriarca con l'*epistula* 2¹¹³ e l'*Epitome de Spiritus Sancti mystagogia*¹¹⁴, altri materiali relativi al Concilio di Lione¹¹⁵. Ai ff. 127-131 è la volta di Germano II con l'*Epistula da papae legatum qui male tractaverat*¹¹⁶, ai ff. 131v-135v della *Definitio apocrisariorum Gregorii IX - Definitio Fratrum Minorum*¹¹⁷. La seconda parte del codice, dal f. 213 *usque ad finem*, riporta un interessante dossier antipalamita, che è testimone unico di una serie di importanti documenti per i quali si rimanda alle note descrittive e alle informazioni recentemente fornite da Antonio Rigo¹¹⁸. Una peculiare forma testuale della *versio longa* dei sillogismi metoniani è tramandata, senza alcuna numerazione, ai ff. 74v-91v, tit. Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης, συλλογισμοὶ περὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ὅλη θεότης μονάς...; esattamente come nel codice di Brescia, Queriniiano A.IV.3, i sillogismi di Nicola di Metone sono anche seguiti da un frammento greco di Ugo Eteriano [tit. Οὐγωνος ἀντιρρητικὰ, Ἄλλ'Οὐγὼν ὁ Ἐταιριανὸς κατὰ τούτων τῶν τοῦ Μεθώνης συλλογισμῶν παραλογιζόμενος, οὕτως ἐν τῇ παρ'αὐτοῦ συντεθείσῃ βίβλῳ κατὰ Γραικῶν φησί, inc. Ἔοικε μὲν ἀνήρ οὗτος...]. Converrà segnalare, inoltre, che la

¹¹⁰ Tit. Τοῦ ἁγίου καὶ θεολογικωτάτου Αὐγουστίνου, inc. Τίς ἂν τολμήσειε..., des. τῶν ἀνθρώπων φανῆναι; inc. Ὅθεν καὶ πρὸς τῶν ταλαιπόρων..., des. ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ; inc. Αἱ δὲ ὀράσεις..., des. δεικνύουσαι τὸν Θεόν; inc. Καθάрай κύριος..., des. τὸν ἀόρατον Θεόν [= M. Παπαθωμοπουλος, I. Τσαβαρη, G. Rigotti, *Αὐγουστίνου Περὶ Τριάδος βιβλία πεντεκαίδεκα ἄπερ ἐκ τῆς Λατίνων διαλέκτου εἰς τὴν Ἑλλάδα μετένεγκε Μάξιμος ὁ Πλανούδης*, t. I, Βιβλία Α'-Ζ' Αθήνα 1995, dal lib. II, cap. XVI, par. 27, ll. 31-33; ll. 10-12; cap. XVII, par. 32, ll. 140-143; cap. XV, par. 25, ll. 35-38 alle p. 179, 191, 175]. Cf. Bucossi, Gazzini, Rigo, *Contro Roma*, cit., p. 33.

¹¹¹ Cf. Bucossi, Gazzini, Rigo, *Contro Roma*, cit., p. 33-36.

¹¹² *Ibid.*, p. 36.

¹¹³ *Ibid.*

¹¹⁴ *Ibid.*

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹⁷ *Ibid.*

¹¹⁸ *Ibid.*, p. 38 e ss.

successione delle *Refutationes theologicae* metoniane e del medesimo frammento greco del *De sancto et immortali Deo* di Ugo Eteriano trova pure attestazione parallela nel più tardo codice di Brescia, Biblioteca Civica Queriniana A.IV.3. Per quel che riguarda, almeno, il testo metoniano, il codice barberiniano sembrerebbe denunciare, inoltre, fin dalle prime righe, la propria dipendenza dalla stessa fonte che ha generato il codice B = Par. gr. 1261, già messo a frutto nell'edizione Simonides. I sillogismi non sono numerati nel manoscritto ma la scansione dei κεφάλαια differisce notevolmente rispetto a quella del testo stampato da Demetrakopoulos; [Autopsia].

A = Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1261, copiato nel 1537, come recita la sottoscrizione al f. 127v, da Ἰωάννης Ταμπέρλας¹¹⁹. Si rinvia per la descrizione del codice a H.A. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs...*, I, Paris 1886, p. 280; Si segnalano tra i contenuti più significativi Marco Eugenio, *De igne purgatorio oratio I*¹²⁰ e *De consecratione eucharistica*¹²¹; Cirillo di Alessandria, *Contra Iulianum*¹²²; Gregorio di Nissa, *De vita Moysis*¹²³; Basilio di Ancira (?), *De virginitate*¹²⁴; il testo dei sillogismi metoniani è tramandato ai ff. 118-127v; tit. Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης συλλογισμὸς περὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ὅλη ἡ θεότης μονάς...; I sillogismi non sono numerati nel codice, ma la scansione dei κεφάλαια è caratterizzata da differenze

¹¹⁹ RGK II, 245.

¹²⁰ PO XV.1 (72), 39-60.

¹²¹ PO XVII.2 (83), 426-434; PG 160, 1079-1089.

¹²² CPG 5233; Cf. C. Riedweg, W. Kinzig, G. Huber-Rebenich, S. Rebenich, A. Ritter, M. Vinzent, *Kyrrill von Alexandrien, Werke. Erster Band, Gegen Julian. Teil 1, Buch 1-5*, Berlin, Boston 2016; W. Kinzig, T. Brüggemann, H. Kaufhold, G. Huber-Rebenich, S. Rebenich, C. Riedweg, A. Ritter, M. Vinzent, *Kyrrill von Alexandrien. Werke. 1. Band "Gegen Julian". Teil 2: Buch 6-10 und Fragmente*, GCS NF 21, Berlin, Boston 2017.

¹²³ CPG 3159; BHG 2278; H. Musurillo, *Gregorii Nysseni De uita Moysis*, Gregorii Nysseni Opera VII.1, Leiden 1964.

¹²⁴ CPG 2827; PG 30, 669A-809A; P. Fedwick, *Bibliotheca Basiliana Vniversalis. A study of the manuscript tradition, translations and editions of the works of Basil of Caesarea II. The Homiliae morales, Hexaameron, De litteris, with additional coverage of the letters Part 1: Manuscripts*, Turnhout 1996, pp. 745-744 e pp. 1305-1306.

notevoli rispetto a quella del testo stampato da Demetrakopoulos; [Autopsia, riproduzioni digitali].

Codici della *versio longa apud Nectarium*

D = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 232 (XIII sec.), pergamena, palinsesto, in 16 [cm 190 x 130 ca], ff. 132, cl. 2; il codice è autografo di Nicola-Nettario di Casole¹²⁵, di cui tramanda i *Tria Syntagmata*¹²⁶. Il testo dei sillogismi metoniani è preceduto al f. 18v da una introduzione di Nicola-Nettario di Casole stesso, che termina con la nota: ἀρξώμεθα τοίνυν διαλέγεσθαι καὶ τὴν ἀλήθειαν ἐν λόγῳ δυνάμει ἀποδείξωμεν, ἢ δὲ βοήθεια ἡμῶν ἐν ὀνόματι κυρίου τοῦ ποιήσαντος τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν, ἀπ' ἐκείνου ἀρξώμεθα τέως παρ' οὗ πάντα καλὰ παραγίνεσθαι τοῦ παρέχοντος λόγον τοῖς εὐαγγελιζομένοις δυνάμει πολλῇ. Il testo vero e proprio delle *Refutationes theologicae* metoniane è dunque tramandato anonimo ai ff. 18v e ss., tit. Ἀρχὴ σὺν Θεῶ τῶν ἐλέγχων, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ὅλη θεότης μονὰς ἐστίν...; al f. 19r, in corrispondenza del primo sillogismo, il codice annota anche: ἀρχὴ τῶν συλλογισμῶν...; nel margine destro del foglio, nella seconda colonna di scrittura che contiene la traduzione latina, è stata annotata la paternità del testo con le note Νικολάου τοῦ Μοθονίτου e «Nicolai Motho-nensis»; il testo greco dei sillogismi metoniani è accompagnato, nella seconda colonna di scrittura, anche da una

¹²⁵ Cf. RGK II 406.

¹²⁶ Il codice è descritto in H. Stevenson, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae... Codices Palatini graeci*, Città del Vaticano 1885, p. 125; ma cf. K. Hajdú, P. Schreiner, *Nikolaos von Otranto und ein angeblicher Plagiator im Cod. graec. 262 der Bayerischen Staatsbibliothek. Mit einem Anhang zur Provenienz der griechischen Handschriften aus der Sammlung Johann Albrecht Widmannstetters*, «Codices Manuscripti & Impressi» 87/88 (2013), pp. 25-52; Abb. 1-6, pp. 34 e 36; Hoeck, Loenertz, *Nikolaos-Nektarios von Otranto, Abt von Casole*, cit., p. 105; M. Muci, *Il terzo syntagma di Nicola Nettario di Casole*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 2 (2008), pp. 453-4; P. Canart, *Les palimpsestes en écriture majuscule des fonds grecs de la Bibliothèque Vaticane*, in S. Lucà, *Libri palinsesti greci: conservazione, restauro digitale, studio. Atti del Convegno internazionale, Villa Mondragone - Monte Porzio Catone - Università di Roma "Tor Vergata"* - Biblioteca del Monumento Nazionale di Grottaferrata, 21-24 apr. 2004, Roma 2008, p. 82; P. Radiciotti, *Manoscritti digrafici grecolatini e latinogreci nell'Alto Medioevo*, «Römische Historische Mitteilungen» 40 (1998) 115; S.J. Voicu, *Note sui palinsesti conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XVI», p. 453.

traduzione latina del testo metoniano, ascrivibile probabilmente a Nicola-Nettario stesso, con tit. «Incipiunt deo adiuuante elenchi» e inc. «Manifestum est quem tota deitas unitas est...»; i sillogismi sono segnati da una numerazione con caratteri greci alfa-numericus minuscoli apposti nel margine esterno del foglio in progressione da α' a ξ' , la numerazione è apposta anche in caratteri numerici latini, in corrispondenza del testo latino; talora sono riscontrabili differenze con la scansione e la numerazione offerta dall'edizione a stampa di Demetrakopoulos; [Riproduzioni digitali].

P = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 1232 (XIII sec.), pergamena, palinsesto, cartacei alcuni fogli soltanto, mm. 193 x 134, ff. 165, cl. 2; il codice, autografo di Nicola-Nettario di Otranto, è “gemello” del precedente¹²⁷. Il testo dei sillogismi metoniani è tramandato in forma anonima ai ff. 39r-64r, tit. Ἀρχὴ σὺν Θεῷ τῶν ἐλέγχων, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ὅλη θεότης μονάς...; il testo greco dei sillogismi è accompagnato, anche in questo caso, nella seconda colonna di scrittura, dalla traduzione latina del testo metoniano, pure probabilmente, in definitiva, ascrivibile a Nicola-Nettario stesso, con tit. «Incipiunt deo adiuuante elenchi» e inc. «Manifestum est quem tota deitas unitas est...»; i sillogismi sono segnati da una numerazione con caratteri greci alfa-numericus minuscoli apposti nel margine esterno del foglio in progressione da α' a ξ' , talora sono riscontrabili differenze

¹²⁷ Il codice è descritto in C. Astruc, M.L. Concasty, *Bibliothèque nationale. Catalogue des manuscrits grecs. Troisième partie: Le Supplément grec, Tome III, numéros 901-1371*, Paris 1960, pp. 403-407; sull'autografia di Nicola-Nettario di Casole cf. anche M.L. Concasty, *Manuscrits grecs de l'Italie meridionale conservés a Paris*, in *Atti dello VIII Congresso Internazionale di Studi Bizantini*, Roma 1953, p. 32, n. 4; e R. Devreesse, *Les manuscrits grecs de l'Italie meridionale*, Città del Vaticano 1955, pp. 46-47; ma si vedano, anche in questo caso, K. Hajdú, P. Schreiner, *Nikolaos von Otranto und ein angeblicher Plagiator im Cod. graec. 262 der Bayerischen Staatsbibliothek. Mit einem Anhang zur Provenienz der griechischen Handschriften aus der Sammlung Johann Albrecht Widmannstetters*, «Codices Manuscripti & Impressi», 87/88 (2013), p. 25-52; Sul ruolo del ms. nella storia del testo del *Syntagma* di Nettario Hoeck, Loenertz, *Nikolaos-Nektarios von Otranto, Abt von Casole*, cit., p. 105; Muci, *Il terzo syntagma di Nicola Nettario di Casole*, cit., pp. 453-4; Canart, *Les palimpsestes*, cit., p. 82; Radiciotti, *Manoscritti digrafici*, cit., p. 115.

significative con la scansione e la numerazione dei sillogismi offerta dall'edizione a stampa di Demetrakopoulos; [Autopsia, riproduzioni digitali].

M = München, Bayerische Staatsbibliothek, Monac. gr. 65 (è uno dei codici su cui si basa il testo di Simonides e Demetrakopoulos) (1550), cartaceo, 335 x 240 mm, ff. I + 457 + I¹²⁸; posseduto dal banchiere Johann Jakob Függer¹²⁹; vi si alternano le mani di Emmanuil Βεμβαινῆς¹³⁰, Cornelio Murmuris¹³¹ e di Michele Maleas¹³². Il testo dei sillogismi è tramandato dal manoscritto incorporato nel primo dei *Syntagmata* di Nicola-Nettario di Casole – il codice rappresenta un tardo apografo dell'opera di Nicola-Nettario stesso, e in particolare, secondo la ricostruzione di Hoeck e Loenertz, esso è da considerarsi un diretto discendente del Pal. gr. 232. È senz'altro questo il codice sul quale Papaioannou ha approntato la trascrizione che è alla base dell'edizione di Demetrakopoulos; il codice era, peraltro, già stato usato da Simonides per approntare la propria edizione *princeps* dei sillogismi. Il testo dei sillogismi è tramandato ai ff. 348 e ss., anche qui, come negli autografi di Nettario, preceduto dalla breve introduzione dell'abate casolano, che recita: ἀρξώμεθα τοίνυν διαλέγεσθαι καὶ τὴν ἀλήθειαν ἐν λόγῳ δυνάμεως ἀποδείξωμεν, ἢ δὲ βοήθεια ἡμῶν ἐν ὀνόματι κυρίου τοῦ ποιήσαντος τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν, ἀπ'ἐκείνου ἀρξώμεθα τέως παρ'οὔ πάντα καλὰ παραγίνεσθαι τοῦ παρέχοντο λόγον τοῖς εὐαγγελιζομένοις δυνάμει πολλῇ. Il testo dei sillogismi è tramandato anonimamente, con traduzione latina nella seconda colonna di scrittura, ai ff. 348-369, tit. Ἀρχὴ τῶν ἐλέγχων, inc. Ὁμολόγηται ὅτι καὶ ὅλη θεότης μονάς...; come negli autografi di Nicola-Nettario di Casole, al principio dei sillogismi veri e

¹²⁸ Si rimanda alla descrizione analitica di M. Molin Pradel, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. 2, Codices graeci Monacenses 56-109*, Wiesbaden 2013, pp. 89-96.

¹²⁹ Sulla cospicua collezione di codici greci di Függer e della relativa attività di copia cf. B. Mondrain, *Copistes et collectionneurs de manuscrits grecs au milieu du XVIIe siècle: le cas de Johann Jakob Függer d'Augsbourg*, «Byzantinische Zeitschrift», 84.2 (1992), pp. 354-390.

¹³⁰ RGK I 113, II 145, III 188.

¹³¹ RGK III, 354e.

¹³² RGK III, 475.

propri è, inoltre, annotato: Ἀρχὴ τῶν συλλογισμῶν. La numerazione dei sillogismi è segnata al principio di ciascuno con l'indicazione per ogni proposizione della parola κεφάλαιον accompagnata, in progressione, da caratteri alfa-numeric. Secondo la ricostruzione di Hoeck e Loenertz, il codice è sostanzialmente un tardo apografo *descriptus* di P, irrilevante ai fini della costituzione del testo: tuttavia, sarà menzionato nel nostro apparato per indicare l'origine di alcune scelte ecdotiche sia di Simonides che di Demetrakopoulos¹³³; [Autopsia e riproduzioni digitali].

Codici della *versio brevis*

J = Gerusalemme, Πατριαρχική Βιβλιοθήκη, Παναγίου Τάφου, ms. 108, cart. or. (XIII sec.), 32 x 20 cm; si rimanda, in particolare, alle descrizioni dettagliate fornite dapprima da Athanasios Papadopoulou-Kerameus e, in seguito, da Paul Moraux a seguito di una ispezione autoptica, compiuta sul manoscritto nel 1971¹³⁴. Il codice, posseduto certamente dai primi dell'Ottocento dalla biblioteca del patriarcato di Gerusalemme, è, tra le altre cose, latore, ai ff. 1-6v, dell'*Oratio de s. Gregorii Nazianzeni caractere* di Michele Psello¹³⁵, ai ff. 7-10v il *Dialogus de terminis vitae* di Teofilatto Simocatta¹³⁶, e ai ff. 10v-

¹³³ Si vedano le note filologiche nello studio preliminare di Hoeck, Loenertz, *Nikolaos-Nektarios von Otranto*, cit., p. 99 e ss.

¹³⁴ Per note di descrizione del codice si rimanda a Papadopoulou-Kerameus, *Ἱεροσολυμιτική Βιβλιοθήκη...*, cit., pp. 186-192; K.W. Clark, *Checklist of manuscripts in the libraries of the Greek and Armenian Patriarchates in Jerusalem, microfilmed for the Library of Congress, 1949-50*, Washington 1953, p. 6. La descrizione più completa attualmente disponibile, tuttavia, è forse ancora quella fornita da P. Moraux (ed.), *Aristoteles graecus. Die Griechischen Manuscripts des Aristoteles*, Bd. 1, Berlin, New York 1976, pp. 382-385.

¹³⁵ BHG 729, inc. Μὴ θαυμάση, πόθε μοι φίλτατε, εἰ τῶν ἐμοῦ ῥητόρων...; ed. A. Mayer, *Psellos' Rede über den Rhetorischen Charakter des Gregorios von Nazianz*, «Byzantinische Zeitschrift» 20 (1911), pp. 27-100, in particolare le pp. 48-60.

¹³⁶ Cf. ed. A. Papadopoulou-Kerameus, *Τρεῖς ἀνέκδοτοι προσωποποιίαι ἢ διάλογοι Θεοφυλάκτου Σιμοκάττου*, «Žurnal Ministerstva Narodnago Prosvěščenija» Nov. 1910, pp. 509-522; L.G. Westerink, *Theophylactus*

14 le *Quaestiones physicae* dello stesso autore¹³⁷; ai ff. 48v-52, il *De omnifaria doctrina* di Michele Psello¹³⁸, nonché ai ff. 53v-58v un περί θεόσεως κόσμου di possibile paternità pselliana, il *Conspectus rerum naturalium* di Simeone Seth¹³⁹, escerti dal *De mundo* di Aristotele¹⁴⁰, l'*Orationis dominicae expositio* di Massimo il Confessore¹⁴¹, alcuni escerti da Teofilatto di Bulgaria¹⁴², ai ff. 66-69 in *Matthaeum homiliae* di Giovanni Crisostomo¹⁴³, ai ff. 69-80v il *De istituendis monachis* di Leone VI il Sapiente¹⁴⁴, ai ff. 80v-89v dai *Problemata* di Alessandro di Afrodisia¹⁴⁵, ai ff. 90-166 il *De partibus animalium* di Aristotele¹⁴⁶, ed escerti dalla *Theogonia* di Giovanni Tzetze¹⁴⁷. In conclusione, il codice è

Simocates on Predestination, in F. Cupaiolo (ed.), *Studi in onore di Vittorio De Falco*, Napoli 1971, pp. 539-551.

¹³⁷ Ed. L. Massa Positano, *Teofilatto Simocatta. Questioni naturali*, Napoli 1965, pp. 7-38.

¹³⁸ Ed. L.G. Westerink, *Michael Psellos, De omnifaria doctrina*, Nijmegen 1948.

¹³⁹ A. Delatte, *Anecdota Atheniensia et alia, t. II, Textes grecs relatifs à l'histoire des sciences*, Liège, Paris, Droz 1939, pp. 17-89.

¹⁴⁰ Cf. in particolare W.L. Lorimer, *Aristotelis qui fertur libellus de mundo*, Paris 1933, p. 3 e, per lo scolio sui venti frammisto al testo aristotelico P. Moraux, *Anecdota Minora II. Über die Winde*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 41 (1981), pp. 43-58.

¹⁴¹ CPG 7691; PG 90, 872.

¹⁴² Escerti da s. Giovanni Crisostomo ἀπὸ φωνῆς Θεοφυλάκτου, inc. ἐκάστην λέξιν ἐξεταστέον· κελεύει γὰρ λέγειν...

¹⁴³ CPG 4424.

¹⁴⁴ A. Papadopoulos-Kerameus, *Varia graeca sacra: Сборник греческих неизданных богословских текстов IV-XV веков с предисловием и указателем, Записки историко-филологического факультета императорского Санкт-Петербургского университета* 95, Sankt-Peterburg 1909, pp. 213-253.

¹⁴⁵ Ed. J.L. Ideler, *Physici et medici Graeci minores*, I, Berlin 1841.

¹⁴⁶ Ed. P. Louis, *Les parties des animaux*, Paris 1956 (in particolare I-III, 14, 674 b 2); il testo aristotelico è frammisto al commentario di Michele di Efeso al *De partibus animalium*; ed. M. von Hayduck, *Michaelis Ephesii in libros De partibus animalium, De animalium motione, De animalium incessu commentaria*, Berlin 1904.

¹⁴⁷ Cf. ed. P. Matranga, *Anecdota Graeca e manuscriptis bibliothecis Vaticana, Angelica, Barberiniana, Valllicelliana, Medicea, Vindobonensi deprompta*, Romae 1850, II, pp. 577-598. Cf. anche la più recente edizione di P.L. Leone, *Ioannis Tzetzae Theogonia*, Lecce 2019, che tuttavia non tiene conto della testimonianza del codice gerosolomitano.

latore anche di un piccolo *dossier* di scritti teologici in cui, oltre all'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto* e alle *Refutationes theologicae* di Nicola di Metone, si rintracciano ai ff. 168v-169 lo Ps-Fozio con il *Contra veteris Romae asseclas*¹⁴⁸, ai ff. 169-170v l'*Oratio in Alexium Comnenum de Spiritu Sancto* di Pietro Grossolano¹⁴⁹, ai ff. 170v-172v l'*Oratio antirrhetica de processione Spiritus Sancti* di Giovanni Phurnes¹⁵⁰, e in conclusione ai ff. 183v-185 la *Responsio ad epistulam Michaelis Cerularii*¹⁵¹ e una *Epistula ad episcopum Venetiae*¹⁵² del patriarca Pietro III di Antiochia. Infine, Teofilatto di Bulgaria, ai ff. 187-191 con l'*Allocutio ad quemdam ex suis familiaribus de iis quorum Latini incusantur*¹⁵³. Sulla base della presenza di uno scolio sui venti incorporato nel testo del *De mundo* aristotelico Paul Moraux aveva già ipotizzato a suo tempo la parentela tra il nostro codice J e il codice T (oltre che con il Par. gr. 1302, almeno per i ff. 217v-218) – che peraltro potrà essere confermata anche per quel che riguarda il testo delle *Refutationes* metoniane¹⁵⁴. Il codice tramanda il testo dei sillogismi metoniani, subito dopo l'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, ai ff. 180v-183v con il titolo Τοῦ αὐτοῦ κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνους καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται, inc. Ὁμολογημένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα...; I sillogismi sono segnati nel margine esterno del foglio con una numerazione apposta con caratteri alfa-numeriche greci da α a λδ. È tra i testimoni più antichi della forma testuale abbreviata della *versio brevis*, dal momento che omette il sillogismo κδ, la cui omissione caratterizza quella forma testuale. La scansione e numerazione dei

¹⁴⁸ PG 102, 392–393 e 396–400.

¹⁴⁹ PG 127, 911–919.

¹⁵⁰ Ed. A. Demetrakopoulos, *Ἐκκλησιαστικὴ βιβλιοθήκη* I, cit., pp. 36–47.

¹⁵¹ Ed. C. Will, *Acta et scripta quae de controversiis ecclesiae Graecae et Latinae saeculo undecimo composita extant*, Lipsiae et Marburgi 1861, pp. 189–204.

¹⁵² Cf. anche il codice Gerusalemme, Πατριαρχικὴ Βιβλιοθήκη, Παναγίου Τάφου 39, f. 115.

¹⁵³ Ed. P. Gautier, *Theophylacte d'Achrida. Discours, Traités, Poésies: introduction, texte, traduction et notes par Paul Gautier*, Thessalonique 1980, pp. 247–285.

¹⁵⁴ Cf. Moraux, *Anecdota Minora II. Über die Winde*, cit., pp. 43–58.

sillogismi differisce molto nel codice rispetto a quella del testo a stampa; [Microfilm].

I = München, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 66; cartaceo, 333 x 230 mm, a. 1550-1560¹⁵⁵; concorrono alla copia del manoscritto, posseduto peraltro da Johann Jacob Fugger, le mani di Camillo Zanetti¹⁵⁶, Emanuele Bembaines (Ἐμμανουὴλ Βεμβαινῆς)¹⁵⁷ e Arnout van Eynhdouts¹⁵⁸. Il codice fa parte della collezione di circa 183 volumi greci fatti allestire a partire dal 1548 dal banchiere di Augusta – Johann Jacob Fugger – e poi confluita, dal 1571, in quella del duca di Baviera, Alberto V¹⁵⁹.

¹⁵⁵ Sul codice, in generale, si rimanda alla descrizione analitica di M. MOLIN PRADEL, *Katalog*, cit., pp. 96-103.

¹⁵⁶ Cf. RGK I 212, II 299, III 351; M. Vogel, V. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909; Su Camillo Zanetti, più recentemente cf. i contributi di A. Gaspari, *Le mani di Camillo Zanetti: il caso di scriba C (sigma)*, "occidental arrondi" e Francesco Zanetti, in B. Atsalos (ed.), *Actes du VIe Colloque International de Paléographie Grecque (Drama, 21-27 septembre 2003)*, Vivlioamphiastis Annexe I, Athènes 2008, p. 347-358; A. Gaspari, *Il copista Camillo Zanetti alias Camillus Venetus. Studio paleografico e codicologico*, Roma 2002; A. Gaspari, *Camillo Zanetti alias Camillus Venetus e le sue sottoscrizioni*, in A. Bravo Garcia (ed.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid - Salamanca, 15-20 September 2008)*, Turnhout 2010, pp. 233-241, 799-807; M. Sosower, *Some Manuscripts in the Biblioteca Nacional correctly and incorrectly attributed to Camillus Venetus*, in Bravo Garcia (ed.), *The Legacy*, cit., pp. 217-232, 789-797.

¹⁵⁷ Cf. RGK I 113, II 145, III 188; cf. Vogel, Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und Renaissance*, Leipzig 1909, p. 117 e P. Canart, *Scribes grecs de la Renaissance. Additions et corrections aux répertoires de Vogel-Gardthausen et de Patrinélis*, «Scriptorium» 17 (1963), in particolare p. 60.

¹⁵⁸ Cf. RGK I 28, II 39, III 48; su Arnout van Eynhdouts si veda M. Schanz, *Über Arnold Arlenius Peraxylus*, «Zeitschrift zur Österreichischen Gymnasien» 35 (1884), pp. 161-185; P. Tentori, *Arlenio, Arnaldo*, «Dizionario Biografico degli Italiani», Bologna 1962, p. 213-214; G. Mercati, *Un indice di codici greci posseduti da Arnoldo Arlenio*, «Rivista di Studi Bizantini e Neellenici» 2 (1927), pp. 111-120; B. Jenny, *Arlenius in Basel*, «Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde» 64 (1964), pp. 5-45; H. Gerstinger, *Johannes Sambucus als Handschriftensammler*, «Festschrift der Nationalbibliothek in Wien, herausgegeben zur Feier des 200-jährigen Bestehens des Gebäudes», Wien 1926, pp. 251-400.

¹⁵⁹ Sulla officina di copia dei manoscritti della collezione Fugger, cf. Mondrain, *Copistes et collectionneurs*, cit., pp. 354-390.

Ai ff. 1-33, il manoscritto è latore di una raccolta di opere di Teodoro Abū Qurra (per la cui elencazione analitica e dettagliata si rimanda ancora una volta alle note descrittive del catalogo di Molin Pradel)¹⁶⁰. Si rintracciano in particolare, il testo del *Dialogus cum praefecto cursus Emeseni* (ff. 1-5)¹⁶¹, al f. 5r la *Quaestio ab Severiano seu Iacobita posita*¹⁶², al f. 5v l'*Exemplum quo ostenditur quomodo macula peccati Adami universum genus humanum pervaserit*¹⁶³, ai ff. 5v-7v il *De luctatione Christi cum diabolo*¹⁶⁴, al f. 7 l'*Interrogatio Arabum contra Christianum*¹⁶⁵, al f. 7v la *Quaestio ab infedeli Abucurae proposita*¹⁶⁶, f. 8 la *Quaestio ab Agareno Abucurae proposita*¹⁶⁷, ai ff. 8v-10 la *Dissertatio cum Iudaeo*¹⁶⁸, al f. 10r il *Dialogus contra Nestorianum*¹⁶⁹, al f. 10v l'*Interrogatio contra Nestorianum*¹⁷⁰, ai ff. 10v-11v il *Dialogus cum Nestoriano*¹⁷¹, ai ff. 11v-12r il *Dialogus contra Nestorianum eruditum*¹⁷², f. 12 la *Doctrina brevis de divinis nominibus*¹⁷³, ai ff. 12v-13r la *Quaestio quam Origenista fidelis proposuit*¹⁷⁴, ai ff. 13-16 il *De quinque inimicis, a quibus nos Christus homo factus liberavit*¹⁷⁵, ai ff. 16v-25v l'*Explantio vocum, quibus philosophi utuntur et confutatio haeresis Acephalorum Severianorum, id est Iacobitarum*¹⁷⁶, ai ff. 26r-31v l'*Epistula continens fidem orthodoxam missa a beato Thoma patriarcha Hierosolomytano ad haereticos in Armenia*¹⁷⁷, al f. 32r un

¹⁶⁰ Si rimanda in ogni caso al testo dell'edizione principe di J. Gretser, *Anastasio Sinaitae, Patriarchae Antiocheni, Hodegos seu Dux viae, adversus Acephalos ... Accesserunt quadraginta duo opuscula Theodori Abucurae*, Ingolstadt 1606, pp. 376-544, poi ristampato in PG 97, 1461-1609.

¹⁶¹ PG 97, 1492-1504.

¹⁶² PG 97, 1521-1524.

¹⁶³ PG 97, 1524.

¹⁶⁴ PG 97, 1524-1528.

¹⁶⁵ PG 97, 1528.

¹⁶⁶ PG 97, 1540-1541.

¹⁶⁷ PG 97, 1529.

¹⁶⁸ PG 97, 1529-1533.

¹⁶⁹ PG 97, 1533-1536.

¹⁷⁰ PG 97, 1536.

¹⁷¹ PG 97, 1537-1540 e 1584.

¹⁷² PG 97, 1540.

¹⁷³ PG 97, 1600-1601.

¹⁷⁴ PG 97, 1581.

¹⁷⁵ PG 97, 1461-1469.

¹⁷⁶ PG 97, 1469-1492.

¹⁷⁷ PG 97, 1504-1521.

*De Adamo*¹⁷⁸, al f. 32r-v il *Quid sit mors et quomodo mors morti dedatur*¹⁷⁹. Il primo gruppo di scritti di Abū Qurra è seguito da una serie di vari escerti patristici che non si ripercorre in dettaglio in questa sede; conviene però segnalare, in particolare, ai fogli 33-34 una raccolta di escerti teologici che pare mostrare corrispondenze puntuali con il codice del Sacro Monte, Vatopedi 236, ff. 6 e ss.¹⁸⁰. Seguono escerti da Giovanni di Cesarea, *Apologia concilii Chalcedonensis* (f. 34v)¹⁸¹, dal *Lexicon* di Zonaras (f. 34v, ll. 18-30)¹⁸², dai *Capita philosophica* di s. Giovanni Damasceno (f. 34v-35r)¹⁸³, dal *Viae dux* di Anastasio del Sinai (ff. 36r-38r)¹⁸⁴. A partire dal f. 38r al f. 42, il codice riporta alcuni altri opuscoli di Teodoro Abū Qurra, attribuiti nel codice, tuttavia, alla paternità di Teodoro di Raithu: al f. 38 la *Demonstratio quod Pater semper generat, Filius autem semper generatur*¹⁸⁵, ai ff. 38v-39r la *Disputatio de nomine Dei*¹⁸⁶, ai ff. 39-41 la *Disputatio de Deo et deitate*¹⁸⁷, ai ff. 41v-42v ancora la *Doctrina brevis de nominibus divinis*¹⁸⁸. Ai ff. 42v-43 è, dunque, la volta di Gennadio di Costantinopoli con il *Contra Nestorianos*¹⁸⁹, seguito da altri brevi opuscoli di Abū Qurra. Ai ff. 45r-55r è la volta del capitolo 28 della *Panoplia dogmatica* di Eutimio Zigabeno¹⁹⁰; e poi ancora

¹⁷⁸ PG G 97, 1697; il testo pare in realtà un escerto dal cod. 162 della *Bibliotheca* di Fozio – cf. R. Henry, *Photius. Bibliothèque*, Paris 1960, II, p. 130, 4-8.

¹⁷⁹ PG 97, 1597-1600.

¹⁸⁰ Cf. A. de Santos Otero, *Der Codex Vatopedi 236, «Κληρονομία»* 5 (1973), pp. 315-326, in particolare p. 320.

¹⁸¹ PG 86. 2944-2956 e 2957-296; ed. M. Richard, M. Aubineau, *Iohannis Caesariensis presbyteri grammatici opera quae supersunt*, Turnhout, Löwen 1977, p. 49.

¹⁸² J.A. Tittmann, *Iohannis Zonarae lexicon ex tribus codicibus manuscriptis*, Leipzig 1808, I, 731.

¹⁸³ PG 94, 521-676; cf. ed. B. Kotter, *Die Schriften des Johannes von Damaskos*, Berlin 1969, I, pp. 51-146, per gli escerti in particolare i ff. 135-140.

¹⁸⁴ Cf. ed. K.-H. Uthemann, *Anastasius Sinaitae viae dux*, Turnhout 1981, pp. 74-75, 121, 127, 136, 313, 316.

¹⁸⁵ PG 97, 1561-1565.

¹⁸⁶ PG 97, 1565-1568.

¹⁸⁷ PG 97, 1568-1576.

¹⁸⁸ PG 97, 1600-1601.

¹⁸⁹ Cf. J. Declerck, *Le patriarche Gennade de Constantinople (458-471) et un opuscul inédit contre le Nestorien*, «Byzantion» 60 (1990), pp. 130-144.

¹⁹⁰ PG 130, 1333-1360 c1.

Toeodoro Abu-Qurra con il *Mahometem non esse ex Deo* (f. 55)¹⁹¹, *Alia interrogatio quoad Mohametus fuerit hostis Dei* (ff. 55v-56v)¹⁹², *Dogma ad confirmationem Christianismi ex vocibus humilibus* (ff. 56v-58r)¹⁹³, *Aliud dogma, quo demonstratur panem mystica benedictione fieri corpus Christi* (f. 58)¹⁹⁴, *Alia interrogatio, quod Christus homo factus sit simul verus Deus* (f. 58v)¹⁹⁵, *Aliud dogma de uxore* (ff. 58v-59v)¹⁹⁶, *Alia dissertatio de auctore boni et mali, habita cum Saraceno* (ff. 59v-61r)¹⁹⁷, *Alia dissertatiuncula* (f. 61)¹⁹⁸, *Quaestiones* (ff. 61v-62)¹⁹⁹ seguite da uno scolio di Areta di Cesarea²⁰⁰ e dal *Contra Manichaeos* di Zaccaria di Mitilene²⁰¹. Ai ff. 71v-75v si trova il testo del dialogo tra Anselmo di Havelberg e Basilio di Acrida²⁰², ai ff. 81v-82v lo Ps-Fozio con il *Contra veteris Romae asseclas*²⁰³, ai ff. 82v-85v una raccolta di scritti anti-armeni²⁰⁴, escerti vari dal *Viae dux* di Anastasio Sinaita ai ff. 85v-96v²⁰⁵, ai ff. 99-111v l'*Homilia de humana vita et defunctis* di Andrea di Creta²⁰⁶, l'*Allocutio* di Teofilatto di Bulgaria ai

¹⁹¹ PG 97, 1544-1545.

¹⁹² PG 97, 1545-1548.

¹⁹³ PG 97, 1548-1552.

¹⁹⁴ PG 97, 1552-1553.

¹⁹⁵ PG 97, 1553-1556.

¹⁹⁶ PG 97, 1556-1557.

¹⁹⁷ PG 97, 1588-1592.

¹⁹⁸ PG 97, 1592-1593.

¹⁹⁹ PG 97, 1593-1596.

²⁰⁰ PG 97, 1596C 1-3; ed. L.G. Westerink, *Marginalia by Arethas in Moscow ms. 231*, «Byzantion» 42 (1972), p. 212.

²⁰¹ Demetrakopoulos, *Ἐκκλησιαστικὴ Βιβλιοθήκη*, cit., p. 1-18.

²⁰² È peraltro sulla base del codice in questione che Schmidt ha fornito, a suo tempo, il testo. Cf. ed. J. Schmidt, *Des Basilius aus Achrida, Erzbischofs von Thessalonich, bisher unedierte Dialoge*, München 1901, pp. 34-51.

²⁰³ Oltre che l'edizione J. Hergenröther, *Photii Constantinopolitani liber de Spiritu Sancti mystagogia*, Regensburg 1857, pp. 113-120, si veda PG 102, 392-400.

²⁰⁴ Ed. F.X. Berger, *De Armeniis eorumque Artziburi iueunio gr. lat. notis illustravit F. X. Berger*, in J.-Ch. Von Aretin, *Beyträge zur Geschichte und Literatur...*, München, 1805/4, pp. 542-556.

²⁰⁵ Cf. ed. K.-H. Uthemann, *Anastasius Sinaitae viae dux*, Turnhout 1981, pp. 206, 71-72, 23-32.

²⁰⁶ CPG III 8192; BHG 2103; PG 07, 1268-1301.

ff. 112-122²⁰⁷, e dello stesso autore seguono ai ff. 122v-131 l'*In adorationem crucis*²⁰⁸ e l'*Oratio in Alexium Commenum*²⁰⁹ ai ff. 132-138v. Ai ff. 139r-181r il codice riporta delle catene sui Salmi²¹⁰, ai ff. 182r-187 il *Liber de dormitione* dello Ps-Giovanni²¹¹, alcuni escerti teologici²¹², i *Pandecta scripturae sacrae* di Antioco di S. Saba²¹³; ai ff. 202-207v Proclo di Costantinopoli, *hom. 33, in apostolum Thomam*²¹⁴, Giovanni Crisostomo con un *sermo in s. Thomam apostolum* ai ff. 207v-209v²¹⁵; un sermone su Gv 7, 14 ai ff. 210-213²¹⁶; l'*In mediam pentecosten* ai ff. 213-214²¹⁷, l'*In Samaritanam* ai ff. 214v-216v²¹⁸; *hom. 2, De santa Pentecoste* ai ff. 216v-219r²¹⁹, *In annuntiationem b. Virginis* ai ff. 219v-221v²²⁰. Ai ff. 222-233 Severiano di Gabala con un sermone sul versetto Rom. 7, 19²²¹, e ai ff. 233v-242v ancora Giovanni Crisostomo, *De Lazaro conciones*²²². Ai ff. 243-266 è riportata, infine, la *Mystagogia* di Massimo Confessore²²³. Il manoscritto riporta il testo dei sillogismi metoniani ai ff. 76r-81 con il titolo Ἐλεγκοὶ κεφαλαιώδης (sic!) τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ προέρχεται σύνοψις συντεθεισα παρὰ Νικολάου Μεθώνης ἐκ

²⁰⁷ PG 126, 221-249; ed. P. Gautier, *Προσλαλιά τινι τῶν αὐτοῦ ὁμιλητῶν περὶ ὧν ἐγκαλοῦνται Λατῖνοι*, Thessalonica, Association for Byzantine Research, 1980, 247-285.

²⁰⁸ BHG 445; PG 126; 105-129.

²⁰⁹ PG 126, 288-305.

²¹⁰ CPG C045-C046; per la descrizione dettagliata dei contenuti si rimanda ancora una volta Molin Pradel, *Katalog*, cit., p. 103.

²¹¹ Cf. BHG 1055; ed. F.-X. Berger, *Sancti Ioannis, theologi et evangelistae in dormitionem sanctissimae Deiparae*, in J.-Ch. Von Aretin, *Beyträge zur Geschichte und Literatur, Munich 1805*, pp. 632-662. L'edizione princeps si basa proprio sui codici Mon. gr. 66 e 146.

²¹² Su cui cf. e.g. il ms. Vindob. theol. gr. 184, ff. 29v-51r.

²¹³ PG 89, 1428C; CPG 7843.

²¹⁴ CPG 5832; BHG 1840; PG 59, 681-688, ed. F.J. Leroy, *L'homilétique de Proclus de Constantinople. Tradition manuscrite, inédits, études connexes*, Città del Vaticano 1967, pp. 230-251.

²¹⁵ CPG 4574; BHG 1838; PG 59, 497-500.

²¹⁶ CPG 4651; BHG Nov. Auct. 2269bb, bd; PG 61, 739-742.

²¹⁷ CPG 4652; PG 61, 741-744.

²¹⁸ CPG 4653; PG 61, 743-746.

²¹⁹ CPG 4343; PG 50, 463-470.

²²⁰ CPG 4519; PG 50, 791-796.

²²¹ CPG 4203; PG 59, 663-674.

²²² CPG 4329; PG 48, 1043-1054.

²²³ CPG 7704; PG 91, 657-717; ed. Ch. Sotiropoulos, *La Mystagogie de saint Maxime le Confesseur*, Athens 2001, pp. 102-286.

τῶν διὰ πλάτους τῷ ἀγιωτάτῳ Φωτίῳ ἐν διαφόροις λόγοις αὐτοῦ γεγραμμένων, inc. Ὁμολογουμένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα..., des. ἢ ἑτέρου καὶ ποῖον τοῦτο; I sillogismi sono numerati in progressione con caratteri alfa-numeriche in greco da ἀα λέ. Il manoscritto è, dunque, un testimone della forma testuale ampia della *versio brevis*, dal momento che riferisce il sillogismo κδ', la cui omissione caratterizza quella forma testuale. Il testo dei sillogismi è seguito a partire dal f. 81v da quello ps-foziano del *Contra veteris Romae asseclas*, pure ricondotto in rubrica alla paternità di Nicola di Metone, ai ff. 81v-82v, con il tit. Ἐτέρα σύνοψις τοῦ αὐτοῦ Νικολάου Μεθώνης τῶν ὡς ἐπὶ λόγῳ τῶν κατὰ πλάτους τῷ Φωτίῳ γεγραμμένων, inc. Προφασίζονται ὅτι Ἀμβρόσιος..., des. τίς δὲ ἐπιζητεῖ διδάσκαλον ἄλλον, εἰ μὴ προφανῶς μέμνηεν. Il codice è testimone della forma testuale 'ampia' della *versio brevis* delle *Refutationes metoniane*. La scansione e la numerazione dei sillogismi segue un ordine assolutamente diverso da quello delle edizioni a stampa e, in particolare, dalla numerazione adottata da Demetrakopoulos. [Autopsia]

E = Évreux, Bibliothèque Municipale, ms. gr. 40 [= 3 Omont], cartaceo, 267 ff. (XVII sec.)²²⁴; nel codice sono state riconosciute le mani di Arnout (Arndt) van Eyndhouts (o Arnolfo Arlenio), segretario e bibliotecario di Diego Hurtado de Mendoza a Venezia²²⁵, alla cui mano si debbano ricondurre, in particolare, anche i *folia* che riportano il testo delle *Refutatione theologicae metoniane*, nonché, poi, quella del monaco Teopto²²⁶ e di Michele Microcefalita²²⁷; il codice appartenne dunque a Jacques Cujas, alla morte del quale, nel 1590, passò nelle mani

²²⁴ Per la descrizione del ms. si rimanda a H.A. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs...*, III, 1888, pp. 368-9; e a Id., *Catalogue des manuscrits grecs des départements*, Paris 1886, pp. 32-33.

²²⁵ RGK I 28, II 39, III 48; sul copista cf. anche la voce di P. Tentori, «Arlenio, Arnolfo», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Bologna 1962, p. 213-214.

²²⁶ RGK I 135, II 178, III 229.

²²⁷ RGK I 284, II 389, III 466.

del cardinale Jacques Davy Du Perron, vescovo di Évreux²²⁸. Il codice riporta, tra i contenuti più significativi, ai ff. 2-12v l'*Oratio I in tres hierarchas* di Giovanni Mauropoda²²⁹, ai ff. 12v-13v un *excerptum* del *Dialogus de vita s. Iohannis Chrysostomi* di Palladio di Elenopoli²³⁰, ai ff. 14-155v le epistole 1-242 di s. Giovanni Crisostomo²³¹, ai ff. 83-85v il testo dell'*epistula ad Cyriacum* di s. Giovanni Crisostomo²³², ai ff. 156-162v l'*epistula 41 ad Acacium ep. Scythopolis* di Cirillo di Alessandria²³³, ai ff. 170-173v si rintraccia un anonimo *Adversus Armenios*²³⁴, ai ff. 174-196 la *Laudatio in tres hierarchas* del patriarca Filoteo Coccino²³⁵, ai ff. 196-211 una vita di s. Giovanni Crisostomo di Teodoro di Trimitunte²³⁶, ai ff. 211-301 un'altra anonima vita di s. Giovanni Crisostomo²³⁷, al f. 304 una epistola di papa Innocenzo ad Arcadio sull'esilio di Giovanni Crisostomo²³⁸, al f. 304v-305 la relativa risposta di Arcadio a papa Innocenzo²³⁹. Ai ff. 308-321 segue una segue di escerti dal *De adoratione et cultu in Spiritu et veritate* di Cirillo di Alessandria²⁴⁰, e dello stesso autore, ai ff.

²²⁸ Cf. P. Augustin, *À propos d'un catalogue récent: Remarques philologiques et historiques sur quelques manuscrits grecs conservés à la Bibliothèque de la Bourgeoisie de Berne ou ayant appartenu à Jacques Bongars*, «Scriptorium» 63 (2009), p. 129-130; P. Nikolopoulos, *Αί εις τὸν Ἰωάννην τὸν Χρυσόστομον ἐσφαλμένως ἀποδιδόμεναι ἐπιστολαί*, Ἀθηνᾶ 1973, p. 34.

²²⁹ BHG 747; cf. ed. P. De Lagarde, *Iohannis Euchaitorum Metropolitanæ quæ in Codice Vaticano Graeco 676 supersunt*, Göttingen 1882, pp. 106-119.

²³⁰ BHG 870e

²³¹ CPG 4405, cf. PG 52, 549-748

²³² CPG 4405.001.a, BHG 0881yb; ed. Nikolopoulos, *Αί εις τὸν Ἰωάννην*, cit., pp. 395-411.

²³³ CPG 5341; PG 77, 201-221; E. Schwartz, *Acta Conciliorum Oecumenicorum*, I, 1, 4, Berlin, Leipzig 1928, pp. 40-48.

²³⁴ Inc. Τίς ἡ αἰτία τῆς τῶν Ἀρμενίων..., des. ὁ μέγας Γρηγόριος ὁ ἱερομάρτυς.

²³⁵ BHG 748; PG 154 768-820.

²³⁶ CPG 7989; BHG 872, cf. F. Halkin, *Douze récits byzantins sur saint Jean Chrysostome*, Bruxelles 1977, p. 7-68

²³⁷ BHG 876; ed. H. Savilius, *S. Ioannis Chrysostomi opera graece VIII*, Etonæ 1612-1613, pp. 294-371.

²³⁸ Tit. Ἐπιστολὴ Ἰννοκεντίου πάπα Ῥώμης πρὸς τὸν βασιλέα Ἀρκάδιον περὶ τῆς ἐξορίας τοῦ ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου..., inc. Ῥώμη ἀφαίρεσιν..., des. καὶ τοῦ χριστιανισμοῦ ἀλλοτριώσιν. Cf. PL 20, 630-632.

²³⁹ Inc. Οὐκ οἶδα ποία ἀνταρτική..., des. στερεοῦσι βασιλείαν καὶ κατευθύνουσιν, ἔρρωσο. Cf. Halkin, *Douze récits*, cit., 7.2.

²⁴⁰ CPG 5200, cf. PG, 68, 212-220 e 156-176.

321-327v, dai *Glaphyra in Pentateuchum*²⁴¹. Il testo dei sillogismi metoniani è tramandato ai ff. 164-169v., con tit. Ἔλεγχαι κεφαλαιώδεις τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ προέρχεται συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους τῶ ἀγιωτάτῳ Φωτίῳ ἐν διαφόροις λόγοις αὐτοῦ γεγραμμένων e inc. Ὁμολογουμένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα..., des. ἢ ἑτέρου καὶ ποῖον τοῦτο; il testo dei sillogismi metoniani è peraltro seguito immediatamente, ai ff. 169r-v, da quello dello ps-foziano *Contra veteris Romae asseclas*, pure ricondotto in rubrica alla paternità di Nicola di Metone stesso: tit. ἑτέρα σύνοψις τοῦ αὐτοῦ Νικολάου Μεθώνης τῶν ὡς ἐπὶ λόγῳ τῶν κατὰ πλάτους τῶ Φωτίῳ γεγραμμένων, inc. Προφασίζονται ὅτι Ἀμβρόσιος οὕτως εἴρηκεν..., des. τίς δὲ ἐπιζητεῖ διδάσκαλον ἄλλον, εἰ μὴ προφανῶς μέμνηεν. La numerazione delle proposizioni è apposta in progressione, in corrispondenza di ciascun κεφάλαιον, nel margine esterno del foglio. Il codice è latore della forma testuale ‘ampia’ della *versio brevis*, dal momento che include il sillogismo κδ dell’edizione Demetrakopoulos, che la caratterizza rispetto alla forma abbreviata della ‘versio brevis’. La numerazione e la scansione dei sillogismi segue un ordine differente rispetto a quello del testo a stampa di Demetrakopoulos; [Riproduzioni digitali].

T = Πάτμος, Μονὴ τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, ms. 378, cartaceo, (XVI sec.), 211 x 153 mm, ff. 144²⁴²; il codice contiene in sequenza il testo delle *Expositiones in Psalmos* di Atanasio di Alessandria²⁴³, ma anonima nel ms. (ff. 1-9) e un escerto dai *Commentarii in Psalmos* di Eusebio di Cesarea (f. 9v)²⁴⁴; segue il testo del *De anima* di Niceforo Blemmida (ff. 9v-

²⁴¹ CPG 5201, PG 69, 13-678.

²⁴² Per la descrizione si rimanda a quella offerta da I. Sakellion, *Πατμιακὴ Βιβλιοθήκη: ἤτοι αναγραφή των εν τη Βιβλιοθήκη της κατά την νήσον Πάτμον Γεραράς και Βασιλικῆς Μονῆς του Αγίου Αποστόλου και Ευαγγελιστοῦ Ἰωάννου του Θεολόγου τεθησαυρισμένων χειρογράφων τευχῶν...*, Αθήνησιν 1890, p. 171-2.

²⁴³ CPG 2140

²⁴⁴ CPG 3467

25)²⁴⁵; ancora il *De corpore* dello stesso Blemmida (ff. 25-50v)²⁴⁶; il *De fide* ancora di Niceforo Blemmida (ff. 50v-61)²⁴⁷; è poi la volta del *Contra veteris Romae asseclas* dello Ps-Fozio (ff. 61v-64)²⁴⁸; segue Pietro Grossolano con la *Oratio de Spiritu Sancto* (ff. 64v-69v)²⁴⁹; seguono *excerpta* dall'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto* di Nicola di Metone ai ff. 76v-82; un lungo escerto dal *De omnifaria doctrina* di Michele Psello ai ff. 96v-112; è poi la volta del *De mundo* aristotelico ai ff. 112v-132 e di un escerto dal *Conspectus rerum naturalium* di Simeone Seth, ricondotto in verità nel manoscritto alla paternità di Michele Psello, ai ff. 132-136²⁵⁰; infine, ai ff. 136-139 è riportato un testo di Teofilatto Simocatta, *Dialogus de vitae terminis*²⁵¹ e un altro scritto anonimo sullo stesso argomento²⁵². Il testo dei sillogismi metoniani è tramandato dal codice ai ff. 82-96, che pure è prima latore di *excerpta* dall'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, con il titolo Τοῦ αὐτοῦ κεφαλαιωδῶς ἔλεγχος τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται, e inc. Ὁμολογημένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα...; I capitoli sono riportati in successione non numerata; ma il ms. è senz'altro da annoverare tra i testimoni della forma testuale abbreviata della *versio brevis*, dal momento che non riferisce il sillogismo κδ Demetrakopoulos, la cui inclusione caratterizza, invece, la

²⁴⁵ Su cui cf. ed. N. Chatzes, *Νικηφόρου μοναστοῦ καὶ πρεσβυτέρου τοῦ βλεμμίδου ἐπιτομὴ λογικῆς [...]*, Lipsiae 1785, p. 29-47,34; cf. A. Heisenberg, *Nicephori Blemmydae curriculum vitae et carmina*, Lipsia 1896, p. LXXXIII-LXXXIV.

²⁴⁶ Cf. Heisenberg, *Nicephori Blemmydae curriculum vitae et carmina*, cit., p. LXXXIII-LXXXIV.

²⁴⁷ PG 142, 585 e ss.

²⁴⁸ PG 102, 392-400

²⁴⁹ PG 127, 911-919

²⁵⁰ Ed. Delatte, *Anecdota Atheniensia et alia*, cit., p. 50, ll. 1 - 59, l. 8.

²⁵¹ Tit. Ζήτημα προσωποποιία. ὅτι ὄροι ζωῆς τοῖς ἀνθρώποις ἀποκεκλήρωνται, inc. ἔδει μὲν τὸν θεόφραστον, des. ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται; cf. ed. G. Zanetto, *Teofilatto Simocatta. De vitae termino. Testo critico, introduzione e commento*, Napoli 1979.

²⁵² Tit. Διὰ προσωποποιίας. ὅτι οὐχ ὄροι ζωῆς τοῖς ἀνθρώποις πεπήγασι: Θεοφράστον κατὰ Θεογνώστον, inc. ἐπει τὰφος ἀνεογμένος, des. ἀντίδοσιν οὐκ ἔαν μὴ; cf. ed. Papadopoulos-Kerameus, «Journal des Ministeriums für Volksaufklärung» 1901, pp. 509 e ss., sulla base del ms. Hieros. Patr. 108.

forma ampia della *versio brevis*. È stato messo in evidenza, in relazione al testo del *De mundo* aristotelico tramandato ai ff. 112v-132, il legame di dipendenza del codice Patmense rispetto al manoscritto di XIII secolo Hieros. Patr. 108; i due codici, infatti, hanno (insieme al Par. gr. 1302) le seguenti particolarità comuni nel testo del *De mundo*: 1) dopo βορροὶ εἰσὶ τῷ γένει 395a 5, inserito nel testo, segue uno *scholion* sui venti pubblicato da Moraux; alla posizione 401a 16, dopo εἰς ἕτερον αἰῶνα, ci sono le parole καὶ μετὰ ὑπὲρ φύχον ἓν, poi il testo continua con καθάπερ 401b 24²⁵³. Il legame di parentela con il ms. Hieros. Patr. 108 [i.e. il nostro codice J] potrà essere confermato anche per quel che riguarda il testo metoniano delle *Refutationes theologicae* di cui pure il codice gerosolimitano in questione è, come si è visto, latore; [Microfilm].

C¹ = Bucuresti, Biblioteca Academiei Romane 318 (= Litzica 560), (XIV-XV sec.), cartaceo, 200 x 140 mm, ff. 464²⁵⁴, posseduto da Chrysanthos Notaras (1655-1731), patriarca di Gerusalemme dal 19 febbraio 1707 al 18 febbraio 1731 di cui reca nota di possesso al f. 3, insieme a uno stampiglio del Collegio di San Saba di Bucarest²⁵⁵. Il codice è mutilo in principio, dal f. 113 è tramandato un trattato teologico sulla processione dello Spirito Santo, con inc. Οἱ δὲ τῶν ἑπτὰ συνόδων...; Il testo dei sillogismi è tramandato ai ff. 176-193, tit. Τοῦ αὐτοῦ κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ

²⁵³ Cf. Moraux, *Anecdota Minora II. Über die Winde*, cit., pp. 43-58; W. L. Lorimer, *Aristotelis q. f. libellus de mundo*, Paris 1933, p. 3.

²⁵⁴ Il codice è descritto in C. Litzica, *Catalogul manuscriptelor grecești*, București 1909, pp. 284-385, ma sul codice e i suoi rapporti con EBE, MPT 28, cf. anche S. Valente, *Die Werke des Nikephoros Blemmydes in der Manuskriptsammlung der Biblioteca Academiei Române (Bukarest): ein erster Bericht*, «Νέα Ῥώμη. Rivista di Studi Bizantinistici» 13 (2016), pp. 277-286.

²⁵⁵ Su questo aspetto, cf. Valente, *Die Werke des Nikephoros Blemmydes*, cit., pp. 281 e ss; la nota di Crisanto Notaras recita καὶ τότε πρὸς τοῖς ἄλλοις ἐκ τῶν ἀφιερωθέντων βιβλίων τῆς ἐν Βουκουρέστῳ Ἑλληνικῆς σχολῆς κειμένης ἐν τῷ σεβασμῷ μοναστηρίῳ (sic) τοῦ Ἁγίου Σάββα, τῷ ἐν τῷ Παναγίῳ Τάφῳ ὑποτελοῦντι ὅστις δ' ἂν ποτε τολμήσειεν ἀποξενῶσαι ἕστω ἀφωρισμένος παρὰ Θεοῦ κυρίου παντοκράτορος, καὶ ὑπόδικος τῷ αἰωνίῳ ἀναθέματι. 1728 μηνὶ μαίῳ. (πατριάρχης) (?) Ἱεροσωλύμων (sic) Χρυσάνθος.

υιοῦ ἐκπορεύεται, inc. Εἰ τὸ πνεῦμα ἐκ τοῦ πατρὸς...; a partire dal f. 193 Pietro di Antiochia, *Responsio ad Epistula Cerulari*²⁵⁶ (tit. Πέτρου τοῦ ἀγιωτάτου πατριάρχου τῆς Θεοῦ πόλεως μεγάλης Ἀντιοχείας πρὸς τὸν μακαρίτην πατριάρχην Κωνσταντινουπόλεως τοῦ Κηρουλαρίου κυροῦ Μιχαήλ, inc. Ὅσα ἐπονηρεύσατο ὁ ἐχθρὸς...); dal f. 208, ancora Pietro di Antiochia, con l'*Epistula ad Dominicum Gradensem*²⁵⁷ (Ἀπὸ τῆς ἐπιστολῆς τῆς πρὸς τὸν ἀρχιεπίσκοπον Βενετίας ἤγουν Ἀκυλίας ἀποσταλείσης παρὰ τοῦ αὐτοῦ Πέτρου πατριάρχου Ἀντιοχείας περὶ τῶν ἀζύμων, inc. Οἱ τὰ ἄζυμα ἐσθίειν βουλόμενοι...); a partire dal f. 239 il testo di una Ἑρμηνεία τοῦ Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ ὁ Θεὸς ἡμῶν ἐλέησον ἡμᾶς; dal f. 242 un estratto del secondo libro del *De processione Spiritus Sancti* di Niceforo Blemmida, tit. Τοῦ μακαρίου Νικηφόρου τοῦ Βλεμμύδου ἐκ τῶν κατ'αὐτὸν ἐν οἷς καὶ τάδε φησί, inc. Τὰ περὶ τὴν Ἑφεσον...²⁵⁸; [Microfilm].

C² = Atene, Εθνικὴ Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Constantinopolitanus, Metochion Panaghiiou Taphou 28, (XVIII secolo), cartaceo, 310 x 210 mm, ff. 226; è fedele apografo del precedente per quanto riguarda il testo delle *Refutationes theologicae metoniane*²⁵⁹; ai ff. 1-4 il codice è latore di un estratto del secondo libro del *De processione Spiritus Sancti* di Niceforo Blemmida, inc. Τὰ περὶ τὴν Ἑφεσον...²⁶⁰. Tra i contenuti più significativi della raccolta si segnala, in particolare, ai ff. 66-70v l'*Oratio ad Alexium Comnenum de Spiritu Sancto*²⁶¹ e, ai ff. 70v-80v, l'*Adversus Latinos de Spiritu Sancto* di Nicola di

²⁵⁶ PG 120, 796-816.

²⁵⁷ PG 120, 756-781.

²⁵⁸ Cf. M. Stavrou (ed.), *Nicéphore Blemmydès. Œuvres théologiques*, II, introduction, texte critique, traduction et notes par M. Stavrou, Paris 2013, pp. 235-271.

²⁵⁹ Il codice è descritto da A. Papadopoulos-Kerameus, *Κατάλογος κωδίκων εὐρισκομένων ἐν τῇ βιβλιοθήκῃ τοῦ ἐν Κωνσταντινουπόλει Μετοχίου τοῦ Παναγίου Τάφου*, in *Ἱεροσολυμιτικὴ Βιβλιοθήκη ἤτοι κατάλογος τῶν ἐν ταῖς βιβλιοθήκαις τοῦ ἀγιωτάτου ἀποστολικοῦ τε καὶ καθολικοῦ ὀρθοδόξου πατριαρχικοῦ θρόνου τῶν Ἱεροσολύμων καὶ πάσης Παλαιστίνης ἀποκειμένων ἑλληνικῶν κωδίκων*, St. Petersburg, 1899, T. IV, pp. 41-44. Sulle relazioni col codice a Bucarest cf. Valente, *Die Werke des Nikephoros Blemmydes*, cit., p. 283.

²⁶⁰ Cf. Stavrou, *Nicéphore Blemmydès*, cit., pp. 235-271.

²⁶¹ PG 127, 911-919.

Metone, ai ff. 85-97 Giorgio Acropolita, *De processione Sancti Spiritus orationes* e ai ff. 97-107 della *Mystagogia* di Fozio patriarca. Tra i ff. 113-162, il codice tramanda, inoltre, una raccolta di epistole canoniche di Basilio di Cesarea, Pietro di Alessandria, Gregorio di Nissa, Timoteo, Teofilo, Cirillo di Alessandria, e altri. Il testo dei sillogismi metoniani, visibilmente desunto dal Biblioteca Academiei Române 318 (= Litzica 560), è tramandato ai ff. 80v-85, tit. τοῦ αὐτοῦ κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται, inc. ὁμολογουμένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα τοῦ πνεύματος ἐστὶν, παραστατικὰ τῆς ὑποστατικῆς εἴτουν προσωπικῆς αὐτοῦ ὑπάρξεως ἐστὶν, inc. Εἰ τὸ πνεῦμα ἐκ τοῦ πατρὸς...; I sillogismi sono numerati in progressione con caratteri alfanumerici greci; [Autopsia].

Codici della *versio brevis* “*apud Choniatam*”

V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 680 - XIII sec., cartaceo, mm 252 x 174²⁶². Il codice è un importante testimone della versione “media”, secondo la definizione data a suo tempo da Ferdinand Cavallera, del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata²⁶³. Per quanto riguarda, in particolare, la raccolta di testi anti-latini relativi al *Filioque*, il codice è latore di scritti di Nicola di Metone stesso, di Fozio patriarca, di Pietro Grossolano, di Giovanni Phurnes, di Teodoro di Smirne. Il testo dei sillogismi metoniani è tramandato ai ff. 440-446, tit. κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ λατίνων καινοφανοῦς δόγματος ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων, inc. Ὁμολογημένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα...; des. καὶ περιττή, ἢ ἄλλου πνεύματος καὶ ποῖον

²⁶² Per la descrizione dettagliata del codice si rimanda R. Devreesse, *Codices Vaticani Graeci, III: Codices 604-886*, cit., pp. 139-142,

²⁶³ Sulle relazioni tra questo e altri codici di Coniata si rimanda a F. Cavallera, *Le Trésor de la foi orthodoxe de Nicetas Acominatos Choniate*, «Bulletin de littérature ecclésiastique» 5 (1913), pp. 124-137; e ancora J.-L. van Dieten, *Zur Überlieferung und Veröffentlichung der Panoplia Dogmatike des Niketas Choniates*, Amsterdam 1970, pp. 1-8.

τοῦτο; i sillogismi sono numerati per tramite dell'apposizione di una numerazione continua posta all'inizio di ciascun κεφάλαιον, con caratteri alfa-numeric greci in progressione da α' a λε'. [Autopsia]

L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. IX.24 – XIII sec., cartaceo, mm 342 x 255²⁶⁴. Il codice contiene, oltre che, come si è visto, una peculiare redazione – quella breve, secondo la ricostruzione di Cavallera – del *Thesaurus orthodoxae fidei*, anche una continuazione delle *Storie* di Coniata che inizia dagli eventi della quarta crociata; al f. 385 il manoscritto reca peraltro una nota di possesso che recita: τοῦ Θεσσαλονίκης Μεσοποταμίτου²⁶⁵. Per quanto riguarda, in particolare, la raccolta di testi anti-latini relativi al *Filioque*, incorporati nel capitolo ventunesimo della compilazione di Coniata, il codice è latore di scritti di Nicola di Metone stesso, di Fozio patriarca, di Pietro Grossolano, di Giovanni Phurnes, di Teodoro di Smirne. Il manoscritto tramanda il testo dei sillogismi metoniani ai ff. 296v-299, con il titolo Κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων, inc. Ὁμολογημένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα; [Riproduzioni digitali].

R = Oxford, Bodleian Library, ms. Roe 22 datato al 1286 e scritto da copista Giona e posseduto da Costantino

²⁶⁴ Per la descrizione del codice si rimanda allo storico catalogo della Laurenziana, A.M Bandini, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae...*, I, Florentia 1764, pp. 430-5; per informazioni più circostanziate sul codice in relazione al testo del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata si rimanda a Cavallera, *Le Trésor de la foi orthodoxe de Nicéas Acominatos Choniatae*, cit., pp. 124-137; e ancora van Dieten, *Zur Überlieferung und Veröffentlichung*, cit., pp. 13-16

²⁶⁵ Sulla discussione avviata da R. Walther, recensione a J.-L. van Dieten, *Nicetae Choniatae Historia*, «Gnomon» 50 (1978), pp. 536-540, circa la identificazione del Mesopotamita possessore del codice con il dedicatario della versione breve delle *Storie* di Niceta Coniata e sul codice cf. anche J.-L. van Dieten, *Nicetae Choniatae Historia*, Berlin, New York 1975, p. XXVII; e, più recentemente, A. Simpson, *Niketas Choniates: A Historiographical Study*, Oxford 2013, pp. 33-34.

Mavrozymas, pergamenaceo, in folio²⁶⁶. Si tratta di un altro antico e importante testimone della “redazione” breve del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata (e probabilmente parente del ms. Laurenziano)²⁶⁷; il testo dei sillogismi metoniani è tramandato ai ff. 352-355v, tit. Κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων. La selezione di sillogismi viene qui riferita con una numerazione dei capitoletti apposta nel margine esterno del foglio, in corrispondenza dell’incipit di ciascuno. La numerazione è segnata con caratteri alfanumerici da α’ a λδ’; [Fotografie].

²⁶⁶ Si veda il catalogo H. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, Oxford 1853-4; H.O. Coxe, *Bodleian Quarto Catalogues I*, Oxford 1969, pp. 480-482; I. Hutter, *Corpus der byzantinischen Miniaturenhandschriften, I-III*, Oxford, Bodleian Library, Stuttgart 1977-82, iii, p. 116. Sul copista Giona (RGK I 210) e sulle mani operanti nel manoscritto cf. A. TURYN, *Dated greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Great Britain*, *Dumbarton Oaks Studies* 17, Washington DC, Dumbarton Oaks Research Library and Collection, 1980, pp. 47-56 e tav. 28-31; vi si individuano undici mani coeve e sottoscrizioni metriche al f. 560r. Daniele Bianconi ha recentemente ricondotto il codice a una «cerchia di eruditi» afferente con ogni probabilità «agli ambienti intellettuali della capitale negli anni immediatamente successivi alla morte di Andronico II», rintracciandovi in definitiva il riflesso della pratica di studio di una «cerchia dotta»; cf. D. Bianconi, *Eraclè e Iolao. Aspetti della collaborazione dei copisti nell’età dei Paleologi*, «Byzantinsche Zeitschrift» 96.2 (2004), in particolare le pp. 534-535; il codice riporta, peraltro, note che ne attesterebbero il possesso da parte del monastero della S. Trinità di Chalki; su questo aspetto si veda M. Cassin, *Notes de possession du monastère de la Sainte-Trinité de Chalki: un monastère patriarcal?*, in C. Brockmann, D. Deckers, D. Harlfinger, S. Valente (ed), *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, Berlin 2020, p. 21-42.

²⁶⁷ Sul ruolo del codice nella tradizione del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata cf. Cavallera, *Le Trésor*, cit., pp. 124-137; e ancora van Dieten, *Zur Überlieferung und Veröffentlichung*, cit., pp. 8-13.

F = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Par. gr. 1234 – XIII sec., cartaceo²⁶⁸. Posseduto da Teodoro Scutariota, di cui reca note di possesso in un dodecasillabo bizantino al f. 6v: Ἡ βίβλος αὕτη τοῦ σοφοῦ μου δεσπότη, Σκουταριώτου Κυζίκου Θεωδώρου; e al f. 7: Σκουταριώτου Λευίτου Θεωδώρου)²⁶⁹ – è il *vetustissimum exemplar* di Niceta Coniata «ut quod a Niceta ipso descriptus» posseduto da Pierre Morel e sul quale probabilmente l'erudito approntò la traduzione latina dell'opera che egli diede alle stampe a Parigi nel 1580²⁷⁰. Si tratta di un

²⁶⁸ Per la dettagliata descrizione del codice si rimanda a H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque nationale et des autres bibliothèques de Paris et des Départements*, Paris, 1886-1898, I, p. 273. Sul codice e sul suo ruolo nell'ambito della tradizione manoscritta del *Thesaurus orthodoxae fidei* cf. Cavallera, *Le Trésor*, cit., pp. 124-137; van Dieten, *Zur Überlieferung*, cit., pp. 166-180.

²⁶⁹ Teodoro Scutariota è stato, tra le altre cose, riconosciuto tra gli annotatori del Marc. gr. 450, manoscritto *idiografo* della *Bibliotheca* del patriarca Fozio; cf. G. Cavallo, *Per le mani e la datazione del codice Marc. gr. 450*, «Quaderni di storia» 49 (1999), pp. 157-174 e F. Ronconi, *L'autunno du patriarcat. Photios, la Bibliothèque et le Venezia*, *Bibl. Naz. Marc., gr. 450*, in J. Signes Codoñer, I. Pérez Martín, *Textual Transmission in Byzantium: between Textual Criticism and Quellenforschung*, Thurnout 2015, pp. 93-100. Del resto, tra le mani degli annotatori del venerando codice già Edgar Martini aveva individuato in quella chiamata come A³ la mano stessa di Scutariota nel suo lavoro sulla tradizione manoscritta della *Bibliotheca* del patriarca Fozio (*Textheschichte der Bibliothek des Patriarchen Photios von Konstantinopel I*, Leipzig 1911); cf. N. Zorzi, *Lettori bizantini della Biblioteca di Fozio: marginalia del Marc. gr. 450*, «Siculorum Gymnasium» n.s. LVII (2004) [= Atti del VI Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Catania-Messina 2-5 ottobre 2000)], pp. 829-844; Il codice marciano, peraltro, non fu l'unico prezioso manoscritto in possesso del dotto bibliofilo bizantino: sulla ricca biblioteca di Scutariota si rimanda, in particolare, a F. D' Aiuto, *Note ai manoscritti del Menologio imperiale*, «Rivista di Studi Bizantini e Neollenici» 39 (2002), p. 220; risulta, tra le altre cose, che sia stato il nobile logariasta Manuele Angelo a donargli uno dei manoscritti più preziosi in suo possesso, ovvero la silloge di testi antichi, soprattutto retorici, che è nel Par. gr. 1741 (X secolo). Cf. anche R. Tocci, *Bemerkungen zur Hand des Theodoros Skutariotes*, «Byzantinische Zeitschrift» 99 (2006), pp. 127-144; Id., *Theodori Scutariotae Chronica*, Berlin 2015.

²⁷⁰ Cf. D. Nicetae Choniatae ... *Thesauri orthodoxae fidei libri quinque priores, quorum primo, secundo & tertio iactis Christianismi fundamentis, quarto Antearianan 44. haeres, quintoque Arianorum & Eunomianorum deliria confutat. Ex bibliotheca C.V.D. Ioan. à S. Andrea. Petro Morello Turonensi interprete*, Lutetiae 1580.

altro antico e importante testimone della “redazione” lunga del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata. Per quanto riguarda, in particolare, la raccolta di testi anti-latini relativi al *Filioque*, incorporati nel capitolo ventunesimo della compilazione di Coniata, il codice è latore di scritti di Nicola di Metone stesso, di Eustrazio di Nicea, di Fozio patriarca, di Pietro Grossolano, di Giovanni Phurnes, di Teodoro di Smirne. Il testo dei sillogismi metoniani è tramandato ai ff. 347-349v, tit. Κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ πατρὸς καὶ τοῦ υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων, inc. Ὁμολογημένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα...; I sillogismi sono numerati con caratteri alfa-numeriche apposti nel margine esterno del foglio in una progressione da ἀ' α' λέ. Si è scelto di non tenere conto in questa fase, per la costituzione del testo, del manoscritto Reg. gr. 67, esemplato da Pierre Morel sulla base del Par. gr. 1234, nel tentativo di approntare la propria traduzione latina di alcuni libri del *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata²⁷¹; [Microfilm].

²⁷¹ Su Morel e sul codice cf. J. Olivier, M. Monégier du Sorbier, *Moreliana. Recherches sur la vie et l'œuvre philologique d'un humaniste méconnu Pierre Moreau de Loches*, «Revue d'Histoire des Textes» 17 (1989), pp. 73-218.

Criteria ecdotici

A fronte delle complesse stratificazioni che, come si è visto, il testo delle *Refutationes theologicae* metoniane ha attraversato nel corso della sua lunga storia e del misconoscimento da parte degli editori ottocenteschi dell'esistenza, nella tradizione manoscritta, di due sue distinte redazioni, si ritiene di fornire nelle pagine seguenti il testo delle due *versiones* in parallelo, cercando di restituire per ciascuna la *facies* testuale presumibilmente più antica e corretta, mettendo a testo sostanziali differenze recensionali e relegando in apparato i meri errori di copia. Tuttavia, vista la grande varietà di innovazioni che caratterizzano ciascuno stadio della trasmissione del testo, si invita il lettore a prendere contezza dall'apparato della *facies* testuale assunta in ognuno dei percorsi della tradizione. A tal fine, per quel che riguarda la *versio longa*, si seguirà per lo più il dettato dei codici del "gruppo N" (di cui si adotterà contestualmente scansione e numerazione dei capitoli), isolando in apparato quelli che appaiono suoi errori di copia, alla luce del confronto col testo parallelo della *brevis*, laddove esso non presenta varianti *ad locum*. Similmente, per quel che riguarda la *versio brevis* il dettato messo a testo risulterà dal confronto dei codici di Ps-Muzalone e di I ed E con quello parallelo della *versio longa*, specie laddove questo non ha varianti, isolando in apparato i meri errori di copia di ciascun ramo, e mettendo invece a testo varianti la cui natura può essere ritenuta recensionale. Si isoleranno in apparato, per entrambe le versioni, varianti dovute a fenomeni di contaminazione orizzontale. Per quel che riguarda la tradizione indiretta, si è scelto per mera comodità del lettore, di registrare in un apparato dedicato le varianti fornite dai principali testimoni di quelle compilazioni che inglobano integralmente, e non solo per stralci o citazioni sporadiche, il testo delle *Refutationes* metoniane, senza che in ciò si debba intendere alcuna svalutazione di testimonianze pure cronologicamente assai prossi-

me all'epoca di composizione del testo e, dunque, sovente preziose: per la *versio longa* il primo dei *Tria syntagmata* di Nicola-Nettario di Casole, per la *versio brevis* il *Thesaurus orthodoxae fidei* di Niceta Coniata – opere entrambe, ancora, attualmente inedite, ma meritevoli d'essere tenute in conto per un ulteriore controllo. Un apparato dedicato a *loci similes* e *fontes* si limiterà a registrare le corrispondenze ritenute più rilevanti ai fini della individuazione delle distinte redazioni. Per quanto riguarda l'apparato critico, si è generalmente scelto di non menzionare, se non ritenute in qualche modo significative, le varianti meramente ortografiche. Per quel che riguarda, poi, accenti d'enclisi o accentazione di particelle, si è rispettato l'uso invalso nella ecdotica dei testi classici e il testo è stato normalizzato senza segnalare nulla in apparato. Si è rispettata anche per quel che riguarda il *ny* efelcistico la normativa classica che richiede il *ny* mobile davanti a vocale e segno di interpunzione e lo omette prima di consonante. Per quel che riguarda la punteggiatura, pur nel sostanziale rispetto delle indicazioni offerte dai manoscritti, è parso tuttavia necessario apportare alcuni cambiamenti per rendere il testo intellegibile al lettore moderno, cercando di eliminare gli usi più lontani dalla nostra interpunzione logica. Infine, per le abbreviazioni delle edizioni dei testi menzionati in apparato si rimanda alla lista di abbreviazioni posta in apertura del testo. Per quel che riguarda la traduzione in italiano, posta in calce a questo lavoro, si è scelto di seguire il testo della *versio longa*.

Sigla

Sigla codicum

Versio longa

Г = Москва, Государственный исторический музей (ГИМ), Synod. gr. 423 (= Vlad. 245), XIV sec., ff. 274-282

N = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, App. III.3 (*olim* Nanius gr. 227), XIV sec., ff. 182v-186

B = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. gr. 291, XIV sec., ff. 74v-90v

Q = Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, A.IV.3, XV sec., ff. 222ra-225ra

A = Paris, Bibliothèque Nationale de France, gr. 1261, copiato nel 1537, ff. 118-127v

X = Ἁγίου Ὁρος, Μονὴ Ξενοφώντος 19 (= Lambros 721), XVIII sec., item 7

Nectarius

D = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palatinus gr. 232, XIII sec., ff. 18v-46v

P = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Suppl. gr. 1232, XIII sec., ff. 39r-64r

M = Munich, Bayerische Staatsbibliothek, Monac. gr. 65 (è uno dei codici su cui si basa il testo dell'edizione di Simonides e Demetrikopoulos), a. 1550, ff. 348 e ss.

Versio brevis

J = Gerusalemme, Πατριαρχική Βιβλιοθήκη, Παναγίου Τάφου, ms. 108, XIII sec., ff. 180v-183v

C¹ = Ἀθήναι, Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Costantinopolitanus, Μετόχιον Παναγίου Τάφου 404, XVI sec., ff. 96-100v

C² = Bucuresti, Biblioteca Academiei Romane, gr. 318 (= Litzica 560), XVI sec., ff. 284-385

I = Munich, Bayerische Staatsbibliothek, gr. 66, a. 1550-60, ff. 76-81v

T = Πάτμος, Μονή τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Θεολόγου, ms. 378, XVI sec., ff. 82-96spart

E = Évreux, Bibliothèque Municipale, ms. gr. 40 [= 3 Omont], XVII sec., ff. 164-169

C = Ἀθήναι, Εθνική Βιβλιοθήκη της Ελλάδος, Costantinopolitanus, Μετόχιον Παναγίου Τάφου 28, XVIII secolo, ff. 80v-85

Choniata

F = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Par. gr. 1234, XIII sec., ff. 347-349v

V = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 680, XIII sec., ff. 440-446

L = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. IX.24, XIII sec., ff. 296v-299

R = Oxford, Bodleian Library, ms. Roe 22, XIII sec., ff. 352-355v

Sigla editionum

Simonides = C. Simonides, *Μέμνων σύγγραμμα ἀρχαιολογικόν*, Ἐν Μονάχῳ, τῷ 1857, pp. 78-84

Demetrakopoulos = A. Demetrakopoulos, *Ἐκκλησιαστικὴ Βιβλιοθήκη...*, Ἐν Λειψίᾳ, pp. 359-380

Zeses = Th. Zeses, *Ὁ πατριάρχης Νικόλαος Δ΄ Μουζάλων (Παράρτημα: Μουζάλωνος, Περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ Ἁγίου Πνεύματος)*, «Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρὶς Θεολογικῆς Σχολῆς» 23 (1978), pp. 307-329.

Sigla fontium et locorum similium

Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium* = A. Bucossi, *Andronicus Camaterus. Sacrum Armamentarium. Pars prima. De controversiis Ecclesiae Graecae et Latinae*, Turnhout 2014.

Arist., *Analytica priora* = W.D. Ross, *Aristotelis analytica priora et posteriora*, Oxonii 1964.

Arist., *Categoriae* = L. Minio-Paluello, *Aristotelis Categoriae et Liber de interpretatione*, Oxonii 1974.

Ger. Reich., *Tractatus* = F. Scheibelberger, *Gerhohi Reichersbergensis praepositi Opera hactenus inedita*, I, Linz 1875, pp. 341-357.

Greg. Naz., *Or. 29* = Grégoire de Nazianze, *Discours 27-31 (Discours théologiques). Introduction, texte critique, traduction et notes par Paul Gallay avec la collaboration de Maurice Jourjon*, [Sources Chrétiennes 250], Paris 1978, pp. 176-225.

Hug. Eter., *De sancto et immortalis Deo* = P. Podolak, A. Zago, *Hugonis Eteriani De sancto et immortalis Deo*, Turnhout 2020.

Ioh. Bekk., *De unione ecclesiarum* = H. Lämmer, *Scriptorum Graeciae Orthodoxae bibliotheca selecta*, Freiburg 1864, p. 197-406.

Mat. Blast., *Ad principem Lusignani* = Arsenij (Ivačenko), *Письмо Матфея Властаря, иеромонаха Солунского и писателя XIV века, к принцу Кипрскому, Гюи де-Лузиньяну, с обличением Латинского*

неправомыслия. Сведения о жизни писателя и его произведениях, Москва, 1891, pp. 1-86.

Nic. Meth., *Adversus Latinos de Spiritu Sancto* = C. Simonides, Ὁρθόδοξων Ἑλλήνων θεολογικαὶ γραφαὶ τέσσαρες, ἐν Λονδίῳ 1858. pp. 1-39.

Nic. Meth., *Ad magnum domesticum* = A. Demetrakopoulos, Ἐκκλησιαστικὴ βιβλιοθήκη. *Bibliotheca ecclesiastica continens graecorum theologorum opera*, vol. 1, Ἐν Λειψίᾳ 1866, pp. 199-218.

Nic. Meth., *Refutatio Procli* = A.D. Aggelou, *Nicholas of Methone. Refutation of Proclus' Elements of Theology* [*Corpus philosophorum Medii Aevi. Philosophi Byzantini.*], Leiden 1984, pp. 1-174

Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti* = Th. Zeses, Ὁ πατριάρχης Νικόλαος Δ΄ Μουζάλων (Παράρτημα: Μουζάλωνος, Περὶ τῆς ἐκπορεύσεως τοῦ Ἁγίου Πνεύματος), «Ἐπιστημονικὴ Ἐπετηρὶς Θεολογικῆς Σχολῆς» 23 (1978), pp. 307-329.

pitacium = P. Chiesa, M. Rafaiiani, *Dal manoscritto Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, 1490. Un nuovo testimone della «Kurzfassung u» della Epistola Presbiteri Iohannis e del pitacium contro il Filioque attestato da Gerhoch di Reichersberg*, «*Filologia mediolatina*» 27 (2020), pp. 430-431.

Phot., *Mystagogia* = V. Polidori, *Fozio. Mistagogia del Santo Spirito*, Roma 2019.

Ps-Stethatus, *Contra Latinos* = A. Michel, *Humbert und Kerullarios. Quellen und Studien zum Schisma des XI Jahrhunderts*, Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte, vol. II, Paderborn 1930, pp. 371-409.

Theoph. Bulg., *Allocutio* = P. Gautier, *Προσλαλιά τινι τῶν αὐτοῦ ὁμιλητῶν περὶ ὧν ἐγκαλοῦνται Λατῖνοι*, Thessalonica, Association for Byzantine Research, 1980, pp. 247-285.

Testo

REFUTATIONES THEOLOGICAE
DOCTRINAE LATINORUM - VERSIO BREVIS

Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης κεφαλαιώδεις ἔλεχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες ἐκ τῶν διὰ πλάτους τῶ ἀγιωτάτῳ Φωτίῳ ἐν διαφόροις λόγοις αὐτοῦ γεγραμμένων.

Ὁμολογημένου τοῦ ὅτι τὸ ἐκπορεύεσθαι ἰδίωμα τοῦ Πνεύματος ἐστὶ παραστατικὸν τῆς ὑποστατικῆς εἴτουν προσωπικῆς αὐτοῦ ὑπάρξεως.

t Ὁμολογημένου... ὑπάρξεως] Cf. Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 62

t Νικολάου... Μεθώνης] Τοῦ αὐτοῦ J T C | Νικολάου... γεγραμμένων] om. C¹ C², sed Κεφαλαία μερικά Νικολάου ἀρχιεπισκόπου Μεθώνης περὶ τῆς τοῦ ἁγίου Πνεύματος ἐκπορεύσεως addiderunt ad calcem orpusculi **t** συνοψισθέντες ... γεγραμμένων] om. J T C **1** Ὁμολογημένου] ὠμολογουμένου C¹ Zeses (e C²) **2** Πνεύματος] Πατρὸς C¹ Zeses (e C²) **3** ὑπάρξεως] ἔστιν add. C

t Νικολάου ... γεγραμμένων Κεφαλαιώδεις ἔλεχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ (τοῦ om. R L) ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται, συνοψισθέντες παρὰ Νικολάου Μεθώνης ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων Choniata **2** εἴτουν προσωπικῆς] εἴτουν τῆς προσωπικῆς R

Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος, τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων αὐτῶ.

Dem. 360

Ὡμολόγηται ὅτι καὶ ἡ ὅλη θεότης μονάς ἐστι καὶ τὸ ἐν κατὰ τὸ κοινὸν τῆς οὐσίας καὶ Τριάς ἢ αὐτὴ κατὰ τὰς ὑποστάσεις, καὶ ἐκάστη τῶν ὑποστάσεων μονάς ἐστὶν καὶ ἐν κατὰ τὸ οἰκεῖον ἰδίωμα, ᾧ τῶν λοιπῶν ὑποστάσεων διακρίνεται, καὶ ὅτι ἴδιον τοῦ μὲν Πατρὸς τὸ μὴ ἀναφέρεσθαι εἰς ἑτέραν ἀρχὴν, ἀλλ' αὐτὸν εἶναι ἀρχὴν Υἱοῦ καὶ Πνεύματος, τοῦτο γὰρ ὁ Πατὴρ, τοῦ δὲ Υἱοῦ τὸ γεννᾶσθαι, τοῦ δὲ Πνεύματος τὸ ἐκπορεύεσθαι.

5

¹ Ὡμολόγηται ...ἐκπορεύεσθαι] cf. Nic.Meth.,*Refutatio Procli*, proem. 105 e ss;

Mat. Blast., *Ad principem Lusignani*, p. 54

t Νικολάου] Τοῦ αὐτοῦ praem. Demetrakopoulos | Νικολάου ... Μεθώνης] om. Q | Νικολάου ... αὐτῶ] Νικολάου τοῦ μακαριωτάτου ἐπισκόπου Μεθώνης συλλογισμὸς περὶ τοῦ παναγίου Πνεύματος Simonides, Τοῦ αὐτοῦ Νικολάου Μεθώνης κεφαλαιώδεις ἔλεγχοι τοῦ παρὰ Λατίνοις καινοφανοῦς δόγματος τοῦ ὅτι τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται συνοψισθέντες ἐκ τῶν διὰ πλάτους ἐν διαφόροις λόγοις γεγραμμένων αὐτῶ X, Νικολάου ἐπισκόπου Μεθώνης συλλογισμὸς περὶ τοῦ ἁγίου Πνεύματος A B **t** παρὰ] περὶ Γ **0** συνοψισθέντες] παρὰ Νικολάου Μεθώνης add. Q | συνοψισθέντες ... αὐτῶ] om. Demetrakopoulos **t** αὐτῶ] om. Q **1** ὅτι ... θεότης] ὅτι ἡ ὅλη θεότης καὶ μονάς ἐστι X, ὅτι καὶ ὅλη ἡ θεότης A B Simonides | μονάς ἐστι] dupl. Simonides (ex M) | καὶ¹ ... ἐν] καὶ ἐν X, eras. N, καὶ Τριάς Γ Demetrakopoulos **2** αὐτῆ] αὐτῆ Γ Demetrakopoulos **3** μονάς ... ὑποστάσεων] om. Simonides **4** ᾧ] ᾧν Γ, ὃ Demetrakopoulos **5** τοῦ μὲν] μὲν τοῦ B **6** εἶναι ... Πνεύματος] εἶναι ἀρχὴν τοῦ Υἱοῦ καὶ τοῦ Πνεύματος Q, εἶναι Υἱοῦ καὶ Πνεύματος ἀρχὴν Demetrakopoulos **7** τοῦτο ... Πατὴρ] om. Q **8** γεννᾶσθαι] γεννᾶσθαι τοῦ δὲ Πατρὸς μηδαμῶς Simonides (ex M)

t Νικολάου ... αὐτῶ] ἀρχὴ σὺν Θεῶ τῶν ἐλέγχων Nectarius **1** ὅτι ... θεότης] ὅτι καὶ ὅλη θεότης Nectarius | μονάς ἐστι] dupl. Nectarius | καὶ¹ ... ἐν] καὶ τὸ ἐν Nectarius

Zeses 321

α'. Εἰ τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ
 ἐκπορεύεται, εἴη ἂν τὸ ἓν ἐκ τῶν δύο καὶ οἱ δύο ἀρχὴ τοῦ 5
 ἑνός, ἔν γὰρ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ὡσπερ καὶ ὁ Πατὴρ εἷς
 καὶ ὁ Υἱὸς εἷς. Πατὴρ δὲ καὶ Υἱὸς οὐχ εἷς, ἀλλὰ δύο, εἰ καὶ
 τῇ φύσει ἓν, ἄλλος γὰρ καὶ ἄλλος, εἰ καὶ μὴ ἄλλο καὶ
 ἄλλο. Καὶ ἐπεὶ τῶν ὄντων πάντων οἱ λόγοι πρόεισιν ἐν
 τῷ Θεῷ, κάκειθεν εἰς τὰ ὄντα διανενέμηνται, εἴη ἂν καὶ 10
 πᾶσα ἢ ἐν τοῖς οὕσι θεωρουμένη μονὰς ἐκ δυάδος, καὶ ἢ
 δυὰς ἀρχὴ τῆς μονάδος, ὅπερ ἄτοπον.

4 Εἰ ... ἄτοπον] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 33; cf. Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 63; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 12

4 καὶ ... Υἱοῦ] καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ I E 6 τὸ Πνεῦμα] τὸ Πνεῦμα dupl. C² |
 ὡσπερ] ὡς I E J T C | εἷς¹] om. T 10 εἰς ... ὄντα] εἰς τὸν ὄντα T |
 διανενέμηνται] διανέμονται I E J T C 11 ἢ] om. C¹ Zeses (e C²) |
 θεωρουμένη] θεωρούμενον E I 12 ἄτοπον] καὶ τῇ κοινῇ ἐναντίον ἐννοία, καθ' ἣν
 καὶ τὸ ἓν πάντες καὶ τὴν μονάδα δυάδος τε καὶ παντὸς προτάττουσιν ἀριθμοῦ, ὡς
 ἄρα τῆς μονάδος ἀρχῆς οὕσης δυάδος τε καὶ παντὸς ἀριθμοῦ add. J T C; οὕσης om.
 T

11 ἢ] εἰ R | μονὰς] μόνοις R

Τούτων προϋποτεθειμένων·

α'. Εἰ τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεται, εἶη ἂν τὸ ἐν ἐκ τῶν δύο καὶ οἱ δύο ἀρχαὶ τοῦ ἑνός, ἐν γὰρ τὸ Πνεῦμα, ὡσπερ καὶ ὁ Πατὴρ εἷς καὶ ὁ Υἱὸς εἷς. Πατὴρ δὲ καὶ Υἱὸς οὐχ εἷς, ἀλλὰ δύο, εἰ καὶ τῇ φύσει ἕν, ἄλλος γὰρ καὶ ἄλλος, εἰ καὶ μὴ ἄλλο καὶ ἄλλο. Καὶ ἐπεὶ τῶν ὄντων πάντων οἱ λόγοι πρόεισιν ἐν τῷ Θεῷ, κάκειθεν εἰς τὰ ὄντα διανενέμηνται, εἶη ἂν καὶ πᾶσα ἡ ἐν τοῖς οὔσι θεωρουμένη μονὰς ἐκ δυάδος, καὶ ἡ δυὰς ἀρχὴ τῆς μονάδος, ὅπερ ἄτοπον καὶ τῇ κοινῇ ἐναντίον ἐννοίᾳ, καθ' ἣν τὸ ἐν πάντες καὶ τὴν μονάδα δυάδος τε καὶ παντὸς προτάττουσιν ἀριθμοῦ, ὡς ἄρα τῆς μονάδος ἀρχῆς οὔσης δυάδος τε καὶ παντὸς ἀριθμοῦ.

15

20

11 Εἰ... ἀριθμοῦ] cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 12; Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, I, 3 (PL 202, 237 A); Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 5, 35; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 33; Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 63 **21** τῆς ... ἀρχῆς] cf. Nic. Meth., *Refutatio Procli*, 21, 21

9 Τούτων προϋποτεθειμένων] Τούτων προϋποτεθειμένων φησί Q, προϋποτιθεμένων B A, Τούτων οὖν προϋποτιθεμένων Simonides **11** καὶ...Υἱοῦ] καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ Q **12** δύο¹] δύο Simonides | δύο²] δύο Simonides **13** τὸ Πνεῦμα] τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον Q | καὶ] om. B A Simonides **14** καὶ Υἱὸς] καὶ ὁ Υἱὸς A B | οὐχ ... εἷς] οὐχὶ εἷς Simonides | δύο] δύο Simonides **15** καὶ¹] om. Q **17** εἰς ... ὄντα] εἰς τὸν ὄντα Q | διανενέμηνται] διανέμονται Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **18** δυὰς] διὰς Γ **20** τὸ ... πάντες] πάντες τὸ ἐν A B Simonides | τε] δὲ A B, ὁ Simonides **21** ὡς ... ἀριθμοῦ] om. A B Simonides

17 πᾶσα] πᾶσιν Nectarius, sed D in interlineo πᾶσα adnot.

β'. Εἰ ἔν τὸ Πνεῦμα καὶ τέλειον, ἐπεὶ καὶ Θεός, εἷς δὲ
 ὁ Θεὸς καὶ τέλειος, ὅτι καὶ ἀγαθός, ἐξ ἑνὸς ἂν εἴη καὶ
 τελείου τοῦ ἀρχικοῦ αἰτίου, ὅπερ ἐστὶν ὁ Πατήρ, εἰ δὲ μὴ 15
 ἐξ ἑνὸς τούτου μόνου, ἀλλὰ καὶ τοῦ Υἱοῦ, οὐτ' αὐτὸ ἄρα
 ἓν, πῶς γὰρ τὸ μὴ ἐξ ἑνός; οὔτε τὸ ἀρχικὸν αἴτιον ἓν,
 ἀλλὰ δύο, Πατήρ καὶ Υἱός, καὶ οὐδέτερον τούτων τέλειον,
 ἀλλ' ἀτελὲς ἑκάτερον, παρ' ὅσον δεῖται ἀλλήλων εἰς τὴν
 προαγωγὴν τοῦ Πνεύματος, οὐδ' αὐτὸ ἄρα τὸ Πνεῦμα 20
 τέλειον. Πῶς γὰρ τὸ ἐξ ἀτελῶν; οὐδὲν γὰρ τέλειον ἐξ
 ἀτελοῦς, καὶ ἅμα ἢ δυαρχία τὴν μοναρχίαν ἀπὸ τῆς μιᾶς
 ἐξορίζει θεότητος.

13 Εἰ ... θεότητος] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 34; cf. Ger. Reich. *Tractatus*, 348-9; *pitacium*, p. 430, ll. 1-7

13 τὸ] τῷ T **14** ὅ] om. I | καὶ¹... ἀγαθός] ὅτι καὶ τέλειος ὅτι καὶ ἀγαθός I E ἀγαθός] τὸ γὰρ μὴ τέλειον ἢ τοιοῦτον οὐκ ἀγαθόν add. J T C | ἂν] om. Zeses **15** ἐστὶν] om. I E **16** οὐτ' αὐτὸ] οὐτ' αὐτὸν I E **17** τὸ μὴ] τὸ μὴ ὄν C¹ Zeses (e C²) | ἀρχικὸν αἴτιον] ἀρχικὸν καὶ αἴτιον C¹ Zeses (e C²) **18** ἀλλὰ... τέλειον] om. T **19** ἑκάτερον] ἑκάτερον τούτων τέλειον T **20** προαγωγὴν] προσαγωγὴν I E, παραγωγὴν C¹ Zeses (e C²) **21** οὐδὲν ... ἀτελοῦς] οὐδὲν γὰρ τέλειον ἐξ ἀτελῶν I E

14 ὅ] om. R F L **15** αἰτίου] τελείου R **17** μὴ] om. R | τὸ] om. L | ἀρχικὸν αἴτιον] ἀρχικὸν καὶ αἴτιον L **18** τέλειον] αἴτιον Choniata **20** προαγωγὴν] παραγωγὴν R **21** ἐξ ἀτελοῦς] τὸ ἐξ ἀτελοῦς L

β'. Εἰ ἐν τὸ Πνεῦμα καὶ τέλειον, ἐπεὶ καὶ Θεός, εἷς δὲ ὁ Θεὸς καὶ τέλειος, ὅτι καὶ ἀγαθός - τὸ γὰρ μὴ τέλειον ἦ τοιοῦτον οὐκ ἀγαθόν - ἐξ ἑνὸς ἂν εἴη καὶ τελείου τοῦ ἀρχικοῦ αἰτίου, ὅπερ ἐστὶν ὁ Πατὴρ, εἰ δὲ μὴ ἐξ ἑνὸς τούτου μόνου, ἀλλὰ καὶ τοῦ Υἱοῦ, οὐτ' αὐτὸ ἄρα ἓν, πῶς γὰρ τὸ μὴ ἐξ ἑνός; οὔτε τὸ ἀρχικὸν αἴτιον ἓν, ἀλλὰ δύο, Πατὴρ καὶ Υἱός, καὶ οὐδέτερον τούτων τέλειον, ἀλλ' ἀτελὲς ἐκάτερον, παρ' ὅσον δεῖται ἀλλήλων εἰς τὴν προαγωγὴν τοῦ Πνεύματος, οὐδ' αὐτὸ ἄρα τὸ Πνεῦμα τέλειον. Πῶς γὰρ τὸ ἐξ ἀτελῶν; Οὐδὲν γὰρ τέλειον ὃ μὴ ἐκ τελείου, καὶ ἅμα ἢ δυαρχία τὴν μοναρχίαν ἀπὸ τῆς μιᾶς ἐξορίζει θεότητος.

Dem. 361 γ'. Εἰ τελεία ἢ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπόρευσις τοῦ Πνεύματος - τελεία δὲ ὅτι Θεὸς τέλειος ἐκ Θεοῦ τελείου 35
 Sim. 87 τοῦ Πατρὸς τὸ Πνεῦμα - τί δήποτε συντελεῖ πρὸς ταύτην ἢ ἐκ τοῦ Υἱοῦ; Εἰ μὲν γὰρ καὶ αὕτη συνεισφέρει τι, οὐ τελεία ἐκείνη, πῶς γὰρ τελεία ἢ τοσοῦτου δεῖ, ὅσον αὕτη 40
συνεισφέρει; Εἰ δὲ παρὰ τὴν θεϊκὴν τοῦ Πνεύματος

23 Εἰ ... θεότητος] Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 5, 36; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 34; Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, I, 10 (= PL 202, 248 C)] **35** Εἰ ... ἀπεληλαμένης] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 34; Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, I, 14 (= PL 202, 256 B); cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 31

23 καὶ τέλειον] om. Q | ἐπεὶ ... Θεός] ἐπεὶ καὶ Θεὸς τέλειον Q | εἷς ... τέλειος] εἷς δὲ Θεὸς τέλειος Q, εἷς δὲ Θεὸς καὶ τέλειος Demetrakopoulos (ex M)
24 καὶ τέλειος] ὅτι καὶ τέλειος Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | τὸ ... ἀγαθόν] om. Simonides (cf. versio brevis) | ἦ] ἦν A B **26** μὴ] καὶ μὴ B A Simonides **27** τούτου μόνου] καὶ τούτου μόνου A B Simonides | ἀλλὰ] om. B [πῶς ... ἐνός] πῶς γὰρ ἓν τὸ μὴ ἐξ ἑνός X **28** δύο] δύο Simonides **31** προαγωγὴν] παραγωγὴν X, προαγωγὴν Q **32** Οὐδὲν ... τελείου] οὐδὲν γὰρ τέλειον ἐξ ἀτελοῦς Q (cf. versio brevis), sed οὐδὲν γὰρ τέλειον ὃ μὴ ἐκ τελείου in margine adnotavit Q, οὐδὲν γὰρ τέλειον ἐξ ἀτελῶν Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **33** τὴν μοναρχίαν] om. A B **36** δὲ ὅτι] δ' ὅτι X **39** ἦ] ἢ Simonides Demetrakopoulos, ἦ codices | δεῖ] δεῖται X Demetrakopoulos | αὕτη] αὐτῆ Γ N X **40** Εἰ ... πλέον] εἰ δὲ παρὰ τὴν θεϊκὴν τοῦ Πατρὸς ἐκπόρευσιν τοῦ Πνεύματος οὐδὲν ἐστὶ πλέον ἐτέρωθεν con. Demetrakopoulos (cf. versio brevis) παρὰ] περὶ Γ | τοῦ ... ὑπόστασιν] ὑπόστασιν τοῦ Πνεύματος Q | Πνεύματος] Πατρὸς N Γ X Demetrakopoulos (e M)

23 ἐπεὶ ... Θεός] ὅτι καὶ Θεὸς P **24** ὅτι] ἐπεὶ P **30** ἀλλ' ἀτελὲς] ἀλλὰ ἀτελὲς Nectarius **39** ἦ] ἢ Nectarius

γ'. Ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις ἐκ τοῦ Πατρός τε
καὶ τοῦ Υἱοῦ ἢ μία καὶ ἢ αὐτὴ ἐστίν, ἢ ἄλλη καὶ ἄλλη, εἰ 25
μὲν οὖν μία, κοινὸν τοῦτο τῶν δύο Πατρὸς καὶ Υἱοῦ τὸ
προάγειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτῶν, οὐκ ἄρα ἴδιον τοῦ
Πατρός, τὸ γὰρ ἴδιον οὐ κοινόν, οὐδὲ τὸ κοινὸν ἴδιον,
ἀλλ' ἦν καὶ ἴδιον τοῦ Πατρὸς τὸ ἐξ ἑαυτοῦ προάγειν τὸ
Πνεῦμα. Δεῖ γὰρ ὁμολογεῖσθαι καὶ τοῦτο, τὸ τὸν Πατέρα, 30
ἢ Πατέρα, τέλειον ἐξ ἑαυτοῦ γεννᾶν τε τὸν Υἱὸν ἅμα καὶ
προάγειν τὸ Πνεῦμα, καὶ ὅλον τοῦτο αὐτῷ πατρικὸν
ἀπονενεμησθαι ἰδίωμα, ὡσπερ τῷ Υἱῷ τὸ ἐξ αὐτοῦ
γεννᾶσθαι καὶ τῷ Πνεύματι τὸ ἐξ αὐτοῦ ἐκπορεύεσθαι,
καὶ πῶς κοινοῦται τὸ ἴδιον, εἰ μὴ καὶ Πατὴρ καὶ Υἱὸς εἰς 35
ἓν συνάγοιντο πρόσωπον; κἀντεῦθεν μέλλοι Σαβέλλιος
ἀναζῆν. Τὸ γὰρ ἓν καὶ προσωπικὸν ἰδίωμα ἐνὸς ἀνάγκη
εἶναι προσώπου, εἰ δὲ μὴ μία καὶ ἢ αὐτὴ, ἀλλ' ἄλλη μὲν ἢ
παρὰ τοῦ Πατρός, ἄλλη δὲ ἢ παρὰ τοῦ Υἱοῦ τοῦ

24 Ἡ ... σύνθετον] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 35; cf. Ger. Reich.
Tractatus, 350-1; *pitacium*, pp. 430-1, ll. 8-21; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 35

25 τοῦ Υἱοῦ] ἐκ τοῦ Υἱοῦ I E | ἢ] om. T | ἢ² ... ἄλλη²] ἢ
καὶ ἄλλη καὶ ἄλλη C¹ Zeses (e C²) 26 καὶ] τε καὶ C I E J T 27 ἐξ ... ἑαυτῶν] ἐξ
ἑαυτοῦ Zeses ἴδιον¹] ἴδιον I 31 ἑαυτοῦ] αὐτοῦ Zeses (e C²) 32 προάγειν]
προάγει C² τοῦτο ... αὐτῷ] τοῦτον αὐτὸν I E | πατρικὸν ... ἰδίωμα] τὸ
πατρικὸν ἀπονενεμεῖσθαι ἰδίωμα C I 36 πρόσωπον] πρῶσωπον I | μέλλοι]
μέλλει C¹ Zeses (e C²), μέλλ I E 37 ἐν] om. C¹ Zeses (e C²) 39 τοῦ] om. E
| ἢ] om. C² τοῦ¹] om. E

24 Ἡ] Ἐὰν ἢ Choniata (pr. V) 25 ἢ] om. Choniata (pr. R V) 29 καὶ] om. Choniata
30 Δεῖ ... ὅλον] om. F sed in margine notavit | τὸ] τὸ δὲ V, τε τὸν R 31 ἦ] ἢ V
| ἑαυτοῦ] αὐτοῦ L F V 32 τοῦτο ... αὐτῷ] τοῦτο αὐτὸ R πατρικὸν] τὸ
πατρικὸν R 34 Πνεύματι] Πατρὶ R 36 συνάγοιντο] συνάγονται Choniata
| μέλλοι] μέλλει Choniata 39 τοῦ²] καὶ τοῦ V

ὑπόστασιν ἢ ταυτόν ἐστι τῆ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύσει οὐδέν ἐστι πλέον οὐθ'εὐρεῖν οὐτ'εἰπεῖν εἰς δήλωσιν τῆς τοῦ Πνεύματος τελειότητος, περιττὴ ἂν εἴη πάντως ἢ ἐκ τοῦ Υἱοῦ. Ἀλλὰ περιττὸς ὄντως καὶ μάταιος ὁ περιττόν τι παρεισάγων ἐν τῆ παντελείῳ καὶ ὑπερτελεστάτῃ Τριάδι, οὐδὲ γὰρ ῥητέον τὴν μὲν ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπόρευσιν εἰς ὑπαρξιν τῆς οὐσίας τῷ Πνεύματι συντελεῖν, τὴν δὲ ἐκ τοῦ Υἱοῦ εἰς ἄλλο τι τῶν περὶ τὴν οὐσίαν θεωρουμένων, πάσης διπλῆς καὶ συνθέσεως τῆς θείας φύσεως ἀπεληλαμένης.

δ'. Ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις ἐκ τοῦ Πατρὸς τε καὶ τοῦ Υἱοῦ ἢ μία καὶ ἢ αὐτὴ ἐστίν, ἢ ἄλλη καὶ ἄλλη, εἰ μὲν οὖν μία, κοινὸν τοῦτο τῶν δύο Πατρὸς καὶ Υἱοῦ τὸ προάγειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτῶν, οὐκ ἄρα ἴδιον τοῦ Πατρὸς, τὸ γὰρ ἴδιον οὐ κοινόν, οὐδὲ τὸ κοινὸν ἴδιον, ἀλλ'ἦν καὶ ἴδιον τοῦ Πατρὸς τὸ προάγειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτοῦ. Ὁμολόγηται γὰρ καὶ τοῦτο, τὸ τὸν Πατέρα, ἢ Πατέρα, τέλειον ἐξ ἑαυτοῦ γεννᾶν τε τὸν Υἱὸν ἅμα καὶ προάγειν τὸ Πνεῦμα, καὶ ὅλον αὐτῷ τοῦτο ἰδίωμα πατρικὸν ἀπονενέμηται, ὥσπερ τῷ Υἱῷ τὸ γεννᾶσθαι καὶ τῷ Πνεύματι τὸ ἐκπορεύεσθαι, καὶ πῶς κοινοῦται τὸ

51 Ἡ ... σύνθετον] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 35; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 35

41 ἢ... ἐκπορεύσει] om. Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | ταυτόν ἐστι] ταυτή ἐστὶ A B Simonides **42** πλέον] πλέον ἐτέρωθεν Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **44** ὄντως] οὕτω X **45** παρεισάγων] παρεισάγειν Γ | ἐν ... Τριάδι] ἐν τῆ τελείᾳ Θεότητι Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **47** συντελεῖν] συνελεῖν Γ **51** τε] om. Q **52** τοῦ Υἱοῦ] ἐκ τοῦ Υἱοῦ Q Demetrakopoulos | ἢ] om. A B Simonides **53** τῶν ... δύο] om. A B Simonides | δύο] δύο γ **54** ἐξ... ἑαυτῶν] ἐξ ἑαυτοῦ A B | ἄρα ἴδιον] ἄρ'ἴδιον X **55** γὰρ] om. Q **56** τὸ! ... ἑαυτοῦ] τὸ ἐξ ἑαυτοῦ προάγειν τὸ Πνεῦμα Q Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **57** Ὁμολόγηται γὰρ] δεῖ γὰρ ὁμολογεῖσθαι Demetrakopoulos (cf. versio brevis) ἢ] εἶναι Simonides **58** ἐξ... Υἱὸν] τὸ γεννᾶν ἐξ αὐτοῦ τὸν Υἱὸν Q **59** προάγειν] προάγειν Q | αὐτῷ ... τοῦτο] τούτῳ αὐτῷ Demetrakopoulos **60** ἀπονενέμηται] πατρικὸν ἀπονενέμηται ἰδίωμα Q, τὸ πατρικὸν ἀπονενεμῆσθαι ἰδίωμα Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | τὸ γεννᾶσθαι] τὸ ἐξ αὐτοῦ γεννᾶσθαι Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **61** τῷ Πνεύματι] τὸ Πνεῦμα Q | τὸ² ... ἐκπορεύεσθαι] τὸ ἐξ αὐτοῦ ἐκπορεύεσθαι Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis)

41 ταυτόν ἐστι] ταυτή ἐστὶ Nectarius

Πνεύματος πρόεσις, ἢ ἀπλῶς αἱ δύο διάφοροι ἢ καὶ 40
 ἐναντία, ἀλλὰ τὸ μὲν ἐναντίας ταύτας εἰπεῖν, τῆς
 Μαρκίωνος τοῦ Ποντικοῦ καὶ Μάνεντος τοῦ Πέρσου ἐστὶν
 αἰρέσεως, τῶν ἐναντίας δύο πρεσβευόντων ἀρχάς, εἰ
 δ' ἀπλῶς αἱ προέσεις διάφοροι, τίς ἢ τούτων διαφορά; καὶ
 πῶς τὸ ἐκ δύο διαφόρων τούτων ὑφειστός ἐν καὶ ἀπλοῦν, 45
 ἀλλ' οὐκ ἢ δύο ἢ σύνθετον;

δ'. Ἔτι εἰ ὡςπερ ἐκ τοῦ Πατρὸς οὕτω καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ
 κατὰ μίαν καὶ ἀδιάφορον πρόοδον ἐκπορεύεται τὸ
 Πνεῦμα, οὐ μόνον κοινοῦται τὸ πατρικὸν ἰδίωμα καὶ
 Πατὴρ καὶ Υἱὸς εἰς ἓν συγχέονται πρόσωπον, ἀλλὰ καὶ 50
 καθόλου τὸ ἐν καὶ ἡ ἀπλότης καὶ ἡ ἀμέρεια τῆς μιᾶς καὶ
 ἀπλῆς, μᾶλλον δὲ ὑπερηνωμένης καὶ ὑπερηπλωμένης
 Τριάδος ὑπερορίζεται, καὶ οὐ Σαβέλλιον, μᾶλλον ἢ τι
 τέρας ἡμισαβέλλιον τε καὶ ἡμίρειον ἀναφύεται,
 σύγχυσιν ὁμοῦ καὶ κατατομὴν διαπλέκον, ὡς μήτε τοῦ 55
 Πατρὸς ἑνὸς ἔτι μένοντος. Πῶς γὰρ εἷς Πατὴρ ὁ μὴ μόνος,
 μῆδ' ὅλον ἑαυτῷ τὸ πατρικὸν συντηρῶν ἰδίωμα, ἀλλὰ τι
 τούτου καὶ τῷ Υἱῷ συμμεριζόμενος; μήτε τοῦ Υἱοῦ ἐνί

Zeses 322

47 Ἔτι ... ὀνομάζεται] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 36; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 9

40 ἢ ... ἐναντία] ἢ καὶ ἐναντία I E, ἢ ἐναντία C 41 τὸ] om. C¹ Zeses (e C²) |
 μὲν] μὴν Zeses 44 προέσεις] προαιρέσεις C¹ Zeses (e C²) | καὶ ... δύο] om. C²
 45 ὑφειστός] ὑφειστός ego, ὑφειστός codices Zeses 46 ἦ] ἦ C¹ Zeses (e C²) 47
 Ἔτι ... ὀνομάζεται] om. T | οὕτω] οὕτως I E C J 48 ἀδιάφορον] διάφορον I
 E 50 Πατὴρ ... Υἱὸς] ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς C¹ Zeses (e C²) | καὶ] om. Zeses (e
 C²) 52 μᾶλλον] μᾶλον Zeses | δέ] δὲ καὶ I E | ὑπερηπλωμένης] καὶ
 ἠπλωμένης C¹ C², om. Zeses 53 ἦ] δὲ C I E J 54 τε] om. C¹ Zeses (e C²)
 55 διαπλέκον] διαπλέκων E | τοῦ ... ἔτι] τοῦ Πατρὸς ἔτι ἑνὸς I E J C 57 ἑαυτῷ]
 ἑαυτοῦ C I E J | τὸ ... ἰδίωμα] συντηρῶν τὸ πατρικὸν ἰδίωμα C I E J

41 ἐναντίας... ταύτας] ἐναντία ταῦτα R | τῆς] τοῦ R L 45 τὸ... διαφόρων]
 τὸ ἐκ δύο τούτων διαφόρων R | ὑφειστός] ὑφειστός Choniata
 46 ἀλλ' οὐκ] ἀλλ' οὐχὶ Choniata 47 οὕτω] οὕτως Choniata 48 ἀδιάφορον]
 διάφορον R F, sed F correxit in interl. ἀδιάφορον 52 δέ] δὲ καὶ L (F in interl.)
 54 τε] om. Choniata

ἴδιον, εἰ μὴ καὶ Πατὴρ καὶ Υἱὸς εἰς ἓν συνάγοντο
 πρόσωπον; Κάντεῦθεν μέλλοι Σαβέλλιος ἀναζῆν. Τὸ γὰρ
 ἓν καὶ προσωπικὸν ἰδίωμα ἐνὸς ἀνάγκη εἶναι προσώπου,
 εἰ δὲ μὴ μία καὶ ἡ αὐτή, ἀλλ' ἄλλη μὲν ἢ παρὰ τοῦ Πατρός, 65
 ἄλλη δὲ ἢ παρὰ τοῦ Υἱοῦ τοῦ Πνεύματος πρόσεις, ἢ ἀπλῶς
 αἱ δύο διάφοροι ἢ καὶ ἐναντία, ἀλλὰ τὸ μὲν ἐναντίας
 ταύτας εἰπεῖν, τῆς Μαρκίωνος τοῦ Ποντικοῦ καὶ
 Μάνεντος τοῦ Πέρσου ἐστὶν αἰρέσεως, τῶν ἐναντίας δύο
 πρεσβευόντων ἀρχάς, εἰ δ' ἀπλῶς αἱ προέσεις διάφοροι, 70
 τίς ἢ τούτων διαφορά; Καὶ πῶς τὸ ἐκ δύο διαφόρων
 τούτων ὑφεστὸς ἓν καὶ ἀπλοῦν, ἀλλ' οὐκ ἢ δύο ἢ
 σύνθετον;

Dem. 362

ε'. Εἰ ὡσπερ ἐκ τοῦ Πατρός οὕτω καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ
 κατὰ μίαν καὶ ἀδιάφορον πρόοδον ἐκπορεύεται τὸ 75
 Πνεῦμα, οὐ μόνον κοινοῦται τὸ πατρικὸν ἰδίωμα καὶ
 Πατὴρ καὶ Υἱὸς εἰς ἓν συγχέονται πρόσωπον, ἀλλὰ καὶ
 καθόλου τὸ ἓν καὶ ἡ ἀπλότης καὶ ἡ ἀμέρεια τῆς μιᾶς καὶ

74 Εἰ ... ὀνομάζεται] Ps-Steth., *Contra Latinos* 378, 1; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 36; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 9

63 μέλλοι] μέλλοι N X Γ, μέλλει A, μέλλ (sic) B, om. Q, μέλλει Demetrakopoulos, μέλλει μάλιστα καὶ Simonides 65 παρὰ] περὶ B A | τοῦ¹] om. N X Γ 66 παρὰ] περὶ B A | πρόσεις] πρόσεις B, προαίρεσις N Γ, προελεύσεις X, ἐκπόρευσις Q, sed πρόσεις in margine adnotavit Q 67 δύο] δύο Simonides | ἢ ἐναντία] ἢ ἐναντία X A B Simonides | τὸ μὲν] eras. N | ἐναντίας] ἐναντίον Demetrakopoulos 68 τῆς] τοῦ B A Simonides 69 αἰρέσεως] eras. N | δύο] δύο Simonides 70 εἰ δ' ἀπλῶς] εἰ δὲ ἀπλῶς Demetrakopoulos, εἰ δὲ ἀπλῶς τούτων Simonides | προέσεις] προαιρέσεις N Γ, προελεύσεις X 71 τούτων] om. B A Simonides | διαφορά] διάφοροι Q | τὸ ἐκ] τὸ ἐν ἐκ A B Simonides | τὸ ... τούτων] τὸ ἐν ἐκ δύο καὶ διαφόρων τούτων Q, τὸ ἐν ἐκ δύο διαφόρων τούτων Simonides, τὸ ἐν ἐκ δύο διαφόρων τούτων A B, τὸ ἐκ διαφόρων δύο τούτων Demetrakopoulos | δύο] δύο Simonides 72 τούτων] τοῦτο N Γ X | ὑφεστὸς] ὑφεστὼς Q N X Γ | ἀλλ' οὐκ] ἀλλ' οὐχ N X, ἀλλ' οὐκ Demetrakopoulos (cf. versio brevis), ἀλλ' οὐχί B A Q Γ Simonides | ἢ¹] om. Q | δύο] δύο Simonides 74 Εἰ] ἔτι praem. Q 75 ἀδιάφορον] διάφορον A Q Simonides Demetrakopoulos (ex M) 77 Πατὴρ ... Υἱὸς] ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς A B Q Simonides (ex M) | συγχέονται] συνάγονται καὶ συγχέονται Q | καὶ] om. B A Simonides

67 ἢ ... ἐναντία] ἢ ἐναντία Nectarius 69 Πέρσου] Πέργου Nectarius 71 τὸ ... τούτων] τὸ ἐκ δύο διαφόρων τούτων P, τὸ ἐκ διαφόρων δύο τούτων D 72 ἀλλ' οὐκ] ἀλλ' οὐχί Nectarius 77 Πατὴρ ... Υἱὸς] ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱὸς Nectarius

μόνῳ χαρακτηριζομένου τῷ υἱικῷ ιδιώματι, ἀλλά τι καὶ
 τοῦ πατρικοῦ προσλαμβάνοντος, καὶ πῶς εἰς Υἱός; πῶς
 60 ἀπλοῦς ὁ μὴ μόνον Υἱὸς ἀλλ' υἱοπάτωρ δὴ τις
 ἀναφαινόμενος, ἐκ τοῦ μὴ γεννᾶσθαι μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸ
 Πνεῦμα προάγειν ἐξ ἑαυτοῦ, ὅπερ ἦν τοῦ πατρικοῦ
 ιδιώματος; πῶς δὲ καὶ ἄμφω οὐ μεριστοί; αὐτοῦ δὲ τοῦ
 65 Πνεύματος οὐ ταῦτα μόνον τὰ εἰρημένα θεοπρεποῦς
 ἀξίας ἀνάξια πάσχοντος, ἀλλὰ καὶ τῷ μόνον αὐτὸ τῆς
 κοινῆς Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ ταύτης δὴ φυσικῆς γονιμότητος
 μένειν ἄμοιρον - ἀντιστρέφει γὰρ τὰ κοινὰ καὶ τὰ φυσικὰ
 - ἀπορρηγνημένου τῶν δύο καὶ εἰς ἄλλοτρίαν τούτων
 70 φύσιν κατασπωμένου. Μὴ κοινωοῦν γὰρ Πατρὶ καὶ Υἱῷ
 τῆς ἑαυτοῦ προβολῆς τῆς ἐκείνων κοινῆς, ἀλλότριον ἂν
 εἶη Πατρὸς καὶ Υἱοῦ. Τὰ γὰρ κοινὰ πάντα Πατρὸς καὶ Υἱοῦ
 τῷ λόγῳ τῆς κοινῆς οὐσίας εἰσὶ κοινὰ, ὡς τὸ θεός, κύριος,
 βασιλεύς, παντοκράτωρ, δημιουργός, πάντα ἀπλῶς ὅσα ἢ
 75 ἐκ τῶν ὄντων ὁ Θεός, ὡς προέχων αὐτὰ κατ' αἰτίαν ἢ
 μεθ' ὑπεροχῆς ἢ κατὰ ἀφαίρεσιν, ὡς μηδὲν τῶν πάντων,
 ἀλλ' ὑπὲρ πάντα ὧν ὀνομάζεται.

59 καί] om. Zeses 60 Υἱός] ὁ Υἱὸς C¹ Zeses (e C²) 61 μόνον] μόνος Zeses
 63 προάγειν] παράγειν Zeses (e C²) 64 αὐτοῦ δὲ] αὐτοῦ τε J C 66 πάσχοντος]
 πάσχοντα C | τῷ] τὸ C¹ Zeses (e C²), τὸν I, sed I corr. τῷ 67 ταύτης] ταύτη codices
 (pr. C¹ C²), ταυτῆς Zeses | γονιμότητος] γονιμότατος I 68 καὶ...φυσικὰ] καὶ
 φυσικὰ C 69 ἀπορρηγνημένου] ἀπορρηγνύμενον C¹ Zeses (e C²), ἀπορρηγνυμένα
 T | τούτων] om. I E 70 φύσιν] om. C¹ Zeses (e C²), φύσεως J C κατασπωμένου]
 κατασπασαμένου C, κατασπώμενον C¹ Zeses (e C²), κατασπωμένα T 72 εἶη] εἶ E,
 τῆς κοινῆς οὐσίας add. J C | Υἱοῦ] Υἱῷ C¹ 73 εἰσὶ κοινὰ] εἰσὶ κοινὰ C¹ Zeses (e
 C²), εἰσὶ καὶ αὐτὰ κοινὰ I E, εἰσὶ καὶ αὐτῷ κοινὰ C J, εἰσὶ καὶ κοινὰ T 74 πάντα
 ἀπλῶς] πανθ' ἀπλῶς C¹ Zeses (e C²) | ἢ] ἢ Zeses (e C²) 77 ὧν] om. C¹ Zeses (e C²)

63 ἐξ ἑαυτοῦ] ἐξ αὐτοῦ Choniata 64 οὐ] om. Choniata | μεριστοί] ἀμέριστοι
 Choniata | δὲ] δὴ R 66 ἀξίας] om. L sed alia manus in interl. notavit | τῷ]
 τὸ R 67 ταύτης] ταύτη Choniata 69 ἀπορρηγνημένου] ἀπορρηγνυμένα
 Choniata 70 κατασπωμένου] κατασπωμένα Choniata 72 Τὰ ... Υἱοῦ] om. R
 73 εἰσὶ κοινὰ] εἰσὶ καὶ κοινὰ Choniata 75 αὐτὰ] αὐτῶν Choniata 76 ὡς ...
 πάντων] ὡς μηδὲν ὧν τῶν πάντων R 77 ὧν] om. Choniata

ἀπλῆς, μᾶλλον δὲ ὑπερηνωμένης καὶ ὑπερηπλωμένης
 Τριάδος ὑπερορίζεται, καὶ οὐ Σαβέλλιος, μᾶλλον ἢ τι 80
 τέρας ἡμισαβέλλιόν τε καὶ ἡμιάρειον ἀναφύεται,
 σύγχυσιν ὁμοῦ καὶ κατατομὴν διαπλέκον, ὡς μήτε τοῦ
 Πατρὸς ἐνὸς ἔτι μένοντος. Πῶς γὰρ εἷς Πατὴρ ὁ μὴ μόνος,
 μήδ' ὄλον ἑαυτῷ τὸ πατρικὸν συντηρῶν ιδίωμα, ἀλλὰ τι 85
 τούτου καὶ τῷ Υἱῷ συμεριζόμενος; μήτε τοῦ Υἱοῦ ἐνὶ
 μόνῳ χαρακτηριζόμενου τῷ υἱικῷ ιδιώματι, ἀλλὰ τι καὶ
 τοῦ πατρικοῦ προσλαμβάνοντος. Καὶ πῶς εἷς Υἱός; πῶς
 ἀπλοῦς ὁ μὴ μόνον Υἱὸς ἀλλ' υἱοπάτωρ δὴ τις
 ἀναφαινόμενος, ἐκ τοῦ μὴ γεννᾶσθαι μόνον, ἀλλὰ καὶ τὸ
 Πνεῦμα προάγειν ἐξ ἑαυτοῦ, ὅπερ ἦν τοῦ πατρικοῦ 90
 ιδιώματος; πῶς δὲ καὶ ἄμφω οὐ μεριστοί; αὐτοῦ τε τοῦ
 Πνεύματος οὐ ταῦτα μόνον τὰ εἰρημένα θεοπρεποῦς
 ἀξίας ἀνάξια πάσχοντος, ἀλλὰ καὶ τῷ μόνον αὐτὸ τῆς
 κοινῆς Πατρὶ καὶ Υἱῷ καὶ ταύτης δὴ φυσικῆς γονιμότητος
 μένειν ἄμοιρον - ἀντιστρέφει γὰρ τὰ κοινὰ καὶ τὰ φυσικά 95
 - ἀπορρηγνυμένου τῶν δύο καὶ εἰς ἄλλοτρίαν τούτων
 φύσιν κατασπωμένου, μὴ κοινωνοῦν γὰρ Πατρὶ καὶ Υἱῷ
 τῆς ἑαυτοῦ προβολῆς τῆς ἐκείνων κοινῆς, ἀλλότριον ἂν

Sim. 88

79 δὲ] δὲ καὶ Simonides Demetrakopoulos (ex M) | ὑπερηπλωμένης] om. B
 A, ὑπεριπλωμένης Simonides **80** ὑπερορίζεται] ὑπερορίζεται Q | οὐ] om.
 Simonides Demetrakopoulos | μᾶλλον... τέρας] μᾶλλον ἢ τι τέρας μᾶλλον
 A B, καὶ μᾶλλον ἢ τι τέρας Q | ἢ] δὲ Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis)
 | ἢ τι] εἴτι Γ **82** καὶ κατατομὴν] om. Demetrakopoulos **83** ἐνὸς ... μένοντος]
 ἔτι ἐνὸς μένοντος Demetrakopoulos Simonides (cf. versio brevis) ἔτι] om. A B
84 μήδ' ὄλον] μήθ' ὄλον Demetrakopoulos (ex M) | ἑαυτῷ] ἑαυτοῦ Simonides
 Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | τὸ ... ιδίωμα] τὸ πατρικὸν
 ιδίωμα συντηρῶν X, συντηρῶν τὸ πατρικὸν ιδίωμα Demetrakopoulos
86 μόνῳ] μόνου B | υἱικῷ] ἐνικῷ B A | ἀλλὰ... προσλαμβάνοντος]
 ἀλλὰ τι καὶ τοῦ πατρικοῦ τε λαμβάνοντος Γ, eras. N **88** ἀλλ' υἱοπάτωρ] ἀλλὰ
 υἱοπάτωρ Demetrakopoulos **89** ἀναφαινόμενος] eras. N **91** καὶ] om. B A
 Simonides μεριστοί] μεριστὸν Γ | αὐτοῦ τε] αὐτοῦ δὲ Demetrakopoulos
 (cf. versio brevis), αὐτοῦ A B Simonides | τοῦ Πνεύματος] τοῦ Πατρὸς B A
93 ἀξίας] om. N X Γ | πάσχοντος] πράττοντος B, sed in mrg. B adn. πάσχοντος |
 τῷ] τὸ B A Simonides, τοῦ Demetrakopoulos **94** καὶ?] om. X | ταύτης] ταύτη
 N X Γ Q (ταύτης A B Simonides Demetrakopoulos) **95** ἀντιστρέφει]
 ἀντιστρέφεται Simonides | τὰ ... φυσικά] eras. N | καὶ ...
 φυσικά] καὶ φυσικά Q **96** ἀπορρηγνυμένου] ἀπορρηγμένων Q | δύο] δύο
 Simonides | ἄλλοτρίαν ... φύσιν] ἄλλοτρίαν φύσιν τούτων Q |
 τούτων] om. Demetrakopoulos

79 δὲ] δὲ καὶ Nectarius **91** αὐτοῦ τε] αὐτοῦ Nectarius **94** ταύτης] ταύτη
 Nectarius **95** μένειν] μένει P

ε'. Εἰ διότι ἔν εἰσι Πατήρ καὶ Υἱός, εἰσὶ δὲ πάντως ἔν τῇ φύσει, διὰ τοῦτο ὡς ἐκ τοῦ Πατρός, οὕτω καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ δοτέον ἐκπορεύεσθαι τὸ Πνεῦμα, τοῦτο γὰρ ἡ καινοφωνία τοῦ Λατινικοῦ δόγματος ἀπαιτεῖ, δοτέον ἂν εἶη καὶ τὸν Υἱὸν ἐξ ἀνάγκης ὡς ἐκ τοῦ Πατρός, οὕτω καὶ ἐκ τοῦ Πνεύματος γεννᾶσθαι, διότι καὶ ὁ Πατήρ καὶ τὸ Πνεῦμα ἔν εἰσι τῇ φύσει, εἰ δὲ μὴ κινδυνεύει τὸ Πνεῦμα μὴ ἔν εἶναι τῇ φύσει μετὰ Πατρός καὶ Υἱοῦ, καὶ πάλιν παρρησιάζεται Μακεδόνιος.

78 Εἰ ... Μακεδόνιος] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 37; Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 64; cf. Ger. Reich. *Tractatus*, 346-7; *pitacium*, p. 431, ll. 22-27.

78 ἔν] ἔν Zeses (e C²) **79** διὰ... ὡς] διὰ τοῦθ' ὡς C¹ C², διὰ ταῦθ' ὡς Zeses (cf. C²) οὕτω] οὕτως J T C C¹ Zeses (e C²) **81** καινοφωνία] καινοτομία C¹ Zeses (e C²), κenoφωνία T **84** εἰ... φύσει] om. T | κινδυνεύει] κινδυνεύσει Zeses (cf. C²) **85** μετὰ] om. C¹ Zeses (e C²) | μετὰ... Υἱοῦ] μετὰ Πατρός καὶ Υἱοῦ I E, Πατρός καὶ Υἱοῦ C C¹ Zeses (e C²), μετὰ Πατρός J T C

79 οὕτω] οὕτως Choniata **81** τοῦ ... δόγματος] ἡ Λατινικὴ Choniata **82** οὕτω] οὕτως Choniata **85** μετὰ... Υἱοῦ] μετὰ τοῦ Πατρός Choniata

Dem. 363

εἷη τῆς κοινῆς οὐσίας Πατρός καὶ Υἱοῦ. Τὰ γὰρ κοινὰ πάντα Πατρός καὶ Υἱοῦ τῷ λόγῳ τῆς κοινῆς οὐσίας εἰσὶ κοινά, ὡς τὸ θεός, κύριος, βασιλεύς, παντοκράτωρ, δημιουργός, πάντα ἀπλῶς ὅσα ἢ ἐκ τῶν ὄντων ὁ θεός, ὡς προέχων αὐτὰ κατ'αἰτίαν ἢ μεθ'ὑπεροχῆς ἢ κατὰ ἀφαίρεσιν, ὡς μηδὲν τῶν πάντων, ἀλλ'ὑπὲρ πάντα ὧν ὀνομάζεται.

100

105

ζ'. Εἰ διότι ἔν εἰσι Πατὴρ καὶ Υἱός, εἰσὶ δὲ πάντως ἔν τῇ φύσει, διὰ τοῦτο ὡς ἐκ τοῦ Πατρός, οὕτω καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ δοτέον ἐκπορεύεσθαι τὸ Πνεῦμα, τοῦτο γὰρ ἢ καινοφωνία τοῦ Λατινικοῦ δόγματος ἀπαιτεῖ, δοτέον ἂν εἷη καὶ τὸν Υἱὸν ἐξ ἀνάγκης ὡς ἐκ τοῦ Πατρός, οὕτω καὶ ἐκ τοῦ Πνεύματος γεννᾶσθαι, διότι καὶ ὁ Πατὴρ καὶ τὸ Πνεῦμα ἔν εἰσι τῇ φύσει, εἰ δὲ μὴ κινδυνεύει τὸ Πνεῦμα μὴ ἔν εἶναι τῇ φύσει μετὰ τοῦ Πατρός, καὶ πάλιν παρρησιάζεται Μακεδόنيος.

110

106 Εἰ ... Μακεδόنيος] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 380, 9; Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 37; Hug. Eter., *De sancto et immortali Deo*, I, 18 (= PL 202, 268 C); Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 37; Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 64

99 κοινὰ πάντα] κοινὰ καὶ πάντα A B Simonides **100** πάντα] om. Demetrakopoulos | πάντα...Υἱοῦ] πάντα τὰ τοῦ Πατρός καὶ τὰ τοῦ Υἱοῦ Simonides | εἰσὶ κοινά] εἰσὶ καὶ αὐτὰ κοινὰ Q Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **102** πάντα...ὅσα] πάντα ὅσ'ἀπλῶς ὅσα X | ὁ] om. B **103** μεθ'ὑπεροχῆς] μεθ'ὑπεροχὴν A B Simonides | κατὰ ἀφαίρεσιν] κατ'ἀφαίρεσιν A B Simonides **106** Εἰ] Ἔτι εἰ Q | Πατὴρ...Υἱός] ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱός A B, ὅ τε Πατὴρ καὶ ὁ Υἱός Simonides | ἔν] ἔν Simonides **107** ἐκ...Υἱοῦ] ἐκ τοῦ Υἱοῦ αὐτοῦ Demetrakopoulos **110** οὕτω] οὕτως N Q (cf. versio brevis) **112** εἰ...μὴ] εἰ δὲ καὶ μὴ B A Simonides **113** μετὰ...Πατρός] μετὰ τοῦ Πατρός καὶ τοῦ Υἱοῦ Simonides, μετὰ Πατρός καὶ Υἱοῦ Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **114** Μακεδόنيος] Μακεδόنيος ὁ αἰρετικὸς A B Simonides

99 κοινὰ πάντα] κοινὰ καὶ πάντα Nectarius **103** αὐτὰ... κατ'αἰτίαν] αὐτὰ καὶ κατ'αἰτίαν P **106** Πατὴρ ... Υἱός] ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱός Nectarius **109** καινοφωνία] κenoφωνία P **114** Μακεδόنيος] Μακεδόنيος ὁ αἰρετικὸς Nectarius

ζ'. Ἐτι εἰ διὰ τὴν ἰσοτιμίαν Πατρὸς καὶ Υἱοῦ ὡς ἐκ τοῦ Πατρὸς, οὕτως καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα ἐκπορεύεται, ἀναγκαίως καὶ ὁ Υἱὸς διὰ τὴν ἰσοτιμίαν Πατρὸς καὶ Πνεύματος, ὡς ἐκ τοῦ Πατρὸς, οὕτως καὶ ἐκ τοῦ Πνεύματος γεννᾶσθαι ὁμολογηθήσεται, καὶ οὕτως ἀπὸ τοῦ Πνεύματος ἐπὶ τὸν Υἱὸν τὸ βλάσφημον μεταβήσεται, εἰ δὲ μὴ, σαφῶς βλασφημεῖται τὸ Πνεῦμα τῆς θείας ἀποπίπτον τιμῆς. Τῶν δύο γὰρ ὁμοτίμως ἐκ τοῦ Πατρὸς προηγμένων, ἢ θάτερον τῶ ἑτέρῳ τὴν τοῦ εἶναι χρεῖαν ἀποπληροῖ ἢ καὶ θατέρῳ τὸ ἕτερον τὴν ἴσιν ἀμείβεται χάριν, ἵνα καὶ ἰσότημα ἄμφω φυλάττηται ἢ οὐκ ἀμείβεται, καὶ ποῦ τῆς ἀπαραλλάκτου τάξεως ἢ συντήρησις; καὶ εἰ μὲν μὴ δυνάμενον, ἀσθενές, εἰ δὲ μὴ βουλούμενον φθονερόν, βαβαί! τὸ ἀγαθὸν Πνεῦμα, τὸ εὐθές, τὸ ἡγεμονικόν, τὸ ὁμοδύναμον κατὰ τὴν φύσιν καὶ ὁμοούσιον Πατρὶ καὶ Υἱῷ.

87 Ἐτι ... Υἱῷ] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 38; Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 65; Cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 3

87 Ἐτι ... Υἱῷ] m. T 88 τὸ ... Πνεῦμα] τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον I E, om. C¹ Zeses (e C²)
89 καὶ] om. C² | καὶ ... Υἱός] om. C 94 ἀπολίπτον] ἀπολίπτων C | Τῶν ... ὁμοτίμως] τῶ Υἱῷ γὰρ ὁμοτίμως I E 95 προηγμένων] προηγουμένων Zeses (e C²) | ἢ] εἰ I E C¹ C² 96 ἢ] om. I E 97 ἢ ... ἀμείβεται] καὶ ἀμείβεται E, καὶ ἀμείβεται I
98 τῆς ... ἀπαραλλάκτου] om. I E

89 καὶ] om. L F 94 ὁμοτίμως] ὁμοτίμων Choniata 95 τὴν ... ἕτερον] om. Choniata 101 κατὰ ... φύσιν] κατὰ τὴν φύσιν V, κατὰ φύσιν F L R
102 Πατρὶ ... Υἱῷ] τῶ Πατρὶ καὶ Υἱῷ R

ζ'. Ἐτι εἰ διὰ τὴν ἰσοτιμίαν Πατρὸς καὶ Υἱοῦ ὡς ἐκ 115
 τοῦ Πατρὸς, οὕτω καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα
 ἐκπορεύεται, ἀναγκαίως καὶ ὁ Υἱὸς διὰ τὴν ἰσοτιμίαν
 Πατρὸς καὶ Πνεύματος, ὡς ἐκ τοῦ Πατρὸς, οὕτω καὶ ἐκ
 τοῦ Πνεύματος γεννᾶσθαι ὁμολογηθήσεται, καὶ οὕτως
 ἀπὸ τοῦ Πνεύματος ἐπὶ τὸν Υἱὸν τὸ βλάσφημον 120
 μεταβήσεται, εἰ δὲ μὴ, σαφῶς βλασφημεῖται τὸ Πνεῦμα
 τῆς θείας ἀποπίπτον τιμῆς. Τῶν δύο γὰρ ὁμοτίμως ἐκ τοῦ
 Πατρὸς προηγμένων, ἢ θάτερον τῶ ἐτέρῳ τὴν τοῦ εἶναι
 χρεῖαν ἀποπληροῖ ἢ καὶ θατέρῳ τὸ ἕτερον τὴν ἴσην
 ἀμείβεται χάριν, ἵνα καὶ ἰσότημα ἄμφω φυλάττηται ἢ οὐκ 125
 ἀμείβεται, καὶ ποῦ τῆς ἀπαραλλάκτου τάξεως ἢ
 συντήρησις; καὶ εἰ μὲν μὴ δυνάμενον, ἀσθενές, εἰ δὲ μὴ
 βουλόμενον φθονερόν, βαβαί! τὸ ἀγαθὸν Πνεῦμα, τὸ
 εὐθές, τὸ ἡγεμονικόν, τὸ ὁμοδύναμον κατὰ φύσιν καὶ
 ὁμοούσιον Πατρὶ καὶ Υἱῷ. 130

115 Ἐτι ... Υἱῷ] Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, I, 18 (= PL 202, 270 A); Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 38; Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 65. Cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 3

115 Πατρὸς ... Υἱοῦ] τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ Q **116** οὕτω] οὕτως Q Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | οὕτω ... Πατρὸς] om. B A | τὸ ... Πνεῦμα] τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **117** ἀναγκαίως] ἀναγκαῖον Demetrakopoulos **118** Πατρὸς ... Πνεύματος] τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Πνεύματος Q | καὶ ... Πνεύματος] καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ B A Simonides **119** γεννᾶσθαι] ἐκπορεύεσθαι B A Simonides **121** μεταβήσεται] διαβήσεται Q A B Simonides | τὸ Πνεῦμα] om. Q **122** δύο] δύο Simonides **123** προηγμένων] παρηγμένων A B Simonides | ἢ] εἰ B A Simonides | τῶ ἐτέρῳ] θατέρῳ A, θατέρου B Simonides **124** ἀποπληροῖ] ἀποπληρεῖ A, sed in interlineo corr. ἀποπληροῖ] ἢ] om. A B Simonides Demetrakopoulos | καὶ] om. A | θατέρῳ ... χάριν] θατέρῳ ἴσην θάτερον δεῖ ἀμείβεσθαι χάριν A B, θατέρῳ τὴν ἴσην θάτερον δεῖ ἀμείβεσθαι χάριν Simonides | τὸ ... ἕτερον] τὸ θάτερον A B | τὸ ... ἴσην] ἴσην θάτερον A, ἴσην θατέρου B **125** ἀμείβεται] δεῖ ἀμείβεσθαι B A Simonides | ἵνα ... ἀμείβεται] om. Simonides | καὶ] om. B A Simonides ἰσότημα] τὸ ἰσότημον B A, ἰσότημον Q | φυλάττηται ... ἀμείβεται] φυλάττηται καὶ ἀμείβεται Demetrakopoulos (ex M) | ἢ οὐκ] εἰ δὲ οὐκ B A **126** καὶ] om. B A Simonides | καὶ ... συντήρησις] καὶ ποῦ τάξεως ἢ συντήρησις con. Demetrakopoulos (ex M) | τῆς ... ἀπαραλλάκτου] om. Demetrakopoulos τάξεως] φύσεως Q A B Simonides **129** κατὰ φύσιν] κατὰ τὴν φύσιν Demetrakopoulos (ex M) **130** Πατρὶ ... Υἱῷ] τῶ Πατρὶ καὶ τῶ Υἱῷ Demetrakopoulos (ex M)

121 μεταβήσεται] διαβήσεται Nectarius **126** ποῦ] τοῦ Nectarius | τάξεως] φύσεως Nectarius

Zeses 323

ζ'. Ἐτι εἰ τοῦ Υἱοῦ μείζων ὁ Πατήρ τῷ αἰτίῳ, καὶ ὁ Υἱὸς μείζων τοῦ Πνεύματος τῷ αὐτῷ λόγῳ λέγοιτ' ἄν, καὶ ποῦ τοῦτο εἴρηται, τὸ εἶναί πως τὸν Υἱὸν τοῦ Πνεύματος μείζονα εἰ μὴ παρὰ μόνων τῶν πορρωτέρω τὸ Πνεῦμα ἢ τὸν Υἱὸν τοῦ Πατρὸς ἀπωθούτων;

105

103 Ἐτι ... ἀπωθούτων] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 39; cf. Theop. Bulg., *Allocutio*, 259 | μείζων... Πατήρ] Cf. Io 14, 28

104 τῷ ... λέγοιτ' ἄν] λέγοιτ' ἄν τῷ αὐτῷ λόγῳ J T C C¹ Zeses (e C²) | αὐτῷ αὐτοῦ I E, sed in interlineo E corr. αὐτῷ **105** τὸ ... μείζονα] τὸ εἶναι μείζω τοῦ Πνεύματος τὸν Υἱὸν C | πως] om. J T I E | τοῦ ... μείζονα] μείζονα τοῦ Πνεύματος J T, μείζω τοῦ Πνεύματος I E **106** μείζονα] μείζονα C¹ C² | παρὰ] περὶ I E

106 μείζονα] μείζονα Choniata | πορρωτέρω] πορρωτάτω R

Dem. 364

η'. Ἡ εἰ μὴ τὸν Υἱόν, ἀλλ' ἕτερόν τι δοτέον ἐκ τοῦ Πνεύματος ἢ γεννᾶσθαι ἢ ἐκπορεύεσθαι, ὡς ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκείνων ἐκάτερον, ἵνα καὶ ἰσότημα τάχα καὶ ἰσοδύναμα φυλαχθῆ, ὁμοφυῆς ἂν εἴη καὶ ἰσοδύναμον καὶ τὸ ἐκ τοῦ Πνεύματος προαγόμενον τῷ τε προάγοντι καὶ τοῖς ἐξ ὧν τοῦτο προῆκται, οὐκ ἔτι ἄρα Τριάς, ἀλλὰ τετράς ὑποστάσεων ἔσται τὸ πρεσβευόμενον, μᾶλλον δὲ εἰς τὸ ἄπειρον αἰ ὑποστάσεις οὕτω γε προχωρήσουσιν, ἀεὶ τῆς προαγομένης τῆ προαγούσης τῆς αὐτῆς οὔσης φύσεως καὶ δυνάμεως, ἵνα καὶ τὴν Ἑλληνικὴν πολυθεΐαν οἱ τὰ τοιαῦτα δοξάζοντες παρελάσωσιν.

θ'. Ἐτι εἰ τοῦ Υἱοῦ μείζων ὁ Πατὴρ τῷ αἰτίῳ, καὶ ὁ Υἱὸς μείζων τοῦ Πνεύματος τῷ αὐτῷ λόγῳ λέγοιτ' ἂν, καὶ ποῦ τοῦτ' εἴρηται τὸ εἶναί πως τὸν Υἱὸν τοῦ Πνεύματος μείζωνα εἰ μὴ παρὰ μόνων τῶν πορρωτέρω τὸ Πνεῦμα ἢ τὸν Υἱὸν τοῦ Πατρὸς ἀπωθούντων;

ι'. Ἐτι εἰ ἐν τῷ ἐκπορεύεσθαι ἐκ τοῦ Πατρὸς ἡ ἰδιότης τοῦ Πνεύματος ἐπιγινώσκειται, ὡσπερ ἐν τῷ γεννᾶσθαι ἢ τοῦ Υἱοῦ, ἔτι δὲ καὶ ἐν τῷ ἐκπορεύεσθαι ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἰδιότης ἄλλη τοῦ Πνεύματος ἀναφαίνεται, δυσὶν

131 Ἡ... παρελάσωσιν] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 379, 9; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 37 **142** Ἐτι... ἀπωθούντων] Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 38; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 39; cf. e.g. Theop. Bulg., *Allocutio*, 259, 7-11 | μείζων... Πατῆρ] Cf. Io 14, 28 **147** Ἐτι... γεννωμένου] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 40

131 Ἡ] om. Q **132** ἦ! om. X **133** ἰσότημα ... τάχα] ἰσότημα ταῦτα A, ἰσότημον ταῦτα B, ἰσότημα τάχα ταῦτα Simonides **134** ἰσοδύναμα] ἰσοδύναμον B | ἰσοδύναμον] εἰσοδύναμον Simonides **135** προαγόμενον] προσαγόμενον Q τε] γε Γ **136** τοῦτο] om. Simonides, τοῦ B A | προῆκται] προῆται N Γ | οὐκ ... ἄρα] οὐκέτ' ἄρα X **137** ὑποστάσεων] om. Demetrakopoulos X | δὲ ... εἰς] δ' εἰς X **138** τὸ] om. Demetrakopoulos **139** προαγομένης] προηγουμένης Simonides | οὔσης] ἔσται B, οὔσης B in margine **143** λόγῳ] om. Q **144** τοῦτ' εἴρηται] τοῦτο εἴρηται Demetrakopoulos (ex M) | τὸ] τοῦ B A Q Simonides | τὸ εἶναί] om. Demetrakopoulos | πως] om. Demetrakopoulos | τοῦ ... μείζωνα] μείζω τοῦ Πνεύματος Demetrakopoulos **145** μείζωνα] μείζονα Simonides | εἰ ... μόνων] εἰ μὴ παρὼν μόνων Γ, εἰ μὴ μόνον B A Simonides, εἰ μὴ μόνον παρὰ Q | παρὰ] om. A B Simonides | **150** ἄλλη] ἀλλ' ἢ Simonides

145 παρὰ] περὶ Nectarius

η'. Ἡ εἰ μὴ τὸν Υἱόν, ἀλλ'ἕτερόν τι δοτέον ἐκ τοῦ Πνεύματος ἢ γεννᾶσθαι ἢ ἐκπορεύεσθαι, ὡς ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκείνων ἐκάτερον, ἵνα καὶ ἰσότημα τάχα καὶ ἰσοδύναμα φυλαχθῆ, ὁμοφυῆς ἂν εἴη καὶ ἰσοδύναμον καὶ τὸ ἐκ τοῦ Πνεύματος προαγόμενον τῷ τε προάγοντι καὶ τοῖς ἐξ ὧν τοῦτο προῆκται, οὐκ ἔτι ἄρα Τριάς, ἀλλὰ τετράς ὑποστάσεων ἔσται τὸ πρεσβευόμενον, μᾶλλον δὲ εἰς ἄπειρον αἰ ὑποστάσεις οὕτω γε προχωρήσουσιν, αἰεὶ τῆς προαγομένης τῆ προαγούσης τῆς αὐτῆς οὔσης φύσεως καὶ δυνάμεως, ἵνα καὶ τὴν Ἑλληνικὴν πολυθεΐαν οἱ τὰ τοιαῦτα δοξάζοντες παρελάσωσιν.

θ'. Πᾶν ὅπερ ἐπὶ τῆς ὑπερουσίου Τριάδος καὶ νοεῖται καὶ λέγεται, ἢ κοινόν ἐστι τῶν τριῶν ἢ ἐνὸς ἴδιον, ὃ δὲ μήτε κοινόν ἐστι τῶν τριῶν μήθ' ἐνός τινος τούτων ἴδιον, τοῦτο οὐδ' ὅλως θεωρεῖται ἐν τῇ Τριάδι. Ἡ γὰρ φυσικόν ἐστι τὸ θεωρούμενον, καὶ εἴη ἂν καὶ κοινόν - κοινὰ γὰρ πάντα τὰ φυσικά - ἢ οὐ φυσικόν, καὶ οὐδὲ κοινόν,

108 Ἡ ... παρελάσωσιν] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 40 **119** τῆς ... ἀναφέροίτο] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 41

108 Ἡ... παρελάσωσιν] om. T | ἐκ... Πνεύματος] ἐκ τοῦ Πατρὸς C¹ Zeses (e C²) **112** τὸ ... Πνεύματος] τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς C¹ Zeses (e C²) **113** τοῦτο] τοῦτον I **114** ὑποστάσεων] om. J C I E | τὸ πρεσβευόμενον] om. C **115** ἄπειρον] τὸ add. J C **118** τοιαῦτα] τοιάδε I E **119** ὑπερουσίου] ὁμοουσίου C **121** τινος] om. C¹ Zeses (e C²) | τούτων] om. C sed in margine notavit **122** οὐδ' ὅλως] οὐδόλως I E, οὔθ' ὅλως J C T **123** ἂν... κοινόν] ἂν κοινόν I E

111 ὁμοφυῆς] καὶ ὁμοφυῆς Choniata | ἰσοδύναμον] εἰσαγόμενον Choniata καί²] om. L sed in interl. adn. **112** τὸ... Πνεύματος] τὸ τοῦ ἐκ Πνεύματος F, τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς R **113** οὐκ ἔτι] καὶ οὐκέτι Choniata **120** δέ] om. Choniata | ἦ²... τριῶν] om. R **122** οὐδ' ὅλως] οὐδ' ὅλως V R, οὐδόλως L F **124** ἦ... κοινόν] ἦ οὐχὶ κοινόν καὶ ἔστιν ἴδιον καὶ ὑποστατικόν Choniata | καὶ... κοινόν] om. Choniata

ἄρα ιδιότησι τὸ Πνεῦμα χαρακτηρίζεται, πρὸς οὖν τὸ σύνθετον οὕτως αὐτὸ ἀναφαίνεσθαι, ἔτι καὶ πλείοσιν ιδιότησιν ἤπερ ὁ Υἱὸς τοῦ Πατρὸς διαστέλλεται, καὶ οὕτω πάλιν ἔλαττον εἶναι συνάγεται τοῦ Υἱοῦ, εἰ μὴ καὶ τοῦ Υἱοῦ διπλῆν εἶναι δοῖεν τὴν ιδιότητα, ὡς μὴ μόνον ἐκ τοῦ Πατρὸς, ἀλλὰ καὶ ἐκ τοῦ Πνεύματος γεννωμένου.

155

ια'. Πᾶν ὅπερ ἐπὶ τῆς ὑπερουσίου Τριάδος καὶ νοεῖται καὶ λέγεται, ἢ κοινόν ἐστι τῶν τριῶν ἢ ἐνὸς ἴδιον, ὃ δὲ μήτε κοινόν ἐστι τῶν τριῶν μήθ' ἐνός τινος τούτων ἴδιον, τοῦτο οὐθ' ὅλως θεωρεῖται ἐν τῇ Τριάδι. Ἡ γὰρ φυσικόν

160

157 Πᾶν ... ἀναφέροιο] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 380, 11; Hug. Eter., *De sancto et immortali Deo*, 2, 3 (= PL 202, 279 C); Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 41

151 ἄρα ιδιότησι] ἄρ'ιδιότησι X | τὸ] τῶ N Γ X **152** οὕτως] om. X | οὕτως... ἀναφαίνεσθαι] αὐτὸς ἀναφέρεσθαι οὕτως A B Simonides | ἀναφαίνεσθαι] ἀναφέρεσθαι A B Simonides Demetrakopoulos **153** ἤπερ] εἴπερ Demetrakopoulos | τοῦ Πατρὸς] τοῦ Πνεύματος A B | καὶ ... Υἱοῦ¹] καὶ οὕτω πάλιν ἔλαττον εἶναι συνάγεται τὸ εἶναι τοῦ Υἱοῦ Demetrakopoulos (ex M), τὸ εἶναι om. Simonides (cf. versio brevis) **154** συνάγεται] om. Simonides | εἰ... καὶ] εἰ καὶ μὴ A B Simonides **155** δοῖεν] om. B | μόνον] μόνου A B Simonides **156** Πνεύματος] Υἱοῦ Demetrakopoulos (ex M) **157** ια'] ι' Simonides | ὅπερ] ὅτι περ X **159** κοινόν] καινόν Simonides | τῶν τριῶν] τούτων τῶν τριῶν X μήθ' ἐνός] ἢ ἐνός B, sed μήθ' ἐνός in mrg. adn. B | τινος] om. B | τούτων ἴδιον] ἴδιον τούτων B A **160** οὐθ' ὅλως] οὐδ' ὅλως B A, οὐδόλως Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | θεωρεῖται] τοῦτο θεωρεῖται A B Simonides

152 ἀναφαίνεσθαι] ἀναφέρεσθαι Nectarius

ἀλλ' ἴδιον καὶ ὑποστατικόν τινος τῶν τριῶν. Ἡ τοίνυν τοῦ 125
 Πνεύματος προβολὴ εἰ μὲν κοινὴ τῶν τριῶν εἶναι δοθεῖη,
 εἴη ἂν καὶ αὐτοῦ τοῦ Πνεύματος, καὶ ἐξ ἑαυτοῦ ἄρα
 ἐκπορευθήσεται τὸ Πνεῦμα καὶ ἀρχὴ ἔσται αὐτὸ ἑαυτοῦ
 καὶ αἴτιον ἅμα καὶ αἰτιατόν, ὅπερ οὐδ' οἱ τῶν Ἑλλήνων
 ἀνεπλάσαντο μῦθοι καὶ ἅμα οὐδὲ τὸ σύνθετον εἶναι 130
 διαφεύζεται, εἰ τὸ μὲν αὐτοῦ αἴτιον εἴη, τὸ δὲ αἰτιατόν, εἰ
 δὲ μὴ κοινὴ, ἀλλ' ἐνὸς ἰδία, εἰ μὲν τοῦ Πατρὸς, οἴχεται ἢ
 φίλη τῆς καινοτομίας μυσταγωγία, εἰ δὲ τοῦ Υἱοῦ, τί μὴ
 φανερώς ὁμολογοῦσιν οἱ τῆς καινοτομίας μυσταγωγοὶ
 ὅτι τοῦ Πατρὸς τέλεον αὐτὴν ἀφαιροῦνται; ἥπου 135
 ἀκολούθως καὶ τὴν γέννησιν τῇ προβολῇ συμμεταθέντες,
 οὐδὲ τὸν Υἱὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεγεννησθαι, ἀλλ' ἔμπαλιν
 τὸν Πατέρα ἐκ τοῦ Υἱοῦ τερατολογήσουσιν, εἰ δὲ μήτε
 κοινὴ τῶν τριῶν, μήθ' ἐνὸς τινὸς τῶν τριῶν ἰδία, οὐδ' ἄρα
 ὅλως θεωρηθήσεται ἐπὶ τῆς Τριάδος ἢ τοῦ Πνεύματος 140
 προβολή, καὶ συνοιχήσεται καὶ τὸ Πνεῦμα, ἀλλ' ἐπὶ τὴν
 κεφαλὴν τοῦ καινοτομοῦντος τὸ βλάσφημον ἀναφέροιο.

127 ἐξ ἑαυτοῦ] ἐξ αὐτοῦ C¹ Zeses (e C²) 129 οὐδ' οἱ] οὐ οὐδ' οἱ I E
 130 ἀνεπλάσαντο μῦθοι] ἀνεπλάσαν τὸ μῦθιον C² 131 διαφεύζεται]
 διαφεύζονται Zeses (e C²) 132 οἴχεται] οἴσεται I E | ἢ] ὁ C² 133 φίλη]
 φίλοι T 134 οἱ...μυσταγωγοὶ] τῆς καινοτομίας οἱ μυσταγωγοὶ E I 135 τέλεον
 αὐτὴν] αὐτὴν τέλεον C¹ Zeses (e C²) | ἥπου] ἡ Zeses (e C²) 136 γέννησιν]
 γένεσιν I C¹ Zeses (e C²) | συμμεταθέντες] συμμεταθέντα C¹ C² 137 τοῦ] om. J
 C T I E γεγεννησθαι] γεγεννησθαι φήσουσι μόνον C, γεννησθαι C² 138 τὸν ...
 Υἱοῦ] καὶ τὸν Πατέρα ἐκ τοῦ Υἱοῦ C | εἰ ... μήτε] om. T 139 οὐδ' ἄρα] οὐδὲ ἄρα
 Zeses (e C²) 141 ἀλλ' ἐπὶ...κεφαλὴν] ἀλλ' ἐπὶ κεφαλῆς I E 142 ἀναφέροιο]
 ἀναφέρεται C¹ Zeses (e C²)

125 ἀλλ' ἴδιον... ὑποστατικόν] om. Choniata 136 ἀκολούθως] ἀκόλουθον R V
 συμμεταθέντες] συμμετατιθέντες L R 139 τινὸς] om. Choniata
 140 Πνεύματος] Πατρὸς Choniata 141 συνοιχήσεται] συνηχθήσεται R |
 ἀλλ' ἐπὶ... κεφαλὴν] ἀλλ' ἐπὶ κεφαλὴν Choniata

Sim. 89
Dem. 365

έστι τὸ θεωρούμενον, καὶ εἴη ἂν κοινόν - κοινὰ γὰρ
πάντα τὰ φυσικά - ἢ οὐ φυσικόν, καὶ οὐδὲ κοινόν,
ἀλλ'ἴδιον καὶ ὑποστατικόν τινος τῶν τριῶν. Ἡ τοίνυν τοῦ
Πνεύματος προβολή εἰ μὲν κοινή τῶν τριῶν εἶναι δοθείη,
εἴη ἂν καὶ αὐτοῦ τοῦ Πνεύματος, καὶ ἐξ ἑαυτοῦ ἄρα 165
ἐκπορευθήσεται τὸ Πνεῦμα καὶ ἀρχὴ καὶ αἴτιον ἔσται
αὐτὸ ἑαυτοῦ, ὅπερ οὐδ'οἱ τῶν Ἑλλήνων ἀνεπλάσαντο
μῦθοι, ἴν'αὐτότι πρὸς ἑαυτὸ καὶ αἴτιον ἦ καὶ αἰτιατόν, καὶ
ἅμα οὐδὲ τὸ σύνθετον εἶναι διαφεύζεται, εἰ τὸ μὲν αὐτοῦ
αἴτιον εἴη, τὸ δὲ αἰτιατόν, εἰ δὲ μὴ κοινή, ἀλλ'ένος ἰδία, εἰ 170
μὲν τοῦ Πατρὸς οἴχεται ἢ φίλη τῆς καινοτομίας
μυσταγωγία, εἰ δὲ τοῦ Υἱοῦ, τί μὴ φανερώς ὁμολογοῦσιν
οἱ τῆς καινοτομίας μυσταγωγοὶ ὅτι τοῦ Πατρὸς τέλεον
αὐτὴν ἀφαιροῦνται; ὅπου ἀκολούθως καὶ τὴν γέννησιν
τῆ προβολῆ συμμεταθέντες, οὐδὲ τὸν Υἱὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς 175
γεννᾶσθαι, ἀλλὰ τὸ ἔμπαλιν τερατολογήσουσιν, εἰ δὲ
μήτε κοινή τῶν τριῶν, μήθ'ένος τινὸς τῶν τριῶν ἰδία,
οὐδ'ἄρα ὅλως θεωρηθήσεται ἐπὶ τῆς Τριάδος ἢ τοῦ
Πνεύματος προβολή, καὶ συνοιχήσεται καὶ τὸ Πνεῦμα,
ἀλλ'ἐπὶ κεφαλὴν τοῦ καινοτομοῦντος τὸ βλάσφημον 180
ἀναφέροιο.

161 ἂν κοινόν] ἂν καὶ κοινόν Q **162** πάντα] om. B A | πάντα ... φυσικά] τὰ
πάντα φυσικά Demetrakoroulos | οὐ] καὶ X | καὶ] om. Q **164** δοθείη]
δοθείη Q Simonides Demetrakoroulos, δοθῆ A B X Γ, eras. N **165** καὶ ...
Πνεῦμα] καὶ ἐκπορευθήσεται τὸ Πνεῦμα ἄρα καὶ ἀφ'ἑαυτοῦ καὶ ἐξ αὐτοῦ ἄρα
ἐκπορευθήσεται τὸ Πνεῦμα A B | ἑαυτοῦ] αὐτοῦ A B Simonides Demetrakoroulos (e
M) **167** ἑαυτοῦ] ἑαυτοῦ καὶ αἴτιον καὶ αἰτιατόν Demetrakoroulos (cf. versio
brevis), ἑαυτοῦ ἅμα δὲ καὶ αἰτιατόν Simonides | οὐδ'οἱ] οὐδὲ ἢ Q, οὐδὲ οἱ Simonides
168 ἴν'αὐτότι ... αἰτιατόν] om. Demetrakoroulos (cf. versio brevis) | ἦ] om. Q
Demetrakoroulos, εἴη X **169** εἶναι] εἰ Q **170** εἴη] ἦ Q | εἰ μὲν] om. X
171 ἢ ... φίλη] eras. N | φίλη] φαύλη X | καινοτομίας] eras. N **172** τί
μῆ] τί οὐ μὴ Simonides | ὁμολογοῦσιν] ὁμολογήσουσιν A B Simonides **173**
οἱ ... μυσταγωγοὶ] τῆς καινοτομίας οἱ μυσταγωγοὶ Demetrakoroulos **174**
ὅπου] ἦπου Q, εἴπου A B, εἴπου Simonides Demetrakoroulos **175** τῆ] καὶ Γ,
eras. N **176** ἀλλὰ ... ἔμπαλιν] ἀλλὰ τούμπαλιν X, ἀλλὰ τὸ ἔμπαλιν τὸν Πατέρα ἐκ
τοῦ Υἱοῦ Simonides, ἀλλ'ἔμπαλιν τὸν Πατέρα ἐκ τοῦ Υἱοῦ Demetrakoroulos (cf.
versio brevis) | τὸ ἔμπαλιν] τούμπαλιν X | τερατολογήσουσιν] eras. N |
εἰ] ἰα' praem. Simonides **177** τινὸς] om. Q Simonides Demetrakoroulos
179 καὶ?] om. Q **180** ἀλλ'ἐπὶ κεφαλὴν] ἀλλ'ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Q, ἀλλ'ἐπὶ
κεφαλῆς Demetrakoroulos | τοῦ καινοτομοῦντος] τοῦ βλασφημοῦντος B A
Simonides, τῶν καινοτομοῦντων X

164 δοθείη] δοθῆ Nectarius **165** ἑαυτοῦ] αὐτοῦ Nectarius **172**
ὁμολογοῦσιν] ὁμολογήσουσιν Nectarius **174** ὅπου] ἦπου Nectarius

Zeses 324

ι'. Εἰ μὴ μόνον Πατὴρ ὁ Πατήρ, καὶ μόνον Υἱὸς ὁ Υἱός, καὶ ἕξ ἑνὸς μόνου τοῦ Πατρὸς ὃ τε Υἱὸς καὶ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἀλλὰ δύο, Πατήρ καὶ Υἱός, τὰ τοῦ ἑνὸς Πνεύματος αἷτια, ἢ δυὰς ἄρα καὶ τῆς μονάδος προτέτακται καὶ ὑπεράνω τῆς μοναδικῆς Τριάδος προβέβηκε, καίτοι κάτω που καὶ παρὰ τῶν ἕξω σοφῶν ἢ δυαδικῆ σύνθεσις τῇ ὕλῃ προσέρριπται, ἢ γάρ τοι καθ' ἡμᾶς ἄνω παρὰ τῆς ἐναρχικῆς μονάδος ἐν τῇ Τριάδι συνεκφανθεῖσα δυὰς, ἕως οὔπω τῆς πηγαίας μονάδος κεχώρισται, οὐδέπω δυὰς, ἀλλ' ἢ μονὰς τε κυρίως καὶ Τριάς κρατεῖ καὶ εἶναι καὶ νοεῖσθαι καὶ λέγεσθαι.

ια'. Εἰ τελεία ἢ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπόρευσις τοῦ Πνεύματος - τελεία δὲ ὅτι Θεὸς τέλειος ἐκ Θεοῦ τελείου τοῦ Πατρὸς τὸ Πνεῦμα - τί δήποτε συντελεῖ πρὸς ταύτην ἢ ἐκ τοῦ Υἱοῦ; Εἰ μὲν γὰρ καὶ αὕτη συνεισφέρει τι, οὐ τελεία ἐκείνη, πῶς γὰρ τελεία ἢ τοσοῦτου δεῖ, ὅσον αὕτη συνεισφέρει; Εἰ δὲ παρὰ τὴν ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύσιν τοῦ Πνεύματος οὐδὲν ἐστι πλέον ἐτέρωθεν οὔθ' εὐρεῖν οὔτ' εἰπεῖν, περιττὴ πάντως ἢ ἐκ τοῦ Υἱοῦ. Ἀλλὰ περιττὸς

143 Εἰ ... λέγεσθαι] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 42 **154** Εἰ ... ἀπεληλαμένης] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 43; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 31

143 Πατήρ ... Πατήρ] ὁ Πατήρ Πατήρ J T C I E | μόνον²] μόνος C¹ Zeses (e C²) Υἱός ... Υἱός] ὁ Υἱός Υἱός J T C I E **144** ὃ τε] om. E I **148** προβέβηκε] βέβηκε J T C I E | καὶ παρὰ] παρὰ I E **149** τῇ] om. I | τοι] τι J T C **150** παρὰ] περὶ I in interl. | ἐναρχικῆς] ἐν ἀρχῇ I E **151** συνεκφανθεῖσα] σαυεκφαντεῖσα C² **152** ἀλλ' ἢ] ἀλλ' ἢ J T C I E C¹ Zeses (e C²) | μονὰς ... 178 κρατεῖ] μονὰς τε κυρίως κρατεῖ I E **154** ἐκπόρευσις ... Πνεύματος] τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις C¹ Zeses (e C²) **155** ἐκ] καὶ C¹ Zeses (e C²) **156** συντελεῖ] συντελεῖ I | ταύτην] ταῦτα I E, ταυ C² **157** γάρ] om. C¹ Zeses (e C²) **158** τελεία] τέλειον Zeses | ἢ] ἢ C¹ Zeses (e C²) | τοσοῦτου] τοσοῦτον I E **159** Εἰ ... Πνεύματος] Εἰ δὲ παρὰ τὴν θεϊκὴν τοῦ Πνεύματος ὑπόστασιν ἢ ταυτὸν ἐστι τῇ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύσει J T C (cf. versio longa) | τὴν ἐκ] om. Zeses (e C²) | ἐκπορεύσιν] ἐκπόρευσις ἐστιν Zeses **160** τοῦ Πνεύματος] om. J T C | ἐτέρωθεν] om. J T C **161** οὔτ' εἰπεῖν] εἰς δήλωσιν τῆς τοῦ Πνεύματος τελειότητος add. J T C (cf. versio longa) | περιττὴ] ἂν εἶη add. J T C (cf. versio longa)

143 μόνον¹] μόνος Choniata | μόνον²] μόνος Choniata **150** τῇ] om. R **151** συνεκφανθεῖσα] συνεκφωνηθεῖσα R **152** ἀλλ' ἢ] ἀλλ' ἢ Choniata

ιβ'. Εἰ μὴ μόνον Πατὴρ ὁ Πατήρ, καὶ μόνον Υἱὸς ὁ Υἱός, καὶ ἕξ ἑνὸς μόνου τοῦ Πατρὸς ὃ τε Υἱὸς καὶ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἀλλὰ δύο, Πατήρ καὶ Υἱός, τὰ τοῦ ἑνὸς Πνεύματος αἷτια, ἢ δυὰς ἄρα καὶ τῆς μονάδος προτέτακται καὶ ὑπεράνω τῆς μοναδικῆς Τριάδος προβέβηκε, καίτοι κάτω που καὶ παρὰ τῶν ἕξω σοφῶν ἢ δυαδικῆ σύνθεσις τῇ ὕλῃ προσέρριπται, ἢ γάρ τοι καθ' ἡμᾶς ἄνω παρὰ τῆς ἐναρχικῆς μονάδος ἐν τῇ Τριάδι συνεκφανθεῖσα δυὰς, ἕως οὐπω τῆς πηγαίας μονάδος κεχώρισται, οὐδέπω δυὰς, ἀλλ' ἢ μονὰς τε κυρίως καὶ Τριάς κρατεῖ καὶ εἶναι καὶ νοεῖσθαι καὶ λέγεσθαι.

185

190

182 Εἰ ... λέγεσθαι] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 376, 12; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 42

182 μόνον] μόνος N Γ X A B Q Simonides | Πατήρ... Πατήρ] ὁ Πατήρ Πατήρ A B Demetrakopoulos Simonides | μόνον²] μόνος A B Q Simonides | Υἱὸς... Υἱός] ὁ Υἱὸς Υἱός A B Demetrakopoulos Simonides **183** καὶ ... ἅγιον] καὶ τὸ Πνεῦμά ἐστι τὸ ἅγιον Q, eras. N **184** δύο] δύο Simonides | Πατήρ ... Υἱός] om. Q **185** δυὰς] διὰς Γ | καὶ] dupl. Demetrakopoulos **186** μοναδικῆς] μοναρχικῆς X **187** προβέβηκε] βέβηκε Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | καὶ] om. Demetrakopoulos **189** καθ' ἡμᾶς] καθ' ὑμᾶς Q | παρὰ] περὶ B A Γ | τῆς] om. Q **190** συνεκφανθεῖσα] συνεκφανθῆσα Γ, συνεκφωνηθεῖσα Demetrakopoulos οὐπω] ὅπου Simonides **191** ἀλλ' ἢ] ἀλλ' ἢ A B X | ἀλλ' ἢ ... κρατεῖ] ἀλλ' ἢ μονὰς κυρίως κρατεῖ Simonides, ἀλλ' ἢ μονὰς κυρίως κρατεῖ Demetrakopoulos, τε] om. Demetrakopoulos Simonides | καὶ Τριάς] om. Demetrakopoulos Simonides **192** κρατεῖ] κρατεῖ δι' ὃ καὶ τριάς Simonides Demetrakopoulos

182 μόνον¹] μόνος Nectarius | Πατήρ ... Πατήρ] ὁ Πατήρ Πατήρ Nectarius μόνον²] μόνος Nectarius | Υἱὸς ... Υἱός] ὁ Υἱὸς Υἱός Nectarius **188** δυαδικῆ] δυακῆ D, δυϊκῆ P **191** ἀλλ' ἢ] ἀλλ' ἢ Nectarius

ὄντως καὶ μάταιος ὁ περιττόν τι παρεισάγων ἐν τῇ τελείᾳ
 Θεότητι, οὐδὲ γὰρ ῥητέον τὴν μὲν ἐκ τοῦ Πατρὸς
 ἐκπόρευσιν εἰς ὑπαρξιν τῆς οὐσίας τῷ Πνεύματι
 συντελεῖν, τὴν δὲ ἐκ τοῦ Υἱοῦ εἰς ἄλλο τι τῶν περὶ τὴν
 οὐσίαν θεωρουμένων, πάσης διπλόης καὶ συνθέσεως τῆς
 θείας φύσεως ἀπεληλαμένης. 165

ιβ'. Εἰ μετὰ τῆς ἀνάρχου καὶ πατρικῆς ἀρχῆς καὶ
 αἰτίας ὁμοουσίου πάλιν ἀρχὴ καθίσταται ὁ Υἱός, εἶεν ἂν
 ἐν τῇ Τριάδι δύο ἀρχαὶ παραλλάττουσαι, ἢ μὲν ἐν τῷ
 ἀνάρχῳ καὶ μόνῳ τῷ ἀρχικῷ ἀξιώματι ἐστηριγμένη, ἢ δὲ
 μεταπίπτουσα καὶ ἀρχομένη τε ἅμα καὶ ἄρχουσα καὶ τῇ
 τῶν σχέσεων διαφορᾷ συνδυαζομένη. 170

ιγ'. Εἰ ὁ Πατὴρ αἴτιος τῶν ἐξ αὐτοῦ, καθὸ καὶ μείζων
 οὐ τῷ λόγῳ τῆς φύσεως, ἀλλὰ τῷ λόγῳ τῆς ὑποστάσεως,
 ὁ δὲ λόγος τῆς πατρικῆς ὑποστάσεως οὐκ ἐφαρμόζει καὶ
 τῷ Υἱῷ, τίνι ἂν εἴη λόγῳ τοῦ ἐνὸς τῆς Τριάδος Πνεύματος
 αἴτιος ὁ Υἱός; Τῷ τῆς φύσεως; Οὐκοῦν καὶ μείζων ἔσται τῇ
 φύσει καὶ ἡ πνευματομαχία δῆλη, ἀλλὰ τῷ τῆς
 ὑποστάσεως; οὐκοῦν συνεφαρμόζεται τῷ λόγῳ τῆς
 πατρικῆς ὑποστάσεως, ὅπερ οὐδὲ τῷ υἱοπατορίαν
 τερατευσαμένῳ δεδυσφήμηται Σαβελλίῳ, οὐδενὶ ἄρα
 λόγῳ αἴτιος τοῦ Πνεύματος ὁ Υἱός. 175
 180

168 Εἰ... συνδυαζομένη] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 44; cf. e.g. Phot.,
Mystagogia, 14 174 Εἰ... Υἱός] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 45; Ioh.
 Vecc., *De unione ecclesiarum*, 66; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 15

162 ἐν ... Θεότητι] ἐν τῇ τελείᾳ καὶ ὑπερτελεστάτῃ Τριάδι J T C (cf. versio longa)
 166 διπλόης] διπλῆς I 168 Εἰ] Εἰ καὶ I E | τῆς ... πατρικῆς] τῆς ἐναρχίας
 καὶ πατρικῆς I E | ἀρχῆς] ἀρκικῆς C² 172 ἅμα] om. J T C E I
 173 συνδυαζομένη] συνδιαζομένη C 175 ὑποστάσεως] ἀποστάσεως I,
 ὑποστάσεως I interl. 176 τῆς ... ὑποστάσεως] τῆς ὑποστάσεως τῆς πατρικῆς J T C
 | καὶ] om. C¹ Zeses (e C²) 177 τοῦ ... Τριάδος] τοῦ ἐν τῇ Τριάδι E I |
 Πνεύματος] τοῦ Πνεύματος C¹ Zeses (e C²) 178 αἴτιος... Υἱός] ὁ Υἱὸς αἴτιος C¹
 Zeses (e C²) τῇ φύσει] τῆς φύσεως E I Zeses 179 ἢ] om. J T C I E
 181 πατρικῆς] om. I E υἱοπατορίαν] τὴν praem. J C T 182 δεδυσφήμηται]
 δεδυσφήμηται I | οὐδενὶ] οὐδὲ C¹ Zeses (e C²) 183 λόγῳ] om. J T C, λόγος
 C¹ Zeses (e C²)

176 καὶ] om. Choniata 178 Οὐκοῦν] δὲ οὐκοῦν R 179 τῆς... λόγῳ]
 om. R 182 τερατευσαμένῳ] τερατεύσαντι Choniata

Dem. 366

ιγ'. Εἰ μετὰ τῆς ἀνάρχου πατρικῆς ἀρχῆς καὶ αἰτίας ὁμοουσίου πάλιν ἀρχὴ καθίσταται ὁ Υἱός, εἶεν ἂν ἐν τῇ Τριάδι δύο ἀρχαὶ παραλλάττουσαι, ἢ μὲν ἐν τῷ ἀνάρχῳ καὶ μόνῳ τῷ ἀρχικῷ ἀξιώματι ἐστηριγμένη, ἢ δὲ μεταπίπτουσα καὶ ἀρχομένη τε ἅμα καὶ ἄρχουσα καὶ τῆ τῶν σχέσεων διαφορᾶ συνδυαζομένη.

195

ιδ'. Εἰ ὁ Πατὴρ αἴτιος τῶν ἐξ αὐτοῦ, καθὸ καὶ μείζων οὐ τῷ λόγῳ τῆς φύσεως, ἀλλὰ τῷ λόγῳ τῆς ὑποστάσεως, ὁ δὲ λόγος τῆς πατρικῆς ὑποστάσεως οὐκ ἐφαρμόζει καὶ τῷ Υἱῷ, τίνοι ἂν εἴη λόγῳ τοῦ ἐνὸς τῆς Τριάδος Πνεύματος αἴτιος ὁ Υἱός; Τῷ τῆς φύσεως; Οὐκοῦν καὶ μείζων ἔσται τῆ φύσει καὶ ἡ πνευματομαχία δῆλη, ἀλλὰ τῷ τῆς ὑποστάσεως; οὐκοῦν συνεφαρμόζεται τῷ λόγῳ τῆς πατρικῆς ὑποστάσεως, ὅπερ οὐδὲ τῷ τὴν υἰοπατορίαν τερατευσάμενῳ δεδυσφήμηται Σαβελλίῳ, οὐδενὶ ἄρα λόγῳ αἴτιος τοῦ Πνεύματος ὁ Υἱός.

200

205

193 Εἰ... συνδυαζομένη] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 44; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 14 **199** Εἰ... Υἱός] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 45; Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 66; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 15

193 Εἰ] Εἰ καὶ Simonides (cf. versio brevis) **194** ὁμοουσίου] ὁμοούσιος B A **195** δύο] δύο Simonides **196** ἐστηριγμένη] ἐστηριγμένην Γ **197** καὶ ... ἄρχουσα] καὶ ἅμα ἀρχομένη τε καὶ ἄρχουσα Demetrakopoulos **198** σχέσεων] σχίσεων Γ | συνδυαζομένη] συνδιαζομένη A Q Simonides **202** εἴη] om. Q Πνεύματος] δηλαδή τοῦ Πνεύματος B A Simonides, τοῦ Πνεύματος δηλαδή Demetrakopoulos **203** τῆ φύσει] τῷ λόγῳ τῆς φύσεως con. Demetrakopoulos **204** ἀλλὰ ... ὑποστάσεως] ἀλλὰ καὶ τῷ τῆς ὑποστάσεως A B, ἀλλὰ καὶ τὸ τῆς ὑποστάσεως Simonides **206** πατρικῆς] om. Demetrakopoulos Simonides (cf. versio brevis) | ὅπερ οὐδὲ] ὅπερ οὐδὲν Demetrakopoulos, ὅπερ ὁ Υἱὸς B A Simonides | τὴν] om. Demetrakopoulos **208** αἴτιος] om. Q

ιδ'. Εἰ τῷ αὐτῷ λόγῳ, δηλαδὴ τῷ τῆς ὑποστάσεως, αἴτιος τοῦ Πνεύματος ὁ Υἱός, ᾧ καὶ ὁ Πατὴρ <τῶν> ἐξ αὐτοῦ αἴτιος, δύο ταῦτα κατὰ ταυτὸν ἄτοπα συμβαίνει, μέρος τε λέγειν τὸν Υἱὸν τῆς πατρικῆς ὑποστάσεως -εἶπερ ὁ μὲν τῶν δύο, ὁ δὲ τοῦ ἐνὸς τούτων αἴτιος - καὶ ἀναπληροῦντα τὸ τοῦ Πατρὸς πρόσωπον, ὡς ἄρα πρὸ τῆς ἀναπληρώσεως ἐνδεές.

185

190

ιε'. Ὅλη μονὰς καὶ ὅλη Τριάς ἡ θεότης, οὐ γὰρ τὸ μὲν αὐτῆς μονάς, τὸ δὲ οὐ μονάς, <ἀλλ' ὅλη μονάς>. Εἷς γὰρ καὶ μόνος καὶ μόνον Πατὴρ ὁ Πατήρ, καὶ εἷς μόνος καὶ μόνον Υἱός ὁ Υἱός, καὶ ἓν καὶ μόνον καὶ Πνεῦμα μόνον τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἀλλὰ καὶ Τριάς ἡ θεότης ὅλη, Πατήρ, γὰρ, καὶ Υἱός καὶ ἅγιον Πνεῦμα, καὶ ἡ μονὰς Τριάς, καὶ ἡ Τριάς μονάς. Εἷς γὰρ τὰ τρία Θεός, καὶ ὁ Θεὸς ταῦτα, καὶ ὁ μόνος Θεός, οὐ γὰρ ἔστι Θεὸς πλὴν αὐτοῦ, καὶ ὁ Θεὸς ἕκαστον τῶν τριῶν - Ἐγὼ γὰρ εἰμί φησιν ὁ τῷ Μωυσεῖ χρηματίζων ὁ Θεὸς καὶ ὁ Θεὸς καὶ ὁ Θεός - τί γὰρ δεῖ καὶ τὰ τῶν πατριαρχῶν ἐπισυνείρειν ὀνόματα; οὐδαμοῦ δυὰς τῇ μιᾷ θεότητι παραζεύγνυται, οὐδεὶς ἐν τῇ Τριάδι συνδυασμός, οὐ μετὰ τὴν μονάδα δυὰς, εἴτα καὶ Τριάς, ἵνα

Zeses 325

195

200

184 Εἰ ... ἐνδεές] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 46 **191** Ὅλη ... ἄπειρα] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 47; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 16 e 36 **199** Ἐγὼ ... Θεός] cf. Ex. 3, 14

184 Εἰ ... λόγῳ] εἰ ἐν τοῦ αὐτοῦ λόγου I, εἰ ἐν αὐτῷ λόγῳ E **185** ᾧ] om. C¹ Zeses (e C²) | ὁ ... αἴτιος] ὁ Πατὴρ ἐξ αὐτοῦ αἴτιος C¹ Zeses (e C²), ὁ Πατὴρ αἴτιος τῶν ἐξ αὐτοῦ J C T E I **186** αὐτοῦ] ἑαυτοῦ I **189** τοῦ Πατρὸς] τοῦ Πνεύματος C **191** οὐ] οὐδὲ C J T **192** αὐτῆς] αὐτῆ C I E, αὐτῆ J T | ἀλλ' ὅλη μονάς] om. C I E C¹ Zeses (e C²), add. J T **193** καὶ¹ ... μόνος] καὶ εἷς καὶ μόνος J T C **194** καὶ¹ ... μόνον²] καὶ ἓν καὶ Πνεῦμα μόνον T, καὶ ἓν μόνον καὶ μόνον Πνεῦμα C¹ Zeses (e C²) **196** καὶ³ ... μονάς] καὶ ἡ τριάς μονάς καὶ ἡ μονάς τριάς I E **197** γὰρ] om. C¹ Zeses (e C²) **198** ἔστι] om. I E **199** ὁ] ὁ ταῦτα J T C I E | τῷ] om. C Μωυσεῖ] Μωυσῆ J T C, Μωυσεῖ I E C¹ Zeses (e C²) **200** ὁ¹] om. C¹ Zeses (e C²) δεῖ] om. J T C | καὶ τὰ] καὶ κατὰ Zeses (e C²) **203** εἴτα] εἴτε I E | καὶ¹] om. C¹ Zeses (e C²) | ἵνα ... μονάδος] ἵνα καὶ δυάδα πρὸ τῆς μονάδος I E C¹ Zeses (e C²), ἵνα καὶ μονάδα πρὸ δυάδος C J T

185 ᾧ] hab. Choniata | ὁ ... αἴτιος] ὁ Πατὴρ τῶν ἐξ αὐτοῦ αἴτιος Choniata **192** αὐτῆς] αὐτῷ L | ἀλλ' ὅλη μονάς] add. Choniata | Εἷς... μόνον] εἷς γὰρ καὶ μόνον καὶ μόνος Choniata **194** Υἱός] om. V L **195** ἀλλὰ... Πνεῦμα] om. L **197** ὁ¹] om. R | ὁ²] om. R **198** οὐ... Θεός] om. R **199** Μωυσεῖ] Μωυσῆ Choniata **200** δεῖ] δὴ F | καὶ] om. Choniata

Sim. 90

ιε'. Εἰ τῷ αὐτῷ λόγῳ, δηλαδὴ τῷ τῆς ὑποστάσεως, αἴτιος τοῦ Πνεύματος ὁ Υἱός, ᾧ καὶ ὁ Πατὴρ τῶν ἐξ αὐτοῦ αἴτιος, δύο ταῦτα κατὰ ταυτὸν ἄτοπα συμβαίνει, μέρος τε λέγειν τὸν Υἱὸν τῆς πατρικῆς ὑποστάσεως - εἴπερ ὁ μὲν τῶν δύο, ὁ δὲ τοῦ ἐνὸς τούτων αἴτιος - καὶ ἀναπληροῦντα τὸ τοῦ Πατρὸς πρόσωπον, ὡς ἄρα πρὸ τῆς ἀναπληρώσεως ἐνδεές.

210

215

ιζ'. Ὅλη μονὰς καὶ ὅλη Τριάς ἢ θεότης, οὐ γὰρ τὸ μὲν αὐτῆς μονὰς, τὸ δὲ οὐ μονὰς, ἀλλ' ὅλη μονὰς. Εἷς γὰρ καὶ μόνος καὶ μόνον Πατὴρ ὁ Πατήρ, καὶ εἷς καὶ μόνος καὶ μόνον Υἱὸς ὁ Υἱός, καὶ ἓν καὶ μόνον καὶ Πνεῦμα μόνον τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον, ἀλλὰ καὶ Τριάς ἢ θεότης ὅλη, Πατήρ, γὰρ, καὶ Υἱὸς καὶ ἅγιον Πνεῦμα, καὶ ἡ μονὰς Τριάς, καὶ ἡ Τριάς μονὰς. Εἷς γὰρ τὰ τρία Θεός, καὶ ὁ Θεὸς ταῦτα, καὶ ὁ μόνος Θεός, οὐ γὰρ ἔστι Θεὸς πλὴν αὐτοῦ, καὶ ὁ Θεὸς

220

209 Εἰ ... ἐνδεές] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 392, 19; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 46 **216** Ὅλη ... ἄπειρα] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 374, 6; 376, 9; 378, 5; 381, 4; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 47; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 16 e 36

209 Εἰ ... λόγῳ] Εἰ ἐν τῷ αὐτῷ λόγῳ Simonides (cf. versio brevis) | δηλαδὴ τῷ] om. Simonides | δηλαδὴ ... ὑποστάσεως] τῷ τῆς ὑποστάσεως δηλαδὴ Demetrakopoulos, τῆς πατρικῆς δηλονότι ὑποστάσεως Simonides | τῷ²] om. Q **210** ᾧ] ὁ B A | αὐτοῦ] ἑαυτοῦ Q **211** δύο] δύω Simonides | δύο ... ἄτοπα] δύο ἄτοπα ταῦτα κατὰ ταυτὸ A B, δύω ἄτοπα κατὰ ταυτὸ Simonides | ταυτὸν] ταυτὸ Demetrakopoulos | ἄτοπα] om. Demetrakopoulos | τε] τὸ B A, τι Simonides **213** δύο] δύω Simonides | καὶ ... ἀναπληροῦντα] καὶ τὸ ἀναπληροῦν B A **214** τὸ] τὸν X | τὸ ... πρόσωπον] τὸν τοῦ Πατρὸς τρόπον X τοῦ Πατρὸς] τοῦ Πνεύματος A B | πρόσωπον] τρόπον X **216** οὐ ... μονὰς¹] οὐ γὰρ αὐτῆς τὸ μὲν μονὰς B, οὐ γὰρ τὸ αὐτομονὰς Γ **217** αὐτῆς μονὰς] αὐτομονὰς Γ | ἀλλ' ὅλη ... μονὰς] om. A B | μονὰς] eras. N **218** καὶ μόνον] καὶ μόνου B A Simonides | καὶ¹ ... μόνον] καὶ εἷς μόνος καὶ μόνου υἱὸς Simonides, καὶ εἷς καὶ μόνος καὶ μόνου υἱὸς B A, καὶ εἷς μόνος καὶ μόνον Demetrakopoulos **219** καὶ¹] om. Q | μόνον¹] μόνου Simonides μόνον²] dupl. Q **220** ἀλλὰ ... ὅλη] ἀλλὰ καὶ τριάς ἢ ὅλη θεότης Q | ὅλη] μόνον ὅλη Simonides **221** καὶ³ ... μονὰς] καὶ ἡ τριάς μονὰς καὶ ἡ μονὰς τριάς Demetrakopoulos **222** ταῦτα] eras. N **223** ἔστι] om. Demetrakopoulos | ὅ] εἰ A

210 τοῦ Πνεύματος] τοῦ Πατρὸς P | ᾧ] ἡ Nectarius **211** δύο ... ἄτοπα] δύο ἄτοπα ταῦτα κατὰ ταυτὸν Nectarius **221** καὶ¹] om. Nectarius

καὶ δυάδα πρὸ τῆς μονάδος ἢ καὶ Τριάδος νοήσω, ἀλλὰ
 μονὰς μὲν ἢ πηγαία τῶν ἐξ αὐτῆς δύο μονάδων αἰτία, 205
 φθάνει δὲ ταύτας ἑαυτῇ ἐνοῦσα, καὶ πρὸ δυάδος νοουμένη
 Τριάς, καὶ ἅμα ἐνὶ με φωτὶ περιεστράπτουσα καὶ τρισί,
 δι'ὃ οὐ δύο πατέρες, οὐ δύο υἱοί, οὐ πνεύματα δύο τὸ
 πιστευόμενον, ἀλλ'εἷς μὲν καὶ εἷς καὶ ἓν, καὶ οὕτω τρία τὰ
 ἀριθμούμενα, αὐτὰ δὲ τὰ τρία καὶ ἰδίᾳ ἕκαστον ἓν, καὶ 210
 ὁμοῦ τὰ πάντα τὸ ἓν, δι'ὃ οὐδὲ τρεῖς θεοί, ἀλλ'εἷς ὁ μόνος
 καὶ ὅλος Θεός, ὁ πρὸ πάντων καὶ ὑπὲρ πάντα καὶ πάντων
 αἴτιος. Εἰ δὲ τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ
 ἐκπορεύεται, οὐκέτι ὅλη μονὰς ἢ θεότης, οὐκέτι γὰρ
 μόνος Πατὴρ ὁ Πατήρ, πῶς γὰρ ᾧ τὸ πατρικὸν αἴτιον ὁ 215
 Υἱὸς συμμερίζεται; οὐκέτι μόνον Υἱὸς ὁ Υἱός, πῶς γὰρ ὁ
 καὶ Πατήρ ἐν μέρει τοῦ Πνεύματος; οὐκέτι ἐν καὶ μόνον
 τὸ Πνεῦμα, πῶς γὰρ τὸ μὴ ἐξ ἐνὸς μηδὲ μόνου; οὐκέτι ὅλη
 Τριάς ἢ αὐτή, ἀλλὰ Πατὴρ ἀτελής, καὶ παρὰ τοσοῦτον οὐχ
 ὅλος, παρ'ὅσον ἐτέρου δεῖται πρὸς τελείαν τοῦ Πνεύματος 220
 προβολήν, καὶ ὁ Υἱὸς οὐ τὸ ὅλον Υἱός, ἀλλ'υἱοπάτωρ,
 σύνθετος δὴ τις ἐκ μερῶν ἀτελῶν, οὐδέτερον ὅλως καὶ
 Πνεῦμα, οἷον εἰκὸς τὸ ἐκ δύο τοιούτων ἐκπορευόμενον,
 μεριστὰ πάντα καὶ ἀτελῆ καὶ τῆς μοναδικῆς ἀπλότητος
 ἔκπτωτα, οὐκέτι μονὰς μονάδων αἰτία πρὶν δυασθῆναι 225
 τρισσομένη, καὶ Τριάς τὴν δυάδα προφθάνουσα, ἵνα κἂν
 τούτῳ τὸ ὑπερφυεὲς αὐτῆς παραδείξῃ, ἀλλὰ μονὰς μὲν

204 ἢ ... Τριάδος] om. Zeses (e C²) | καὶ] om. C¹ | Τριάδος] τῆς Τριάδος C¹
 Zeses (e C²) | νοήσω] νοῆς C¹ Zeses (e C²) **205** αἰτία] om. Zeses **206**
 ἑαυτῇ] ἑαυτῆς C², ἑαυτῶ E, ἑαυτὴν Zeses | ἐνοῦσα] νοοῦσα Zeses (e C²) | πρὸ
 δυάδος] πρὸ δυάδα I **209** καὶ ἓν] καὶ εἷς E I **210** τρία ...ἀριθμούμενα] τὰ τρία
 τὰ ἀριθμούμενα J T C **211** τὸ] om. Zeses (e C²) **213** ἐκ²] om. I E **214**
 οὐκέτι¹] οὐκ ἔστιν Zeses (e C²) | γὰρ] om. J **215** μόνος... Πατήρ] Πατήρ
 μόνος ὁ Πατήρ I E **218** μόνου] μόνον C¹ Zeses (e C²) | οὐκέτι... αὐτῇ] οὐ κυρίως
 ὅλη Τριάς ἢ αὐτή C | ὅλη... Πνεύματος] om. C¹ Zeses (e C²) **221**
 προβολήν] προσβολήν I E, προβολή C¹ Zeses (e C²) | ὁ] om. I E **222**
 οὐδέτερον] οὐδέτερος I E C¹ Zeses (e C²) | ὅλως] ὅλος I E **225** δυασθῆναι] διαθῆναι
 Zeses (e C²) **226** τρισσομένη] τρισσοῦμενον C¹ Zeses (e C²) **227** τούτῳ] τούτου I E
 | τὸ] om. Zeses (e C²) | αὐτῆς] αὐτῇ I E

204 καὶ²] om. R | Τριάδος] τῆς Τριάδος Choniata | νοήσω] νοήσῃν R **205** αὐτῆς]
 αὐτοῦ V **208** τρισί] τρισίν Choniata | δι'ὃ] om. Choniata **209** μὲν] om. Choniata
210 ἰδίᾳ] ἴδια R **211** τὸ] om. L R F **213** ἐκ²]
 om. Choniata **217** ἐν ... τοῦ] ἐν μεριστοῦ V **219** οὐχ ὅλος] οὐχ ὅλον
 Choniata **221** ὁ] om. Choniata | οὐ ... ὅλον] οὐχ ὅλον Choniata
222 ὅλως] ὅλος L R F **224** μεριστὰ ... αἰτία] om. L sed in margine notavit

Dem. 367

ἕκαστον τῶν τριῶν - Ἐγὼ γὰρ εἰμί φησιν ὁ τῷ Μωυσεῖ
 χρηματίζων ὁ Θεὸς καὶ ὁ Θεὸς καὶ ὁ Θεός - τί γὰρ δεῖ καὶ τὰ 225
 τῶν πατριαρχῶν ἐπισυνεῖρειν ὀνόματα; οὐδαμοῦ δυὰς τῆ
 μιᾷ θεότητι παραζεύγνυται, οὐδεὶς ἐν τῇ Τριάδι
 συνδυασμός, οὐ μετὰ τὴν μονάδα δυὰς, εἴτα καὶ Τριάς, ἵνα
 καὶ δυάδα πρὸ μονάδος ἢ καὶ Τριάδος νοήσω, ἀλλὰ μονὰς
 μὲν ἢ πηγαία τῶν ἐξ αὐτῆς δύο μονάδων αἰτία, φθάνει δὲ 230
 ταύτας ἑαυτῇ ἐνοῦσα, καὶ πρὸ δυάδος νοουμένη Τριάς,
 καὶ ἅμα ἐνί με φωτὶ περιαστράπτουσα καὶ τρισί, δι'ὃ οὐ
 δύο πατέρες, οὐ δύο υἱοί, οὐ πνεύματα δύο τὸ
 πιστευόμενον, ἀλλ'εἷς μὲν καὶ εἷς καὶ ἓν, καὶ οὕτω τρία τὰ
 ἀριθμούμενα, αὐτὰ δὲ τὰ τρία καὶ ἰδίᾳ ἕκαστον ἓν, καὶ 235
 ὁμοῦ τὰ πάντα τὸ ἓν, δι'ὃ οὐδὲ τρεῖς θεοί, ἀλλ'εἷς ὁ μόνος
 καὶ ὅλος Θεός, ὁ πρὸ πάντων καὶ ὑπὲρ πάντα καὶ πάντων
 αἴτιος. Εἰ δὲ τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ τοῦ Υἱοῦ
 ἐκπορεύεται, οὐκέτι ὅλη μονὰς ἢ θεότης, οὐκέτι γὰρ
 μόνος Πατὴρ ὁ Πατήρ, πῶς γὰρ ᾧ τὸ πατρικὸν αἴτιον ὁ 240
 Υἱὸς συμμερίζεται; οὐκέτι μόνον Υἱὸς ὁ Υἱός, πῶς γὰρ ὁ
 καὶ Πατήρ ἐν μέρει τοῦ Πνεύματος; οὐκέτι ἓν καὶ μόνον
 τὸ Πνεῦμα, πῶς γὰρ τὸ μὴ ἐξ ἐνὸς μηδὲ μόνου; οὐκέτι ὅλη

224 Ἐγὼ... Θεός] cf. Ex. 3, 14

224 ὁ] ὁ ταῦτα Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | Μωυσεῖ] eras. N, Μωσεῖ A B Q Simonides 225 καὶ] om. Q | τί ... δυὰς] eras. N | δεῖ ... τὰ] om. Q, δὴ καὶ τὰ Simonides 226 ἐπισυνεῖρειν] ἐπισυνήθειν Γ 227 παραζεύγνυται] περιζεύγνυται Γ | Τριάδι] om. Q 228 συνδυασμός] συνδιασμός A Γ | οὐ ... δυὰς] οὐ μετὰ τὴν δυάδα μονὰς Q | εἴτα] εἴτε Demetrakopoulos 229 πρὸ μονάδος] πρὸ τῆς μονάδος Demetrakopoulos, πρὸς μονάδος Simonides | καί²] om. Q | Τριάδος] τριάδα B | νοήσω] νοήσαι Γ ἀλλὰ] ἀλλὰ καὶ Simonides 230 δύο] δύο Simonides | δὲ] δὲ γὰρ Demetrakopoulos 231 ἑαυτῇ] ἐν ἑαυτῇ A B Simonides | δυάδος] διάδος Γ 232 με] om. Simonides, μὲν Demetrakopoulos | δι'ὃ] διὸ codices 233 πατέρες] πρόσωπα Demetrakopoulos | οὐ¹] οὐδὲ Q 235 ἰδίᾳ] ἴδια A Q | ἕκαστον ἓν] ἕστιν ἕκαστον ἓν Q A B Simonides, ἕκαστον ἑστὶν ἓν Demetrakopoulos 236 δι'ὃ] διὸ codices | οὐδὲ] οὐ B A 237 ὑπὲρ πάντα] ὑπὲρ πάντων Q | πάντα] πάντων Q 239 οὐκέτι¹] οὐκ ἔστιν Simonides (cf. versio brevis) | οὐκέτι²] οὐκ ἔστιν Simonides | γὰρ] om. Q 240 πῶς ... τὸ] πῶς γὰρ τὸ Demetrakopoulos, καὶ πῶς γὰρ ᾧ τὸ Q, πῶς γὰρ ὃς τὸ Simonides, πῶς γὰρ ὃ τὸ B | ὁ Υἱός] om. B A 241 οὐκέτι] οὐκ ἔστιν γὰρ Simonides (ex M), οὐκέτι γὰρ A B | μόνον] μόνος B A Q Simonides | Υἱός ... Υἱός] ὁ Υἱὸς ὁ Υἱός B | πῶς γὰρ] om. A B | ὁ²] ᾧ² A B, ὃς Simonides 242 οὐκέτι] οὐκ ἔστι Simonides (ex M)

224 Μωυσεῖ] Μωσεῖ Nectarius 231 ἑαυτῇ] ἐν ἑαυτῇ Nectarius
 232 τρισί] τρισὶ D 241 οὐκέτι] οὐκ ἔστι Nectarius, γὰρ add. Nectarius

δυάδος, αὐθις δὲ δυὰς μονάδος αἰτία, καὶ δυὰς πρὸ
 Τριάδος νοουμένη, καὶ ἀριθμὸς ἄλλος αὐτομάτως
 ἀναφαινόμενος ὑπερβαίνων τὴν Τριάδα καὶ εἰς τὸ
 ἄπειρον προβαίνων, καὶ τὰ ἄτοπα ἄπειρα.

230

ις'. Εἰ πάντα ὅσα πρόσεστι τῷ Υἱῷ παρὰ τοῦ Πατρὸς
 λαβὼν ὁ Υἱὸς ἔχει, ἐκεῖθεν ἂν ἔχοι πάντως λαβὼν καὶ τὴν
 τοῦ Πνεύματος προβολήν. Πόθεν οὖν ἡ ἑτεροκλινῆς αὕτη
 φιλοτιμία, δι' ἧς ὁ μὲν Υἱὸς ἔλαβε παρὰ τοῦ Πατρὸς τὸ
 αἴτιον εἶναι τοῦ Πνεύματος, τὸ δὲ Πνεῦμα καίτοι τὸ
 ἰσότημον ἔχον καὶ ἐκ τῆς αὐτῆς ὁμοταγῶς προεληλυθὸς
 αἰτίας, ὅμως τῶν ἴσων γερῶν ἐστέρηται μὴ λαβὼν καὶ
 αὐτὸ παρὰ τοῦ Πατρὸς τὸ εἶναι αἴτιον ἢ τοῦ Υἱοῦ ἢ ἐτέρου
 τινὸς ὁμοφυοῦς, εἰ μὴ καὶ ἀδικίας προσάπτειν ἐγκλημα
 τῷ Πατρὶ τολμητέον;

235

240

232 Εἰ ... τολμητέον] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 48; cf. e.g. Phot.,
Mystagogia, 38

228 καὶ ... Τριάδος] καὶ μονὰς πρὸ δυάδος Zeses **229** αὐτομάτως] αὐτόματος
 T **231** ἄτοπα] αἰτία C¹ Zeses (e C²) **232** Εἰ ... Υἱῷ] Εἰ πάντα ὅσα ἔχει ὁ Υἱὸς J T C
 (cf. versio longa) | πάντα ὅσα] πάνθ' ὅσα C¹ Zeses (e C²) **233** ὁ Υἱὸς] om. J T C ἔχει]
 ἔχειν E | ἐκεῖθεν] κάκειθεν C¹ Zeses (e C²) | πάντως] om. E I
235 δι' ἧς] καθ' ἣν J T C (cf. versio longa) **236** αἴτιον] αἴτιος J T C C¹ Zeses (e C²)
237 ἐκ] om. J T C E I **238** ἴσων] ἴσως C¹ Zeses (e C²) | λαβὼν] λαβὼν T
239 παρὰ] περὶ E J T **240** προσάπτειν] προσάπτων C²

236 καίτοι ... ἰσότημον] καίτοι ἰσοτίμως Choniata **237** προεληλυθὸς]
 προεληλυθῶς R **238** ὅμως] ὅπως Choniata | μὴ ... αἴτιον] μὴ λαβὼν παρὰ
 τοῦ πατρὸς καὶ αὐτὸ εἶναι αἴτιον R

Dem. 368

Τριάς ἡ αὐτή, ἀλλὰ Πατήρ ἀτελής, καὶ παρὰ τοσοῦτον οὐχ
 ὄλος, παρ' ὅσον ἐτέρου δεῖται πρὸς τελείαν τοῦ Πνεύματος
 προβολήν, καὶ Υἱὸς οὐ τὸ ὅλον Υἱός, ἀλλ' υἱοπάτωρ,
 σύνθετος δὴ τις ἐκ μερῶν ἀτελῶν, οὐδέτερον ὄλον καὶ
 Πνεῦμα, οἷον εἰκὸς τὸ ἐκ δύο τοιούτων ἐκπορευόμενον,
 μεριστὰ πάντα καὶ ἀτελῆ καὶ τῆς μοναδικῆς ἀπλότητος
 ἔκπτωτα, οὐκ ἔτι μονὰς μονάδων αἰτία πρὶν δυασθῆναι
 τρισσομένη, καὶ Τριάς τὴν δυάδα προφθάνουσα, ἵνα κἄν
 τούτῳ τὸ ὑπερφυῆς αὐτῆς παραδείξῃ, ἀλλὰ μονὰς μὲν
 δυάδος, αὐθις δὲ δυὰς μονάδος αἰτία, καὶ δυὰς πρὸ
 Τριάδος νοουμένη, καὶ ἀριθμὸς ἄλλος αὐτομάτως
 ἀναφαινόμενος ὑπερβαίνων τὴν Τριάδα καὶ εἰς τὸ
 ἄπειρον προβαίνων, καὶ τὰ ἄτοπα ἄπειρα.

ιζ'. Εἰ πάντα ὅσα ἔχει ὁ Υἱὸς παρὰ τοῦ Πατρὸς λαβῶν
 ἔχει, ἐκεῖθεν ἂν ἔχοι πάντως λαβῶν καὶ τὴν τοῦ
 Πνεύματος προβολήν. Πόθεν οὖν ἡ ἑτεροκλινῆς αὕτη
 φιλοτιμία, καθ' ἣν ὁ μὲν Υἱὸς ἔλαβε παρὰ τοῦ Πατρὸς τὸ
 αἴτιος εἶναι τοῦ Πνεύματος, τὸ δὲ Πνεῦμα καίτοι τὸ
 ἰσότημον ἔχον καὶ ἐκ τῆς αὐτῆς ὁμοταγῶς προεληλυθὸς
 αἰτίας, ὅμως τῶν ἴσων γερῶν ἐστέρηται μὴ λαβὸν καὶ
 αὐτὸ παρὰ τοῦ Πατρὸς τὸ εἶναι αἴτιον ἢ τοῦ Υἱοῦ ἢ ἐτέρου

257 Εἰ ... τολημέων] Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, 2, 3 (= PL 202, 282 B);
 Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 48; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 38

245 ἐτέρου] καὶ ἐτέρου B A Simonides Demetrakopoulos 246 προβολήν]
 προσβολήν Q | Υἱός] ὁ Υἱός A B Simonides 247 οὐδέτερον] οὐδέτερος A B
 οὐδέτερον ὄλον] οὐδέτερος ὄλος Demetrakopoulos | ὄλον] om. A B, ὄλος
 Simonides (ex M) 248 Πνεῦμα] Πνεῦμα ἅγιον N X Γ | δύο] δύο Simonides
 250 ἔκπτωτα] ἕκαστον Γ, ἐκπτώματα Simonides | οὐκ ἔτι] οὐκ ἐστὶ Simonides
 (ex M) | δυασθῆναι] δυαθῆναι B 252 αὐτῆς] αὐτοῦ Q | ἀλλὰ... ἀριθμὸς]
 om. Γ, in margine Γ adnotavit 253 καὶ... Τριάδος] καὶ δυὰς καὶ πρὸ τριάδος Q
 254 καὶ... Τριάδα] om. Q, in margine adnotavit Q | αὐτομάτως] αὐτόματος N Γ X
 255 τὸ] om. Demetrakopoulos 257 ἔχει] πρόσεστι Demetrakopoulos (cf. versio
 brevis) | ὁ Υἱός] τῷ Υἱῷ Demetrakopoulos (cf. versio brevis)
 258 ἔχει] ὁ Υἱὸς ἔχει Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | ἔχοι πάντως] πάντως
 ἔχοι Q 260 καθ' ἣν] δι' ἣς Demetrakopoulos (cf. versio brevis) 261 αἰτίος]
 ἅγιος Γ 262 αὐτῆς] αὐτοῦ A B Simonides | προεληλυθὸς] προσεληλυθὸς A
 B, προσεληλυθὸς Simonides 263 ἐστέρηται] ἰστέρηται Γ | λαβὸν] λαβῶν
 Γ Q 264 παρὰ] περὶ Γ

247 ὄλον] ὄλος P 250 οὐκ ἔτι] οὐκ ἔστι P 262 αὐτῆς] αὐτοῦ Nectarius

Zeses 326

ιζ'. Πῶς δὲ καὶ αὐτὸς ὁ Υἱὸς λαβὼν παρὰ τοῦ Πατρὸς
 τὸ εἶναι αἴτιος τοῦ ὁμοφυοῦς Πνεύματος, τὸ ὁμοφυὲς
 τοῦτο Πνεῦμα προάγων, οὐ μετέδωκεν αὐτῷ τῆς αὐτῆς
 245
 δυνάμεως καὶ τιμῆς, ἵνα καὶ τοῦτο πάλιν ὁμοφυοῦς
 ὑποστάσεως προόδῳ ἐναγλαΐζεται; ἢ γὰρ δυνάμενος οὐ
 βεβούληται, καίτοι γε ὀφείλων τὸν Πατέρα μιμεῖσθαι, καὶ
 φθονερός ὁ τοιοῦτος - ἀλλ' ἴλεως ἡμῖν ὁ πανάγαθος εἶη,
 τὴν βλασφημίαν ἐπὶ κεφαλὴν τοῦ αἰτίου ταύτης ἐπάγων -
 ἢ συκοφαντεῖται τοιαύτην δύναμιν ἔχειν, τοῦ Πατρὸς
 250
 ὅλον ἐξιδιωσαμένου τὸ πατρικὸν αἴτιον καὶ τῆ
 καθ' ἑαυτὸν ἀφορίσαντος ὑποστάσει, καὶ πλὴν τῆς
 κατ' αὐτὸν ιδιότητος τᾶλλα πάντα τὰ θεοπρεπῆ καὶ
 φυσικὰ προτερήματα κοινὰ καὶ τοῖς ἐξ αὐτοῦ παρέχοντος
 εἶναι. 255

242 Πῶς... εἶναι] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 49

242 Πῶς ... εἶναι] om. T | παρὰ] περὶ I, sed in interlineo corr. παρὰ 243 τὸ
 ὁμοφυὲς] om. J C (cf. versio longa) 244 τοῦτο] τὸ Πνεῦμα C, om. I E | μετέδωκεν]
 μεταδίδωσιν J C (cf. versio longa) | αὐτῆς] αὐτοῦ I E 245 δυνάμεως] δεσποτείας E I
 246 ἐναγλαΐζεται] ἐναγλαΐζεται Zeses (e C²) | ἢ] εἰ Zeses 247 καίτοι γε] καίταιγοι
 sic I E | γε] om. C 248 ἀλλ' ἴλεως] ἀλλ' ἴλεος C 249 ἐπὶ ... κεφαλὴν] ἐπὶ τὴν
 κεφαλὴν C J 253 θεοπρεπῆ καὶ] om. I E 254 παρέχοντος] παρεχομένοις C,
 παρέχωντος C²

244 τοῦτο] τοῦτῳ Choniata 250 τοιαύτην] πῶς τοιαύτην R 251 τὸ] τῷ R

τινὸς ὁμοφυοῦς, εἰ μὴ καὶ ἀδικίας προσάπτειν ἔγκλημα
τῷ Πατρὶ τολμητέον;

265

Sim. 91

ιη'. Πῶς δὲ καὶ αὐτὸς ὁ Υἱὸς λαβὼν παρὰ τοῦ Πατρὸς
τὸ εἶναι αἴτιος τοῦ ὁμοφυοῦς Πνεύματος, τοῦτο προάγων,
οὐ μεταδίδωσιν αὐτῷ τῆς αὐτῆς δυνάμεως καὶ τιμῆς, ἵνα
καὶ αὐτὸ πάλιν ὁμοφυοῦς ὑποστάσεως προόδῳ
ἐναγλαΐζεται; ἢ γὰρ δυνάμενος οὐ βεβούληται, καίτοι γε
ὀφείλων τὸν Πατέρα μιμεῖσθαι, καὶ φθονερός ὁ τοιοῦτος -
ἀλλ' ἴλεως ἡμῖν ὁ πανάγαθος εἶη, τὴν βλασφημίαν ἐπὶ
κεφαλὴν τοῦ αἰτίου ταύτης ἐπάγων - ἢ συκοφαντεῖται
τοιαύτην δύναμιν ἔχειν, τοῦ Πατρὸς ὅλον ἐξιδιωσαμένου
τὸ πατρικὸν αἴτιον καὶ τῇ καθ' ἑαυτὸν ἀφορίσαντος
ὑποστάσει, καὶ πλὴν τῆς κατ' αὐτὸν ιδιότητος τᾶλλα
πάντα τὰ θεοπρεπῆ καὶ φυσικὰ προτερήματα κοινὰ καὶ
τοῖς ἐξ αὐτοῦ παρέχοντος εἶναι.

270

275

267 Πῶς... εἶναι] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 49

265 τινὸς] om. Q | εἰ ... Πνεύματος] om. A | ἔγκλημα] ἔκλημα A 266
τολμητέον] eras. N 267 παρὰ] περὶ Γ 268 τοῦτο] post τοῦτο saptium hab. N
| τοῦτο προάγων] τὸ ὁμοφυὲς Πνεῦμα προάγων Demetrakopoulos (cf. versio
brevis), τοῦτο παράγων Simonides | προάγων] παράγων Simonides 269
μεταδίδωσιν] μετέδωκεν Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | αὐτῆς] αὐτοῦ
Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | δυνάμεως] δεσποτείας
Demetrakopoulos (cf. versio brevis) 270 αὐτὸ] τοῦτο Demetrakopoulos (cf.
versio brevis) 271 ἐναγλαΐζεται] ἐναγλαΐζεται A, sed A in interlineo corr.
ἐναγλαΐζεται | καίτοι γε] καίτοι γ' X 272 φθονερός] φθονερώς Γ 273
ἀλλ' ἴλεως] ἀλλ' ἴλεος Γ | ἐπὶ κεφαλὴν] ἐπὶ τὴν κεφαλὴν Q 274 αἰτίου]
eras. N | ἦ] ἦν Simonides 275 ἔχειν] ἔχει A, μὴ ἔχειν con.
Demetrakopoulos ἐξιδιωσαμένου] ἐξιδεωσαμένου Simonides 278 τὰ ...
προτερήματα] τὰ φυσικὰ καὶ θεοπρεπῆ προτερήματα A, τὰ φυσικὰ καὶ θεοπρεπῆ
προτερήματα B Simonides Demetrakopoulos | κοινὰ] om. Simonides 279
παρέχοντος] παρεχόμενος A B, παρέχον Q | εἶναι] τὸ εἶναι Q

271 γε] om. P 273 εἶη] ἔστι P

ιη'. Πῶς δὲ καὶ τὸ Πνεῦμα ὁμοφυὲς ἂν εἴη Πατρὶ καὶ
 Υἱῷ τοῖς ὁμοφυὲς αὐτὸ προάγουσιν, αὐτὸ μὴ προάγον
 ὁμοφυὲς ἄλλο;

ιθ'. Πῶς δὲ καὶ ἓν καὶ ἀπλοῦν τὸ μὴ ἕξ ἑνός, ἀλλ' ἕκ
 δύο, τοῦ μὲν ἀναιτίου αἰτίου, τοῦ δὲ αἰτιατοῦ καὶ αἰτίου;

260

κ'. Τερατῶδες δ' ἂν οὕτως εἴη καὶ τὸ κατὰ τὸν Υἱὸν
 πρόσωπον, ὅπερ τὸ αὐτὸ καὶ αἴτιον καὶ αἰτιατὸν
 ἀναφαίνεται, μὴθ' ὅλον αἴτιον, μὴθ' ὅλον αἰτιατὸν ὄν,
 ἀλλ' ἕξ ἀτελῶν ἑκατέρων συνθεθειμένον.

κα'. Ἔτι εἰ ὁ μὲν Υἱὸς ἕκ τοῦ Πατρὸς, τὸ δὲ Πνεῦμα
 ἕκ τοῦ Υἱοῦ, τάχα καὶ εἰς υἰωνοῦ τάξιν τὸ Πνεῦμα τίθεται,
 καὶ οὐδ' ἂν ἀμέσως ἕκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόιτο τὸ ἕκ τοῦ
 Υἱοῦ, τοῦ ἕκ τοῦ Πατρὸς ἀμέσως γεννωμένου,
 ἐκπορευόμενον.

265

256 Πῶς ... ἄλλο] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 50 **259** Πῶς ... αἰτίου] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 51 **261** Τερατῶδες ... συνθεθειμένον] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 52 **265** Ἔτι ... Πνεύματος] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 53; cf. Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 66; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 61

256 Πῶς ... ἄλλο] om. T **257** ὁμοφυὲς] ὁμοφύεσιν C **259** καὶ¹ ... ἀπλοῦν] καὶ ἓν ἀπλοῦν C | ἓν καὶ] om. I E **260** αἰτίου] om. T C¹ Zeses (e C²) **261** οὕτως] om. I E **262** καὶ¹] om. C J T **263** ἀναφαίνεται] ἀναφέρεται I | αἴτιον μὴθ' ὅλον] om. E sed in margine notavit **265** Ἔτι] ὅτι T **266** εἰς] ὡς T | υἰωνοῦ] υἰῶν οὐ Zeses | τίθεται] ὑποτίθεται C J T **267** καὶ ... ἐκπορευόμενον] om. T **268** τοῦ²] om. C¹ Zeses (e C²)

256 Πῶς ... ἄλλο] om. Choniata (pr. V) **260** τοῦ¹] τὸ Choniata | τοῦ²] τὸ Choniata **261** δ' ἂν ... εἴη] δ' ἂν οὕτως εἴη V, δ' ἂν εἴη οὕτως ctt. **264** συνθεθειμένον] συνθεθειμένων R **265** ὁ μὲν] μὲν ὁ V R **268** γεννωμένου] γενομένου Choniata

ιθ'. Πῶς δὲ καὶ τὸ Πνεῦμα ὁμοφυεὲς ἂν εἴη Πατρὶ καὶ
 Υἱῷ τοῖς ὁμοφυεὲς αὐτὸ προάγουσιν, αὐτὸ μὴ προάγον
 ὁμοφυεὲς ἄλλο; 280

κ'. Πῶς δὲ καὶ ἔν καὶ ἀπλοῦν τὸ μὴ ἐξ ἑνός, ἀλλ' ἐκ
 δύο, τοῦ μὲν ἀναιτίου αἰτίου, τοῦ δὲ αἰτιατοῦ καὶ αἰτίου;

Dem. 369

κα'. Τερατῶδες δ' ἂν οὕτως εἴη καὶ τὸ κατὰ τὸν Υἱὸν
 πρόσωπον, ὅπερ τὸ αὐτὸ καὶ αἴτιον καὶ αἰτιατὸν
 ἀναφαίνεται, μὴθ' ὄλον αἴτιον, μὴθ' ὄλον αἰτιατὸν ὄν,
 ἀλλ' ἔξ ἀτελῶν ἐκατέρων συντεθειμένον. 285

κβ'. Ἔτι εἰ ὁ μὲν Υἱὸς ἐκ τοῦ Πατρὸς, τὸ δὲ Πνεῦμα ἐκ
 τοῦ Υἱοῦ, τάχα καὶ εἰς υἰωνοῦ τάξιν τὸ Πνεῦμα ὑπάγεται,
 καὶ οὐδ' ἂν ἀμέσως ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύοιτο τὸ ἐκ τοῦ
 Υἱοῦ, τοῦ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἀμέσως γεννωμένου,
 ἐκπορευόμενον. 290

280 Πῶς ... ἄλλο] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 378, 13; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 50 **283** Πῶς ... αἰτίου] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 51 **285** Τερατῶδες ... συντεθειμένον] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 392, 11; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 52 **289** Ἔτι ... ἐκπορευόμενον] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 53; cf. Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 66; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 61 | Ἔτι ... Πνεύματος] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 53-4; Ioh. Vecc., *De unione ecclesiarum*, 66

283 καὶ ἔν] om. Demetrakopoulos | καὶ¹...ἀπλοῦν] καὶ ἀπλοῦν καὶ ἔν Q **284** δύο] δύο Simonides | καὶ] om. Q **285** δ' ἂν...εἴη] δ' οὕτως ἂν εἴη X, δ' ἂν εἴη οὕτως A B Simonides Demetrakopoulos | τὸ] om. Q **286** αὐτὸ] αὐτὸς B A, αἰτιατὸν Q | καὶ¹] om. Q **287** ἀναφαίνεται] ἀναφέρεται A B Q Simonides Demetrakopoulos **288** ἀλλ' ἔξ ἀτελῶν] ἀλλὰ ἐξ ἀτελῶν Simonides συντεθειμένον] συντεθειμένων Γ **289** ὁ] om. Q B | Υἱός] ὁ Υἱός Q B **290** εἰς... ὑπάγεται] εἰς υἰωνοῦ τὸ Πνεῦμα τάξιν ὑπάγεται B | ὑπάγεται] ὑπάγοιτο X **291** καὶ] κγ' praem. Simonides | τὸ] om. B A X | τὸ ... Υἱοῦ] om. Q, in margine adnotavit Q | ἐκ τοῦ¹] καὶ ἐκ τοῦ A B **292** τοῦ² ... ἀμέσως] τοῦ ἀμέσως ἐκ Πατρὸς X | γεννωμένου] γεννώμενον Q

285 δ' ἂν...εἴη] δ' ἂν εἴη οὕτως Nectarius **286** αὐτὸ] αὐτὸς P **287** ἀναφαίνεται] ἀναφέρεται Nectarius

κβ'. Εἰ δὲ καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἀμέσως - ἀμέσως γὰρ 270
 ὁμοίως ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ οὐ διὰ μέσου τινὸς καὶ ὁ Υἱὸς
 γεννᾶται καὶ τὸ Πνεῦμα ἐκπορεύεται - τὸ αὐτὸ ἂν αἴτιον ὁ
 Πατὴρ καὶ προσεχῆς εἶναι καὶ πόρρω αἴτιον ἀναρρηθεῖν
 τοῦ αὐτοῦ Πνεύματος,

κγ'. Εἴποιο δ' ἂν τις οὐκ ἔξω λόγου καὶ γεννητὸν εἶναι 275
 τὸ αὐτὸ Πνεῦμα καὶ ἐκπορευτὸν, εἰ ἅμα καὶ γεννωμένῳ
 τῷ Υἱῷ καὶ αὐτὸ προάγοντι συνυφίσταται, γεννητὸν μὲν ἢ
 συγγεννᾶσθαι γεννωμένῳ τῷ προάγοντι τὸ προαγόμενον
 ἀνάγκη, ἐκπορευτὸν δὲ καθὸ καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ
 Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι λέγεται. 280

κδ'. Πᾶν ἴδιον τινος ἀπ' ἐκείνου μεταλαμβανόμενον,
 οὔ περ ἂν ἴδιον ἦ, καὶ καθ' ἑτέρων τινῶν δύο λεγόμενον,
 εἰ μὲν κατ' ἀμφοῖν ἐπίσης ἀληθεύεται, ὁμοφυῆ, εἰ δὲ κατὰ
 τοῦ ἑνός, τοῦ ἑτέρου δὲ μή, ἑτεροφυῆ τὰ δύο ταῦτα 285
 δείκνυσιν ὄντα, οἷον φέρε εἰπεῖν, τὸ γελαστικὸν ἴδιον ὄν
 τοῦ κατὰ τὸν ἄνθρωπον εἶδους, ἀπὸ τούτου δὴ
 μεταλαμβανόμενον λεγέσθω πρῶτον κατὰ τινῶν δύο καὶ
 ἀληθεύετω, οἷον Σωκράτους καὶ Πλάτωνος, γελαστικὸν
 γὰρ ἑκάτερον τούτων, οὐκοῦν καὶ ὁμοφυεῖς Σωκράτης καὶ
 Πλάτων. Λεγέσθω πάλιν καὶ καθ' ἑτέρων δύο, καὶ κατὰ 290
 μὲν τοῦ ἑνός ἀληθεύετω, κατὰ δὲ τοῦ ἑτέρου μηκέτι,

275 Εἴποιο ... λέγεται] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 54 281 Πᾶν ...
 ἀληθεύει] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 55

270 Εἰ ... Πνεύματος] om. T 275 Εἴποιο δ' ἂν] Εἴπη δ' ἂν C¹ C² | γεννητὸν ...
 ἐκπορευτὸν] γεννητὸν εἶναι καὶ ἐκπορευτὸν τὸ αὐτὸ πνεῦμα J C E I 277 τῷ ...
 γεννωμένῳ] om. C | αὐτὸ] αὐτῷ T | προάγοντι] προάγον τι Zeses
 278 γεννωμένῳ] γεννόμενον T | τῷ προάγοντι] τῷ προαγομένῳ C¹ Zeses (e C²)
 279 καθὸ καὶ] καθὼς καὶ I E, om. C¹ Zeses (e C²), ἢ C¹ Zeses (e C²) 281 κδ' ...
 ἀληθεύει] om. J T C | μεταλαμβανόμενον] καταλαμβανόμενον Zeses
 283 ὁμοφυῆ] ὁμοφουῖς I 286 τὸν] om. C¹ Zeses (e C²) 288 οἷον ...
 ἀληθεύετω] om. Zeses 289 ὁμοφυεῖς] ὁμοφυῆς codices 290 καί²] om. C¹
 Zeses (e C²)

270 καί] om. L R 275 ἔξω λόγου] ἔξω λόγῳ R, ἔξω λόγου R^{am}
 276 γεννωμένῳ] γεννωμένον Choniata 277 αὐτὸ] αὐτῷ L R
 278 γεννωμένῳ] γεννόμενον Choniata 279 καί] om. Choniata 280 ἐκ]
 om. R 285 ὄντα] προϊόντα F | ὄν] om. R 286 τὸν ἄνθρωπον] τῶν
 ἀνθρώπων Choniata | δὴ] δὲ F, om. L R 287 τινῶν δύο] τῶν δύο F
 289 ὁμοφυεῖς] ὁμοφυῆς Choniata

κγ'. Εἰ δὲ καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἀμέσως - ἀμέσως γὰρ
ὁμοίως ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ οὐ διὰ μέσου τινὸς καὶ ὁ Υἱὸς
γεννᾶται καὶ τὸ Πνεῦμα ἐκπορεύεται - ὁ αὐτὸς ἂν Πατὴρ
καὶ προσεχὲς εἶναι καὶ πόρρω αἴτιον ἀναρρηθείη τοῦ
αὐτοῦ Πνεύματος.

295

κδ'. Εἴποι δ' ἂν τις οὐκ ἔξω λόγου καὶ γεννητὸν εἶναι
τὸ αὐτὸ Πνεῦμα καὶ ἐκπορευτὸν, εἰ ἅμα καὶ γεννωμένω
τῷ Υἱῷ καὶ αὐτὸ προάγοντι συνυφίσταται, γεννητὸν μὲν
ἢ συγγενᾶσθαι γεννωμένω τῷ προάγοντι τὸ
προαγόμενον ἀνάγκη, ἐκπορευτὸν δὲ καθὼ καὶ ἐκ τοῦ
Πατρὸς καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι λέγεται.

300

κε'. Πᾶν ἴδιόν τινος ἀπ' ἐκείνου μεταλαμβάνομενον,
οὗ περ ἂν ἴδιον ἦ, καὶ καθ' ἑτέρων τινῶν δύο λεγόμενον,
εἰ μὲν κατ' ἀμφοῖν ἐπίσης ἀληθεύεται, ὁμοφυῆ, εἰ δὲ κατὰ
τοῦ ἑνός, τοῦ ἑτέρου δὲ μή, ἑτεροφυῆ τὰ δύο ταῦτα
δείκνυσιν ὄντα, οἷον φέρε εἰπεῖν, τὸ γελαστικὸν ἴδιον ὄν
τοῦ κατὰ τὸν ἄνθρωπον εἴδους, ἀπὸ τούτου δὴ
μεταλαμβάνομενον λεγέσθω πρῶτον κατὰ τινων δύο καὶ

305

310

299 Εἴποι ... λέγεται] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 54 **305** Πᾶν ...
ἀληθεύεται] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 55

294 κγ'] κδ' Simonides | καὶ] om. B A | ἀμέσως²... Πατρὸς] ἀμέσως γὰρ ἐκ
τοῦ Πατρὸς ὁμοίως B A Simonides **296** ὁ... Πατὴρ] τὸ αὐτὸ ἂν αἴτιον ὁ Πατὴρ
Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **297** εἶναι] om. A B Simonides | καί² ...
345 ἀναρρηθείη] καὶ πόρρω ῥηθείη Demetrakopoulos | αἴτιον] om.
Demetrakopoulos | ἀναρρηθείη] εἶναι ῥηθείη A B Simonides, δὲ ῥηθείη Q
299 κδ'] κε' Simonides, κγ' Demetrakopoulos | γεννητὸν ... ἐκπορευτὸν]
γεννητὸν εἶναι καὶ ἐκπορευτὸν τὸ αὐτὸ πνεῦμα Demetrakopoulos (cf. versio
brevis) **301** αὐτὸ] αὐτῷ Simonides (cf. versio brevis) **302** ἦ] ἦ Simonides
γεννωμένω] τῷ γεννωμένω Q | γεννωμένω ... προάγοντι] τῷ προάγοντι
γεννωμένω B A Simonides **303** ἀνάγκη] ἀνάγκης Γ | δὲ] καὶ Γ
305 κε'] κς' Simonides, κδ' Demetrakopoulos | Πᾶν... ἀληθεύεται] om. A B
(cf. L J T) **306** καὶ] om. X | δύο] δύο Simonides **308** τὰ δύο] om. X |
δύο] δύο Simonides **310** εἴδους] ἴδους Simonides **311** κατὰ] om. Q |
κατὰ ... δύο] κατὰ τινων δύο Simonides | τινων δύο] δύο τινων Q | δύο]
δύο Simonides | καὶ... ἀληθεύεσθω] καὶ ἀληθεύετω κατὰ δὲ τοῦ ἑτέρου μηκέτι
Simonides

297 ἀναρρηθείη] δὲ ῥηθείη Nectarius

Zeses 327

οἶον κατὰ τοῦ Σωκράτους καὶ κατὰ τῆς γεγραμμένης
 εἰκόνοσ ἀυτοῦ, ὁ μὲν γὰρ Σωκράτης ὄντως γελαστικός, ἡ
 δὲ εἰκὼν ἀυτοῦ οὐκέτι, ἑτεροφυῆ ἄρα τὰ δύο ταῦτα,
 Σωκράτης καὶ ἡ εἰκὼν ἀυτοῦ. Κατὰ δὴ τὸν ἀυτὸν λόγον,
 ἐπειδὴ τὸ προάγειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτοῦ ἴδιόν ἐστι τοῦ
 Πατρὸς, τοῦτο δὲ ἀπὸ τοῦ Πατρὸς μεταλαμβάνόμενον καὶ
 κατὰ τοῦ Υἱοῦ λεγόμενον καὶ κατὰ τοῦ Πνεύματος, κατὰ
 μὲν τοῦ Υἱοῦ ἀληθεύει, ὡς τὸ καινὸν δόγμα φέρει, κατὰ
 δὲ τοῦ Πνεύματος οὐκέτι, οὐδὲ γὰρ αὐτὸ ἑαυτὸ
 προβάλλει, ἑτεροφυῆ ἄρα τὰ δύο ταῦτα, Υἱὸς καὶ Πνεῦμα.
 Εἰ δὲ ταῦτα ὁμοφυῆ, ἢ καὶ κατ'ἀμφοῖν ἀληθευέτω τὸ
 προβάλλειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτῶν, εἰ δὲ μὴ κατὰ τοῦ ἑνός,
 οὐδὲ κατὰ τοῦ λοιποῦ ἀληθεύει.

295

300

293 ὄντως] ὄντος C² | γελαστικός] πλαστικὸν I **294** ἑτεροφυῆ ... αὐτοῦ] om. C² sed
 in margine adnotavit | ἄρα] γὰρ Zeses (e C²) **295** ἡ] om. codices Zeses
 (e C²) | αὐτοῦ] om. Zeses **297** καὶ ... λεγόμενον] om. E sed in marginenotavit
298 καὶ ... Πνεύματος] καὶ τοῦ Πνεύματος J T C I E **299** φέρει] φησι I E **300** οὐδὲ]
 οὐ J T **301** τὰ δύο] om. I E | Υἱὸς ... Πνεῦμα] ὁ Υἱὸς καὶ τὸ Πνεῦμα I E **302** ἢ]
 ἦ C¹ Zeses (e C²) | καὶ] om. I E **303** ἐξ ἑαυτῶν] ἐξ αὐτῶν E I, ἐξ
 ἑαυτοῦ Zeses | εἰ ... μὴ] ἢ εἰ μὴ I E

292 τοῦ] om. Choniata (pr. V) **295** ἡ] add. Choniata **298** καὶ ... Πνεύματος] καὶ τοῦ
 Πνεύματος Choniata **299** φέρει] φέρον Choniata **300** οὐδὲ] οὐ Choniata (pr. V)
301 Υἱὸς ... Πνεῦμα] ὁ Υἱὸς καὶ τὸ Πνεῦμα L R **302** ἢ] om. R

Dem. 370

ἀληθεύεσθω, οἷον Σωκράτους καὶ Πλάτωνος, γελαστικός
 γὰρ ἑκάτερος τούτων, οὐκοῦν καὶ ὁμοφυεῖς Σωκράτης καὶ
 Πλάτων. Λεγέσθω πάλιν καὶ καθ' ἑτέρων δύο, καὶ κατὰ
 μὲν τοῦ ἑνὸς ἀληθεύεσθω, κατὰ δὲ τοῦ ἑτέρου μηκέτι,
 οἷον κατὰ τοῦ Σωκράτους καὶ κατὰ τῆς γεγραμμένης
 εἰκόνος, ὃ μὲν γὰρ Σωκράτης ὄντως γελαστικός, ἢ δὲ
 εἰκὼν αὐτοῦ οὐκέτι, ἑτεροφυῆ ἄρα τὰ δύο ταῦτα,
 Σωκράτης καὶ ἡ εἰκὼν αὐτοῦ. Κατὰ δὴ τὸν αὐτὸν λόγον,
 ἐπειδὴ τὸ προάγειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτοῦ ἴδιόν ἐστι τοῦ
 Πατρὸς, τοῦτο δὲ ἀπὸ τοῦ Πατρὸς μεταλαμβανόμενον καὶ
 κατὰ τοῦ Υἱοῦ λεγόμενον καὶ κατὰ τοῦ Πνεύματος, κατὰ
 μὲν τοῦ Υἱοῦ ἀληθεύεται, ὡς τὸ καινὸν δόγμα
 νεανιεύεται, κατὰ δὲ τοῦ Πνεύματος οὐκέτι, οὐδὲ γὰρ
 αὐτὸ ἑαυτὸ προβάλλει, ἑτεροφυῆ ἄρα τὰ δύο ταῦτα, Υἱὸς
 καὶ Πνεῦμα. Εἰ δὲ ταῦτα ὁμοφυῆ, ἢ καὶ κατ' ἄμφοῖν
 ἀληθεύεσθω τὸ προβάλλειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτῶν, ἢ εἰ μὴ
 κατὰ τοῦ ἑνός, οὐδὲ κατὰ τοῦ λοιποῦ ἀληθεύεται.

315

320

325

312 ἀληθεύεσθω] ἀληθεύετω Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) οἷον ...
 367 ἀληθεύεσθω] om. Simonides | γελαστικός] γελαστικόν Demetrakopoulos (M, cf.
 versio brevis) **313** ἑκάτερος] ἕκαστος Q, ἑκάτερον Demetrakopoulos (M, cf.
 versio brevis) | οὐκοῦν] eras. N **314** πάλιν] om. Q | δύο] δύο Simonides | καί²] om. X
315 ἀληθεύεσθω] ἀληθεύετω Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis)
316 κατὰ²] om. X **317** εἰκόνος] εἰκόνος αὐτοῦ Q Simonides Demetrakopoulos (cf.
 versio brevis) | ὄντως γελαστικός] γελαστικός ὄντως Q | γελαστικός]
 γελαστικόν A B Simonides Demetrakopoulos **318** τὰ δύο] om. Q, τὰ δύο
 Simonides **319** ἡ εἰκὼν] εἰκὼν A B **321** τοῦτο] τοῦ Simonides | δὲ ἀπὸ]
 δ' ἀπὸ Demetrakopoulos **322** καὶ ... Πνεύματος] καὶ τοῦ Πνεύματος
 Q A B Simonides Demetrakopoulos **323** μὲν] om. Q | ἀληθεύεται] ἀληθεύει
 Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis; cod. I) | ὡς] ἢ Γ | καινὸν]
 κοινὸν A Simonides Demetrakopoulos **324** νεανιεύεται] φησι A Simonides
 Demetrakopoulos **325** ἄρα ... ταῦτα¹] ἄρα τὰ δύο ταῦτα Simonides, τὰ δύο ταῦτα
 A B | Υἱὸς ... Πνεῦμα] ὁ Υἱὸς καὶ τὸ Πνεῦμα A B Simonides Demetrakopoulos
326 ταῦτα ὁμοφυῆ] ταύθ' ὁμοφυῆ X | καί] om. N Γ X Demetrakopoulos
327 ἀληθεύεσθω] ἀληθεύετω Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) |
 ἐξ ἑαυτῶν] ἐξ αὐτῶν Simonides (cf. versio brevis) **328** ἀληθεύεται] ἀληθεύει
 Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis)

312 γελαστικός] γελαστικόν Nectarius **313** ἑκάτερος] ἑκάτερον Nectarius
317 γελαστικός] γελαστικόν Nectarius **318** οὐκέτι] οὐκ ἔστι P **322** καὶ
 ... Πνεύματος] καὶ τοῦ Πνεύματος Nectarius **325** ἄρα ... ταῦτα¹] ἄρα τὰ δύο
 ταῦτα P, τὰ δύο ταῦτα D

κέ'. Εἰ δέ φασι μὴ τοῦ Πατρὸς ἴδιον εἶναι τὸ
 προβάλλειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτοῦ, ἢ οὐδὲ τοῦ Υἱοῦ ἴδιον
 ἔσται, ἢ κοινὸν Πατρὸς καὶ Υἱοῦ, ἀλλ'οὐδὲν ἐπὶ τῆς
 ὁμοουσίου Τριάδος τῶν δύο κοινόν, ὃ μὴ καὶ τοῦ τρίτου, εἰ
 δὲ μὴ καὶ τοῦ Υἱοῦ ἴδιον, ἐπεὶ μὴδὲ κοινόν, αὐτοὶ τὸ
 συμπέρασμα συναγέσθωσαν.

κς'. Ἔτι εἰ τὸ ἴδιον τοῦ Πατρὸς εἰς τὸν Υἱὸν
 μεταφέρεται, τὶ μὴ καὶ τὸ ἴδιον τοῦ Υἱοῦ εἰς τὸν Πατέρα
 ἀντιπερίσταται, ἵνα καὶ ὁ Πατὴρ γεννητὸς ᾦ, ὡς μὴδὲν
 εἶδος βλασφημίας ἀτόλμητον καταλείπεσθαι;

κζ'. Οὐδὲν ἴδιόν τινος ὑποστάσεως ἑτέρα ὑποστάσει
 ἐφαρμόζειν δύναται, ἀλλ'ἐπειδὴν ἴδιόν τι ἀπὸ τοῦ πρώτως
 ἐξιδιωσαμένου μεταλαμβάνομενον κατὰ τινος
 ὑποστάσεως πραγματικῶς ἀληθεύει, ἐκεῖνο τὸ πρώτως
 αὐτὸ ἐξιδιωσάμενον εἰς λόγον ἀνάγεται φύσεως, οἷον τὸ
 γελαστικὸν πρώτως ἐξιδιοῦται ὁ καθόλου λεγόμενος
 ἄνθρωπος, ἀπὸ δὲ τούτου μεταλαμβάνομενον ἀληθεύει
 πραγματικῶς κατὰ πάντων τῶν κατὰ μέρος ἀνθρώπων,
 ἀλλ'ὁ καθόλου ἄνθρωπος, ὁ πρώτως τὸ γελαστικὸν
 ἐξιδιωσάμενος, οὐχ ὑποστάσεως ἀλλὰ φύσεώς ἐστιν

305 Εἰ ... συναγέσθωσαν] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 56 **311** Ἔτι ...
 καταλείπεσθαι] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 57 **315** Οὐδὲν ... Πατέρα]
 Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 58

305 Εἰ... συναγέσθωσαν] om. T **306** ἢ] om. C | οὐδὲ] οὐ μὴν δὲ C | ἴδιον
 ἔσται] ἔσται ἴδιον C **307** ἢ 61 Τριάδος] om. C, spatium hab. C | καὶ] om. C²
 ἀλλ'οὐδὲν] ἀλλ'οὐδὲν κοινόν J **308** κοινόν] om. J | ὃ] ὁ C **309** μὴ καί?]
 μὴδὲ I E J C **310** συναγέσθωσαν] συναγέσθωσαν C¹, συναγέτωσαν J,
 συναγαγέτωσαν C I E, συναγεσθέτωσαν Zeses (e C²) **311** Ἔτι] ὅτι I E T
312 μεταφέρεται] καταφέρεται Zeses | τὶ μὴ] τὶ δὴ μὴ C | καὶ] om. I, sed
 in margine notavit **313** ἀντιπερίσταται] περίσταται C¹ Zeses (e C²) **315** κζ'
 Οὐδὲν] Οὐδὲν καθόλου ἴδιον J C (cf. versio longa) | Οὐδὲν ... Πατέρα] om. T
316 ἴδιόν ... τι] τὸ ἴδιόν τι C | τοῦ πρώτως] τοῦ πρώτως C², τοῦ
 Πατρὸς Zeses **317** μεταλαμβάνομενον] om. I E **318** ἀληθεύει] ἀληθεύεται J,
 ἀληθεύη C¹ Zeses (e C²) **320** πρώτως] πρώτος C¹ Zeses (e C²), πρώτος E, πρώτο
 I **321** ἀληθεύει] ἀληθεύεται J C **323** ὁ ... ἐξιδιωσάμενος] om. Zeses C¹
 Zeses (e C²) | πρώτως] πρώτος J C¹ I E

310 συναγέσθωσαν] συναγέσθωσαν R L, συναγέστωσαν F, συναγέτωσαν V
317 ἐξιδιωσαμένου] ιδιωσαμένου R **318** ἀληθεύει] ἀληθεύη L F
319 αὐτὸ] om. L sed in interl. notavit **320** πρώτως] πρώτος R

Sim. 92

κς'. Εἰ δὲ φαῖεν μὴ τοῦ Πατρὸς ἴδιον εἶναι τὸ
προβάλλειν τὸ Πνεῦμα ἐξ ἑαυτοῦ, ἢ οὐδὲ τοῦ Υἱοῦ ἴδιον 330
ἔσται, ἢ κοινὸν Πατρὸς καὶ Υἱοῦ, ἀλλ'οὐδὲν ἐπὶ τῆς
ὁμοουσίου Τριάδος τῶν δύο κοινόν, ὃ μὴ καὶ τοῦ τρίτου,
εἰ δὲ μὴδὲ τοῦ Υἱοῦ ἴδιον, ἐπεὶ μὴδὲ κοινόν, αὐτοὶ τὸ
συμπέρασμα συναγέτωσαν.

κς'. Ἔτι εἰ τὸ ἴδιον τοῦ Πατρὸς εἰς τὸν Υἱὸν 335
μεταφέρεται, τί μὴ καὶ τὸ ἴδιον τοῦ Υἱοῦ εἰς τὸν Πατέρα
ἀντιπερίσταται, ἵνα καὶ ὁ Πατὴρ γεννητὸς ᾦ, ὡς μὴδὲν
εἶδος βλασφημίας ἀτόλμητον καταλείπεσθαι;

κη'. Καθόλου δὲ οὐδὲν ἴδιόν τινος ὑποστάσεως ἑτέρα 340
ὑποστάσει ἐφαρμόζειν δύναται, ἀλλ'ἐπειδὴν ἴδιόν τι ἀπὸ
τοῦ πρώτως ἐξιδιωσαμένου μεταλαμβανόμενον κατὰ
τινος ὑποστάσεως πραγματικῶς ἀληθεύηται, ἐκεῖνο τὸ
πρώτως αὐτὸ ἐξιδιωσάμενον εἰς λόγον ἀνάγεται φύσεως,
οἷον τὸ γελαστικὸν πρώτως ἐξιδιοῦται ὁ καθόλου 345
λεγόμενος ἄνθρωπος, ἀπὸ δὲ τούτου μεταλαμβανόμενον

329 Εἰ ... συναγέτωσαν] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 56 **335** Ἔτι ...
καταλείπεσθαι] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 57 **339** Καθόλου ...
Πατέρα] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 58

329 κς'] κς' Simonides, κς' Demetrakopoulos | ἴδιον εἶναι] εἶναι ἴδιον A B
Simonides **330** ἑαυτοῦ] αὐτοῦ Simonides | ἢ] om. Q **332** τῶν ... κοινόν] κοινόν
τῶν δύο B A, κοινόν τῶν δύο Simonides | ὃ ... τρίτου] ὃ μὴ εἶ καὶ τρίτου Q, ὃ μὴ ἢ
καὶ τοῦ τρίτου A B Simonides **333** εἰ ... τοῦ?] εἰ δὲ μὴ καὶ τοῦ Simonides (cf. versio
brevis), εἰ δὲ μὴ τοῦ καὶ τοῦ A B, εἰ δὲ μὴ τοῦ Q | ἐπεὶ] ἐπεὶ δὲ A B Simonides
334 συμπέρασμα] σπέρασμα N Γ | συναγέτωσαν] συναγαγέτωσαν
Q (cf. versio brevis) **335** κς'] κη' Simonides, κς' Demetrakopoulos | Ἔτι ...
καταλείπεσθαι] om. X **337** ἀντιπερίσταται] ἀντιπαρίσταται B A Simonides | ἢ]
εἶ B **339** κη'] κθ' Simonides, κς' Demetrakopoulos | Καθόλου δὲ] om.
Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | Καθόλου... Πατέρα] om. X **340** ἐφαρμόζειν]
ἐφαρμόττειν X | ἀλλ'ἐπειδὴν] ἀλλ'ἐπεὶ ἂν Q, ἀλλὰ ἐπεὶ ἂν A B Simonides
342 ἀληθεύηται] ἀληθεύηται codices, ἀληθεύει Demetrakopoulos **343** αὐτὸ] om.
Q | αὐτὸ ἐξιδιωσάμενον] ἐξιδιωσάμενον αὐτὸ B A Simonides **344** πρώτως] πρώτως
Γ X Demetrakopoulos | ὁ] om. A B **345** λεγόμενος] om. A B | μεταλαμβανόμενον]
λαμβανόμενον Q

329 ἴδιον εἶναι] εἶναι ἴδιον Nectarius **332** ὃ ... τρίτου] ὃ μὴ εἶ ἂν καὶ τοῦ
τρίτου P, ὃ μὴ εἶ κ αὐ τοῦ τρίτου D **333** ἐπεὶ] ἐπεὶ δὲ Nectarius, om. P **340**
ἀλλ'ἐπειδὴν] ἀλλὰ ἐπεὶ ἂν Nectarius

ὄνομα. Εἰ τοίνυν καὶ τὸ προάγειν τὸ Πνεῦμα πρῶτως μὲν 325
 ἐξιδιοῦται ὁ Πατήρ, ἐξ αὐτοῦ δὲ μεταλαμβάνει τοῦτο καὶ
 ὁ Υἱός, ὑπόστασις ὢν, ἀκόλουθον ἂν εἶη τὸν Πατέρα
 λέγειν μὴ εἶναι ὑπόστασιν, ἀλλὰ φύσιν, εἰ δὲ τοῦτο, μήδ'
 εἶναι ὅλως ἢ μὴ εἶναι Πατέρα.

κη'. Ἔτι τὸ Πνεῦμα ἢ ἴσον εἶναι ἀνάγκη ἢ μειζον ἢ 330
 ἔλαττον τοῦ Υἱοῦ, ἀλλ' ἴσον μὲν οὐκ ἂν εἶη τὸ ἐκ δύο, ὡς
 φασιν, τῷ ἐξ ἑνός, ἦν γὰρ ἂν καὶ αὐτὸ ἐξ ἑνός ἢ κάκεῖνο
 ἐκ δύο, λοιπὸν δὲ ἢ μειζον ἔσται, ὅπερ οὐδεὶς πω τῶν
 κατὰ τοῦ Υἱοῦ λυττησάντων εἶπεῖν ἐτόλμησεν, ἢ ἔλαττον,
 καὶ πάλιν ἀναζῆ Μακεδόνιος. 335

330 Ἔτι ... Μακεδόνιος] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 59; cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 7-11

325 πρῶτως] πρώτος I E J C¹ Zeses (e C²) **327** τὸν ... λέγειν] λέγειν τὸν Πατέρα C¹ Zeses (e C²) **329** ἢ ... εἶναι] om. E I **330** Ἔτι] Ὅτι I E T Zeses (e C²) | ἦ¹] om. C **331** μὲν] om. C¹ Zeses (e C²) **332** ἂν] om. I sed in interl. notavit **333** δὲ] om. I E C¹ Zeses (e C²) | πω] om. J T C I E

325 πρῶτως] πρώτον Choniata **332** ἦν] ἢ Choniata | ἂν] om. Choniata

Dem. 371

ἀληθεύεται τὸ γελαστικὸν πραγματικῶς κατὰ πάντων
 τῶν κατὰ μέρος ἀνθρώπων, ἀλλ'ὁ καθόλου ἄνθρωπος, ὁ
 πρῶτως τὸ γελαστικὸν ἐξιδιωσάμενος, οὐχ ὑποστάσεως
 ἀλλὰ φύσεώς ἐστιν ὄνομα. Εἰ τοίνυν καὶ τὸ προάγειν τὸ
 Πνεῦμα πρῶτως μὲν ἐξιδιοῦται ὁ Πατήρ, ἐξ αὐτοῦ δὲ
 μεταλαμβάνει τοῦτο καὶ ὁ Υἱός, ὑπόστασις ὢν,
 ἀκόλουθον ἂν εἶη τὸν Πατέρα λέγειν μὴ εἶναι ὑπόστασιν,
 ἀλλὰ φύσιν, εἰ δὲ τοῦτο, μὴδ'εἶναι ὅλως ἢ μὴ εἶναι
 Πατέρα.

350

κθ'. Ἔτι τὸ Πνεῦμα ἢ ἴσον ἀνάγκη εἶναι ἢ μεῖζον ἢ
 ἕλαττον τοῦ Υἱοῦ, ἀλλ'ἴσον μὲν οὐκ ἂν εἶη τὸ, ὡς φασιν,
 ἐκ δύο τῶ ἐξ ἑνός, ἦν γὰρ ἂν καὶ αὐτὸ ἐξ ἑνός ἢ κάκεινο
 ἐκ δύο, λοιπὸν δὲ ἢ μεῖζον ἔσται, ὅπερ οὐδεὶς πω τῶν
 κατὰ τοῦ Υἱοῦ λυττησάντων εἰπεῖν ἐτόλμησεν, ἢ ἕλαττον,
 καὶ πάλιν ἀναζῆ Μακεδόνιος.

355

360

355 Ἔτι ... Μακεδόνιος] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 59; cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 7-11

346 ἀληθεύεται] ἀληθεύει Demetrakopoulos | τὸ γελαστικὸν] om. Demetrakopoulos **347** ὁ] om. Q **348** πρῶτως] πρῶτος Γ Demetrakopoulos **349** Εἰ ... προάγειν] εἰ τοίνυν τὸ προάγειν Q | καὶ] om. Q **350** πρῶτως] πρῶτος Γ Demetrakopoulos **351** τοῦτο] τούτου Γ N X **352** ἂν εἶη] ἂν εἶη καὶ A B Simonides Demetrakopoulos | τὸν ... λέγειν] λέγειν τὸν Πατέρα X **353** ὅλως ... Πατέρα] om. A | ἢ ... εἶναι] om. Demetrakopoulos | ἢ... Πατέρα] εἰ μὴ Πατέρα εἶναι Q | μὴ εἶναι] μὴδ'εἶναι A Q **355** κθ'] λ' Simonides, κθ' Demetrakopoulos | Ἔτι] τί B | Ἔτι ... Μακεδόνιος] om. A **356** ἀλλ'ἴσον ... ἐνός] ἀλλ'ἴσον μὲν οὐκ ἂν εἶη τὸ ἐκ δύο, ὡς φασι, τὸ ἐξ ἑνός con. Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | τὸ ... δύο] τὸ ἐκ δύο ὡς φασι Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **357** δύο] δύο Simonides | τῶ] τὸ Demetrakopoulos | κάκεινο] κακεῖνος Simonides Demetrakopoulos **358** δύο] δύο Simonides | πω τῶν] πω τῶν codices, πότε τῶν Simonides Demetrakopoulos (ex M) **359** λυττησάντων] λυττευόντων Q | εἰπεῖν ἐτόλμησεν] ἐτόλμησεν εἰπεῖν B **360** ἀναζῆ] ζῆ B

κθ'. Τὸ δὲ πρὸ πάντων ὀφείλον εὐθύνεσθαι ἄτοπον,
 ὅτι τοῦ Χριστοῦ θεολογήσαντος τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς
 ἐκπορεύεσθαι, καὶ οὕτω διδάξαντος ἡμᾶς ἐκ τίνος καὶ
 πῶς ἔχει τὸ εἶναι τὸ Πνεῦμα, οἱ καινοὶ οὗτοι θεολόγοι τὴν
 τοῦ ἑνὸς ἡμῶν καὶ μόνου καθηγητοῦ θεολογίαν διὰ τῆς
 παρ' ἑαυτῶν προσθήκης ταύτης τολμηρῶς ἄγαν καὶ
 ἀυθαδῶς παραγράφονται. Εἰ γὰρ καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ
 ἐξεπορεύετο τὸ Πνεῦμα, τί ἐκώλυεν αὐτὸν εἰπεῖν, ὃ παρὰ
 τοῦ Πατρὸς καὶ ἐμοῦ ἐκπορεύεται; νῦν δέ, ὃ μὴ εἶπεν ὁ τῶν
 πτωχῶν εὐαγγελιστής, αὐτοὶ παρ' ἑαυτῶν προστιθέντες,
 δῆλοί εἰσι μὴ ἀκολουθοῦντες ὀπίσω αὐτοῦ, εἰ καὶ τὸν
 σταυρὸν αἶρειν οἴονται, ψιλῶ τῶ γράμματι κάνταῦθα
 παρακαθήμενοι.

Zeses 328

340

345

336 Τὸ ... παρακαθήμενοι] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 60; cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 251, 18-253, 7; Ps-Stethatus, *Contra Latinos*, 377, 5 **343** ὃ ... ἐκπορεύεται] Cf. Io 15, 26 **347** ψιλῶ ... γράμματι] Rom 7, 6

337 θεολογήσαντος] θεολογοῦντος I E J T C **338** καὶ] ἢ C J T **339** τὸ... Πνεῦμα] τὸ εἶναι τὸ Πνεῦμα J C T, τὸ Πνεῦμα τὸ εἶναι I E C¹ Zeses (e C²) | τὴν ...μόνου] τὴν τοῦ ἑνὸς καὶ μόνου καθηγητοῦ ἡμῶν C J T **340** τοῦ ... ἡμῶν] τοῦ ἑνὸς ἡμῶν Θεοῦ I E | ἡμῶν] om. C J T | καὶ ... καθηγητοῦ] καὶ μόνου καθηγητοῦ ἡμῶν C J T **341** παρ' ἑαυτῶν] παρ' ἑαυτοῦ Zeses | ἄγαν] om. T **342** ἀυθαδῶς] ἀσφαλῶς E I | καί²] οὐ E **343** αὐτὸν] ἑαυτὸν Zeses **345** εὐαγγελιστής] εὐαγγελίσασθαι γάρ φησι πτωχοῖς ἀπέσταλκέ με add. J C T προστιθέντες] προστιθέμενες Zeses **346** δῆλοι] δεῖλοι E | ἀκολουθοῦντες] ἀκολουθέντες I | εἰ ... παρακαθήμενοι] om. J T C

336 ἄτοπον] ὡς ἄτοπον Choniata **345** προστιθέντες] προτιθέντες Choniata (pr. R)

λ'. Τὸ δὲ πρὸ πάντων ὀφείλον εὐθύνεσθαι ἄτοπον, ὅτι τοῦ Χριστοῦ θεολογήσαντος τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεσθαι, καὶ οὕτω διδάξαντος ἡμᾶς ἐκ τίνος καὶ πῶς ἔχει τὸ εἶναι τὸ Πνεῦμα, οἱ καινοὶ οὗτοι θεολόγοι τὴν τοῦ ἐνὸς ἡμῶν καὶ μόνου καθηγητοῦ θεολογίαν διὰ τῆς 365 παρ' ἑαυτῶν προσθήκης ταύτης τολμηρῶς ἄγαν καὶ ἀυθαδῶς παραγράφονται. Εἰ γὰρ καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐξεπορεύετο τὸ Πνεῦμα, τί ἐκώλυεν αὐτὸν εἰπεῖν ὁ παρὰ τοῦ Πατρὸς καὶ ἐμοῦ ἐκπορεύεται; Νῦν δέ, ὃ μὴ εἶπεν ὁ τῶν πτωχῶν εὐαγγελιστῆς - εὐαγγελίσασθαι γάρ φησι πτωχοῖς 370 ἀπέσταλκέ με - αὐτοὶ παρ' ἑαυτῶν προστιθέντες, δῆλοι εἰσι μὴ ἀκολουθοῦντες ὀπίσω αὐτοῦ, εἰ καὶ τὸν σταυρὸν αἴρειν οἴονται, ψιλῶ τῶ γράμματι κἀνταῦθα παρακαθήμενοι.

361 Τὸ ... παρακαθήμενοι] Ps-Stethatus, *Contra Latinos*, 377, 5; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 60; cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 251, 18-253, 7 **368** ὃ ... ἐκπορεύεται] Cf. Io 15, 26 **370** εὐαγγελίσασθαι ... με] Lc 4, 18 **373** ψιλῶ ... γράμματι] Rom 7, 6

361 λ'] λα' Simonides, κθ' Demetrakopoulos | Τὸ... παρακαθήμενοι] om. A **362** θεολογήσαντος] θεολογοῦντος Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | Πνεῦμα] eras. N **364** τὸ εἶναι] τοῦ εἶναι codices | τὸ¹ ... Πνεῦμα] τὸ Πνεῦμα τὸ εἶναι Demetrakopoulos | θεολόγοι] eras. N **365** ἡμῶν] ἡμῶν Θεοῦ Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis, codd. I E) **367** παραγράφονται] περιγράφονται Γ **368** ἐκώλυεν] ἐκώλυσεν Q, eras. N **370** πτωχῶν] eras. N [εὐαγγελίσασθαι] εὐαγγεῖζασθαι Simonides | εὐαγγελίσασθαι ... με] om. Demetrakopoulos (cf. versio brevis, cod. I) **371** ἀπέσταλκέ] ἀπεστάληκε Simonides | προστιθέντες] προτιθέντες Q (cf. versio brevis) | εἰσι] εἰ Simonides **373** κἀνταῦθα] om. Demetrakopoulos (cf. versio brevis, cod. I) **374** παρακαθήμενοι] παρακαθήμενος ἕκαστος αὐτῶν Simonides (ex M)

364 τὸ εἶναι] τοῦ εἶναι Nectarius

λ'. Εἰ διότι φησὶν ὁ Χριστὸς ὅτι ἐγὼ πέμψω τὸ Πνεῦμα
 καὶ διότι ἐνεφύσησε καὶ εἶπε λάβετε Πνεῦμα ἅγιον, διὰ 350
 ταῦτα καὶ τὸν Χριστὸν συνήγορον ἔχειν νομίζουσιν ἐν τῷ
 λέγειν ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι τὸ Πνεῦμα, δηλοῖ εἰσιν
 εἰς ταυτὸν ἄγοντες τὴν τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσιν εἴτουν
 ὑπαρξιν - ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι ἔχει ὡς καὶ ὁ
 Υἱὸς ἐν τῷ γεννᾶσθαι - καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν 355
 ἀποστολὴν τῶν θείων <καὶ> πνευματικῶν χαρισμάτων.

λα'. Ἔτι εἰ ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις ταυτὸν ἐστὶ
 καὶ ἡ ἀποστολὴ καὶ μετάδοσις, ὅποιά ἐστὶ καὶ ἡ
 ἐμφύσησις, ἐπεὶ καὶ ἡ μετάδοσις πρὸς κτιστά τινα καὶ ὑπὸ

349 Εἰ ... χαρισμάτων] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 61 | ἐγὼ ...
 Πνεῦμα] Io 15, 26 **350** ἐνεφύσησε... ἅγιον] Io 20, 22 **357** Ἔτι... ἀτοπώτερον]
 Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 62

350 καὶ¹] om. I E **351** ταῦτα] τοῦτο I E **33** εἴτουν] ἦτουν J T C **355** εἴτουν]
 ἦτουν J T C **356** τῶν... χαρισμάτων] τῶν θείων πνευματικῶν χαρισμάτων C¹ Zeses
 (e C²), τῶν πνευματικῶν καὶ θείων χαρισμάτων J C T I E, θείων om. T **357** εἰ]
 ὅτι T | εἰ] om. T C¹ Zeses (e C²) **358** ὅποιά... μετάδοσις] om. T C²

356 τῶν ... χαρισμάτων] τῶν πνευματικῶν καὶ θείων χαρισμάτων Choniata
357 εἰ ἡ] ἡ ἐκ L R, εἰ ἡ F V | τοῦ Πνεύματος] τοῦ Πατρὸς Choniata

λα'. Εἰ δὲ διότι φησὶν ὁ Χριστὸς ἐγὼ πέμψω τὸ Πνεῦμα καὶ διότι ἐνεφύσησε καὶ εἶπε λάβετε Πνεῦμα ἅγιον, διὰ ταῦτα καὶ τὸν Χριστὸν συνήγορον ἔλκουσιν ἐν τῷ λέγειν τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι, πρῶτον μὲν ἀγνοοῦσιν ἀμαθῶς ἄγαν εἰς ταυτὸν ἄγοντες τὴν τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσιν καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν θείων καὶ πνευματικῶν χαρισμάτων, ᾧ καὶ θεωρητέον τὰ ἐπόμενα ἄτοπα.

375

380

Sim. 93

λβ'. Εἰ γὰρ ἡ τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσις εἴτουν ὑπαρξίς - ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι τῷ Πνεύματι ὡς καὶ τῷ Υἱῷ ἐν τῷ γεννᾶσθαι - ταυτὸν ἐστὶν ὅπερ καὶ ἡ ἀποστολὴ καὶ ἡ μετάδοσις, ὁποῖα ἐστὶ καὶ ἡ ἐμφύσησις, ἐπειδὴ ἡ μετάδοσις πρὸς κτιστά τινα καὶ ὑπὸ χρόνον

385

Dem. 372

375 Εἰ ... ἄτοπα] Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 39; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 61; Matth. Blast., *Ad principem Lusignani*, 7 | ἐγὼ ... Πνεῦμα] Io 15, 26 **376** ἐνεφύσησε ... ἅγιον] Io 20, 22 **383** Εἰ ... ἀτοπώτερον] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 387, 7; Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 40; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 62

375 λα'] λ' Demetrakopoulos | Εἰ ... ἄτοπα] om. A | δὲ] om. Demetrakopoulos | ἐγὼ] ὅτι ἐγὼ Simonides (cf. versio brevis) **377** ταῦτα] τοῦτο Demetrakopoulos | ἔλκουσιν] ἔχειν νομίζουσιν Q Simonides Demetrakopoulos (cf. versio brevis), ἔχειν οἴονται X | ἐν ... λέγειν] εἰς τὸ λέγειν Simonides **378** τὸ ... ἐκπορεύεσθαι] τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι codices, ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι τὸ Πνεῦμα Demetrakopoulos Simonides (cf. versio brevis) | πρῶτον ... ἄγαν] om. Simonides Demetrakopoulos, δηλοῖ εἰσιν πρῶτον μὲν ἀγνοοῦσιν ἀμαθῶς ἄγαν εἰς ταυτὸν ἄγοντες... Simonides, δηλοῖ εἰσιν εἰς ταυτὸν ἄγοντες Demetrakopoulos (cf. versio brevis) **379** ἀγνοοῦσιν] ἀγνοοῦντες B | εἰς ... ἐκπόρευσιν] τὴν τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσιν εἰς αὐτὸν ἄγοντες B **380** ἐκπόρευσιν] ἐκπόρευσιν εἴτουν ὑπαρξίς, ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι ἔχει ὡς καὶ ὁ Υἱὸς ἐν τῷ γεννᾶσθαι, καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν πνευματικῶν καὶ θείων χαρισμάτων Simonides (cf. versio brevis), ἐκπόρευσιν εἴτουν ὑπαρξίς, ἐν γὰρ τῷ ἐκπορεύεσθαι τὸ εἶναι ἔχει, ὡς καὶ ὁ Υἱὸς ἐν τῷ γεννᾶσθαι, καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν πνευματικῶν καὶ θείων χαρισμάτων Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | καὶ ... χαρισμάτων] καὶ τὴν χορηγίαν εἴτουν ἀποστολὴν τῶν θείων καὶ ἀποστολικῶν χαρισμάτων B | εἴτουν] om. Q, ἢ τὴν ἀποστολικὴν καὶ πνευματικὴν Q **381** ᾧ ... ἄτοπα] om. Demetrakopoulos **383** λβ'] λα' Demetrakopoulos | Εἰ γὰρ] Ἔτι εἰ γὰρ Simonides, Ἔτι εἰ Demetrakopoulos | ἡ] om. Simonides | Πνεύματος] Πατρὸς A | εἴτουν ὑπαρξίς] om. Demetrakopoulos **384** ἐν ... γεννᾶσθαι] om. Demetrakopoulos **385** ἐν] om. X | ἐν τῷ] om. N Γ | ὅπερ] om. Demetrakopoulos | ἡ¹ ... μετάδοσις] ἡ ἀποστολικὴ μετάδοσις Q **386** ἡ²] om. Demetrakopoulos **387** ἐπειδὴ] ἐπεὶ Q B, ἐπειδὴ καὶ Simonides, ἐπεὶ καὶ Demetrakopoulos (cf. versio brevis)

χρόνον τυγχάνοντα γίνεται, σύγχρονος ἂν εἴη τοῖς 360
κτίσμασι καὶ ἡ τοῦ Πνεύματος ὕπαρξις, καὶ αὐτὸ τὸ
Πνεῦμα τηνικαῦτα ἐκπορευόμενον, ὅτε καὶ τοῖς κτιστοῖς
μεταδίδεται, οὗ τί ἀτοπώτερον;

λβ'. Εἰ μὴ ἕτερον καὶ ἕτερον τὸ χορηγεῖσθαι τὸ 365
Πνεῦμα καὶ τὸ ἐκπορευέσθαι, δυοῖν ἀνάγκη συμβαίνειν
θάτερον, ἢ καὶ τὸν Υἱὸν αἴτιον εἶναι τοῦ Πνεύματος, ὡς
καὶ τὸν Πατέρα, ἢ καὶ τὸν Πατέρα χορηγὸν εἶναι τούτου
μόνον, ὡς καὶ τὸν Υἱόν. Ἄλλ'εἰ μὲν καὶ ὁ Υἱὸς τοῦ
Πνεύματος αἴτιος, δύο ἂν εἶεν ἀρχαὶ τοῦ ἑνός, καὶ 370
προτεθεώρηται ὁ τῶν ἐντεῦθεν ἀνακινουμένων ἀτόπων
ἔσμός, εἰ δὲ καὶ παρὰ τοῦ Πατρὸς χορηγεῖται μόνον, ὡς
καὶ παρὰ τοῦ Υἱοῦ, τὸ Πνεῦμα, πόθεν αὐτῷ ἡ ὕπαρξις; ἢ
γὰρ ἀναρχον ἔσται καὶ αὐτό, καὶ ποῦ τῷ Πατρὶ τὸ ἀξίωμα;
πῶς δὲ καὶ ἡ ιδιότης κεκοίνωται; ἢ ἄλλον τούτου 375
ζητήσομεν αἴτιον καὶ τετράς μὲν ἡμῖν εἰσαχθήσεται
προσώπων, δυὰς δὲ θεοτήτων, ἕτερα μὲν ἢ τῶν τριῶν,
ἕτερα δὲ ἢ τοῦ ἐπεισάκτου τετάρτου.

364 Εἰ ... τετάρτου] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 63; cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 1-16

360 τυγχάνοντα] ὄντα E I | σύγχρονος ... ὕπαρξις] σύγχρονος ἂν εἴη καὶ ἡ τοῦ Πνεύματος ὕπαρξις τοῖς κτίσμασι E sed in interlineo correxit **363** οὗ ...ἀτοπώτερον] om. C¹ Zeses (e C²) **364** ἕτερον καὶ] om. E **365** δυοῖν] δυεῖν T συμβαίνειν θάτερον] συμβαίνον θάτερον C², συμβαίνει θάτερον E I **369** ἂν εἶεν] μὲν εἶναι T **370** ἀνακινουμένων] ἀνακινουμένων T **371** καί¹] om. E I Πατρὸς] Πνεύματος T | χορηγεῖται] ἐπιχορηγεῖται E I **372** παρὰ] περὶ E **374** κεκοίνωται] κεκοινώνηται T **375** ζητήσομεν] ζητήσωμεν I E **377** τετάρτου] τετάρτη J C T I E

364 μὴ] καὶ ἕτερον L **365** συμβαίνειν] συμβαίνει Choniata **367** τούτου] καὶ τούτου R **368** μόνον] om. Choniata **371** δὲ] om. R **372** καί²] om. Choniata (pr. V R) **374** καὶ] om. R | ἢ] om. F | κεκοίνωται] κεκίνωται V **377** τετάρτου] τετάρτη Choniata

τυγχάνοντα γίνεται, σύγχρονος ἂν εἴη τοῖς κτίσμασι καὶ ἡ τοῦ Πνεύματος ὕπαρξις, καὶ αὐτὸ τὸ Πνεῦμα τηρικαῦτα ἐκπορευόμενον, ὅτε καὶ τοῖς κτιστοῖς μεταδίδεται, οὗ τί ἀτοπώτερον;

390

λγ'. Εἰ μὴ ἕτερον καὶ ἕτερον τὸ χορηγεῖσθαι τὸ Πνεῦμα καὶ τὸ ἐκπορεύεσθαι, δυοῖν ἀνάγκη συμβαίνειν θάτερον, ἢ καὶ τὸν Υἱὸν αἴτιον εἶναι τοῦ Πνεύματος, ὡς καὶ τὸν Πατέρα, ἢ καὶ τὸν Πατέρα χορηγὸν εἶναι τούτου μόνον, ὡς καὶ τὸν Υἱόν. Ἄλλ'εἰ μὲν καὶ ὁ Υἱὸς τοῦ Πνεύματος αἴτιος, δύο ἂν εἶεν ἀρχαὶ τοῦ ἐνός, καὶ προτεθεώρηται ὁ τῶν ἐντεῦθεν ἀνακινουμένων ἀτόπων ἐσμός, εἰ δὲ καὶ παρὰ τοῦ Πατρὸς χορηγεῖται μόνον, ὡς καὶ παρὰ τοῦ Υἱοῦ, τὸ Πνεῦμα, πόθεν αὐτῶ ἡ ὕπαρξις; ἢ γὰρ ἀναρχον ἔσται καὶ αὐτό, καὶ ποῦ τῷ Πατρὶ τὸ ἀξίωμα; πῶς δὲ καὶ ἡ ιδιότης κεκοίνωται; ἢ ἄλλον τούτου ζητήσομεν αἴτιον καὶ τετράς μὲν ἡμῖν εἰσαχθήσεται προσώπων, δυὰς δὲ θεοτήτων, ἑτέρα μὲν ἡ τῶν τριῶν, ἑτέρα δὲ ἡ τοῦ ἐπεισάκτου τετάρτου.

395

400

405

392 Εἰ ... τετάρτου] cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 1-16; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 63; Matth. Blast., *Ad principem Lusignani*, 7-8

388 τυγχάνοντα] ὄντα Demetrakopoulos | σύγχρονος] σύγχρονον Γ
390 ἐκπορευόμενον] τὸ ἐκπορευόμενον Q A B Simonides | ὅτε] ὅτι Q
392 λγ'] λβ' Demetrakopoulos **393** τὸ²] om. B | δυοῖν] δυεῖν N, διῆν Γ | δυοῖν... θάτερον] δυοῖν θάτερον ἀνάγκη συμβαίνειν Demetrakopoulos | συμβαίνειν θάτερον] θάτερον συμβαίνειν B, θάτερον συμβαίνειν A Simonides **395** χορηγὸν] χορηγεῖν Γ **396** ὡς] om. Q **397** δύο] δύο Simonides **398** ἀνακινουμένων] κινουμένων Q | ἀτόπων] αὐτόπων Simonides **399** καί¹] om. Demetrakopoulos παρὰ] περὶ Γ | Πατρὸς] Πνεύματος Q | μόνον] μόνου Simonides **400** παρὰ] περὶ Γ **401** καί¹] om. Q | αὐτό] αὐτῶ Q **402** ἢ] om. Q | ἄλλον] ἄλλο B A Simonides | τούτου] τούτον Q **403** ζητήσομεν] ζητήσωμεν A B Simonides Demetrakopoulos **405** ἐπεισάκτου] ἐπισάκτου Q

390 ἐκπορευόμενον] τὸ ἐκπορευόμενον Nectarius **393** συμβαίνειν θάτερον] θάτερον συμβαίνειν Nectarius **403** ζητήσομεν] ζητήσωμεν Nectarius

λγ'. Ἔτι εἰ τὸ ἐκπορεύεσθαι καὶ τὸ χορηγεῖσθαι ταυτόν, ζητῶ, τίς ἕτερα λέξις δηλοῖ τὸ πῶς ἐστὶ τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς;

380

λδ'. Ἔτι εἰ διότι πέμπεσθαι παρὰ τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα λέγεται, διὰ τοῦτο καὶ ἐκπορεύεσθαι δεδικαίωται λέγεσθαι, ἐπειδὴ καὶ ὁ Υἱὸς πεπέμφθαι λέγεται παρὰ τοῦ Πατρὸς, λεγέσθω καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεσθαι, ἵνα μὴ μόνον τὸ τοῦ Πατρὸς ἰδίωμα, ἀλλὰ καὶ τὸ τοῦ Πνεύματος σφετερίσῃται, καὶ εἰς ἓν ἢ ὅλη θεότης πρόσωπον συσταλῆ, καὶ ὁ αὐτὸς ἦ Πατὴρ καὶ Υἱὸς καὶ Πνεῦμα κατὰ Σαβέλλιον.

385

378 Ἔτι ... Πατρὸς] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 64; cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 17-18 **381** Ἔτι ... Σαβέλλιον] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 65

378 Ἔτι] om. J C T | τὸς] om. C¹ Zeses (e C²) **379** δηλοῖ] om. E I **381** παρὰ] περὶ E (I παρὰ sed περὶ supra scripsit) **382** δεδικαίωται λέγεσθαι] om. Zeses (e C²) **383** ἐπειδὴ] ἐπεὶ C¹ Zeses (e C²) | πεπέμφθαι] πεπέμθαι Zeses (cf. πεπέμφαι C²) | παρὰ] περὶ E (I παρὰ sed περὶ supra scripsit) **384** ἐκ] ἐκ J T C C¹ Zeses (e C²), παρὰ E (I παρὰ sed περὶ supra scripsit) **386** σφετερίσῃται] σφετερίσεται C², σφετερίζηται E I **387** ἦ] εἰ T | Υἱὸς] ὁ Υἱὸς E I | Πνεῦμα] Πνεῦμα ἅγιον C¹ Zeses (e C²)

381 εἰ] om. V R **382** ἐκπορεύεσθαι] ἐκπορεύεται Choniata **384** λεγέσθω ... ἐκ] λεγέσθω δὲ καὶ ἐκ Choniata (sed λεγέσθω καὶ ἐκ hab. V F) **385** τὸ] om. Choniata

λδ'. Ἔτι εἰ τὸ ἐκπορεύεσθαι καὶ τὸ χορηγεῖσθαι ταυτὸν, ζητῶ, τίς ἕτερα λέξις δηλοῖ τὸ πῶς ἔστι τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς;

λε'. Ἔτι εἰ διότι πέμπεσθαι παρὰ τοῦ Υἱοῦ τὸ Πνεῦμα λέγεται, διὰ τοῦτο καὶ ἐκπορεύεσθαι δεδικαίωται λέγεσθαι, ἐπειδὴ καὶ ὁ Υἱὸς πεπέμφθαι λέγεται παρὰ τοῦ Πατρὸς, λεγέσθω καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεσθαι, ἵνα μὴ μόνον τὸ τοῦ Πατρὸς ἰδίωμα, ἀλλὰ καὶ τὸ τοῦ Πνεύματος σφετερίσθαι, καὶ εἰς ἓν ἢ ὅλη θεότης πρόσωπον συσταλῆ, καὶ ὁ αὐτὸς ἦ Πατὴρ καὶ Υἱὸς καὶ Πνεῦμα κατὰ Σαβέλλιον.

410

415

Dem. 373

λς'. Ἔτι εἰ ταυτὸν ἀποστολὴ καὶ ἐκπόρευσις, ἐκπορευτὰ ἂν εἴη κατὰ τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον καὶ πάντα τὰ εἰς διακονίαν ἀποστελλόμενα λειτουργικὰ πνεύματα, καὶ οἱ παρὰ τοῦ Θεοῦ ἀποσταλέντες προφηταὶ καὶ οἱ ἀπόστολοι ἐκπορευτοί, ἵν' ἢ τὸ Πνεῦμα εἰς κτίσιν κατάγῃται ἢ ἡ κτίσις ἀνάγῃται εἰς θεότητα.

420

406 Ἔτι ... Πατρὸς] cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 17-18; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 64 **409** Ἔτι ... Σαβέλλιον] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 383, 11; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 65 **417** Ἔτι ... θεότητα] cf. Nic. Meth., *Refutatio Procli*, 136; *Ad magnum domesticum de Spiritu sancto*, 213; *Adversus Latinos de Spiritu Sancto*, 16 19 **419** εἰς ... πνεύματα] Ebr 1, 14, 1

406 λδ'] λγ' Demetrakopoulos | Ἔτι] om. B A | τὸ] om. Q **407** τὸ πῶς] πῶς A B Simonides **409** λε'] λδ' Demetrakopoulos | Ἔτι] om. B A | εἰ διότι] εἰ δὲ ὅτι Q, εἰ διότι δὲ A B Simonides | παρὰ] περὶ Γ **412** Πατρὸς] eras. N | ἐκ] παρὰ Demetrakopoulos **414** πρόσωπον ... συσταλῆ] συσταλῆ πρόσωπον Q **415** κατὰ Σαβέλλιον] κατὰ τὸν Σαβέλλιον Q A B Simonides Demetrakopoulos **417** λς'] λε' Demetrakopoulos | εἰ] om. Q | ταυτὸν] ταυτὸν ἔστιν B A Simonides **420** οἱ] om. X Demetrakopoulos **421** ἵν' ἢ] ἵνα ἢ Simonides Demetrakopoulos

407 τὸ] om. Nectarius **412** λεγέσθω] λελέχθω Nectarius **415** κατὰ Σαβέλλιον] κατὰ τὸν Σαβέλλιον Nectarius **421** ἵν' ἢ] ἵνα ἢ P

Zeses 329

λέ'. Ἔτι εἰ αὐτὸς ὁ Παράκλητος ἐδόθη τότε διὰ τῆς
 ἐμφυσησεως, ἀλλὰ μὴ τὸ χάρισμα τῆς ἀφέσεως τῶν
 390 ἁμαρτιῶν, ὡς αὐτίκα δεδήλωκεν ἐπειπὼν ὁ Σωτὴρ ἅν
 τινων ἀφήτε τὰς ἁμαρτίας, ἀφίενται <αὐτοῖς> - οἶδε γὰρ ὁ
 Λόγος καὶ τὰ χαρίσματα καλεῖν πνεύματα - τίνος ἢ κατὰ
 τὴν πεντηκοστὴν παρουσία; ἢ γὰρ τοῦ αὐτοῦ καὶ περιττή,
 ἢ ἄλλου Πνεύματος καὶ ποῖον τοῦτο; 395

389 Ἔτι ... τοῦτο] Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 66; cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 25- 261, 1; Ps-Steth., *Contra Latinos*, 386, 12; **391** ἅν ... αὐτοῖς] Io 20, 23

389 αὐτὸς...Παράκλητος] ὁ αὐτὸς ὁ Παράκλητος I E **390** μὴ] καὶ C¹ Zeses (e C²)
391 αὐτίκα] αὐτήκα C² **392** αὐτοῖς] om. codices Zeses **393** καλεῖν] om. C¹
 Zeses (e C²) | πνεύματα] καὶ τὰ πνεύματα C¹ Zeses (e C²) **395** ἢ...Πνεύματος] ἢ
 ἑτέρου I E | Πνεύματος] Πατρὸς C

389 αὐτὸς] ὁ αὐτὸς Choniata | ὁ] om. Choniata **392** αὐτοῖς] add. Choniata

λζ'. Ἔτι εἰ αὐτὸς ὁ Παράκλητος ἐδόθη τότε διὰ τῆς ἐμφυσήσεως, ἀλλὰ μὴ τὸ χάρισμα τῆς ἀφέσεως τῶν ἁμαρτιῶν, ὡς αὐτίκα δεδήλωκεν ἐπειπὼν ὁ Σωτὴρ ἅν τινων ἀφήτε τὰς ἁμαρτίας, ἀφίενται αὐτοῖς - οἶδε γὰρ ὁ Λόγος καὶ τὰ χαρίσματα καλεῖν πνεύματα - τίνος ἢ κατὰ τὴν Πεντηκοστὴν παρουσία; ἢ γὰρ τοῦ αὐτοῦ καὶ περιττή, ἢ ἄλλου Πνεύματος καὶ ποῖον τοῦτο;

425

λη'. Ἔτι εἰ τηνικαῦτα τὸ Πνεῦμα διὰ τοῦ ἐμφυσήματος δέδοται, πῶς ἠλήθευε λέγων ὁ κύριος, Ἐὰν ἐγὼ μὴ ἀπέλω, ὁ Παράκλητος οὐκ ἐλεύσεται πρὸς ὑμᾶς;

430

λθ'. Ἔτι εἰ ταυτὸν ἐμφύσησις καὶ ἐκπόρευσις, εἴτουν ἐμφύσημα καὶ Πνεῦμα, ἐπειδὴ δις ἐμφυσησάτω εἴρηται ὁ Υἱὸς νῦν τε καὶ ὅτε ἐνεφύσησεν εἰς τὸ πρόσωπον τοῦ πρωτοπλάστου καὶ ἐγένετο ὁ ἄνθρωπος εἰς ψυχὴν ζῶσαν, χρονικαὶ δὲ αὐταὶ καὶ ἄμφω αἱ ἐμφυσησεις, διττὴ ἄρα καὶ

435

423 Ἔτι... τοῦτο] cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 25- 261, 1; Ps-Steth., *Contra Latinos*, 386, 12; Ps.-Steth., *Contra Latinos*, 386, 12; Nic. Muz., *De processione Spiritus Sancti*, 66; Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 18; Matth. Blast., *Ad principem Lusignani*, p. 5. **425** ἅν... αὐτοῖς] Io 20, 23 **430** Ἔτι... ὑμᾶς] Cf. e.g. Theoph. Bulg., *Allocutio*, 259, 21-25Ps-Steth., *Contra Latinos*, 385, 9; **431** Ἐὰν... ὑμᾶς] Io 17, 7 **433** Ἔτι... βούλεται] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 385, 1; 385, 9; cf. Nic. Meth., *Ad magnum domesticum*, 214 **435** ἐνεφύσησεν... ζῶσαν] Cf. Gn 2, 7, 3

423 λζ'] λζ' Demetrakopoulos | Ἔτι] om. Q **425** ἐπειπὼν ... Σωτὴρ] ὁ Σωτὴρ ἐπειπὼν B A Demetrakopoulos, ὁ Σωτὴρ ἡμῶν ἐπειπὼν Simonides (cf. M) **426** ἀφίενται] ἀφίονται Q | αὐτοῖς] ἅν τινων κρατῆτε κεκράτηνται add. Q οἶδε] οἱ δὲ Q **429** ἄλλου Πνεύματος] ἐτέρου Demetrakopoulos (cf. versio brevis) | Πνεύματος] om. X | καὶ ... τοῦτο] καὶ ποῖον τοῦτο ζητήσομεν X **430** λη'] λζ' Demetrakopoulos **431** δέδοται] δίδοται B A Simonides, ἐδίδοτο Demetrakopoulos | πῶς ... κύριος] πῶς ἠλήθευεν ὁ κύριος λέγων Demetrakopoulos | ὁ ... κύριος] ἡ μὲν (sic) Q | Ἐὰν] Ἐὰν γὰρ B **432** πρὸς ὑμᾶς] εἰς ὑμᾶς B, sed πρὸς ὑμᾶς B in margine **433** λθ'] λη' Demetrakopoulos **434** ἐπειδὴ] ἐπεὶ X Demetrakopoulos **435** τοῦ πρωτοπλάστου] τοῦ πρωτοπλάστου Ἀδάμ Q **436** ὁ] om. B A Simonides Demetrakopoulos **437** χρονικαὶ] χρονικὴ Γ | χρονικαὶ ... ἐμφυσησεις] χρονικαὶ δὲ ἄμφω καὶ αὐταὶ αἱ ἐμφυσησεις Q | αὐταὶ ... ἄμφω] ἄμφω καὶ αὐταὶ Q, ἄμφω αὐταὶ Demetrakopoulos

425 ἅν] ὧν P **428** τοῦ... περιττή] τοῦ αὐτοῦ ἐστὶ καὶ περιττή P

χρονική καὶ ἡ παρὰ τοῦ Υἱοῦ τοῦ Πνεύματος πρόξεις, καὶ
 πῶς ἡ αὐτὴ τῇ ἐκ τοῦ Πατρὸς, τῇ μιᾷ καὶ προαιωνίῳ καὶ
 ὑπερχρόνῳ; Μία γάρ, εἴπερ καὶ τὸ Πνεῦμα ἕν, καὶ 440
 προαιώνιος καὶ ὑπερχρόνος, ἐπεὶ καὶ τὸ Πνεῦμα τοιοῦτον.
 Εἴη δ' ἂν οὕτω, καὶ ἡ ψυχὴ Πνεῦμα ἅγιον, ἥτοι θεία οὐσία,
 ὅπερ ἡ τῶν Μανιχαίων αἴρεσις βούλεται.

Sim. 94

μ'. Ἐπειτα καὶ ἑαυτοὺς λανθάνειν εἰκόασι,
 καθ' ἑαυτῶν παράγοντες τὸν συνήγορον. Οὐ γὰρ ἀπλῶς 445
 εἶπεν ὁ Κύριος αὐτὸς πέμψειν τὸ Πνεῦμα, ἵνα καὶ ἐξ
 αὐτοῦ νοήσῃ τις εἶναι τοῦ Πνεύματος τὴν ἐκπόρευσιν, εἴ

Dem. 374

γε καὶ δοίῃ ταυτόν τι δηλοῦν τὴν ἐκπόρευσιν καὶ τὴν
 ἐκπομπήν, ἀλλὰ παρὰ τοῦ Πατρὸς ὑπέσχετο πέμψειν
 αὐτό. Ὅταν, γάρ φησιν, ἔλθῃ ὁ Παράκλητος, ὃν ἐγὼ πέμψω 450
 ὑμῖν παρὰ τοῦ Πατρὸς, τῷ μὲν γάρ ὅταν ἔλθῃ εἰπεῖν τὸ
 αὐτεξούσιον ἐδήλωσε τοῦ Πνεύματος καὶ τὸ
 αὐτοκίνητον, αὐτὸς δὲ πέμψειν αὐτό παρὰ τοῦ Πατρὸς
 ὑπισχνεῖται τὴν τε ταυτοβουλίαν τῆς ὅλης Τριάδος καὶ τὸ
 ἕν καὶ κοινὸν δεικνὺς θέλημα, κἀνταῦθα γὰρ τὴν 455

444 Ἐπειτα ... ἐκπορεύεται] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 382, 10 **450** Ὅταν ...
 523 Πατρὸς] Io 15, 26

438 καὶ] om. N Γ X | πρόξεις] προεκπόρευσις B A Simonides, ἐκπόρευσις Q
 Demetrakopoulos **439** αὐτῇ] αὕτη Q | τῇ² ... ὑπερχρόνῳ] τῇ μιᾷ καὶ
 ὑπερχρονίῳ καὶ προαιωνίῳ B A Simonides Demetrakopoulos **440** καὶ² ...
 ὑπερχρόνος] καὶ προαιώνιον καὶ ὑπερχρόνον Γ **442** Εἴη] ἴει (sic) B, εἰ B
 Simonides Demetrakopoulos, μ' praem. Simonides **444** μ'] μᾶ' Simonides, λθ'
 Demetrakopoulos | Ἐπειτα] Ἐτι δὲ Q, ἔπειτα δὲ N Γ **445** τὸν συνήγορον] eras. N
 | ἀπλῶς] αὐτὸς A B Q Simonides (ex M), om. Demetrakopoulos | ἀπλῶς ... Κύριος]
 εἶπεν ὁ κύριος ἀπλῶς Demetrakopoulos (cf. M), αὐτὸς εἶπεν ὁ κύριος ἀπλῶς Q
446 αὐτὸς] ἀπλῶς A B Q Simonides (ex M) | πέμψειν] πέμψει Simonides, πέμψαι
 Demetrakopoulos **447** νοήσῃ] νοήσει A Simonides **448** δηλοῦν] δουλοῦν
 Simonides **449** ὑπέσχετο ... Πατρὸς] om. Γ, in margine adn. Γ | πέμψειν] πέμψει
 Γ **450** Ὅταν] ὅτε B A Simonides | ἔλθῃ] ἔλθοι B **451** παρὰ ... Πατρὸς] om. A B
452 τὸ] om. Q **453** αὐτοκίνητον] ἀεικίνητον B A Simonides | αὐτὸς ...πέμψειν]
 αὐτὸς δὲ πέμψει Γ | αὐτὸς ... ὑπισχνεῖται] τῷ δὲ εἰπεῖν πέμψω ὑμῖν παρὰ τοῦ πατρὸς
 Demetrakopoulos | δὲ] τε B A Simonides | αὐτό] om. A B Simonides **454** τε]
 om. Q **455** δεικνὺς] ἔδειξε Demetrakopoulos | τὴν εὐδοκίαν] τὴν εὐδοκίαν καὶ
 θέλησιν Simonides

438 πρόξεις] προεκπόρευσις Nectarius **439** αὐτῇ] αὕτη D | τῇ² ...
 ὑπερχρόνῳ] τῇ μιᾷ καὶ ὑπερχρονίῳ καὶ προαιωνίῳ Nectarius **445** ἀπλῶς]
 αὐτὸς Nectarius **446** αὐτὸς] ἀπλῶς Nectarius **450** Ὅταν] ὅτε Nectarius
453 αὐτό] om. Nectarius

εὐδοκίαν αὐτοῦ τε καὶ τοῦ Πατρὸς ἀποστολὴν εἶναι νομιστέον, ὡς ἂν εἰ εἶπεν ὅτι ἐλεύσεται κατὰ κοινήν εὐδοκίαν καὶ θέλησιν αὐτοῦ τε καὶ τοῦ Πατρὸς καὶ ὁμοῦ καὶ ἅμα, ὅθεν ἡ πρόοδος αὐτοῦ, παριστὰς ὅτι παρὰ τοῦ Πατρὸς, ὃ καὶ σαφέστερον ἐποίησε διὰ τοῦ ἐπαγαγεῖν τὸ Πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὃ παρὰ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεται.

460

μα'. Ἔτι δύο μὲν κινήσεις, ἡγουν δυνάμεις καὶ ἐνεργείας μιᾶς ὑποστάσεως, ἠκούσαμεν τε καὶ ἔγνωμεν καὶ οἱ πατέρες ἡμῶν διηγήσαντο ἡμῖν. Μονὰς γάρ φησιν ὁ θεολόγος Γρηγόριος ἀπ' ἀρχῆς εἰς δυάδα κινήσεια, τουτέστιν ὁ Πατὴρ εἰς γέννησιν τοῦ Υἱοῦ καὶ πρόεσιν τοῦ Πνεύματος, μέχρι τριάδος ἔσται, εἰς δύο δὲ αἴτια, ὅπως οὖν διαφέροντα, τὴν αὐτὴν καὶ μίαν ὑπόστασιν ἀναφερομένην οὐδαμῶθεν ἐμάθομεν, εἰ μὴ νῦν πρῶτον παρὰ τῆς καινοφωνίας ἀκούομεν, ἥτις ἐκ δυοῖν αἰτίων διαφερόντων κατὰ τὰς ὑποστατικὰς ιδιότητας ὑφιστῶσα τὸ Πνεῦμα, οὐκ οἶδ' ὅπως μὴ τῇ διαφορᾷ τῶν αἰτίων διαφόρους καὶ ὑποστάσεις συναπαρτίσει καὶ τομὴν ἐπαφήσει κατὰ τῆς ἀτμήτου καὶ ἐνιαίας καὶ ἀπλῆς τοῦ Πνεύματος ὑποστάσεως.

465

470

475

460 τὸ ... ἐκπορεύεται] Io 15, 26 **462** Ἔτι ... ὑποστάσεως] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 375, 15; cf. Nic. Meth., *Ad magnum domesticum*, 214 **464** Μονὰς ... ἔσται] Greg. Naz., *Or.* 29, 2, 13

457 ὅτι] om. A B **458** εὐδοκίαν ... Πατρὸς] om. Q, in margine adnotavit Q ὁμοῦ] ἐμοῦ N Γ X **459** ὅθεν] ὅθεν καὶ add. A B Simonides Demetrakopoulos παριστὰς] παριστῶν X, παριστᾶ A B Simonides Demetrakopoulos | ὅτι παρὰ] eras. N **460** ὃ καὶ] ὡς A Simonides Demetrakopoulos [τοῦ] τὸ Q A B Simonides Demetrakopoulos (ex M) **462** μα'] μ' Demetrakopoulos | δύο] δύο Simonides | ἡγουν] εἴτουν Q **463** τε ... καί] eras. N **464** ἡμῶν] om. B A Simonides **465** εἰς δυάδα] eras. N | δυάδα] διάδα Q **467** δύο] δύο Simonides **468** καὶ] δὲ καὶ A B Simonides **470** παρὰ] περὶ Q | δυοῖν] δυῶν N, δυεῖν Γ **471** ὑφιστῶσα] ἠφιστῶσα Γ, ὑφεστῶσα Q **472** οἶδ' ὅπως] εἶδ' ὅπως Simonides **73** διαφόρους] διαφερόντων Simonides | διαφόρους ... ὑποστάσεις] καὶ διαφόρους ὑποστάσεις X | συναπαρτίσει] συναπαρτίσει N Simonides Demetrakopoulos, συναπαρτεῖσει Γ, συναπαρτίση X A B, συναπαρτίζει Q | τομὴν] τὸ μὴ Simonides, τομὴ A B, τὸ μὴν Γ **474** ἐπαφήσει] ἐπαφήση A

460 τοῦ] τὸ Nectarius **468** καὶ] δὲ καὶ P

Dem. 375

μβ'. Πρὸς δὲ τό ὅτι ἐκ τοῦ ἐμοῦ λήψεται καὶ ἀναγγελεῖ
 ὑμῖν παρὰ τοῦ Σωτῆρος περὶ τοῦ Πνεύματος πρὸς τοὺς
 ἀποστόλους εἰρημένον, παρὰ δὲ τῶν καινολογούντων
 τὴν διπλὴν ἐκπόρευσιν τοῦ Πνεύματος προσφερόμενον,
 ὡς ἄρα τῆς ἀπὸ τοῦ Υἱοῦ λήψεως καὶ τὴν ἐξ αὐτοῦ
 480
 συνεμφαινούσης ἐκπόρευσιν, ῥητέον πρῶτον μὲν ὡς οὐκ
 ἐξ ἐμοῦ λήψεται εἶπεν ὁ Σωτήρ, ὅθεν εἶχε τινα πρόφασιν ἢ
 πλάνη, ἀλλ' ἐκ τοῦ ἐμοῦ, ἕτερον πάντως ἐμφαίνων
 παρ' ἑαυτὸν πρόσωπον, ἠνωμένον μὲν αὐτῷ θεσμοῖς
 φυσικῆς οἰκειώσεως, διάφορον δὲ τῇ ὑποστάσει, τίνα δ' ἂν
 485
 λέγοι ἐμὸν ὁ Υἱὸς εἰ μὴ τὸν Πατέρα, ὅθεν αὐτός τε καὶ τὸ
 Πνεῦμα τὸ εἶναι ἔχουσι καὶ πρὸς ὃν πάντα τὰ ἐαυτῶν
 ἀναφέρουσι καὶ παρ' οὗ πάντα λαμβάνειν ἄττα δὴ καὶ
 ἔχουσι καὶ λέγονται;

μγ'. Ἐπειτα δὲ εἰ καὶ ἐξ ἐμοῦ ἔλεγεν, οὐδ' οὕτως διὰ
 τὴν ἐξ αὐτοῦ λῆψιν καὶ τὴν ἐκπόρευσιν ἐξ αὐτοῦ λέγειν
 490

476 Πρὸς ... λέγονται] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 382, 2; Nic. Meth., *Adversus Latinos de Spiritu sancto*, 13 e 17; cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 22 | ἐκ ... ὑμῖν] Io 16, 14
483 ἀλλ' ἐκ ... ἐμοῦ] Io 16, 14; cf. Ps-Steth., *Contra Latinos*, 396, 3; Nic. Meth., *Adversus Latinos de Spiritu sancto*, 13 e 17.

476 μβ'] μγ' Simonides, μ' Demetrakopoulos | Πρὸς ... τό] πρὸς δὲ τοῦτο B [δὲ] eras. N | ὅτι] om. Q, ὅτι καὶ Simonides | ἀναγγελεῖ] ἀναγκελεῖ Simonides
478 παρὰ] περὶ Q N Γ B A Simonides | καινολογούντων] κενολογούντων A B Simonides Demetrakopoulos **479** τὴν ... Πνεύματος] τὴν διπλὴν τοῦ Πνεύματος ἐκπόρευσιν A Simonides Demetrakopoulos | προσφερόμενον] προφερόμενον Q Γ X, προφερόμενον N **480** καὶ ... ἐξ] πρὸς τὴν ἐξ N Γ, τὴν ἐξ X **481** συνεμφαινούσης] συνεκφαινούσης N Γ | οὐκ ἐξ] εἰ οὐκ ἐξ Q, εἰ ἐξ A B Demetrakopoulos, ἐξ Simonides | οὐκ ... Σωτήρ] εἰ ἐξ ἐμοῦ εἶπεν ὁ Σωτήρ λήψεται B A Demetrakopoulos, ἐξ ἐμοῦ εἶπεν ὁ Σωτήρ λήψεται Simonides **482** ὅθεν] om. Demetrakopoulos | εἶχε] ἤχεν A, εἶχει Simonides **483** ἀλλ' ἐκ ... ἐμοῦ] om. A B Simonides Demetrakopoulos | ἐμφαίνων] ἐμφαίνοντος Demetrakopoulos **484** παρ' ἑαυτὸν] παρ' ἑαυτῶν Γ **486** λέγοι] λέγει A, λέγη Q B | ἐμὸν] ἐμὴν A B **488** ἄττα] ὕττα Γ | δὴ] δὲ Q **489** ἔχουσι ... λέγονται] ἔχουσι λέγεται Q | καὶ] om. A B Simonides **490** μγ'] μδ' Simonides, μβ' Demetrakopoulos | καὶ] om. B A [οὐδ' οὕτως] οὐδὲ οὕτως Simonides, οὐδ' οὕτω X **491** καὶ ... λέγειν] καὶ τὴν ἐκπόρευσιν λέγων A B Simonides Demetrakopoulos (om. ἐξ αὐτοῦ)

478 παρὰ] περὶ D **481** οὐκ ἐξ] εἰ ἐξ Nectarius **483** ἀλλ' ἐκ ... ἐμοῦ] om. Nectarius **488** δὴ] δὲ Nectarius **491** καὶ ... λέγειν] καὶ τὴν ἐκπόρευσιν λέγειν Nectarius (om. ἐξ αὐτοῦ) | ἐξ αὐτοῦ] om. Nectarius

ἀνάγκη εἶπετο, οὐδὲ γὰρ ταυτὸν λῆψις καὶ ἐκπόρευσις, ὅθεν οὐδ'εἶτι πρόσωπον ἐξ ἑτέρου λαμβάνει τι ἐξ ἐκείνου καὶ ἐκπορεύεται. Λαμβάνει γοῦν καὶ ὁ Υἱὸς ἐκ τοῦ Πατρός, ἀλλ'οὐχὶ καὶ ἐκπορεύεται, τοῦτο γὰρ τοῦ Πνεύματος ἴδιον. Λαμβάνουσι καὶ παρὰ τοῦ Χριστοῦ οἱ ἀπόστολοι τὴν τοῦ πατεῖν ἐπάνω ὄφρων καὶ σκορπίων ἐξουσίαν, καὶ αὐθις διὰ τοῦ ἐμφυσηματος τὴν χάριν τοῦ Πνεύματος - καὶ ἐκ τοῦ πληρώματος αὐτοῦ φησιν ὁ εὐαγγελιστὴς ἡμεῖς πάντες ἐλάβομεν. Ἄλλ'οὐ δήπουθεν οἱ ταῦτα λαμβάνοντες, δι'αὐτό γε καθ'αὐτὸ τὸ λαμβάνειν ἐκ τοῦ Υἱοῦ λέγοντ' ἂν καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι, οὐδ' ἄρα τὸ Πνεῦμα, εἰ καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ λαμβάνειν ἐλέγετο, ἐξ ἐκείνου ἂν καὶ ἐξεπορεύετο.

μδ'. Ἄλλὰ καὶ τὸ τὸν ἀπόστολον παρεισάγειν τὸ Πνεῦμα τοῦ Υἱοῦ λέγοντα - ἐξαπέστειλε γάρ φησιν ὁ Θεὸς τὸ Πνεῦμα τοῦ Υἱοῦ αὐτοῦ ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν κράζον Ἀββᾶ ὁ Πατήρ - κἀντεῦθεν καὶ τοῦτον νομίζειν ἔχειν συνήγορον ἐπὶ τῇ ἐκ τοῦ Υἱοῦ τοῦ Πνεύματος ἐκπορεύσει, ὡς ἐν τῷ λέγεσθαι τὸ Πνεῦμα τοῦ Υἱοῦ, συνεξακουομένου καὶ τοῦ ἐκ

Dem. 376

497 τὴν ... ἐξουσίαν] Lc 10, 19 **499** καὶ ... ἐλάβομεν] Io 1, 16 **505** Ἄλλὰ ... τοληρόν] cf. Nic. Meth., *Adversus Latinos de Spiritu sancto*, 27; et cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 48 **506** ἐξαπέστειλε ... Πατήρ] Gal 4, 6

492 οὐδὲ ... ταυτὸν] οὐδὲ ταυτὸν A B Simonides Demetrakopoulos (om. γὰρ) **493** οὐδ'εἶτι] οὐδὲ εἶ τι Demetrakopoulos | λαμβάνει τι] λαμβάνον τι A B, λαμβάνοντι Simonides **494** λαμβάνει ... ἐκπορεύεται] om. N X Γ **495** ἀλλ'οὐχὶ] ἀλλ'οὐχ Q **496** καὶ] δὲ καὶ Q **498** αὐθις] om. Demetrakopoulos **499** καὶ ... εὐαγγελιστῆς] om. X | ὁ εὐαγγελιστῆς] ὁ θειότατος εὐαγγελιστῆς Q **500** ἡμεῖς] ὑμεῖς Simonides **501** δι'αὐτό γε] δι'αὐτό Q | γε] om. Q καθ'αὐτό] om. A B Q Simonides Demetrakopoulos, καθ'αὐτό N Γ, καθ'ἑαυτό X **502** λέγοντ' ἂν] λέγοιτ' ἂν A B Simonides Demetrakopoulos | καὶ ἐκ] εἰ καὶ ἐκ A B, εἰ ἐκ Q, καὶ ἐκ Simonides Demetrakopoulos **503** καὶ] om. Demetrakopoulos (ex M) **505** μδ'] μέ' Simonides, μγ' Demetrakopoulos | καὶ] om. A B Q Simonides Demetrakopoulos | τὸ ... λέγοντα] λέγοντα τὸ Πνεῦμα τοῦ Υἱοῦ Demetrakopoulos **507** ἐν ... καρδίαις] εἰς τὰς καρδίας Demetrakopoulos ἐν ... ὑμῶν] om. N X Γ | ὑμῶν] ἡμῶν B A Simonides, om. Q **510** τοῦ ἐκ] om. Q

492 οὐδὲ ... ταυτὸν] οὐδὲ ταυτὸν Nectarius **493** οὐδ'εἶτι] οὐδ'εἶτι P, οὐδ'εἶτι D | λαμβάνει] λαμβάνον Nectarius **496** τοῦ] om. Nectarius (pr. P) **501** καθ'αὐτό] om. Nectarius **502** λέγοντ' ἂν] λέγοιτ' ἂν Nectarius | καὶ ἐκ] εἰ καὶ ἐκ Nectarius **505** καὶ] om. Nectarius

τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι, τῆς αὐτῆς ἤρτηται ἀνοίας. Αὐτό τε γὰρ καὶ μόνον τὸ συκοφαντεῖν τὸν ἀπόστολον καὶ τοῦτο λέγειν εἰπεῖν αὐτὸν ὃ μὴ εἶπεν - οὐδαμοῦ γὰρ εὔρηται εἰπὼν τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι - οὐχ ἤκιστα τολμηρόν.

515

Sim. 95

με'. Τὸ δὲ καὶ αὐτὸν δὴ τὸν ἀπόστολον ἀντεπεξάγειν τῷ ἀποστείλαντι καὶ τὸ διακονοῦν στόμα - στόμα γὰρ ὁ ἀπόστολος τοῦ κυρίου - τῷ διακονουμένῳ λόγῳ παράγειν ἀντιφθεγγόμενον, ὡς ὅπερ ἐκεῖνος ὁ μόνος εἶναι καθηγητῆς διαβεβαιούμενος ἐξηγητῆς τε τῶν θείων θεολογούμενος οὐκ εἶπε περὶ τοῦ Πνεύματος, οὐκ ἐδίδαξε τοῦτο αὐτὸν λέγοντα ἢ ὡς σφάλμα ἐκείνου ἐπανορθοῦντα ἢ ὡς ἔλλειμα ἀναπληροῦντα, ἐσχάτη παραπληξία.

520

μζ'. Ἔτι δὲ πρὸς τούτοις αὐτὸ καθ' αὐτὸ τὸ συνάγειν ἐκ τοῦ τὸ Πνεῦμα τοῦ Υἱοῦ λέγεσθαι τὸ καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι, σκεπτέον ὅσας ὑπέχει τὰς τῆς ἀτοπίας εὐθύνας. Ἐρωτητέον γὰρ πῶς τοῦτο λέγουσιν οἱ λέγοντες τὸ Πνεῦμα ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι; διότι καὶ τοῦ Υἱοῦ λέγεται; πότερον ὅτι καὶ καθόλου;

525

530

516 Τὸ ... καθόλου] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 391, 7; Andr. Cam., *Sacrum Armamentarium*, 42; Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, 2, 12 (= PL 202, 309 C).
517 στόμα²...κυρίου] Is 58, 14

511 Αὐτό] μζ' praem. Simonides | Αὐτό...μόνον] αὐτό γε καὶ γὰρ μόνως B, αὐτό τε καὶ γὰρ μόνος A | Αὐτό...598 τολμηρόν] om. Γ, in margine adn. Γ **512** τε] γε B, om. Demetrakopoulos | γὰρ καὶ] καὶ γὰρ A | μόνον] μόνος A, μόνως B **513** τοῦτο λέγειν] λέγειν τοῦτο Demetrakopoulos | εἰπεῖν αὐτὸν] αὐτὸν εἰπεῖν B A Simonides Demetrakopoulos **514** εὔρηται ... εἰπὼν] εἰπὼν εὔρηται Q **516** με'] μζ' Simonides, μδ' Demetrakopoulos | δὴ] om. Demetrakopoulos **519** ὁ] om. Γ | ὁ...καθηγητῆς] ὁ μόνος καθηγητῆς εἶναι B A Simonides **522** τοῦτο αὐτὸν] τοῦτ'αὐτὸν N, τοῦτ'αὐτό Γ | σφάλμα] σφάλματος Q **523** ἐπανορθοῦντα] ἐπανορθούμενον N X Γ | ὡς] om. Q | ἔλλειμα] ἔλλειμμα N, ἔλλοιμμα Γ X **524** παραπληξία] παραπληξίαν N Γ **526** τὸ²...ἐκ] τὸ δὲ ἐκ B A Simonides, τὸ ἐκ Q **528** Ἐρωτητέον] ἐρωτιτέων N Γ **529** καὶ ... Υἱοῦ²] καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ Simonides

527 τῆς] om. P

μζ'. Πᾶν ὃ τοῦδέ τινος εἶναι λέγεται, ἐκ τούτου οὐ λέγεται εἶναι καὶ ἐκπορεύεται, οὐκοῦν ἐπειδὴ καὶ ὁ Θεὸς τοῦ Ἀβραάμ εἶναι Θεὸς λέγεται καὶ τοῦ Ἰσαάκ καὶ τοῦ Ἰακώβ, ἐκ τούτων δὴ καὶ ἐκπορευέσθω.

μη'. Καὶ ἔμπαλιν ἐκ τοῦ κυρίου ἢ γῆ καὶ τὰ σύμπαντα 535
ὅτι τοῦ Κυρίου ἢ γῆ καὶ τὸ πλήρωμα αὐτῆς, ἢ οἰκουμένη
καὶ πάντες οἱ κατοικοῦντες ἐν αὐτῇ.

Dem. 377

μθ'. Καὶ ἀπλῶς ἐκ τοῦ κτησαμένου τὸ κτῆμα, ὅτι τοῦ
κτησαμένου ὁ βοῦς τυχὸν καὶ ὁ ἵππος καὶ ὁ οἶκος καὶ τὸ
ἱμάτιον. 540

ν'. Καὶ ἔτι τὰ πρὸς τι ὅσα αὐτά, ἅπερ εἰσὶν ἐτέρων,
εἶναι λέγεται ἐξ ἀλλήλων, ὅτι καὶ ἀλλήλων, ὡς τὸ
διπλάσιον καὶ τὸ ἥμισυ, καὶ Πατὴρ καὶ Υἱός, μᾶλλον δὲ
ἴνα καὶ τοῖς οἰκειότεροις ὁ λόγος χρήσεται 545
παραδείγμασιν, ἐπειδὴ καὶ αὐτὸς ὁ Θεὸς καὶ Πατὴρ καὶ
Θεὸς καὶ Πατὴρ λέγεται τοῦ Χριστοῦ, ἐκ τοῦ Χριστοῦ καὶ
ἐκπορευέσθω, ἴν' ἐκ τοῦ Πνεύματος καὶ εἰς τὸν Πατέρα καὶ
εἰς ὅλην αὐτὴν τὴν θεότητα τὸ βλάσφημον διαβῆ, καὶ ὁ
Υἱὸς δὲ τοῦ Πατρὸς ὡν Υἱὸς καὶ ἐκπορευέσθω ἐκ τοῦ
Πατρὸς, καὶ οὕτω πάντη πάντως κοινούσθω τὸ τοῦ 550

538 Καὶ ... ἱμάτιον] cf. Arist., *Analytica priora* 25b **541** Καὶ ... ὑφεστός] Ps-Steth., *Contra Latinos*, 391, 16; Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, 2, 12 (= PL 202, 309 C) **542** ὡς ... ἥμισυ] cf. Arist., *Categoriae*, 2a.1 et 6b.31

532 καὶ] om. Q | ἐκπορεύεται] ἐκπορεύεσθαι Demetrakopoulos | ὁ ...λέγεται] ὁ θεὸς λέγεται τοῦ Ἀβραάμ εἶναι Demetrakopoulos (ex M) **533** Θεὸς] om. Demetrakopoulos (ex M) **534** καὶ] om. Q **535** ἢ γῆ] καὶ τὸ πλήρωμα αὐτῆς add. Simonides **536** ἢ ... αὐτῇ] ἢ οἰκουμηνικαὶ πάντες οἱ κατοικοῦντες ἐν αὐτῇ Demetrakopoulos **538** ὅτι ... ἱμάτιον] ὅτι τοῦ κτησαμένου τυχὸν ὁ ἵππος ἢ ὁ βοῦς ἢ τὸ ἱμάτιον B A, ὅτι τοῦ κτησαμένου τυχεῖν ὁ ἵππος ἢ ὁ βοῦς ἢ τὸ ἱμάτιον Simonides **539** τυχὸν] τυχεῖν Γ Simonides | ὁ ἵππος] οἱ ἵπποι Demetrakopoulos (ex M) **541** ν'] με' Demetrakopoulos | Καὶ ... ὑφεστός] om. A B (cf. versio brevis) | εἰσὶν] ἔστιν N Γ **542** ἐξ] om. Demetrakopoulos ὡς] ἢ Γ **543** καὶ²] om. Q | Πατὴρ ... Υἱός] ὁ Πατὴρ καὶ ὁ Υἱός Simonides Demetrakopoulos (ex M) | Υἱός] ὁ Υἱός Γ **545** αὐτὸς ...Χριστοῦ] ὁ αὐτὸς Θεὸς καὶ Πατὴρ λέγεται τοῦ Χριστοῦ Simonides Demetrakopoulos (ex M) | καὶ³] om. Q **546** καὶ] om. Q **549** Υἱός] ὁ Υἱός Simonides (ex M) | καὶ] om. Q Demetrakopoulos

546 καὶ] om. Nectarius

Πνεύματος ἴδιον, ἵνα τῆς ὑποστατικῆς αὐτοῦ ιδιότητος ἀναιρουμένης - ἀναιρεῖται γὰρ κοινουμένη - καὶ αὐτὸ συναναιρεῖται τὸ κατ'αὐτὴν ὑφ'εστός.

να'. Ἡ καθόλου μὲν οὕτως, οὐχὶ κατὰ λόγον δὲ ὁμοιότητος, ὅτι καθάπερ τοῦ Πατρὸς τε ἐστὶ τὸ Πνεῦμα καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορεύεται, οὕτως αὐτὸ καὶ τοῦ Υἱοῦ λεγόμενον εἶναι λέγοιτ' ἂν καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορεύεσθαι, οὐκοῦν κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον ἐπεὶ καὶ τὸ Πνεῦμα καὶ ὁ Πατὴρ ἄμφω λέγονται τοῦ Υἱοῦ - λέγεται δὲ ὁ Πατὴρ τοῦ Υἱοῦ οὐχ ὡς ἐκ τοῦ Υἱοῦ, ἀλλ' ὡς Πατὴρ τούτου καὶ αἴτιος - λεγέσθω καὶ τὸ Πνεῦμα κατὰ τὴν αὐτὴν ἀδιαφορίαν οὕτως τοῦ Υἱοῦ καὶ ὡς πατρικὸν αἴτιον τοῦ Υἱοῦ, ἵνα μήδ' ὁ Υἱὸς μείνη αὐτοῖς ἀβλασφήμητος.

νβ'. Καὶ πάλιν εἰ διότι τὸ Πνεῦμα ὡσαύτως ἀμφοῖν Πατρὸς τε καὶ Υἱοῦ - Πνεῦμα γὰρ ἑκατέρου λέγεται - διὰ τοῦτο καὶ ἐξ ἀμφοῖν ἐκπορεύεται, ἐπεὶ καὶ ὁ Πατὴρ ὡσαύτως ἀμφοῖν - Πατὴρ γὰρ Υἱοῦ τε καὶ Πνεύματος - διὰ τοῦτο καὶ ἄμφω ὡσαύτως ἢ γεννητῶς ἢ ἐκπορευτῶς προαγέτω, ὡς ἂν ἢ δύο Πατὴρ υἱῶν ἢ δύο πνευμάτων προβλευὲς λέγηται.

551 ἴδιον ἵνα] eras. N **553** συναναιρεῖται] ἀναναιρηται Γ, eras. N | ὑφ'εστός] ὑφ'εστώς Q N X Γ, ὑφ'ήσταται Simonides (ex M), ὑφ'ήστασθαι Demetrakopoulos (ex M) **554** να'] μζ' Demetrakopoulos | Ἡ... ἀβλασφήμητος] om. A B (cf. versio brevis) **555** ὁμοιότητος] ὁμοιότητος Simonides | καθάπερ] eras. N | τε ... Πνεῦμα] τε ἐστὶ τέλειον τὸ Πνεῦμα Q, ἐστὶ τε τὸ Πνεῦμα X **557** λεγόμενον] καὶ ἐκ τοῦ Υἱοῦ add. Q | εἶναι] eras. N | λέγοιτ' ἂν] λέγειτ' ἂν Simonides **558** αὐτὸν] αὐτοῦ N Γ **560** οὐχ ὡς] οὐχ' ὡς Γ **562** καὶ] om. N Γ X | ὡς] om. Q Simonides Demetrakopoulos (ex M) **563** μείνη] μένει Simonides Demetrakopoulos (ex M) **564** νβ'] μζ' Demetrakopoulos | Καὶ πάλιν] om. B A (cf. versio brevis) | εἰ... Υἱοῦ] εἰ διότι τὸ Πνεῦμα τὸ ἅγιον Πατρὸς τε καὶ Υἱοῦ ὡσαύτως ἀμφοῖν Q **565** ἑκατέρου λέγεται] om. A B Q Simonides Demetrakopoulos (ex M) **566** καὶ] om. X **569** προαγέτω] προαγέσθω Demetrakopoulos | δύο Πατὴρ] Πατὴρ δύο Demetrakopoulos | υἱῶν] Υἱὸς Γ

553 ὑφ'εστός] ὑφ'εστώς Nectarius **562** οὕτως] οὕτω P | ὡς] om. Nectarius **565** ἑκατέρου λέγεται] om. Nectarius

Dem. 378

γγ'. Ἡ καὶ ὁ Υἱὸς φῶς ὁ αὐτὸς ὡσαύτως, τουτέστι κατὰ τὸ αὐτὸ τῆς λέξεως σχῆμα, λεγόμενος τοῦ τε Πατρὸς καὶ τοῦ κόσμου - φῶς γὰρ φωτός, ἀπαύγασμα δηλονότι τοῦ Πατρὸς λέγεται, καὶ ἐν τῷ φωτί σου φησὶν ὁ προφήτης ὁψόμεθα φῶς, αὐτὸς τε πάλιν φησὶν ἐγὼ εἶμι τὸ φῶς τοῦ κόσμου - ἐπειδὴ τοῦ Πατρὸς οὕτω λέγεται φῶς ὡς ἐκ τοῦ Πατρὸς, οὕτω λεγέσθω καὶ τοῦ κόσμου φῶς ὡς ἐκ τοῦ κόσμου προερχόμενος, ἀλλὰ μὴ ὡς εἰς τὸν κόσμον ἐρχόμενος, ἢ τὸ ἔμπαλιν ἐπειδὴ τοῦ κόσμου λέγεται φῶς, ὡς φωτίζων τὸν κόσμον, οὕτω λεγέσθω καὶ τοῦ Πατρὸς.

575

580

νδ'. Ἡ ἐπεὶ διὰ ταῦτα καὶ ὁ καθόλου λόγος καὶ ὁ τῆς ὁμοιώσεως ἀποδοκιμάζεται, περὶ μὲν ἄλλου φασὶν οὐδενός, περὶ μόνου δὲ τοῦτο λέγειν τοῦ Πνεύματος, ὅτι καὶ μόνον τὸ Πνεῦμα ἐκπορευτόν, καὶ διαφέρει οὐδὲν Πνεῦμα Υἱοῦ ἢ ἐκπορευτὸν Υἱοῦ λέγειν, ἀλλὰ καὶ τὸ Πνεῦμα τῶν πολλαχῶς λεγομένων ἐστί, καὶ οὐκ ἂν φαίεν περὶ παντὸς τοῦτο λέγειν τοῦ ὅπως ποτὲ λεγομένου Πνεύματος.

585

571 Ἡ ... Πατρὸς] cf. e.g. Phot., *Mystagogia*, 55 **573** φῶς ... φωτός] Io 1, 7 ἀπαύγασμα ... Πατρὸς] Cf. Hebr 1, 3 **574** ἐν ... φῶς] Ps 35, 10 **575** ἐγὼ ... κόσμου] Io 8, 12

571 νγ'] μη' Demetrakopoulos | Ἡ ... Πατρὸς] om. A B (cf. versio brevis) καὶ] om. Q | ὁ'] om. Q **572** λέξεως] λαθίδος Simonides **573** δηλονότι ... Πατρὸς] τοῦ Πατρὸς δηλονότι Q **576** οὕτω] οὕτως Simonides (ex M) | λέγεται] dupl. N Γ | φῶς... Πατρὸς] ὡς φῶς ἐκ φωτός Q Simonides Demetrakopoulos (ex M) **577** φῶς] om. Q Simonides Demetrakopoulos (ex M) | φῶς ὡς] ὡς Q **578** ὡς] om. Q **580** ὡς ... κόσμον] ὡς φωτίζων Q, ὡς φωτισμόν αὐτοῦ Simonides Demetrakopoulos (ex M) | τὸν κόσμον] om. Q | οὕτω] οὕτως Simonides (ex M) **581** νδ'] μθ' Demetrakopoulos | Ἡ] om. Q | Ἡ ... Πνεύματος] om. A B (cf. versio brevis) | ἐπεὶ] ἐπειδὴ X | καθόλου] καθόλος Q | καὶ ... ὁμοιώσεως] καὶ οὗτος ὁμοιώσεως Simonides (ex M), καὶ οὗτος ὁμοίως Demetrakopoulos **582** ἀποδοκιμάζεται] ἀποδοκιμάζεται Q | μὲν] δὲ Q φασὶν] φησὶν Q Simonides Demetrakopoulos (ex M) **584** καὶ] δὲ Γ **585** ἦ] ἦ Q **586** πολλαχῶς] πολλάκις Simonides Demetrakopoulos (ex M)

576 οὕτω] οὕτως D | φῶς ... Πατρὸς] ὡς φῶς ἐκ φωτός Nectarius **577** φῶς ὡς] ὡς Nectarius (φῶς om. Nectarius) **580** ὡς ... κόσμον] ὡς φωτίζων αὐτὸν Nectarius **582** φασὶν] φησὶν Nectarius

Sim. 96

νε'. Ἐπεὶ καὶ ὁ Πατὴρ Πνεῦμα εἴρηται, Πνεῦμα γάρ φησιν ὁ Θεός καὶ τοὺς προσκυνοῦντας αὐτὸν ἐν Πνεύματι καὶ ἀληθείᾳ δεῖ προσκυνεῖν, καὶ πάλιν ὁ Υἱὸς Πνεῦμα - Πνεῦμα γάρ φησιν πρὸ προσώπου ἡμῶν Χριστὸς Κύριος - εἰσὶ δὲ καὶ ἀλλήλων ὁ μὲν τοῦ Υἱοῦ, ὁ δὲ τοῦ Πατρὸς, διὰ τοῦτο καὶ ἐξ ἀλλήλων ἐκπορευέσθωσαν.

590

Dem. 379

νε'. Εἰ δὲ μήτε περὶ τοῦ Πατρὸς μήτε περὶ τοῦ Υἱοῦ, ἐπεὶ καὶ προφανῆς ἡ ἀτοπία καὶ ἅπαξ ἀπείρηται, μήτε δὲ περὶ τινος ἄλλου τῶν ὅσα μὴ τὸ προσκυνητὸν αὐτὸ καὶ τῆς Τριάδος ἐν σημαίνουσι Πνεῦμα - πνεύματα γὰρ καὶ οἱ ἄγγελοι καὶ αἱ ψυχαὶ λέγονται καὶ ἄλλ' ἄλλα πολλά - ἀλλὰ περὶ τούτου αὐτοῦ καὶ μόνου τοῦ ἰδίως ὀνομαζομένου ἁγίου Πνεύματος, οὗ καὶ ἴδιον τὸ ἐκπορευτὸν, αὐτόθεν δηλοὶ καθίστανται τοὺς ἀπὸ τῶν ἀποδείξεων ἐλέγχους φεύγοντες οἱ καινοτόμοι τοῦ δόγματος καὶ ἅμα σαθρὰν ὑποτιθέντες τῇ καινοτομίᾳ τὴν βάσιν, τὸ ἀναπόδεικτον καὶ ἀμάρτυρον. Τῷ γὰρ αὐτῷ λόγῳ ἀνεξέλεγκτόν τε καὶ ἀναπόδεικτον πᾶν τὸ περὶ ἑνὸς καὶ μόνου προσώπου λεγόμενον καὶ μὴ ἀπὸ τινος καθόλου ὀρμώμενον, ἐκ γὰρ τῶν καθόλου καὶ ὡς ἐπὶ πάντων καθόλου αἱ ἀποδείξεις ἐξ ὧν καὶ οἱ ἔλεγκτοι, ἀμάρτυρον δέ, ὃ μήτε ὁ μάρτυς

595

600

605

589 Πνεῦμα ... προσκυνεῖν] Io 4, 24 **595** Εἰ ... ὑποθέσεως] cf. Ps-Steth., *Contra Latinos*, 386, 2; Hug. Eter., *De sancto et immortalī Deo*, 3, 11 (= PL 202, 360 B); cf. Phot., *Mystagogia*, 59.

589 νε'] ν' Demetrakoroulos | Ἐπεὶ] ἢ ἐπεὶ Simonides (ex M) | Πνεῦμα] om. Q | Πνεῦμα εἴρηται] λέγεται Πνεῦμα Q | εἴρηται] λέγεται Q A B Simonides Demetrakoroulos (ex M) **593** ὁ¹...Πατρός] ὁ μὲν τοῦ Υἱοῦ, ὁ δὲ τοῦ Πνεύματος, ὁ δὲ τοῦ Πατρὸς Simonides **595** νε'] να' Demetrakoroulos | περὶ¹] παρὰ N Πατρός] Πνεύματος B | περὶ²] παρὰ N **596** καὶ² ... ἀπείρηται] καὶ ἅπαξ ἂν εἴρηται Q | μήτε δὲ] μηδὲ X **598** πνεύματα] Πνεῦμα Γ **599** ἀλλ' ἄλλα ... πολλά] ἄλλα τὰ πολλά Q, ἄλλα ἄλλα πολλά Demetrakoroulos **600** τούτου] τοῦ A, om. B, **602** δηλοὶ] δειλοὶ B A Q Simonides **604** ὑποτιθέντες] ἀποτιθέντες Q, ὑποτιθέασι Simonides | τὴν βάσιν] τούτων τὴν βάσιν Simonides Demetrakoroulos (ex M) | τὸ ... ἀναπόδεικτον] τ' ἀναπόδεικτον A **605** ἀμάρτυρον] ἀναμάρτυρον Simonides | τε] om. Simonides **607** ἀπὸ ... καθόλου¹] καθόλου ἀπὸ τινος Q **608** καθόλου²] καθόλον Simonides | ὡς] om. Q

589 Ἐπεὶ] Ἡ ἐπεὶ Nectarius | εἴρηται] λέγεται Nectarius **595** περὶ¹] παρὰ P **600** περὶ] παρὰ P | τούτου] τοῦ Nectarius **602** δηλοὶ] δειλοὶ Nectarius **607** ὀρμώμενον... καθόλου²] om. P

610 ἔδογματίσεν ὁ πιστός, μήτε τις τῶν θεοπνεύστων ῥητῶς
 ὑπηγόρευσεν. Εἰ γὰρ καὶ τὸ Πνεῦμα τοῦ Υἱοῦ, ἀλλ' οὐχὶ καὶ
 ἐκ τοῦ Υἱοῦ ἐκπορευτὸν εἴρηται, ἄλλο δὲ τὸ τοῦ Υἱοῦ καὶ
 ἄλλο τὸ ἐκ τοῦ Υἱοῦ λέγεσθαι, τὸ μὲν γὰρ τῆς κατὰ φύσιν
 ἐνώσεως τε καὶ οἰκειώσεως σημαντικόν ἐστιν, ὁποτέρως
 615 ἂν λέγοιτο, εἴτε τὸ Πνεῦμα εἴτε τὸ ἐκπορευτὸν τοῦ Υἱοῦ,
 τὸ δὲ τῆς ὡς ἐξ αἰτίου προαγωγῆς τὸ ἐκ τοῦ Υἱοῦ, οὐκ ἔτι
 δὲ κατὰ φύσιν ὠκειώταί τινι, τοῦτο καὶ ἐξ ἐκείνου τὸ
 εἶναι ἔχει. Ὁκειώνται γοῦν κατὰ φύσιν ἀλλήλοις οἱ
 ἀδελφοί, διὸ καὶ ἀδελφὸς ἐκάτερος ἐκατέρου λέγονται, ἐκ
 620 θατέρου δὲ ἄτερος οὐδαμῶς ἂν λεχθεῖη ποτέ, ὅτι μηδὲ
 αἴτιος ἄτερός ἐστι τοῦ ἐτέρου, ἀλλ' ἄμφοιν ὁ Πατήρ, διὸ
 καὶ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἄμφω. Οὕτως οὖν καὶ ὁ Υἱὸς καὶ τὸ
 Πνεῦμα ἐκ τοῦ Πατρὸς καὶ λέγονται καὶ εἰσίν, εἰ καὶ μήτε
 γεννητῶς ἄμφω μήτε ἐκπορευτῶς, διὸ μήτε δύο υἱοί, μήτε
 625 ἀδελφοί, μήτε δύο πνεύματα, ἀλλ' ἰδιωτρόπως ἐκάτερον,
 ἴν' ἅμα καὶ ἐνῶνται καὶ διακρίνωνται, καὶ τὸ Πνεῦμα μὲν
 λέγεται τοῦ Υἱοῦ, οὐ μέντοι τοῦ Πατρὸς, ἀλλὰ καὶ ὁ Πατήρ
 καὶ ὁ Υἱὸς ἐκάτερος Πνεῦμα διὰ τὴν κατὰ φύσιν ἔνωσιν
 καὶ οἰκειώσιν, οὐ μὴν ὁ Υἱὸς τοῦ Πνεύματος, οὐδὲ τὸ
 630 Πνεῦμα Υἱὸς ἢ Πατήρ διὰ τὴν τῶν προσώπων διάκρισιν.
 Οὕτω μὲν οὖν οἷς δοκοῦσι τοὺς ἐλέγχους φεύγειν
 ἀλίσκονται ἐπὶ σαθροῦ τὴν

Dem. 380

611 ἀλλ' οὐχὶ ... εἴρηται] ἐκπορευτὸν δὲ οὐχὶ τοῦ Υἱοῦ εἴρηται Demetrakopoulos
614 τε] om. N Γ X **615** ὁποτέρως ἂν] ὁποτέρως ὡς ἂν Γ N **617** οὐκ ἔτι] οὐκοῦν
 οὐκέτι Q **618** Ὁκειώνται] ὀκειούνται X | γοῦν] οὖν Q Simonides
 Demetrakopoulos **619** ἀδελφὸς] ἀδελφοί Q B A Demetrakopoulos, οἱ ἀδελφοί
 Simonides | ἐκατέρου] τοῦ ἐκατέρου N Γ B A Simonides **620** λέγονται] λέγεται X,
 λέγοντα Γ | ἐκ] om. Q | ἄτερος] δ' ἄτερος X, ἄτερον Simonides, ἕτερος
 Demetrakopoulos | οὐδαμῶς ... ποτέ] οὐκ ἂν λεχθεῖη ποτε Q, οὐδαμῶς λεχθεῖη
 ἂν ποτε A B Simonides **621** μηδὲ αἴτιος] μὴ δ' αἴτιος N Γ X Q | ἄτερός] ὁ ἕτερος
 Demetrakopoulos, ἕτερός N X, εὔτερος Γ **623** καί] om A B X | λέγονται ...
 εἰσίν] λέγεται καὶ εἰσὶ Simonides **624** καί] om. Q **625** μήτε] μηδὲ N Γ | μήτε
 ἀδελφοί] μήτε δύο ἀδελφοί Q | δύο] δύο Simonides **626** ἐκάτερον] ἕκαστον Q |
 ἴν' ἅμα] ἐν ἅμα N Γ, ἴνα ἅμα A B Demetrakopoulos Simonides | καί] καὶ om. A B
 Simonides **627** λέγεται... Πνεῦμα] om. Q, in margine adnotavit Q | οὐ] καὶ Q
 A B Simonides Demetrakopoulos (ex M) μέντοι] μὲν Q **630** οὐδὲ... Υἱὸς] eras. N

618 γοῦν] οὖν Nectarius **619** ἐκατέρου] τοῦ ἐτέρου Nectarius **620** ἄτερος]
 ἕτερος Nectarius **621** μηδὲ αἴτιος] μὴ δ' αἴτιος Nectarius **625** μήτε²] μηδὲ
 Nectarius **626** ἴνα ἅμα] ἴνα ἅμα Nectarius **627** οὐ] καὶ Nectarius

καινοτομίαν στηρίζοντες καὶ ἄλλως δ' ἂν ἐξελεγχθεῖη τὸ ἄλογον τῆς σφῶν ὑποθέσεως.

νζ'. Εἰ γὰρ τὸ Πνεῦμα οὗ ἂν λέγοιτο Πνεῦμα ἐξ ἐκείνου καὶ ἐκπορεύεται, ἐπειδὴ οὐ μόνον Πατὴρ λέγεται καὶ Υἱοῦ ἀλλὰ καὶ συνέσεως καὶ σοφίας Πνεῦμα καὶ Πνεῦμα βουλῆς καὶ ἰσχύος καὶ Πνεῦμα φόβου Θεοῦ καὶ Πνεῦμα υἰοθεσίας καὶ πραότητος καὶ ἀγάπης καὶ πίστεως καὶ δυνάμεως, ἐπιστήμης τε καὶ αἰσθήσεως καὶ κρίσεως καὶ καύσεως καὶ πληρώσεως καὶ ἀπλῶς τῶν ὅσα ἐκ τῶν ἐνεργημάτων αὐτοῦ καὶ τῆς τῶν χαρισμάτων διανομῆς ὀνομάζεται ἐκπορευέσθω καὶ ἐκ τούτων πάντων ὡς μὴ τὸ Πνεῦμα τῶν αὐτοῦ χαρισμάτων τε καὶ ἐνεργημάτων αἴτιον εἶναι, ἀλλὰ ταῦτα τοῦ Πνεύματος ἢ αὐτοῦ ἐκείνου τοῦ ἐνυποστάτου καὶ τῆς Τριάδος ἐνὸς κατὰ τὴν σφῶν αὐτῶν ἀδιαφορίαν ἵνα καὶ φανερώτερον τὸ ἄτοπον ἧ ἢ τοῦ καθ' ἕκαστον τῶν ἐκεῖθεν βρυόντων καὶ πρὸς ἐκεῖνο τὴν ἀναφορὰν ἐχόντων καὶ τὴν ἐπωνυμίαν ἐξ ἐκείνου κληρουμένων χαρισμάτων.

νη'. Ἔτι δὲ καὶ διπλασιάζεσθαι τὰ χαρίσματα καὶ τὸ μὲν σύνεσιν ὀνομάζεσθαι, τὸ δὲ Πνεῦμα ἐκ τῆς συνέσεως προϊὼν καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων ὡσαύτως ἰν' ἧ τὸ μὲν προάγον οἶον ἢ πίστις, τὸ δὲ προαγόμενον, τὸ Πνεῦμα τῆς πίστεως.

635 Εἰ... χαρισμάτων] cf. Phot., *Mystagogia*, 57-59 **638** Πνεῦμα¹... Θεοῦ] Is 11, 3 **639** Πνεῦμα υἰοθεσίας] Rom 8, 15

633 καὶ... 661 συμφύσεως] om. Demetrakopoulos **635** οὗ] εὐ | λέγοιτο] λέγητο A **637** συνέσεως ... σοφίας] σοφίας καὶ συνέσεως Q **638** φόβου] σοφίας N Γ X **642** αὐτοῦ] αὐτῶν Simonides, τοῦ Γ, eras. N | τῆς τῶν] τῆς ἐκ τῶν Q **643** ὀνομάζεται] τε ὀνομάζονται B A Simonides | τούτων πάντων] πάντων τούτων X **644** τῶν... αὐτοῦ] eras. N, τῶν αὐτῶν Q **645** αἴτιον] eras. N | τῆς τῶν] τῆς ἐκ τῶν Q **646** ἐνυποστάτου] ἀνυποστάτου B A Simonides **648** πρὸς] προὶ Γ **650** κληρουμένων] κληρομένων Γ **651** δὲ] τε Q | καὶ] om. A Q Simonides **652** Πνεῦμα] om. Q **653** προϊὼν] προϊῶν Γ **654** ἢ... προαγόμενον] om. Q | τὸ Πνεῦμα] οἶον τὸ Πνεῦμα Q | τῆς] om. Simonides

νθ'. Εἰ δὲ καὶ ἡ πίστις αὐτὴ Πνεῦμα καὶ χάρισμα
λέγεται ἵνα προάγῃ τὸ Πνεῦμα Πνεῦμα καὶ τὸ χάρισμα
χάρισμα, ἡ πίστις πίστιν, ἡ σύνεσις σύνεσιν, ἡ αἴσθησις
αἴσθησιν ὡς ἄρα μὴ ἀρκούντων αὐτῶν καθ'αὐτὰ τῶν
πνευματικῶν χαρισμάτων εἰς πλήρωσιν τῶν
ὑποδεχομένων, ἀλλ'ἀφθονώτερον πληθυνομένων διὰ
τῆς τοιαύτης κατατομῆς καὶ συμφύσεως.

655

660

657 ἡ¹... σύνεσιν] cf. Phot., *Mystagogia*, 59, 27

655 Πνεῦμα ... χάρισμα] πνεύματα καὶ χαρίσματα B A Simonides 656 προάγῃ]
προάγει A Simonides (cf. M) 658 αὐτῶν] αὐτὰ Simonides καθ'αὐτὰ] καθ'ἑαυτὰ X
| τῶν ... χαρισμάτων] τῶν πνευμάτων καὶ χαρισμάτων Simonides 659 τῶν] om. A
B Simonides

656 προάγῃ] προάγει Nectarius

Traduzione

Di Nicola, vescovo di Metone, confutazioni in capitoli del nuovo dogma dei Latini, che lo Spirito santo proceda dal Padre e dal Figlio, sintetizzati da quanto egli stesso ha scritto in esteso in diverse opere.

Si concorda che la divinità, nel suo complesso, è monade e che la stessa è uno in relazione alla comunanza della sostanza, e triade, invece, in relazione alle ipostasi; e ciascuna delle ipostasi è monade e uno, in relazione alla sua peculiare proprietà, con cui è distinta dalle altre ipostasi; e che è proprio del Padre il non essere ricondotto a un altro principio, ma l'essere, piuttosto, egli stesso principio del Figlio e dello Spirito – questo, infatti, è il Padre – è proprio del Figlio, invece, l'essere generato e dello Spirito, infine, il procedere.

Poste queste premesse:

I. Se lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio ne deriverebbe che l'Uno viene dai due e che i due siano principî dell'Uno – uno, infatti, è lo Spirito così come il Padre è uno e il Figlio è uno. Il Padre e il Figlio, tuttavia, non sono uno, ma due, seppure uno nella natura; sono infatti una persona e una persona, pur non essendo due entità distinte. Dal momento che le ragioni di tutti gli enti preesistono in Dio, in seguito vengono distribuite agli enti, allora per tutti gli enti la monade che viene contemplata negli enti dovrebbe derivare dalla diade e la diade dovrebbe essere principio della monade – il che è assurdo e contrario al senso comune, in accordo al quale tutti antepongono la monade alla diade e ad ogni numero, essendo la monade principio della diade e di ogni numero.

II. Se lo Spirito è uno e perfetto, poiché è anche Dio, e Dio è uno e perfetto, poiché è buono – quel che, infatti, non è perfetto, in quanto tale non sarebbe buono – dovrebbe provenire dall'Uno e perfetto, da quel primario principio che è il Padre. Se non provenisse da questo solo Uno, ma anche dal Figlio, non sarebbe esso stesso Uno. E in che modo potrebbe esserlo ciò che non proviene dall'Uno? Né sarebbe uno il primario principio, ma due, Padre e Figlio, e nessuno di essi perfetto, ma entrambi imperfetti nella misura in cui ciascuno abbisogna dell'altro per la processione dello Spirito; non sarebbe

dunque lo Spirito stesso perfetto. In che modo potrebbe esserlo, infatti, ciò che deriva da principî imperfetti? Nulla infatti è perfetto che non derivi da un principio perfetto e, allo stesso tempo, la diarchia esclude la monarchia dall'unica divinità.

III. Se è perfetta la processione dello Spirito dal Padre - perfetta perché lo Spirito è perfetto Dio che proviene da quel Dio perfetto che è il Padre - in che cosa vi contribuisce, allora, quella dal Figlio? Se, infatti, anche questa contribuisce in qualcosa, quella non è perfetta. In che modo potrebbe esserlo se abbisogna di quel che questa apporta? Se, d'altra parte, oltre all'ipostasi divina dello Spirito, che è la medesima cosa che la sua processione dal Padre, non c'è null'altro da trovare o da dire a illustrazione della perfezione dello Spirito, sarebbe assolutamente superflua la processione dal Figlio. Ma superfluo, invero, e vano è chi tenta di introdurre qualcosa di superfluo nella Trinità totalmente perfetta e anzi sovraperfettissima. Neppure bisogna dire, infatti, che la processione dal Padre contribuisca alla sussistenza della sostanza dello Spirito, quella dal Figlio a qualcos'altro di quel che si contempla riguardo alla sostanza, poiché ogni dualità o composizione è aliena dalla natura divina.

IV. La processione dello Spirito dal Padre e dal Figlio o è una e la stessa, oppure sono due cose distinte. Se dunque essa è una, è comune ai due, cioè al Padre e al Figlio, il far procedere lo Spirito da se stessi, ma allora non è proprio del Padre - ciò che è proprio, infatti, non è comune, né ciò che è comune proprio - ma sarebbe stato proprio del Padre il far procedere lo Spirito da se stesso. È infatti concordemente riconosciuto questo punto, che cioè il Padre, in quanto Padre, perfetto generi da se stesso il Figlio e insieme faccia procedere lo Spirito e, d'altra parte, intera a lui stesso viene assegnata la proprietà paterna, così come al Figlio d'essere generato e allo Spirito di procedere. In che modo potrebbe, altrimenti, ciò che è proprio venir condiviso, a meno che non fossero il Padre e il Figlio ricondotti ad una persona? Sabellio, allora, tornerebbe in vita. L'una e personale proprietà dell'Uno è necessario, infatti, che sia anche propria di una persona. Ma se non fosse

una e medesima la processione dello Spirito, bensì fossero l'una dal Padre e l'altra dal Figlio, allora le due sarebbero o semplicemente distinte o persino contrarie, ma definirle contrarie è proprio dell'eresia di Marcione del Ponto o di Mani il Persiano, i quali venerano due principî contrari. Se, invece, le due processioni fossero semplicemente distinte, quale sarebbe tra di esse la differenza? E come potrebbe ciò che è causato da questi due differenti principî essere, a sua volta, uno e semplice, e non, piuttosto, o duplice o composto?

V. Se così come dal Padre così pure dal Figlio lo Spirito procede, secondo una e indistinta processione, non soltanto la proprietà paterna viene condivisa e il Padre e il Figlio vengono fusi in un'unica persona, ma viene del tutto bandito l'Uno e con esso la semplicità e l'indivisibilità della Trinità, una e semplice, o, meglio, supremamente una e supremamente semplice: ma così non Sabellio quanto, piuttosto, una specie di mostro, mezzo Sabellio o mezzo Ario, viene generato, il quale intreccia, a un tempo, la confusione e la mutilazione delle persone, al punto che neppure il Padre rimane più uno. Come potrebbe, infatti, essere un unico Padre colui che non serba da solo, né intera per sé la proprietà paterna, ma ne condivide una parte col Figlio, nel momento in cui il Figlio, a sua volta, non è caratterizzato dalla sola proprietà filiale, ma riceve in sovrappiù qualcosa di quella paterna? E come potrebbe essere Uno il Figlio? E come potrebbe essere semplice colui che si mostra non soltanto come Figlio, ma come una sorta di Padre-Figlio, poiché non soltanto, per un verso, viene generato, ma pure fa procedere da sé lo Spirito - cosa pertinente, piuttosto, alla proprietà paterna? E come potrebbero, allora, entrambi non essere separati? E nel momento in cui lo stesso Spirito deve patire non soltanto le già menzionate ingiurie, indegne della sua dignità divina, ma anche per il fatto di restare, esso solo, escluso da quella facoltà generativa che è comune al Padre e al Figlio, e che per questa stessa ragione è, quindi, naturale - si corrispondono, infatti, le facoltà comuni e quelle naturali - viene separato dai due e abbassato verso una natura diversa da quella di questi, non avendo in comune, infatti, col Padre e col Figlio la propria emanazione che è comune invece ad entrambi, sarebbe estraneo alla comune sostanza del Padre e del Figlio. Tutto quel

che è comune, infatti, al Padre e al Figlio è comune in ragione della comune sostanza, ad esempio, Dio, Signore, Sovrano, Pantocratore, Demiurgo, e senza eccezione tutti semplicemente gli attributi con cui il Signore è chiamato o dagli enti, in quanto li possiede in anticipo secondo la causa, o per preminenza o per sottrazione, essendo egli nessuna di tutte le cose, ma al di sopra di ogni cosa.

VI. Se per il fatto che, dunque, il Padre e il Figlio sono Uno, e sono in tutto e per tutto uno per natura, se per questo bisogna concedere che lo Spirito Santo provenga così come dal Padre, così anche dal Figlio – questo, infatti, pretende la novità del dogma latino – bisognerebbe, allora, concludere che anche il Figlio sia, nella stessa maniera in cui viene generato dal Padre, necessariamente generato anche dallo Spirito, poiché anche il Padre e lo Spirito sono Uno per natura, e se così non fosse, si rischia che lo Spirito non sia uno per natura insieme al Padre, e parla di nuovo, a ruota libera, Macedonio.

VII. Ancora, se in virtù dell'eguale dignità del Padre e del Figlio, lo Spirito procede così come dal Padre così anche dal Figlio, è necessario ammettere anche che il Figlio, per la sua dignità eguale a quella del Padre e dello Spirito, sia generato così come dal Padre così anche dallo Spirito e in tal modo la blasfemia si trasferirà dallo Spirito al Figlio, se così non fosse, sarebbe chiaramente oggetto di blasfemia lo Spirito, che decadrebbe dalla sua dignità divina. Se, infatti, entrambi vengono promanati dal Padre con eguale dignità, o l'uno completa per l'altro la necessità dell'essere o l'altro lo ripaga a sua volta con la stessa grazia, perché entrambi siano mantenuti eguali in dignità, oppure non lo ripaga allo stesso modo e allora come potrebbe esserci la conservazione dell'indistinguibile natura? E se non potesse sarebbe debole, se non volesse sarebbe invidioso, ahinoi, lo Spirito buono, retto e sovrano che ha, in accordo alla natura, la stessa volontà e la stessa sostanza del Padre e del Figlio!

VIII. O se si dovesse concedere che non proprio il Figlio, ma almeno qualcosa d'altro venga generato o fatto procedere dallo Spirito, nella stessa maniera in cui è dal Padre ciascuno

di quegli altri, affinché le persone siano mantenute, per ipotesi, d'eguale dignità e potenza, questa entità promanata dallo Spirito sarebbe, a sua volta, eguale in natura e potenza a colui che la promana e a coloro dai quali, a sua volta, egli è stato promanato. Ma allora non sarebbe più una triade ma una tetrade di ipostasi cioè che veneriamo, o piuttosto in tal modo le ipostasi procederanno verso l'infinito, essendo di volta in volta la natura e la potenza di ciò che viene promanato comuni a ciò che promana, giusto perché coloro che sostengono siffatte opinioni superino persino il politeismo degli Elleni!

IX. E ancora: se, in quanto causa, si può dire che *il Padre è più grande del Figlio*¹ con lo stesso ragionamento si potrebbe dire che il Figlio sia più grande dello Spirito. E dove mai è detto che il Figlio sia più grande dello Spirito, se non soltanto da parte di coloro che allontanano a una eccessiva distanza dal Padre o lo Spirito o il Figlio?

X. Ancora, se è appunto nel procedere dal Padre che si riconosce la proprietà dello Spirito, così come nel venirne generato quella del Figlio, e se viene invece mostrata nel procedere dal Figlio anche un'altra proprietà dello Spirito, lo Spirito viene così caratterizzato da due proprietà. Oltre dunque ad essere così mostrato composito, viene distinto dal Padre per un ancora maggior numero di proprietà che non il Figlio, e così se ne deriva che l'essere del Figlio sia inferiore a quello del Padre, a meno che non si conceda che sia duplice pure la proprietà del Figlio, come se egli fosse generato non solo dal Padre ma anche dallo Spirito.

XI. Tutto ciò che viene concepito e detto in merito alla Trinità soprasostanziale o è comune ai tre o è proprio di uno, ma non può assolutamente essere contemplato nella Trinità ciò che non è comune ai tre né peculiare di uno soltanto di essi. O, infatti, ciò che viene contemplato pertiene alla natura e allora sarebbe comune – poiché, infatti, tutte le cose che pertengono alla natura divina sono comuni – o non è, dunque, inerente alla natura e, dunque, neppure comune, ma

¹ Cf. Io 14, 28

proprio, piuttosto, e inerente all'ipostasi di uno dei tre. Se, dunque, venisse concesso che la processione dello Spirito è comune ai tre, allora lo sarebbe anche allo stesso Spirito e dunque lo Spirito verrebbe fatto procedere da se stesso e sarebbe principio e causa di se stesso (la qual cosa neppure le favole degli Elleni poterono immaginare, che una stessa cosa sia tanto causa quanto causata), e non potrà sfuggire, allo stesso tempo, all'essere composito, se una sua parte è causa e un'altra è causata. Se, invece, la processione non è comune, ma al contrario è propria della singola ipostasi, se lo è del Padre ecco che va in fumo la bella mistagogia di questa innovazione; se lo è del Figlio, perché non ammettono apertamente gli iniziati di questa innovazione che la sottraggono al Padre come perfetta? Dal momento che, di conseguenza, associano in ordine la generazione e la processione, essi introdurranno la mostruosa fantasticheria che neppure il Figlio è generato dal Padre, ma viceversa! Se essa, invece, non è comune ai tre, né propria dell'uno, allora, dunque, in alcun modo si potrà contemplare nella Trinità la processione dello Spirito e lo Spirito stesso scomparirà, ma questa blasfemia ricada sulla testa dell'innovatore.

XII. Se il Padre non è soltanto Padre e il Figlio soltanto Figlio e dall'uno e solo Padre provengono il Figlio e lo Spirito Santo, ma sono due piuttosto – il Padre e il Figlio – le cause dell'unico Spirito, allora la diade verrebbe anche fatta precedere alla monade e si porrebbe al di sopra della Trinità monadica e invece in una posizione in qualche modo inferiore, anche da parte dei sapienti pagani, la composizione diadica è attribuita alla materia. La diade, infatti, che presso di noi prima è emersa nella Trinità dalla monade originaria, fintanto che non è separata dalla monade sorgiva, non è ancora diade, ma risulta propriamente essere, essere intuita ed essere detta monade e triade.

XIII. Se, insieme al principio paterno non principiato e causa consustanziale, il Figlio stesso costituisse un principio, vi sarebbero nella Trinità due differenti principî, l'uno fissato in quella che è la dignità priva di principio e unica sovrana,

l'altro invece sottoposto al cambiamento, ad un tempo principiato e principiante, che forma una coppia nella difformità delle condizioni.

XIV. Se il Padre è causa di ciò che viene da lui, in quanto *maggiore* non in ragione della natura, ma dell'ipostasi, e la ragione dell'ipostasi del Padre non si adatta al Figlio, in virtù di quale ragione il Figlio sarebbe causa di un elemento della Trinità, ovvero dello Spirito? In ragione della natura? E dunque sarebbe anche maggiore per natura e sarebbe manifesta la lotta contro lo Spirito; oppure in ragione dell'ipostasi, e allora si accorderebbe pienamente alla ragione dell'ipostasi paterna, ciò che neppure da Sabellio viene bestemmiato, con la dottrina della favoleggiata identità del Padre col Figlio. Per nessuna ragione, dunque, il Figlio è causa dello Spirito.

XV. E se per questa stessa ragione, ovvero in ragione dell'ipostasi, il Figlio fosse causa dello Spirito, nella stessa maniera in cui il Padre è causa di quanto da lui proviene, due assurdità conseguono a questo, cioè dire che il Figlio è parte dell'ipostasi paterna (se, invero, il primo è causa dei due e l'altro dell'uno di questi) e che completa la persona del Padre, in quanto essa sarebbe manchevole prima di raggiungere la completezza.

XVI. La divinità è tutta quanta monade e tutta quanta triade, non è che, infatti, una parte di essa sia monade e un'altra non monade, ma è tutta quanta monade. Uno, infatti, e solo e soltanto Padre è il Padre, e uno e solo e soltanto Figlio il Figlio, e uno e solo e soltanto Spirito lo Spirito santo. Ma la divinità tutta quanta è anche Trinità – Padre, infatti, Figlio e Spirito Santo – e la monade è Trinità, la Trinità è monade. I tre, infatti, sono un unico Dio e Dio è questi e il solo Dio; non vi è Dio, infatti, all'infuori di esso e Dio è ciascuno dei tre – *Io*, dice infatti colui che manifesta la sua parola a Mosè, *sono il Dio e il Dio e il Dio*² – che bisogno c'è, infatti, di aggiungere anche i nomi dei patriarchi? In nessun caso la diade viene associata all'unica divinità e non c'è alcuna combinazione diadica nella Trinità e non è che dopo la monade vi sia la diade e ancora

² Ex 3, 14

dopo la triade, di modo che io debba conoscere la diade prima della monade o della triade, ma la monade è la causa sorgiva delle due monadi che ne provengono ed essa, piuttosto, le anticipa, avendole insieme a sé e la triade viene dunque conosciuta prima della diade e mi illumina, insieme, di una e tre luci. Ciò in cui crediamo, pertanto, non sono due padri o due figli o due spiriti, ma uno e uno e uno, e in tal modo ne contiamo tre e questi stessi tre sono ciascuno propriamente uno, ma uno anche tutti insieme; perciò non sono tre dei ma un solo e intero Dio, il quale è prima di tutte le cose e sopra ogni cosa e di ogni cosa è la causa. Ma se lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio, la divinità non è più tutta intera monade, giacché né il Padre è solo Padre - come potrebbe, infatti, se il Figlio condivide la causa paterna? - né soltanto Figlio è il Figlio - come potrebbe colui che è anche Padre in relazione allo Spirito? Neppure uno e solo lo Spirito: e come potrebbe, infatti, se non viene, a sua volta, dall'Uno e solo? Neppure la Trinità stessa, infine, è intera, ma il Padre è imperfetto e in tanto non intero, in quanto necessita d'altro perché sia perfetta la processione dello Spirito; il Figlio, a sua volta non è interamente Figlio, ma piuttosto un miscuglio del Figlio col Padre - un certo composto di parti imperfette - e neppure intero è lo Spirito, in quanto procede da questi due: è tutto un guazzabuglio di cose parziali e imperfette, decadute dalla semplicità della monade. Non più monade causa di monadi, triplice prima di duplicarsi, e triade che precede la diade, per dimostrare anche in questo la propria sovrabbondanza. Ma la monade si fa causa della diade, e quindi la diade causa della monade, e diade concepita prima della triade, e così automaticamente spunta anche un altro numero che supera la triade e procede all'infinito, con le infinite assurdità.

XVII. Se tutte quante le proprietà del Figlio il Figlio stesso le possiede avendole ricevute dal Padre, allora avrebbe anche del tutto, avendola ricevuta, la processione dello Spirito. Donde proviene, dunque, questa stessa ineguale elargizione per cui il Figlio riceve dal Padre l'essere causa dello Spirito, mentre lo Spirito che pure possiede eguale onore e proviene nel medesimo rango dalla medesima causa, tuttavia è stato

privato delle eguali prerogative, non avendo a sua volta ricevuto dal Padre l'essere causa o del Figlio o d'una qualche altra entità a lui consustanziale, a meno che non si debba osare d'imputare al Padre un'accusa di ingiustizia?

XVIII. In che modo, infatti, il Figlio stesso, avendo ricevuto dal Padre l'essere causa dello Spirito d'eguale natura, facendolo procedere, non gli trasmette però la sua stessa autorità e il suo stesso onore sicché esso possa illuminarsi a sua volta per la processione d'una entità a lui eguale in natura? O, infatti, pur potendo, non lo ha voluto, in quanto dovendo imitare il Padre si rivela invidioso – ma sia propizio con noi Colui che è tutto buono, rigettando questa blasfemia sulla testa di colui che ne fu causa – oppure è una menzogna che egli abbia questa capacità, poiché il Padre si tiene tutta per sé la causalità paterna e la confina alla sua propria ipostasi e, a parte la sua personale proprietà, consente che siano comuni a quanti promanano da lui tutte le altre divine prerogative insite nella Sua natura.

XIX. In che modo, infatti, lo Spirito avrebbe la stessa natura del Padre e del Figlio, che lo producono d'eguale natura, se non produce a sua volta un altro d'eguale natura?

XX. E in che modo potrebbe essere uno e semplice ciò che non dall'uno proviene, ma da due, l'uno causa non causata e l'altro causa e causato?

XXI. Sarebbe assurda così anche la condizione della persona del Figlio, che si mostra allo stesso tempo causa e causata, non essendo né interamente causa, né interamente causata, ma messa insieme da due principi imperfetti.

XXII. Ancora: se il Figlio è dal Padre e lo Spirito, invece, dal Figlio, subito lo Spirito viene ridotto al rango di nipote e non potrebbe procedere senza intermediazioni dal Padre ciò che procede dal Figlio, generato immediatamente dal Padre.

XXIII. E se invece immediatamente dal Padre, nella stessa maniera, cioè senza alcun intermediario, il Figlio viene generato e lo Spirito fatto procedere, il Padre stesso verrebbe

detto essere sia causa prossima sia causa remota dello Spirito stesso.

XXIV. Qualcuno potrebbe dire, e non senza ragione, che lo Spirito sia ad un tempo generato e fatto procedere, se viene all'esistenza nello stesso momento in cui il Figlio, contemporaneamente, viene generato e lo produce: generato in quanto necessariamente deve generarsi assieme alla generazione di chi fa procedere ciò che viene fatto procedere, e fatto procedere nella misura in cui viene detto procedere sia dal Padre che dal Figlio.

XXV. Ogni cosa propria di uno, che venga ripresa da colui di cui è propria e venga predicata anche degli altri due, se veracemente in eguale misura la si dice di entrambi, i due sono eguali in natura; se invece essa si addice all'uno e non all'altro, ciò mostra che i due sono di natura distinta. Come, ad esempio, la capacità di ridere, che è propria della specie umana, ripresa da questa potrà innanzitutto essere predicata di due persone, e si dirà il vero, riferendola ad esempio a Socrate e a Platone, infatti ciascuno di questi due è capace di ridere, e dunque Socrate e Platone sono anche della stessa natura. Viceversa, si potrà predicarla di altre due soggetti e si dirà il vero dell'uno e non dell'altro, come ad esempio di Socrate e della sua statua: Socrate, infatti, è effettivamente capace di ridere mentre la sua statua non lo è; queste due cose, dunque - Socrate e la sua statua - sono di diseguale natura. Allora, secondo lo stesso ragionamento, poiché è proprio del Padre produrre da se stesso lo Spirito, e allorché questa proprietà viene trasferita dal Padre e predicata del Figlio e dello Spirito, viene detta veracemente del Figlio, come vuole il nuovo dogma, ma non in riferimento allo Spirito - esso, infatti, non produce se stesso da se stesso - dunque queste due entità, ovvero il Figlio e lo Spirito, sono diseguali quanto alla natura. Se, infatti, fossero d'eguale natura, o si dica veracemente che è proprio di entrambi promanare lo Spirito da se stessi, o se non lo si dice veracemente dell'uno, allora non è vero neppure dell'altro.

XXVI. Se, dunque, dicessero che non è proprio del Padre promanare da se stesso lo Spirito, allora o non sarà proprio neppure del Figlio, o sarà comune al Padre e al Figlio; ma nulla nella Trinità consustanziale può essere comune a due e non al terzo, se, invece, non è proprio del Figlio, poichè non può essere comune, traggano da sè la conclusione.

XXVII. Se, ancora, ciò che è proprio del Padre viene trasferito al Figlio, perché non viene anche trasferito per converso al Padre ciò che è proprio del Figlio, giusto perché venga in questo modo generato anche il Padre e non si lasci intentato alcun aspetto della blasfemia?

XXVIII. In generale, nulla di ciò che è proprio di una delle ipostasi può adattarsi a un'altra ipostasi, ma qualora una qualità propria che viene trasferita da chi primariamente la possiede come propria, venga detta in maniera concretamente vera, chi primariamente ce l'ha come propria viene ricondotto alla dimensione di natura. Come, ad esempio, la capacità di ridere è primariamente qualità propria di ciò che chiamiamo uomo in generale e poi, trasferito da questo, è vero anche concretamente per tutti gli uomini particolari. Ma l'uomo in generale – al quale per primo s'addice la capacità di ridere – è nome non dell'ipostasi, ma della natura. Se, dunque, è proprio del Padre, per primo, far procedere lo Spirito e da lui riceve questa facoltà anche il Figlio, che è ipostasi, ne consegue che bisognerebbe dire che il Padre non sia ipostasi, ma natura. E se fosse così, egli non sarebbe affatto o non sarebbe Padre.

XXIX. Ancora, è necessario che lo Spirito sia *eguale o maggiore o minore* del Figlio. Ma non potrebbe essere eguale ciò che viene dal due, come dicono, a ciò che viene dall'uno. Dovrebbe infatti essere o anch'esso da uno o anche quello da due. E allora, sarà o *più grande* – cosa che nessuno tra quanti infuriano contro il Figlio ha mai osato affermare – oppure inferiore – ed ecco che rivive Macedonio.

XXX. Questa assurdità conviene che venga refutata prima di tutte, e cioè che laddove Cristo stesso ha divinamente affermato che lo Spirito procede dal Padre e in questo modo ci

ha insegnato da chi e come lo Spirito riceve l'essere, questi nuovi teologi assai audacemente e insolentemente aboliscono con questa loro interpolazione la teologia dell'unico nostro Dio e solo nostro maestro. Se, infatti, lo Spirito procedesse anche dal Figlio, cosa lo avrebbe trattenuto dal dire *che procede dal Padre e da me*? Ma nei fatti ciò che non disse l'Evangelista dei poveri – *mi mandò*, dice infatti, *ad annunciare il Vangelo ai poveri*³ – essi, piuttosto, avendolo aggiunto da loro stessi, sono manifestamente non in continuità con quanto egli stesso affermò, seppure credono di innalzare la croce⁴, accammandosi dietro la mera lettera⁵.

XXXI. Se per il fatto che il Cristo dice *vi manderò lo Spirito*⁶ e poiché *soffiò e disse prendete lo Spirito Santo*⁷, per questo costoro ritengono di addurre il Cristo stesso come autorità nel dire che lo Spirito procede dal Figlio, innanzitutto non si rendono conto, nella loro insipienza, di ricondurre a una stessa cosa la processione e l'elargizione, ovvero l'invio, dei carismi spirituali e divini, e da ciò si dovrebbe inferire quanto siano assurde le conseguenze.

XXXII. Se, infatti, la processione ovvero l'esistenza dello Spirito - è nel procedere, infatti, che lo Spirito esiste, così come il Figlio nell'essere generato -, è la stessa cosa dell'invio e della distribuzione, come pure il soffio, poiché la distribuzione avviene verso enti creati e soggetti al tempo, bisognerebbe che l'esistenza dello Spirito sia in qualche modo contemporanea alle creature e che lo Spirito stesso sia fatto procedere nello stesso momento in cui viene dispensato alle cose create - e cosa c'è di più assurdo di questo?

XXXIII. Se non sono due cose distinte il dispensare lo Spirito e il farlo procedere, necessariamente si ha una di queste due conseguenze: o che il Figlio sia causa dello Spirito, nella

³ Lc 4, 18

⁴ Riferimento ai Crociati, cf. anche *Memoriae contra Latinos*, ll. 229: οἱ τὸν σταυρὸν ἀῖρειν ἀύχοῦντες,

⁵ Rom 7, 6

⁶ Io 15, 26

⁷ Io 20, 22

maniera in cui lo è il Padre, o che il Padre sia l'unico dispensatore di questi, nella stessa maniera che il Figlio. Ma se anche il Figlio fosse causa dello Spirito, vi sarebbero due principî dell'Uno ed è stato osservato prima quale sia il vespaio delle assurdità che di qui si dipartono. Se, invece, lo Spirito venisse soltanto dispensato dal Padre, così come dal Figlio, da dove prenderebbe esistenza? O, allora, sarà esso stesso senza principio - e che fine farebbe la dignità del Padre? E in che modo la proprietà paterna verrebbe condivisa? - oppure dovremmo cercare un'altra causa dello Spirito e verrà così introdotta da noi una tetrade di persone e una diade di divinità, l'una è la divinità dei tre e l'altra quella del quarto introdotto.

XXXIV. Ancora, se il procedere e il dispensare sono la stessa cosa, mi domando, quale altra parola potrebbe rendere manifesto il modo in cui lo Spirito proviene dal Padre?

XXXV. Ancora: se poiché si dice che lo Spirito è mandato dal Figlio, per questa stessa ragione si ritiene anche giusto che sia detto procedere, dal momento che anche il Figlio è detto inviato dal Padre, si dica pure del Figlio che procede dal Padre, giusto perché si appropri non soltanto della proprietà del Padre ma pure di quella dello Spirito e l'intera divinità si concentri in un'unica persona ed egli stesso sia Padre e Figlio e Spirito, come vuole Sabellio.

XXXVI. Ancora, se fossero la stessa cosa l'invio e la processione, bisognerebbe dire che procedono alla stessa maniera che lo Spirito Santo anche tutti quegli *spiriti ministeriali inviati per il servizio*⁸ e alla stessa maniera bisognerebbe dire che procedono i profeti e gli apostoli inviati da Dio, perché o lo Spirito venga ricondotto al creato o il creato venga condotto verso la divinità.

XXXVII. Ancora, se il Paracleto stesso fu donato in quel tempo per tramite del soffio, ma non il carisma della remissione dei peccati, come subito il Salvatore disse soggiungendo *a chi rimetterete i peccati, saranno rimessi*⁹ - sapeva, infatti, il

⁸ Hebr 1, 14, 1

⁹ Io 20, 23

Verbo di chiamare “spiriti” i carismi – di chi sarebbe allora la manifestazione avvenuta a seguito della Pentecoste? O, infatti, essa è del medesimo e allora essa sarebbe superflua, oppure di un altro spirito, e quale mai sarebbe?

XXXVIII. Ancora, se allora lo Spirito veniva donato per tramite del soffio, in che modo diceva la verità il Signore affermando *qualora io non vada via, non verrà presso di voi il Paraclito*¹⁰?

XXXIX. Ancora, se sono la stessa cosa il soffio e la processione, ovvero il fiato e lo Spirito, poiché due volte si dice che il Figlio¹¹ soffiò – ora e quando soffiò sul volto del primo uomo creato ed *egli divenne uomo in anima vivente*¹² – e queste due insufflazioni sono entrambe temporali, allora è doppia e temporale anche la processione dello Spirito dal Figlio, e in che modo essa è la stessa di quella del Padre, che è invece unica e prima del tempo e al di sopra del tempo? Essa è una, infatti, giacché anche lo Spirito è uno, ed è al di sopra del tempo e prima del tempo poiché anche lo Spirito è tale. E sia così, ma allora anche l’anima sarebbe Spirito Santo, ovvero sostanza divina, come vuole l’eresia dei Manichei.

XL. Ma poi sembrano non accorgersi di chiamare in causa un avvocato che parla contro loro stessi. Non disse, infatti, il Signore semplicemente che avrebbe mandato lo Spirito perché qualcuno potesse intendere che da lui avvenga la processione dello Spirito, se pure si concedesse che significhino appunto la stessa cosa la processione e l’invio, ma si offrì a mandarlo da parte del Padre. *Quando giungerà, dice infatti, il Paraclito che io vi manderò dal Padre*¹³. Con *quando giungerà* mostrò d’intendere la libera volontà e l’autonomo movimento dello Spirito; e lui promette col dire *vi manderò dal Padre* a mostrare l’identità del volere della Trinità intera e l’unica e comune volontà. Bisogna pertanto intendere che la buona volontà di

¹⁰ Io 17, 7

¹¹ Perché sia il Figlio a soffiare, cf. Ioannes Bekkos, *De unione ecclesiarum* 57.

¹² Gen 2, 7

¹³ Io 15, 26

lui e del Padre sia l'invio, come se dicesse che (lo Spirito) giungerà, secondo la comune buona volontà e il comune desiderio di lui e del Padre, insieme e nello stesso tempo, donde la sua processione, aggiungendo che esso è *da parte del Padre* – la qual cosa rese ancora più chiara quando aggiunse *lo Spirito di verità, il quale dal Padre procede*¹⁴.

XLI. Ancora, due movimenti, ovvero potenze od operazioni dell'unica ipostasi ascoltammo e riconoscemmo e i nostri padri interpretarono per noi. *La monade*, infatti, dice Gregorio il Teologo, *mossa fin dal principio verso la diade*, ovvero il Padre verso la generazione del Figlio e l'emissione dello Spirito, *giunta alla triade, ristette*¹⁵. Da nessuna parte apprendemmo che la stessa e unica ipostasi è condotta verso due cause, in qualunque maniera differenti, senonchè adesso per la prima volta lo ascoltiamo da questa innovazione, la quale fa derivare lo Spirito da due cause differenti secondo le proprietà delle ipostasi e non so come non porti al contempo a stabilire anche diverse ipostasi per via della diversità delle cause e riversi la divisione contro l'indivisibile e sola e semplice ipostasi dello Spirito.

XLII. A proposito, poi, del detto *prenderà del mio e ve lo annuncerà*¹⁶, pronunciato dal Salvatore agli apostoli a proposito dello Spirito, e addotto dai propalatori di questa novità della doppia processione dello Spirito, come se il prendere qualcosa dal Figlio implicasse anche contestualmente la processione da lui, bisogna dire, in primo luogo, che il Salvatore non disse *prenderà da me* (espressione da cui avrebbe avuto qualche motivo l'errore), ma *dal mio*, mostrando una persona totalmente diversa rispetto a sé, a lui unita dalle leggi della comunanza della natura e, tuttavia, differente quanto all'ipostasi. Ma chi mai potrebbe intendere il Figlio col dire *mio* se non il Padre, donde egli stesso e lo Spirito traggono l'essere e verso il quale riconducono tutto ciò che è proprio e da cui sono anche detti prendere tutte le qualità che possiedono e da cui traggono nome?

¹⁴ Io 15, 26

¹⁵ Greg. Naz., *Or.* 29, 2, 13

¹⁶ Io 16, 14

XLIII. Poi, ancora, se pure avesse detto *da me*, non necessariamente ne sarebbe pertanto conseguito che con il prendere da lui si fosse riferito anche al procedere da lui. Non sono infatti la medesima cosa il prendere e il procedere, e pertanto non è vero che se una persona riceve qualcosa da un'altra da quella pure procede. Dunque anche il Figlio riceve dal Padre, ma non per questo ne procede – questo, infatti, è proprio dello Spirito. Anche gli apostoli ricevono da Cristo *il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni*¹⁷ e, per tramite del soffio, la grazia dello Spirito – *e dalla sua pienezza*, dice l'evangelista, *noi tutti abbiamo preso*¹⁸. Ma coloro che ricevono questi doni, non si potrebbe dire che procedano dal Figlio per il solo fatto di riceverli dal Figlio, né tantomeno che lo Spirito, se pure venisse detto ricevere dal Figlio, debba pure da lui procedere.

XLIV. Ma pure il fatto di addurre a testimone l'apostolo il quale dice *lo Spirito del Figlio*¹⁹ – *Dio invid*, egli dice infatti, *lo Spirito del Figlio nei nostri cuori, urlando Abbà, Padre*²⁰ – e di qui ritenere che anche questo avessero a riprova della processione dello Spirito dal Figlio, come se nel dire *lo Spirito del Figlio* fosse sottinteso anche che dal Figlio lo Spirito procede, anche questo è dipeso dalla stessa follia. Anche, del resto, il solo insinuare capziosamente e dire che l'apostolo stesso abbia affermato ciò che non disse – da nessuna parte, infatti, lo si trovò affermare che lo Spirito procede dal Figlio – è straordinariamente temerario.

XLV. L'addurre l'apostolo stesso a contrasto di chi lo invid e il portare la bocca del ministro – *l'apostolo* è, infatti, *la bocca del Signore*²¹ – in contrasto alla voce di chi lo invia, di modo che ciò che colui che solo è confermato essere l'unico interprete ed esegeta dei misteri divini nel parlare teologicamente non disse, spiegando i misteri, a proposito dello Spirito e non

¹⁷ Lc 10, 19

¹⁸ Gv 1, 16

¹⁹ Gal 4, 6

²⁰ Gal 4, 6

²¹ Is 58, 14

insegnò, questo sia invece l'apostolo a integrarlo, o correggendo un suo errore o colmandone il difetto è estrema follia.

XLVI. Ancora, oltre a queste cose, il fatto stesso di addurre il detto *lo Spirito del Figlio* a riprova del suo procedere anche dal Figlio, bisogna osservare a quante accuse d'assurdità vada incontro. Occorre, infatti, domandarsi in che modo lo affermano coloro che sostengono che lo Spirito procede anche dal Figlio e per quale ragione si dica anche *dal Figlio* e se, anche, lo si dica in generale.

XLVII. Tutto ciò che è detto essere di qualcuno, da questo, appunto, di cui è detto essere, da esso pure procede. Allora, poiché Dio è detto Dio di Abramo e di Isacco e di Giacobbe, conviene che proceda pure da costoro.

XLVIII. E ancora vengano dal Signore anche la terra e tutte le cose, poiché sono *del Signore la terra e la sua pienezza*²², l'ecumene e tutti quanti la abitano.

XLIX. E in generale dal proprietario è il possesso, poiché sono di chi li possiede il bue, putacaso, o il cavallo o la casa o il mantello²³.

L. E ancora quelle stesse cose che appartengono ad altri in una reciproca relazione si dice che siano l'una dell'altra, poiché sono reciproche, come il duplice o la metà, così anche il Padre e il Figlio; ma piuttosto, perché il ragionamento si serva di esempi più appropriati, poiché Dio stesso, che è Padre, è detto sia Dio che Padre di Cristo, che proceda dunque anch'egli dal Cristo così che la blasfemia si muova dallo Spirito verso il Padre e dunque verso l'intera divinità e il Figlio stesso, essendo del Padre, proceda dal Padre e in questo sia condivisa del tutto ogni cosa che è propria dello Spirito, affinché, venendo eliminata la sua proprietà ipostatica – essa

²² 1 Cor 10, 26

²³ Gli esempi del cavallo e mantello sono tipicamente aristotelici, peraltro spesso ricorrenti in Nicola di Metone; cf. Arist., *Analytica priora* 25b.

viene eliminata in quanto resa comune – venga pure eliminato il suo sussistere in sé.

LI. O generalmente così, e non in rapporto all'eguaglianza, bisognerebbe dire che così come lo Spirito è del Padre e procede dal Padre, così esso stesso, essendo del Figlio, sia del Figlio e dal Figlio procede. E dunque, secondo lo stesso ragionamento, dal momento che entrambi – lo Spirito e il Padre – sono detti del Figlio (ma si dice Padre del Figlio, non perché venga dal Figlio, ma in quanto Padre e causa di questo) si dica anche che lo Spirito, secondo questa stessa promiscuità, sia in questo stesso modo del Figlio, in quanto causa paterna del Figlio, affinché non resti il solo Figlio, tra loro, immune dalla blasfemia.

LII. Di nuovo, se poiché lo Spirito è ugualmente di entrambi, del Padre, cioè, e del Figlio – viene detto, infatti, Spirito di entrambi – per questa stessa ragione lo Spirito procede pure da entrambi, giacché anche il Padre è nella stessa maniera di entrambi – è Padre, infatti, del Figlio e dello Spirito – per questo anche entrambi vengano prodotti nella stessa maniera, o per generazione o per processione, sicché si dica che o è il Padre di due Figli o l'“emanatore” di due Spiriti.

LIII. Oppure anche il Figlio è egli stesso luce nella stessa maniera, ovvero, secondo la medesima figura retorica, così viene detto del Padre e del cosmo - *luce di luce*²⁴ è detto infatti, ovvero *bagliore del Padre*²⁵, e *nella tua luce*, dice il profeta, *vedremo la luce*²⁶, ed egli stesso dice ancora *io sono la luce del mondo*²⁷ - se è vero che in tal modo si dice “luce del Padre” per intendere che provenga dal Padre, si dica pure, alla stessa maniera, “luce del cosmo” per intendere che provenga dal cosmo, e non che giunge al cosmo, o viceversa, poiché è detto “luce del mondo”, in quanto illumina il mondo, alla stessa maniera si dica pure del Padre.

²⁴ Io 1, 7

²⁵ Cf. Hebr 1, 3

²⁶ Ps 35, 10

²⁷ Io 8, 12

LIV. O giacché, per via di queste cose, sia il ragionamento generale sia quello della similitudine viene rigettato, si finisce col dire che di nessun altro ente bisogna predicare questa cosa, ma solo dello Spirito, perché solo lo Spirito procede e non c'è alcuna differenza tra il dire *Spirito del Figlio* e che *procede dal Figlio*; ma anche lo Spirito è tra le cose che si predicano in varie maniere, e non potrebbero dire che si dica questo di ogni spirito in qualunque modo nominato.

LV. Poiché anche il Padre è detto Spirito - *lo Spirito*, dice infatti, è *Dio e bisogna che coloro che lo venerano, lo venerino in Spirito e verità*²⁸; e, viceversa, anche il Figlio è Spirito - *lo Spirito*, dice infatti, *davanti a noi, è Cristo Signore* - e lo sono reciprocamente, l'uno Spirito del Figlio, l'altro Spirito del Padre, pertanto pure procedano l'uno dall'altro.

LVI. Ma se, invece, con il termine Spirito significano non il Padre e il Figlio - poiché è manifesta l'assurdità, e una volta per tutte è stata confutata - né ciascuno degli altri spiriti che non siano quello stesso che vien venerato ed è uno della Trinità - vengono detti spiriti, infatti, anche gli angeli e le anime e molte altre cose - ma solo questo stesso e unico che propriamente viene chiamato Spirito Santo, del quale, appunto, è proprio il procedere, con ciò manifestamente si mettono dalla parte di chi rifugge le confutazioni dei ragionamenti costoro che innovano il dogma e allo stesso tempo collocano la loro innovazione su una base fallace, ciò che non è dimostrato né testimoniato. Con questo stesso ragionamento, infatti, risulta non poter essere confutato o dimostrato tutto ciò che viene detto a proposito di una sola persona e senza prendere le mosse da principî generali. Da premesse universali, infatti, e valide in generale, si fanno le dimostrazioni, e da esse pure le confutazioni. Non è d'altra parte testimoniato ciò che né il *testimone fedele*²⁹ sancì né qualcuno dei padri ispirati da Dio a parole chiaramente espresse. Se pure, infatti, lo Spirito è del Figlio, non però viene anche detto procedere dal Figlio, e una cosa è dire "del Figlio" un'altra "dal Figlio". L'uno, infatti, indica l'unione o la comunione secondo la natura, come che lo

²⁸ Io 4, 24

²⁹ Ap 1, 5

si dica, o Spirito, o che procede dal Figlio; l'altro, invece, con "dal Figlio" indica il fatto d'essere condotto come da una causa e non di essere associato per natura ad alcuno, mentre questo ha da esso anche l'esistenza. Sono associati ad esempio tra loro per natura i fratelli e perciò si dicono fratello l'uno dell'altro; ma in nessun modo si potrebbe dire che l'uno derivi dall'altro, poiché nessuno dei due è causa dell'altro, ma il Padre lo è di entrambi e perciò entrambi vengono dal Padre. Allo stesso modo, dunque, sia il Figlio che lo Spirito sono detti e sono "dal Padre", seppure non entrambi per generazione o per processione. Perciò non sono due figli, né fratelli, né due spiriti, ma ciascuno a suo modo, perché siano allo stesso tempo uniti e distinti. E lo Spirito è detto del Figlio, non invece del Padre, ma anche il Padre e il Figlio, ciascuno, sono Spirito a causa dell'unione e della comunanza per natura; il Figlio, però, non è detto dello Spirito, né lo Spirito Figlio o Padre, per via della distinzione delle persone. In questo modo, dunque, quanti ritengono di rifuggire le loro confutazioni, soccombono, infine, perché fondano sul putrido le loro innovazioni; e in qualche altro modo dovrebbe venire confutata l'assurdità della loro ipotesi.

LVII. Se, infatti, lo Spirito, da ciò di cui si dice Spirito, da quello anche procede, dal momento che non soltanto è detto "del Padre" e "del Figlio", ma viene chiamato anche Spirito di intelligenza e di sapienza, e Spirito di volontà e di temperanza, e Spirito di timor di Dio, Spirito di adozione, d'umiltà, d'amore, di fede, di potenza, Spirito di conoscenza e di percezione, Spirito di giudizio e Spirito di unione e di quante altre cose provengono dalle sue operazioni e dalla distribuzione dei carismi, proceda, dunque, pure da tutti questi, di modo che non lo Spirito sia la causa dei suoi carismi e delle sue operazioni, ma che questi siano piuttosto causa dello Spirito, o di quell'enipostatico e uno della triade, secondo la loro indifferenza, perché sia più manifesta l'assurdità, oppure di quello spirito che è in ciascuno dei carismi che da qui germogliano e che sono in relazione con lui e che ricevono il nome di lui.

LVIII. E ancora, invece, si avrebbe l'effetto che i carismi siano raddoppiati e che l'uno sia chiamato intelligenza e l'altro Spirito che promana dall'intelligenza e nella stessa maniera per gli altri, di modo che l'uno sia ciò che fa procedere, ad esempio la fede, l'altro ciò che procede, lo Spirito della fede.

LIX. Se però la fede stessa è detta spirito e carisma, allora promani lo spirito lo spirito, il carisma il carisma, la fede la fede, l'intelligenza, a sua volta, intelligenza, la percezione percezione, come se i carismi spirituali non fossero da soli sufficienti a ricolmare quanti li ricevono, ma piuttosto si moltiplichino a profusione, per via di questa stessa mutilazione e confusione.

Indice dei manoscritti

Ἅγιον Ὄρος

Μονὴ Ξενωφώντος
19 [=Lambros 721]
p. 26, 70

Ἀθήναι

Εθνικὴ Βιβλιοθήκη της
Ελλάδος
Μετόχιον Παναγίου
Τάφου 28
p. 37, 93

Εθνικὴ Βιβλιοθήκη της
Ελλάδος
Μετόχιον Παναγίου
Τάφου 404
p. 32n, 35

Εθνικὴ Βιβλιοθήκη της
Ελλάδος
Μετόχιον Παναγίου
Τάφου 494
p. 39

Brescia

Biblioteca Civica Queri-
niana
A.IV.3
p. 28, 64, 74

Bucuresti

Biblioteca Academiei Ro-
mane
gr. 318 [= Litzica 560]
p. 35, 92, 94

Évreux

Bibliothèque Municipale
ms. gr. 40 [= 3 Omont]
p. 32, 33, 34, 44, 88

Firenze

Biblioteca Medicea Lau-
renziana
Plut. IX.24
p. 32, 95

Plut. V.36
p. 31, 32

Gerusalemme

Πατριαρχικὴ Βιβλιοθήκη,
Παναγίου Τάφου, ms. 108
p. 37, 40, 79

Πατριαρχικὴ Βιβλιοθήκη,
Παναγίου Τάφου, ms. 223
p. 39

Москва

Государственный
исторический музей
(GIM)
Synod. gr. 207 [= Vlad.
250]
p. 31

Synod. gr. 423 [= Vlad. 245]
p. 26, 57

Munich

Bayerische Staadtbiblio-
thek
gr. 65
p. 23, 31, 78

Bayerische
Staadtbibliothek
gr. 66
p. 23, 32, 33, 34, 41, 44, 82,
87n

Oxford

Bodleian Library,
Roe 22
p. 96

Paris

Bibliothèque Nationale de
France
Suppl. gr. 1232
p. 28, 31, 77

Bibliothèque Nationale de
France
gr. 1234
p. 32, 97, 98

Paris
Bibliothèque Nationale de
France
gr. 1261
p. 23, 28, 29, 74

Πάτμος
Μονή τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου
τοῦ Θεολόγου
ms. 378
p. 37, 90

Roma
Biblioteca Vallicelliana
gr. 30 (C4)
p. 39

Città del Vaticano
Biblioteca Apostolica Vati-
cana
Barb. gr. 291
p. 28, 29, 71

Biblioteca Apostolica
Vaticana,
gr. 680
p. 32, 94

Biblioteca Apostolica
Vaticana,
gr. 1892
p. 39

Biblioteca Apostolica
Vaticana,
gr. 2220
p. 39

Biblioteca Apostolica
Vaticana,
Pal. gr. 232
p. 28, 31, 76, 78

Venezia
Biblioteca Nazionale Mar-
ciana
App. III.3
(olim Nanianus gr. 227)
p. 26, 60

Finito di impaginare
nel novembre 2024

Nel corso di quel “lungo” dodicesimo secolo che vide, in una profondissima osmosi e in una vicendevole fascinazione, l’infittirsi delle relazioni tra l’Oriente bizantino e l’Occidente latino, spesso lungo la falsariga degli orientamenti strategici di un imperatore filo-occidentale come Manuele Comneno, Nicola di Metone fu eminentemente un “guardiano dell’ortodossia”. Nel *corpus* polemico del vescovo di Metone, sovente misconosciuto, le *Refutationes theologicae doctrinae Latinorum* sono senza dubbio il testo caratterizzato dalla tradizione manoscritta più stratificata e complessa, di cui in questa sede si propone una prima complessiva riconsiderazione critica e una edizione critica, insieme a una prima traduzione italiana.

Carmelo Nicolò Benvenuto è attualmente assegnista di ricerca presso l’Università degli Studi della Basilicata nell’ambito del progetto PRIN 2022 “PatriarX: Paths of the Transmission of St. Cyril’s Lexicon”. Si occupa di storia e civiltà bizantina, di storia degli studi bizantini, di letteratura bizantina connessa alle relazioni tra Oriente bizantino e Occidente latino in età comnena, con particolare attenzione alle relazioni tra le chiese e alla trattatistica polemica sul *Filioque*.

ISSN: 2784-8523

ISBN: 978-88-31309-36-3

